Anno 122 - Numero 172

LA STAMPA

Mercoledì 10 Agosto 1988 - L. 1000

Il tempo che farà

Temperature di ieri

Max. Firenze	36°
Min. Bolzano	15°
Torino (media)	24,7°

Previsioni a pagina 8

VALUTE

DOLLARO 1399,62 -2,18

MARCO 737,84 +0,12

BORSE

MILANO (Comit) 888,20 -0,14%

NEW YORK (Dow Jones) 2079,13 -28,27

OGGI Tutto scienze — Settimanale di scienza e tecnologia

Dal '45 mai il mondo aveva conosciuto meno guerre tra Stati

Dal Golfo all'Angola, estate di pace

Il Consiglio di Sicurezza approva l'invio di Caschi blu: 350 uomini di 25 Paesi (oggi si saprà quali) - L'Italia manderà 10 ufficiali e un aereo - L'Urss si dichiara «a disposizione» - L'operazione costerà 100 miliardi, l'Onu a caccia di fondi

Cessate il fuoco nel Golfo, accordo per la Namibia: dopo la conclusione di questi due conflitti, il numero delle guerre tra Stati nel mondo, a partire dalla Seconda guerra mondiale, non è mai stato così basso. Gli unici conflitti in corso sono quelli fra arabi e israeliani e fra Libia e Ciad, ma entrambi non registrano attualmente scontri fra eserciti. Questo inconsueto stato di pace è guastato però da numerose guerre civili: Guatemala, Salvador, Nicaragua, Perù, Honduras, Colombia nel Continente americano; Sahara occidentale, Etiopia, Sudan, Mozambico in Africa; Libano in Medio Oriente, Sri Lanka, Cambogia e Filippine in Asia.

Gli osservatori commentano variamente la fine dei due conflitti e l'estendersi dei processi distensivi in altre regioni. Molti avvertono che non bisogna cedere agli entusiasmi. Dice tuttavia il colonnello John Cross, vicedirettore dell'Istituto internazionale di studi strategici di Londra: *«La risoluzione sulla guerra del Golfo riporta nuovamente le Nazioni Unite in una posizione preminente; una posizione da cui possono contribuire a risolvere i conflitti».*

(I servizi alle pagine 4 e 5)

Gli effetti della svolta

L'armistizio tra Iran e Iraq è stato concluso nelle stesse ore in cui veniva annunciato il disimpegno sudafricano dall'Angola; contemporaneamente i primi reparti sovietici lasciavano la capitale afghana, Kabul. Si tratta, naturalmente, di coincidenze casuali. Fanno, però, parte di un processo nient'affatto casuale di attenuazione, su scala planetaria, di conflitti e tensioni internazionali: americani e sovietici stanno distruggendo a centinaia i loro missili a testata nucleare, Gorbaciov lascia intravedere la possibilità di un ritiro dell'Armata Rossa dall'Ungheria, si profila l'abbandono della Cambogia da parte dei vietnamiti.

Questa grande corrente di cambiamenti contribuirà nei prossimi anni molto più di provvedimenti fiscali, politiche industriali, protezionismi e liberalizzazioni a definire le condizioni di base dell'attività economica in ogni Paese. E mentre sarebbe pericoloso illudersi che simili segnali preludano veramente a una pace universale perpetua, è indubbiamente necessario interrogarsi sulle conseguenze economiche della grandiosa evoluzione che sta avvenendo sotto i nostri occhi.

I primi effetti del mutamento del clima politico mondiale riguarderanno senza dubbio il prezzo del petrolio. La fine delle ostilità tra due dei massimi produttori, quali sono appunto Iran e Iraq, rafforza certamente l'Opec e la sta inducendo al tentativo di elevare i prezzi scesi sotto i 15 dollari al barile, con un calo del 50 per cento in tre anni. D'altra parte, la produzione dell'Opec è oggi sovrabbondante e ogni aumento di prezzo appare di difficile realizzazione. Si può ragionevolmente pensare che le condizioni attuali determineranno un prezzo di riferimento destinato a rimanere costante e stabile per parecchio tempo: non ci saranno impennate nelle quotazioni del greggio ogni volta che viene cannoneggiata una petroliera per la semplice ragione che le petroliere non saranno più cannoneggiate.

Una seconda conseguenza importante sarà il calo della domanda di armamenti di ogni tipo, ma soprattutto di quelli, a tecnologia intermedio-sofisticata, maggiormente usati nelle guerre del Terzo Mondo. Con l'armistizio Iran-Iraq l'industria bellica ha già perso due ottimi clienti e altri ne dovrebbe perdere rapidamente in ogni parte del mondo. Si dovrà quindi procedere a una riconversione dell'apparato produttivo mondiale e ne risulterà avvantaggiato il Giappone, potenza eminentemente pacifica e quasi priva di produzioni militari, che non dovrà modificare la propria politica industriale, come dovranno fare invece, in varia misura, i principali Paesi occidentali, Italia compresa.

L'attenuazione delle tensioni internazionali pone, però, problemi più generali. Iran e Iraq potranno finanziare gran parte della propria ricostruzione vendendo petrolio; la maggioranza degli altri Paesi devastati dalle varie guerre di questi anni non può, però, neppure lontanamente immaginare di disporre delle risorse finanziarie di cui avrà bisogno. Basti pensare alle decine di migliaia di miliardi necessari per la risistemazione, in un Afghanistan ora distrutto, di cinque milioni di profughi (ammettendo che, dopo la partenza dei sovietici, non si abbia una recrudescenza della guerra civile che comporterebbe costi ulteriori). Somme ancora maggiori saranno indispensabili per la ricostruzione in molte parti dell'Africa, in Cambogia. La stessa Unione Sovietica del resto dispone di risorse insufficienti per operare una riconversione radicale del proprio apparato produttivo.

La necessità di un nuovo ordine economico mondiale, basato su rapporti di cambio certi tra le monete e sulla creazione di nuovi mezzi di pagamento per finanziare questa immensa ricostruzione, appare quindi inderogabile. Ma le condizioni in questo momento appaiono poco propizie: il dollaro si sta rafforzando in modo imprevisto, la cooperazione tra i principali Paesi è nuovamente in discussione, un minaccioso protezionismo torna a riproporsi negli Stati Uniti e manca in Occidente una chiara *leadership* economica.

Nel suo rapido movimento verso la fine dei conflitti armati, la diplomazia sembra così aver sopravanzato l'economia. Se veramente nei prossimi mesi od anni un simile processo si consoliderà, ci saranno, a livello mondiale, le risorse necessarie per sostenerlo e i meccanismi per governarlo? Sarebbe veramente tragico se gli sforzi per por fine ai conflitti e attenuare le tensioni internazionali dovessero arenarsi per l'incapacità dei sistemi economici di sostenere la svolta verso la pace.

Mario Deaglio

Pronto il decreto di Mammì sul servizio telefonico

Per ritardi o sbagli la Sip sarà multata

Fissati i termini per gli allacciamenti - Più obblighi verso gli utenti

ROMA — Se il servizio telefonico non funziona, pagherà la Sip. Per i ritardi degli allacciamenti delle nuove linee, i guasti non riparati in tempo, gli errori e le omissioni sugli elenchi degli abbonati, la società concessionaria verrà «multata». Ha anche uno slogan questa rivoluzione copernicana nel rapporto tra la Sip e chi tutti i giorni usa il telefono a casa, al lavoro, in ufficio. Al ministero delle Poste la pronunciano così: *«Da utenti a clienti»*. Tradotto significa che d'ora in poi chi è abbonato al servizio telefonico avrà uguali doveri, ma altrettanti diritti. E l'azienda «concessionaria», la Sip, molti più doveri, meno diritti e soprattutto dovrà pagare penali se sorpresa in un'inadempienza. Finisce, insomma, per la società telefonica quella posizione di rendita nella zona giuridicamente franca in cui poteva arbitrariamente decidere i tempi e i modi di allacciamento, di trasloco, di commutazione di un abbonamento.

La rivoluzione copernicana porta la firma del ministro repubblicano delle Poste Oscar Mammì che nel decreto ministeriale, tra qualche giorno in vigore, parte dalla considerazione che *«il vigente regolamento di servizio non è più in linea con le attuali esigenze»*. Affermazione non certo azzardata dal momento che tuttora lo stato delle relazioni tra utenti e Sip è regolato da un decreto ministeriale che porta la data dell'11 novembre 1930.

Cominciamo dalle disposizioni generali. Entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta di allacciamento, la Sip deve comunicare al nuovo abbonato la data entro cui verrà attivato l'impianto. Data che comunque non potrà essere più lontana (a meno che non vi siano insormontabili difficoltà tecniche) di tre mesi dalla richiesta. Dal primo gennaio 1990 questo periodo si accorcerà ancora a soli due mesi.

Dopo gli obblighi (della società), ecco le penali. Se la Sip non rispetterà questi tempi, l'abbonato avrà diritto ad una detrazione nei pagamenti pari alla quota del canone di abbonamento corrispondente al periodo di ritardo, maggiorato del 2 per cento per ogni mese supplementare di attesa.

Altro esempio: il cambio di numero. La Sip ha il diritto di cambiare il numero dell'abbonato (qualora lo richiedano motivate esigenze di servizio), ma la comunicazione dovrà essere data con un preavviso scritto di almeno novanta giorni. Inoltre la società, per venti giorni, gratuitamente, dovrà dare il servizio automatico di informazione per l'avvenuto cambio del numero telefonico.

E poi basta con le raccomandazioni: la Sip dovrà attivare gli impianti in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande, privilegiando gli handicappati e chi chiede di essere allacciato al telefono per motivi professionali. Ma anche per queste categorie l'allacciamento dovrà avvenire sulla base dell'ordine con cui sono state presentate le domande.

Sono previste, finalmente, anche più certezze nel conteggi delle bollette. La Sip — prevede infatti il decreto del ministro Mammì — è *«tenuta»* a fornire, previo preavviso di 15 giorni, i dati relativi agli scatti che saranno registrati dal contatore di centrale dell'abbonato nel periodo o alla data richiesti dall'abbonato stesso. Questi dati dovranno essere forniti al richiedente entro sette giorni dalla rilevazione. In ogni caso la Sip deve tenere a disposizione di chiunque i documenti che certificano il modo in cui è stata conteggiata la bolletta.

E veniamo alle bollette che, sia pure con maggiori garanzie, danno però anche qualche obbligo supplementare agli ex «*utenti*», ora «*clienti*». E precisamente: le bollette dovranno essere pa-

Cesare Martinetti

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Come conciliare libertà e morale

La scienza in pubblico

«Non esiste un metodo scientifico. Noi raccontiamo la realtà ma il nostro racconto non è sufficiente a descriverla. Del resto non è mai esistita una verità scientifica». Non sono parole estive di un filosofo detto per far inviperire i razionalisti o far godere heideggeriani o severi parmenidei. Sono parole meditate di un prestigioso addetto ai lavori, Bruno Coppi (intervista a Giancarlo Zizola, *Epoca* del 17 luglio). Di per sé sembrano innocue e, data l'esperienza storica che abbiamo accumulato in materia, anche ovvie. Ma non lo sono.

Combiniamo infatti quella prima affermazione con queste altre, anch'esse di Coppi: che non esiste una scienza pura *«non più di quanto possa esistere una scienza esatta»*; e che gli scienziati *«sono stati incapaci di definire immediatamente l'impatto sociale delle nostre scoperte»*. Che cosa ne discende? Ne discende che la scienza può talvolta non essere un bene. Se poi aggiungiamo anche la premessa che *«è intervenuto un fenomeno di interruzione della comunicazione tra scienza e società»*, ne discende pure che la società può essere in pericolo senza saperlo esattamente.

C'è un modo per uscirne? Uno sicuro non c'è, ma qualche rimedio si può apprestare. Intanto, bisognerà disfarsi rapidamente di quella filosofia ottimistica che vuole la scienza un bene in sé. Il desiderio di cono-

Marcello Pera

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

In Aspromonte feroce esecuzione d'un testimone dell'ultimo sequestro

Sapeva, trucidato davanti ai figli

Assassinato il custode del camping dal quale uscì l'imprenditore napoletano preso sei giorni fa - I killer lo hanno prima ferito, poi ucciso sparandogli alla testa - La vittima aveva visto troppo o si era rifiutata di collaborare con i banditi

REGGIO CALABRIA — Un colpo di fucile e la «Vespa» che arranca sulla strada di Bianco, sbanda, finisce a terra. Sopra ci sono un pastore, Bruno Cristiano, con i due figli di sette e nove anni, Francesco e Saverio. E' il primo fotogramma di un nuovo omicidio di 'ndrangheta, che getta ombre inquietanti sul rapimento dell'imprenditore campano Alberto Minervini, nel triangolo maledetto dell'Aspromonte dov'è stato liberato Marco Fiora.

I due bambini rotolano a terra col padre, colpito a una spalla. Pochi attimi, si rialzano e gli si rannicchiano vicini, terrorizzati. Dalla siepe a fianco della strada escono due killer, a volto coperto. Uno sposta i bambini con il fucile: appoggia la canna della lupara alle loro tempie. *«Via, andatevene via».* Francesco e Saverio fanno qualche passo indietro, mentre il padre capisce e tenta la fuga. Riesce a trascinarsi via, in ginocchio, per pochi metri. I due assassini mirano alla testa e fanno fuoco insieme.

Poi se ne vanno, senza voltarsi, inforcando la «Vespa» del pastore, lasciandosi alle spalle, nel buio della sera, due ragazzi impietriti e un corpo sfigurato.

L'estrema ferocia del rituale di questo delitto non lascia margini di dubbio sulla «matrice» mafiosa. Ma appena se ne chiariscono i contorni prende forma un collegamento con il rapimento dell'imprenditore di Portici, Alberto Minervini e del nipote quindicenne (rilasciato meno di un giorno dopo) avvenuto il 5 agosto. Un collegamento sul quale gli investigatori stanno lavorando.

Bruno Cristiano, la vittima, è un pastore che ha avuto a che fare con polizia e carabinieri più d'una volta. E' quello che le note segnaletiche definiscono «pluripregiudicato» per «reati contro la persona e il patrimonio». Da cinque anni però, si era messo a posto. Al pascolo non ci andava più e lavorava come guardiano nel campeggio «Jonio Blu», sulla riviera di Bianco. E' il primo tassello che lo connette con il sequestro. Il 5 agosto Alberto Minervini viene rapito poco dopo essere uscito da quel campeggio a bordo della sua «500».

Gli investigatori, anche se non possono escluderne altre, lavorano soprattutto su questa pista. Bruno Cristiano è stato ucciso lunedì sera, a poche decine di metri dall'ingresso principale del camping. Sembra quasi un messaggio, quell'agguato in quel posto. Cristiano percorreva il tratto di strada spesso: andava ad accudire pecore e mucche che si era comprato e che pascolavano in un prato vicino.

Senza patente, poiché era diffidato dalla polizia per i suoi precedenti penali, s'era comprato una «Vespa 50» sulla quale riusciva a portare anche i figli. Lunedì sera è uscito dal recinto del camping imboccando via Dromo, una parallela della statale che corre lungo lo Jonio e sulla quale si affacciano i campeggi più frequentati di Bianco. La presenza dei due bambini non ha fermato i killer: gli hanno sparato alle spalle e lo hanno finito.

Per quanto ne sanno gli inquirenti Bruno Cristiano non era affiliato ad una cosca, ma in un mondo come quello della 'ndrangheta, dove non esistono coincidenze casuali, la sua fine innesta un collegamento con il sequestro Minervini. Allora le indagini tornano sulle ultime ore di libertà dell'imprenditore campano, alle ore trascorse nel camping «Jonio Blu» in compagnia dei suoi parenti e di un amico.

Minervini, dopo una serata trascorsa in allegria, decide di tornare ad Ardore dove, con la famiglia, trascorre le sue vacanze ormai da 15 anni, precedendo la figlia Marisa che si era trattenuta a Bianco. Lungo i tornanti della strada che dallo Jonio porta ad Ardore Superiore, il sequestro, compiuto da quattro banditi. Bloccano la «500» dell'industriale in un tratto di strada che due strette curve consecutive nascondono alla vista. I banditi dovevano essere certi che Minervini quel giorno sarebbe andato al campeggio e che ne sarebbe uscito all'ora data. Dovevano avere il «basista» giusto.

E ora quest'omicidio, apre ipotesi nuove. Come quella secondo la quale Cristiano possa essere stato punito per aver visto qualcosa o per essersi rifiutato di fare qualche altra.

Diego Minuti

Gli Usa alzano i tassi e il dollaro si impenna

NEW YORK — Dollaro alle stelle a New York. La Federal Reserve ha deciso ieri di alzare il tasso di sconto di mezzo punto al 6,5%. E' il più alto livello dall'aprile dell'86. La decisione di Greenspan ha colto di sorpresa Wall Street che non si attendeva una correzione così massiccia sul fronte dei tassi. Il dollaro, trattato al fixing di Milano in tarda mattinata sotto le 1400 lire, aveva raggiunto in serata in America una quotazione di 1416,25 lire.

La Fed ha quindi seguito l'esempio della Gran Bretagna e ha optato per una politica restrittiva nel tentativo di raffreddare le tensioni inflazionistiche. Una linea che viene accettata a malincuore dalla Casa Bianca («Ci spiace» ha ammesso ieri sera il portavoce presidenziale.

(Servizi a pagina 11)

QUESTA LUCE VIENE DA 15 MILIARDI DI ANNI FA

Baltimora. Questa macchia di luce è la galassia nota come 4C41.17, la cui scoperta è stata annunciata recentemente a un congresso astronomico internazionale. Secondo gli scienziati la galassia, lontana 15 miliardi di anni luce, dovrebbe avere un'età di 25 miliardi di anni, ma ciò la renderebbe più vecchia dell'universo stesso cui appartiene (secondo la teoria del Big Bang infatti il cosmo sarebbe nato 15-20 miliardi di anni fa da una esplosione di energia). Fra un anno la Nasa lancerà sullo Shuttle un telescopio spaziale che potrà guardare sette volte più lontano degli strumenti attuali: se si scoprissero altre galassie, il Big Bang subirà una smentita decisiva (Tel. Ap)

Salsomaggiore, Agropoli, Rimini: le nuove frontiere della democrazia

Miss Italia a suffragio universale

Se qualcuno in Italia dovesse ancora nutrire dubbi sull'effettiva instaurazione fra noi di un'autentica democrazia, adesso può dormire tranquillo. Capisco le preoccupazioni e le incertezze provocate dalle oscure interferenze fra il potere esecutivo e quello giudiziario; l'impressione che si vada dilatando, ai danni di un autentico governo «del popolo e per il popolo», un governo alternativo e inafferrabile di organizzazioni criminose segrete; le beffe dei referendum, che propongono agli elettori quesiti assurdi e che non spetta loro risolvere; quel senso di frustrazione che prende il cittadino comune, chiamato a far crocette su una scheda ogni cinque anni, per scoprire poi che i soliti, forse un centinaio di persone in tutto, continuano a fare il brutto e il cattivo tempo come se nulla potesse mai accadere.

Adesso però non sarà più così, perché il signor Enzo Mirigliani ha dato un annuncio tanto clamoroso quanto consolante. Le prossime elezioni, infatti, avranno luogo il sabato 3 settembre, in prima serata (ore 20,30), in visione diretta su Rai Uno, con libera partecipazione di tutti gli spettatori grazie ad una serie di computer collegati con un «centralone telefonico». Sarà così possibile seguire istante per istante l'andamento delle preferenze e si avrà anche una rivoluzionaria rivalutazione delle reali competenze, in modo da *«assicurare un giusto equilibrio tra i voti popolari e quelli tecnici»* attraverso *«un particolare coefficiente di purificazione»*.

A chi tocchi in via preliminare distinguere i tecnici con voto pesante dalla gente comune con voto leggero, il signor Mirigliani non ce lo fa sapere; è ben convinto, comunque, che *«questa novità sia un ulteriore passo in avanti di un processo di aggiornamento e di innovazione»*, che ormai assume *«una rilevanza sociale e un'originalità, che gli permettono di essere un costante segno dei tempi»*.

Nell'Aldilà i padri della democrazia moderna — Montesquieu, Rousseau, Tocqueville — stavano già dandosi pacche gioiose sulle spalle e stappavano champagne per festeggiare un tanto progresso, quando è sopraggiunta a raggelarli una ferale notizia: non si tratta infatti di elezioni politiche, ma della procedura inedita per la designazione in quel di Salsomaggiore della 49ª Miss Italia.

E non basta, perché a loro volta tutte le concorrenti alla corona e agli ingaggi di «maggiorata fisica» dell'anno saranno chiamate a votare circa l'opportunità di abbinare con le celebri Terme una nuova lotteria nazionale: iniziativa quanto mai educativa (far tanti soldi in fretta senza lavorare) e che sicuramente incontrerà unanime consenso.

Intanto a Rimini si è svolta un'applaudita selezione del concorso per «Miss underino d'oro», con partecipanti incappucciate di nero e nerovestite sino a terra, ma con apposito siparietto sul posteriore, sollevabile a comando, onde sottoporre all'attenzione della giuria l'argomento del contendere, isolato in una sua suggestiva bellezza. La vincitrice, diciottenne liceale milanese, trova *«simpatico e divertente»* quell'esibire il fondoschiena e assicura che i suoi genitori sono contenti e una volta sono anche venuti ad assistere allo spettacolo. Ma almeno la sua mamma non avrebbe potuto guardarsela a casa?

E' di conforto il fatto che il pubblico sia costituito in massima parte da signori che hanno passato l'età canonica. Le antiche inibizioni emergono ancora nel loro subconscio con qualche sussulto fuori tempo. Non credo più che ci siano giovani disposti a faticosi viaggi sulla Costa Azzurra per sgranare gli occhi davanti a qualche topless. E' vero che sindaco e assessore al Turismo di Agropoli si sono fatti in quattro per violare la legge e garantire al pubblico passeggio una sfilata di ragazze a seno nudo; ma dubito che fossero davvero trentamila gli assatanati delusi quando le modelle assoldate si sfilarono le pellicce e apparvero in tuta e due pezzi. Ormai la nudità può essere spontanea, ma la donna è sempre meno disposta a praticare quella prezzolata. Anche il concorso di Miss Italia è solo più un vecchio gioco stanco che sta per compiere cinquant'anni: è quasi ora di mandarlo in pensione.

Luigi Firpo

Anno 122 - Numero 172
Mercoledì 10 Agosto 1988

Il governo vara la prima fase delle misure anti-evasione

Tasse, via alla manovra Iva

Oggi si conosceranno gli standard minimi di reddito per i lavoratori autonomi - S'avvia la riforma della macchina fiscale (De Mita media i contrasti tra ministri) - In autunno gli altri provvedimenti

ROMA — La grande manovra d'estate sul fisco si chiude. Dopo i rincari dell'Iva, la riduzione dell'Irpef, le misure anti-elusione, il Consiglio dei ministri si occuperà stamattina di due importanti riforme: il nuovo regime fiscale (più severo) per il lavoro autonomo e la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria. Il ministro Colombo arriverà a Palazzo Chigi deciso a far passare i due disegni di legge che sono già al centro di polemiche all'interno della maggioranza.

Sul nuovo redditometro di Colombo per le dichiarazioni di professionisti e commercianti si devono segnalare le perplessità dei repubblicani. Ma il varo del provvedimento non è in discussione. I punti di attrito più forti riguardano invece la riforma dell'amministrazione finanziaria: il ministro del Tesoro, Giuliano Amato (psi), è critico sul costo (1700 miliardi in tre anni), mentre il ministro della Funzione pubblica, Cirino Pomicino (dc), rivendica la unificazione del progetto a quello di una più generale riforma della amministrazione statale.

C'era quindi il rischio di uno slittamento. Ma De Mita ieri pomeriggio ha convocato all'improvviso i «duellanti» per comporre lo scontro. E si è subito trovato il compromesso: oggi si avvierà la discussione e saranno fissati i principi normativi della riforma dell'amministrazione finanziaria. L'esame dell'articolato sarà invece rinviato a settembre. Del resto, un'operazione a due tempi era stata suggerita anche dalla Cgil.

Il ministro Colombo attribuisce grande importanza alle due riforme che dovrebbero dare la svolta decisiva nella lotta contro l'evasione fiscale. Gli effetti più immediati sono attesi dal disegno di legge sul nuovo regime d'affari Iva (in sostituzione della Visentini ter) che inevitabilmente spingerà i lavoratori autonomi a dichiarazioni dei redditi più veritiere. Le loro denunce, infatti, saranno ancorate a coefficienti di reddito presunti, al di sotto dei quali scatterà l'accertamento induttivo.

Il provvedimento interesserà oltre sette milioni di commercianti, artigiani, liberi professionisti con redditi compresi tra i 24 milioni (al disotto di questa soglia resterà in vigore il regime forfettario) e i 780 milioni. Saranno gli uffici del fisco a fissare e a stabilire di anno in anno gli standard minimi di reddito per ogni categoria, sulla base del giro d'affari, tipi di esercizio, città, zona. Alla determinazione delle «griglie» contribuiranno gli stessi contribuenti e le categorie di associazione con la costituzione dei centri consultivi di servizi.

Per chi dichiarerà un reddito inferiore alla soglia degli standard a lui assegnati, scatterà inesorabile l'accertamento induttivo. Il contribuente potrà fornire le sue giustificazioni entro 45 giorni. Ma se questi chiarimenti non saranno credibili, si procederà d'ufficio ad una rettifica al rialzo della dichiarazione. Le critiche al progetto vengono dal fatto che il sistema lascerà un ampio margine di evasione a chi guadagna più dello standard minimo. Il ministro assicura però che questi eventuali evasori saranno individuati in successivi accertamenti.

Il maggior gettito previsto è cospicuo: sui 10-12 mila miliardi. Non si sa bene se questa cifra comprenda anche l'eventuale sanatoria fiscale per il passaggio dal vecchio al nuovo regime. Oggi comunque questo argomento sarà tabù a Palazzo Chigi perché i repubblicani hanno nuovamente detto «no» al condono. Se ne riparlerà alla ripresa autunnale.

Più complesso è il discorso sulla riforma della macchina fiscale, attesa da quattro anni e giudicata da tutte le forze politiche indispensabile per un fisco moderno e più efficiente. Ma finora non si è riusciti a trovare l'accordo sul testo. Adesso ci prova Colombo, sia pure tra mille difficoltà. L'idea è di rafforzare gli organici e soprattutto di pagare di più i funzionari delle Finanze per bloccare la «fuga dei cervelli» in atto da molto tempo.

Alle dipendenze del ministero vi sono oggi in totale 930 dirigenti. La ristrutturazione prevede per il prossimo triennio 3170 nuovi arrivi, tra laureati in legge o economia, in grado di leggere i bilanci e parlare almeno una lingua straniera, da impiegare soprattutto negli uffici periferici, attualmente diretti in gran parte da ex maestri elementari e ragionieri. Un altro drappello di forze fresche sarà impiegato per l'aggiornamento del catasto, oggi allo sfascio e causa di un'evasione pari al 40 per cento del totale nel settore immobiliare.

Incrementi di organici, ma anche di retribuzione. Il progetto Colombo prevede un incremento dell'attuale incentivo pari a 90-100 mila lire il mese. Costo complessivo dell'operazione, 1700 miliardi. Ma alle Finanze sostengono che, grazie alla riforma, nelle casse del fisco entreranno dai 4 mila ai 7 mila miliardi in più l'anno. La pensano così anche i sindacati che, in risposta al ministro Amato, parlano di investimento, non di spesa. In giro, sostengono, ci sono almeno 30 mila miliardi di evasione da recuperare, ma la macchina fiscale deve essere messa in condizione di funzionare.

Emilio Pucci

LA COLONNA ANTONINA TORNA ALLA LUCE
Roma. Dopo anni di restauro una parte della Colonna Antonina è tornata alla luce

Positivi i commenti di negozianti e professionisti

E il redditometro piace

La Confcommercio: si basa su una nostra proposta - Gli artigiani chiedono più garanzie per chi si atterrà ai coefficienti - Saranno organizzati «centri di servizi» per compilare le dichiarazioni dei redditi - Più scettici avvocati e ingegneri: non siamo noi gli evasori

ROMA — Il redditometro di Colombo piace a commercianti e professionisti. Anzi, si direbbe quasi che lo abbiano ideato proprio loro e che il governo ne abbia recepito l'impostazione. Fra le categorie che da anni sono accusate di non pagare le tasse ora prevale, infatti, un senso di sollievo: qualcuno forse pagherà di più, concordando i meccanismi di accertamento, ma tutti riusciranno a sgravarsi da un diffuso senso di colpa nei confronti dell'opinione pubblica.

I commenti alla minisriforma tributaria per i sette milioni di lavoratori autonomi sono infatti cautamente positivi. Nelle centrali confederali di commercio e artigianato, così come nelle sedi degli Ordini di medici, avvocati, ingegneri e architetti c'è già l'aria di smobilitazione del Ferragosto, ma chi è rimasto nelle città ad aspettare la proposta parla di «provvedimento positivo», esprime «soddisfazione», lascia capire che la nuova era del fisco sarà tutta nel segno della «collaborazione» con l'amministrazione finanziaria.

«*La nostra proposta* — dicono alla Confcommercio — *era quella di basare la "griglia" su coefficienti amministrativi per basi di attività, rapportati a un certo periodo e su base regionale: da quanto sappiamo, il ministero ha imboccato questa strada*». Il presidente della più importante associazione tra i commercianti italiani, Francesco Colucci, ne aveva già parlato con De Mita nell'incontro a Palazzo Chigi con le categorie economiche e poi in una riunione con i vertici di Cgil, Cisl e Uil, ricevendo consensi: e così ora la Confcommercio appare soddisfatta da come è proseguita quella intuizione un po' all'americana. «*Contiamo molto* — aggiungono — *sui centri di servizio per l'assistenza fiscale alle imprese, che dovranno nascere sul modello francese, con la partecipazione delle organizzazioni e il riconoscimento pubblico*».

Di che si tratta? Poiché i meccanismi per definire il reddito «indotto» saranno piuttosto complessi, con indici basati sul giro d'affari, sulla posizione del locale, sui locali e sui dipendenti dell'azienda (o dello studio professionale), i contribuenti potranno essere aiutati a denunciare in modo da non incappare nei controlli. Se i coefficienti diranno che un negozio di confezioni deve considerare come utili il 35 per cento del suo giro d'affari, chi ha incassato 200 milioni in un anno dovrà almeno denunciarne 70. «*Salvo dimostrare di aver guadagnato di meno*».

Anche la Confesercenti insiste sulla «*collaborazione, nella reciproca autonomia, fra amministrazione finanziaria ed associazioni a tutti i livelli*», chiede la semplificazione della normativa e una «*vera lotta all'evasione*».

Più cauto il giudizio della Confederazione nazionale dell'artigianato. «*Si è fatto un passo avanti* — dice Tommaso Campanile, della segreteria della Cna — *I problemi verranno dopo, nell'applicazione: è giusto che vi siano controlli per chi si scosterà dai coefficienti della "griglia", ma chiediamo che quanti stanno all'interno dei parametri fissati vengano garantiti nei confronti del fisco*». Anche se qualcuno potrebbe interpretare questa richiesta come una sorta di «garanzia d'impunità».

E i professionisti? Il discorso per queste categorie è più complesso: come si potrà valutare l'esperienza di un avvocato o l'abilità di un medico specialista? E poi, si sa, le fatture sono molto meno diffuse che nel mondo delle imprese. L'Associazione liberi professionisti (Alp, organizzazione sindacale che raccoglie 18 mila aderenti e ha sede a Genova) ha espresso «*soddisfazione per il progetto di riforma tributaria del lavoro autonomo*», indicando i punti qualificanti di una proposta già presentata al governo: le fasce di reddito presunto in base alle diverse categorie professionali, la possibilità del professionista di adeguarsi alle fasce o di dimostrare altri redditi, la «*consensualità*» nel determinare i criteri presuntivi.

Ma l'accusa che dà più fastidio ai professionisti è quella di essere evasori. Commenta Vittore Ceretti, presidente del Collegio degli ingegneri di Milano: «*La nostra categoria si rivolge a grandi aziende, finanziarie, imprese. Quindi fattura tutto. Non si devono mettere sullo stesso piano le attività "sommerse" con prestazioni legate all'industria. Vedremo che cosa succederà di questo disegno di legge. Certo se si legalizzasse la detrazione da parte dei cittadini di tutte le prestazioni professionali ricevute, sarebbe il sistema migliore per evitare le evasioni*».

E aggiunge Gian Vittorio Gabri, presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino: «*Il criterio del reddito induttivo mi va bene, se è rigoroso, anche se per la nostra categoria non capisco bene come faranno ad applicare le diverse fasce. Ci sono anziani colleghi con grandi studi e pochi clienti, che rimangono iscritti all'Ordine per prestigio: si dovrà colpire anche loro? E poi mi auguro che la mano del fisco sia uguale per tutti, in Alta Italia come nel Sud. Basta analizzare le medie delle denunce, che arrivano anche agli Ordini per definire i contributi degli iscritti, per rendersi conto che ci sono differenze troppo forti tra una zona e l'altra del Paese. C'è dunque spazio per lavorare, anche se spero che il governo non voglia creare il terrore fiscale. Le tasse si devono far pagare, ma con un po' di garbo*».

Gigi Padovani

dall'Italia

■ Benzina: + 15 lire ma pagherà il fisco

ROMA — La benzina super potrebbe aumentare di 15 lire al litro: sono infatti maturate le condizioni per un ritocco del prezzo industriale.

Secondo l'ultima rilevazione settimanale la differenza è di 11,39 lire al litro e di tale entità dovrebbe crescere il prezzo industriale in Italia. Aggiunte Iva e imposta di fabbricazione e calcolati gli arrotondamenti al pubblico, si arriverebbe a un rincaro di 15 lire, ma secondo la politica finora adottata di tenere stabili i prezzi dei prodotti petroliferi il governo defiscalizzerà l'aumento. *(Agi)*

■ Tre mila miliardi per le pensioni

ROMA — Al fitto programma del Consiglio dei ministri di oggi dovrebbero aggiungersi anche alcuni provvedimenti relativi ai trattamenti pensionistici. Secondo ambienti del ministero del Lavoro i ministri dovrebbero approvare infatti tre provvedimenti, per un totale di circa 3 mila miliardi di lire che riguardano i miglioramenti delle pensioni.

Si tratta di un disegno di legge di 1500 miliardi a regime in tre anni per i miglioramenti delle pensioni sociali, che comporta un aumento mensile per ogni pensionato pari a circa 50 mila lire. *(Agi)*

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Chiarezza anche per i Bot

«Ho acquistato in banca 30 milioni di Bot trimestrali, che il giornale diceva aggiudicati a un prezzo medio corrispondente al rendimento composto netto annuo del 9,83 per cento. Io li ho pagati 98,022 e, per tanti conti che abbia fatto (e sono 60 anni che faccio conti!), non mi viene più di un interesse composto dell'8,15-8,20 per cento. Devo ritenere che sono un ignorante, o che in banca ho preso una piccola (ma non tanto) fregatura?». Prima di rispondere al dottor Mario Sessarego, che mi scrive da Genova, vorrei far seguire alla sua questa breve lettera (firmata) del signor E. R., di Rovigo, che scrive: *«Pensavo di aver capito come funziona il meccanismo dei Bot, ma quando la banca, a cui mi sono rivolto per acquistare 5 milioni di Bot semestrali, mi ha rilasciato la ricevuta (che allego), giuro che non ci ho capito più niente. Infatti, secondo il mio calcolo, i suddetti 5 milioni mi hanno reso in pratica il 7,4 per cento. Ora, siccome sui giornali si parlava e si parla di rendimenti netti superiori al 9 per cento, le chiedo: sbaglio io a fare i conti, o ha sbagliato la banca?».*

Tante volte ho risposto a «problemi di Bot», cercando di spiegare come funziona il «meccanismo» per il loro rendimento (che in ogni caso va rapportato alla somma spesa per acquistarli, non a quella che s'incassa alla scadenza) o di verificare se il prezzo pagato alla banca era giusto, correndo talvolta il rischio d'inesattezze per essere più chiaro (ognuno ha la sua «glasnost»). A quest'ultimo proposito, cioè al prezzo pagato in banca, vorrei citare la lettera del ministero del Tesoro, in data 25 giugno scorso e a firma del direttore generale, Mario Sarcinelli, inviata all'Unione Nazionale Consumatori e che costituisce un punto fermo in materia. In essa, infatti, si *«ribadisce che gli istituti di credito regolano la vendita dei titoli ai clienti muniti di prenotazione al prezzo medio ponderato risultante dall'asta più maggiorazione, reso noto sulla "Gazzetta Ufficiale"».* A tale prezzo, continua la lettera, vanno unicamente aggiunti *«la commissione bancaria, nonché l'ammontare della ritenuta fiscale pari al 12,50 per cento, calcolata sull'interesse nominale (differenza tra il prezzo medio ponderato più maggiorazione e il valore nominale di 100 lire)».* In altre parole, la ritenuta fiscale si applica sulla differenza tra le 100 lire del rimborso e il prezzo d'acquisto del Bot più la «maggiorazione» che viene precisata nei decreti ministeriali relativi all'emissione dei Bot (di solito pari a 5 centesimi).

La lettera del direttore generale del Tesoro all'Unione Nazionale Consumatori terminava con l'invito a segnalare alla Direzione Generale del Tesoro *«concrete situazioni che dovessero presentarsi con marcate caratteristiche anomale rispetto al quadro generale sopra riportato».* Ora, per quanto riguarda i Bot trimestrali acquistati dal lettore di Genova non mi sembra che il prezzo che egli ci indica presenti *«caratteristiche anomale»*, tanto meno *«marcate».* Egli li ha pagati 98,022 lire ogni 100 di valore nominale, e dai calcoli da me fatti sui prezzi indicati dalla *Gazzetta Ufficiale* per un'asta analoga (il lettore non precisa date), il prezzo «equo» risulterebbe pari a 98,023 lire (comprensivo di prezzo medio ponderato di aggiudicazione, maggiorazione, commissione bancaria dello 0,20 per cento e ricevuta fiscale). Per il lettore di Rovigo, invece, mi risulterebbe una differenza di 11 centesimi in più tra il prezzo suo d'acquisto e quello ricavato secondo le indicazioni del Tesoro. Però, c'è da fare un'osservazione importante: la lettera del Tesoro si riferisce espressamente a Bot venduti dalle banche «ai clienti muniti di prenotazione», e cioè a Bot acquistati alle aste. Invece, dalla ricevuta allegata alla lettera di Rovigo, risulterebbe che l'operazione è stata effettuata 14 giorni dopo l'asta, e quindi l'acquisto dei Bot dovrebb'essere avvenuto in Borsa, ovviamente, a prezzo di mercato.

A questo punto, però, rimane il «problema» del rendimento composto, il cui calcolo non torna ai nostri due lettori di Genova e di Rovigo (e a molti altri). Nella lettera del Direttore Generale del Tesoro, che ho riportato, si parla di «interesse nominale», quello risultante dalla differenza tra valore nominale di 100 lire del Bot e il prezzo risultante dall'asta, al lordo o al netto della ritenuta fiscale del 12,50 per cento. L'interesse «composto», invece, che di solito viene precisato ad asta avvenuta dalla Banca d'Italia (con i comunicati riportati dai giornali) è l'interesse complessivo annuo del nostro investimento, quale risulterebbe se, oltre ad acquistare — per esempio — 30 milioni di Bot semestrali, li reinvestissimo alla scadenza per un altro semestre e, inoltre, investissimo due volte nei 12 mesi la somma «risparmiata», cioè la differenza tra il valore nominale dei Bot e il loro prezzo di aggiudicazione. E' chiaro che è un rendimento «teorico», perché in molti casi il risparmiatore non fa queste operazioni, in particolare perché la somma «risparmiata» è troppo piccola per essere investita e reinvestita negli stessi titoli.

In definitiva, un po' più di chiarezza, nei documenti rilasciati dalle banche, non guasterebbe, dal momento che all'acquisto di titoli di Stato concorrono le folle dei piccoli risparmiatori. La legge prescrive di specificare tutti gl'ingredienti dai quali è costituito tutto ciò che si acquista preconfezionato. Non si vede il perché i Bot si debbano comprare, invece, a scatola chiusa, priva di tutte le indicazioni necessarie e sufficienti per sapere che cosa contiene.

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il contratto della scuola: dubbi sulle nuove norme

Mobilità dei docenti, primi scogli

Dal 1989 è prevista l'utilizzazione in altri settori statali del personale in eccedenza - Ma a quale livello? - Meno posti per gli insegnanti di educazione tecnica e di educazione fisica

ROMA — Ieri è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto che contiene il nuovo contratto della scuola. Il costo è di 11 mila 281 miliardi in tre anni, così ripartiti: 970 per l'anno in corso, 4700 per il 1989, 5606 per il 1990. Tre scatti sono previsti per lo stipendio degli insegnanti: il primo ha avuto decorrenza dal 1° luglio scorso (ma l'aumento in busta paga comparirà solo in autunno per i soliti ritardi burocratici); il secondo decorrerà dal 1° luglio del prossimo anno e il terzo dal 1° luglio del 1990. Ma con gli aumenti è prevista anche una «razionalizzazione» delle istituzioni scolastiche, che ha lo scopo di ridurre le spese. Un apposito piano dovrà essere presentato dal ministero della Pubblica Istruzione entro il prossimo febbraio.

Il piano dovrà, innanzi tutto, tener conto del numero degli alunni, che presumibilmente frequenteranno in ogni provincia i vari gradi e ordini della scuola. In particolare, a partire dall'anno scolastico 1989-90, saranno adottati i seguenti parametri per la formazione delle unità scolastiche: 50 posti d'insegnamento (compresi quelli della scuola materna) per i circoli didattici; almeno 22 classi per le scuole medie; almeno 25 classi per le scuole secondarie superiori. Nelle scuole medie, per le classi successive a quelle iniziali, si provvederà agli opportuni accorpamenti, ma le classi non potranno superare i 23 alunni. Questi sono i dati ufficiali. I primi calcoli ufficiosi conducono a prevedere che entro il 1990 saranno soppresse almeno millecinquecento scuole medie, per effetto anche del calo demografico.

La conseguenza sarà rappresentata dalla presenza di insegnanti in soprannumero. Il contratto prevede che i docenti, nei limiti del 20 per cento del personale soprannumerario, saranno gradualmente utilizzati per le attività di coordinamento dei servizi di biblioteca e dei servizi di orientamento scolastico presso le secondarie superiori. Con le stesse modalità sarà estesa nelle scuole dell'obbligo la utilizzazione del personale docente per le attività di operatore tecnologico e psicopedagogico. L'altra quota del personale in soprannumero sarà utilizzata per la mobilità con le altre amministrazioni dello Stato nell'ambito della provincia dove il docente risiede. Sarà la cosiddetta «mobilità intercompartimentale».

Non tutto risulta chiarissimo dalle nuove regole contrattuali. Un dubbio, espresso da parecchi insegnanti e da organizzazioni professionali, riguarda proprio le conseguenze della mobilità. Prendiamo un insegnante laureato. In quanto provvisto di titolo accademico, egli dovrebbe essere inquadrato nel nono livello (funzionario) dell'amministrazione statale diversa da quella della Pubblica Istruzione. Se così fosse, il passaggio rappresenterebbe una promozione per l'insegnante. Ma accadrà questo o il docente sarà «assorbito» dalla nuova amministrazione con la qualifica (e lo stipendio) che aveva in qualità di insegnante?

Altri dubbi sono fondati a proposito del riordino delle cattedre, previsto a partire dal 1989. Ci sarà un solo insegnante di educazione tecnica per classe. Attualmente, invece, ci sono due professori per ogni gruppo di 20 alunni. La conseguenza è che nel Sud i docenti in soprannumero saranno parecchi: solo a Reggio Calabria, per esempio, più di 500.

Ma che accadrà per quelli di educazione fisica? Durante le trattative si parlò della possibilità di utilizzare un solo docente per classe, con la conseguenza che una professoressa avrebbe potuto insegnare a una classe di maschi e viceversa, e che alunni e alunne avrebbero potuto prendere parte alla stessa lezione, con il superamento dello «steccato» attualmente esistente. Contro una simile soluzione si schierò decisamente lo Snals. La nuova norma appare formulata in modo ambiguo. Recita, infatti: «*Le cattedre di educazione tecnica e di educazione fisica nella scuola media sono costituite in modo che il relativo insegnamento sia costituito per classi e non per gruppi e, rispettivamente, per squadre e per sesso*». Il «non» si riferisce soltanto ai gruppi di educazione tecnica o riguarda anche le squadre, divise per sesso, dell'educazione fisica, così com'è previsto oggi? E' probabile che, in proposito, lo Snals chieda un chiarimento al ministero.

Clemente Granata

■ Caso Cirillo Anm difende giudice Alemi

ROMA — «*La sentenza del giudice Alemi sul caso Cirillo non è stata il veicolo di congetture o di sospetti, senza imputazioni e senza preventive comunicazioni giudiziarie: nel documento si esprime solo il dubbio che alcuni uomini politici da lui interrogati come testimoni non abbiano detto la verità su fatti rilevanti per la causa. Non spetta a me dire se questo giudizio è fondato o no, ma è certo che sono infondate le critiche ad Alemi di avere abusato del suo potere, e di avere agito fuori delle procedure*». Questo il parere del presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Bertoni, che «difende» il magistrato autore della sentenza sul rapimento dell'assessore Cirillo.

Il quotidiano de *Il Popolo* ha definito l'intervento di Bertoni «preoccupante». (Agi)

■ Cecoslovacchia chiede estradizione ex SS

PRAGA — La Cecoslovacchia ha chiesto ufficialmente ieri all'Italia, tramite l'ambasciatore a Roma, l'estradizione dell'ex maresciallo delle SS Anton Malloth, già guardiano del campo di concentramento di Terezin (ex Theresienstadt, a Nord-Ovest della Cecoslovacchia), rintracciato venerdì scorso a Merano.

Malloth era stato condannato a morte in contumacia nel 1948 in Cecoslovacchia per omicidi e altri delitti. Secondo la televisione di Praga una prima richiesta di estradizione era stata rivolta all'Italia nel 1969.

Ieri, intanto, Anton Malloth (che sarebbe affetto da tumore alla prostata) è stato sottoposto a Bolzano a una serie di analisi presso il reparto urologia. Nel pomeriggio, a bordo di un'ambulanza, è stato riaccompagnato nella propria abitazione.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

La Sip

gate entro i primi quindici giorni del primo mese di ciascun bimestre e non oltre le due settimane dalla data di emissione. Se ciò non avverrà, l'abbonato dovrà corrispondere una indennità commisurata all'importo della bolletta, in ragione di 20 lire per ogni mille lire per i primi quindici giorni di ritardo; 40 lire per il primo mese; 60 lire per ritardi ulteriori.

Il mancato pagamento sarà segnalato all'utente nella bolletta successiva o con raccomandata. Quindici giorni dopo l'arrivo della raccomandata, la Sip ha il «*diritto di sospendere il servizio telefonico*».

Nel caso che l'abbonato continui a non pagare, la ghigliottina della «penale» si abbatterà pure su di lui e la società avrà diritto di ritirargli il telefono.

Nel capitolo «elenco abbonati» c'è infine una novità grossa. Nei casi di errata indicazione del nominativo dell'abbonato o del numero telefonico, come pure nei casi di omissione totale (sempreché non per colpa dell'abbonato) la Sip è tenuta a «*corrispondere una indennità pari al relativo canone di abbonamento annuo previsto per la linea urbana dal decreto tariffario*».

Cesare Martinetti

La scienza

scienza può anche essere considerato innato o essenziale, ma non è l'unico a poter aspirare a questo titolo. Noi abbiamo anche altri desideri altrettanto importanti. Ad esempio, vogliamo essere felici, vogliamo vivere in pace, vogliamo una società giusta, vogliamo salvarci l'anima (se uno crede di averne una) o renderne conto a Dio (se uno crede che ne esista uno). Poiché la scienza è muta su tutti questi fini, e poiché il perseguimento della scienza può ostacolare la loro realizzazione, che senso ha mettere la scienza al primo posto? Poi bisognerà disfarsi anche di un'altra filosofia ottimistica: che se la scienza può essere un male, essa è il miglior antidoto contro se stessa. Neanche questo è sempre vero: ad esempio, se un'industria chimica inquina, il disinquinante può essere altrettanto nocivo; e se l'energia da fissione è rischiosa, «*non tutta la fusione è pulita*», come dice Coppi.

Ma ciò può ancora non bastare. Coppi auspica «*uno statuto che disciplini l'attività scientifica conformandola ai principi etici*». E' un passo nella giusta direzione. Ma chi dà questi principi? Anziché andare in cerca di inesistenti autorità morali, non sarebbe più ragionevole se gli scienziati discutessero i loro progetti in pubblico (e senza ricatti, del tipo: «*dateci tanti miliardi e vi promettiamo di curare il cancro o energia pulita o impianti sicuri*»)?

Non sarebbe più utile se i mediatori degli scienziati presso l'opinione pubblica, anziché farsi colpire dalla sindrome di Petrolini ogni volta che li intervistano («*Bene, bravo, bis!*»), chiedessero davvero conto di ciò che essi sanno e fanno? E infine non sarebbe più democratico se i cittadini discutessero, approvassero o bocciassero i progetti degli scienziati? Non c'è qui una strana e pericolosa incongruenza?

Noi vogliamo (giustamente) mettere il becco su tutto, ma quando si tratta di scienza, cioè di questioni che possono decidere le sorti della nostra esistenza e di molte generazioni a venire, ci comportiamo ancora come bambini nel paese dei balocchi.

E' facilmente prevedibile l'obiezione: la scienza è libera e non va posta sotto controllo, neanche democratico. Ma qui non si tratta di mettere ai voti le teorie scientifiche (questo lo fanno già gli scienziati, in più casi); si tratta piuttosto di sottoporre a pubblica discussione un'attività che ha sulle nostre vite conseguenze non inferiori a quelle delle decisioni delle autorità politiche, economiche, religiose. Se gli stessi scienziati sentono il bisogno di uscire dall'isolamento e di ripristinare una comunicazione interrotta, perché dovremmo noi sottrarci al compito?

Marcello Pera

LE PROFEZIE DI GIOVANNI SARTORI

Italia aggredita

Come calcolare il costo di uno sciopero dei servizi? Possiamo calcolare, con una certa approssimazione, il costo (lucro cessante e danno emergente) di uno sciopero che paralizza per dieci giorni un'industria automobilistica, ma nessun economista è in grado di conteggiare i danni di uno sciopero dei controllori di volo che blocca per dieci giorni l'aeroporto di Roma o di Parigi. Non è tutto. Per decidere il primo, vale a dire un avvenimento di cui è possibile misurare l'incidenza economica, occorre un sindacato di massa. Per decidere il secondo, vale a dire un avvenimento con conseguenze economiche incalcolabili, basta un piccolo gruppo privilegiato che controlla un nodo cruciale della società postindustriale.

L'osservazione è di uno dei maggiori politologi italiani, Giovanni Sartori, ora professore all'Università di Columbia a New York, e può essere letta in una raccolta di scritti apparsi recentemente presso il Mulino sotto il titolo: *Elementi di teoria politica*. Sartori ne trae alcune conclusioni: che il sindacalismo di massa è in crisi e che nelle società squilibrate la forza segue «le vie e le dislocazioni della tecnologia». Egli osserva poi che in una società sconvolta dalla prepotenza di questi piccoli gruppi i danneggiati si rivolgono sempre più frequentemente allo Stato per chiederne protezione. Ma «le masse e i poteri di uno Stato democratico — continua Sartori — sono in larghissima misura una funzione della sua legittimità, della obbedienza spontanea e del sostegno attivo che riceve dai cittadini». Se è aggredito da ogni parte come iniquo e poliziesco, se l'atmosfera culturale ci insegna ogni giorno che viviamo in sistemi strutturalmente repressivi e ingiusti», lo Stato democratico è impotente.

* *

Se queste cose fossero state scritte oggi, diremmo che Sartori ha commentato con una certa ovvietà gli avvenimenti delle scorse settimane, dagli scioperi che hanno sconvolto i trasporti italiani all'inizio dell'estate fino alla rottura del fronte sindacale in occasione delle trattative con la Fiat nello scorso luglio. Ma risalgono al periodo, verso la metà degli Anni 70, in cui Sartori lasciava l'Italia per proseguire il suo insegnamento negli Stati Uniti. Esse sono quindi per certi aspetti «profetiche» e per altri il riflesso del pessimismo critico con cui Sartori considerava allora le condizioni della vita politica in Italia e in altri Paesi d'Europa. Erano, per chi lo avesse dimenticato, gli anni della «disobbedienza civile», dell'«esproprio proletario», dell'«autoriduzione fiscale», e di altre manifestazioni «controculturali». Erano gli anni in cui alcuni intellettuali dichiararono che non erano «né con lo Stato né con le Brigate rosse», e credevano di essere imparziali mentre erano soltanto opportunisti.

* *

I tempi non sono gli stessi, né in Italia né altrove. Non credo tuttavia che Sartori abbia avuto motivo di rivedere radicalmente il suo atteggiamento. Il pessimismo corre attraverso questo libro e accompagna fedelmente Sartori mentre egli disseca, con il suo bisturi e straordinari guizzi stilistici, tutti i grandi temi della scienza politica, da «costituzione» a «tecniche decisionali». Si leggano ad esempio le pagine sulla democrazia diretta o referendaria, sul declino dei Parlamenti, sui mali della partitocrazia, sulle prevaricazioni della ideologia, sulla Costituzione, sul concetto di società libera.

A proposito della democrazia diretta Sartori osserva — sono considerazioni del 1979 — che nulla ci vieta ormai di «installare in ogni casa un terminale da quattro soldi, collegato a un elaboratore centrale, di fronte al quale ogni sera i cittadini rispondono sì o no ai quesiti che passano sul video». Ma vi sono almeno due ragioni, strettamente collegate, per sconsigliare questo tipo di democrazia. In primo luogo la gente, non soltanto da noi, ha quasi sempre un'idea vaghissima dei problemi su cui è chiamata a pronunciarsi. Quando Eugene McCarthy, candidato pacifista alle elezioni presidenziali americane del 1968, ottenne alle «primarie» del New Hampshire una forte percentuale di voti, tutti ne dedussero che il voto era un preciso segnale contro la guerra del Vietnam. Sbagliavano. Nonostante la chiarezza dei discorsi elettorali di McCarthy il voto che gli fu dato non era «pacifista»: i suoi elettori erano «falchi» che comunicavano al presidente Johnson, in quel modo, la loro irritazione per la irresolutezza con cui egli conduceva la guerra. La seconda ragione deriva necessariamente dalla prima. Se pochi sono generalmente gli elettori che hanno le conoscenze necessarie per dare un voto consapevole su problemi complessi, il referendum è un'arma «a un colpo solo» che trancia i problemi grossolanamente e lascia le minoranze informate «alla mercè di maggioranze mobilitabili mediante stereotipi, ovvero di maggioranze relativamente disinformate e indifferenti che decidono a casaccio». Sembrano cose dette dopo gli ultimi referendum italiani e risalgono invece al 1974.

Potremmo dare altri esempi del lucido pessimismo di Sartori. Potremmo ricordare le pagine sui Parlamenti che uccidono lo Stato di diritto con una produzione legislativa alluvionale e uccidono la democrazia rappresentativa massacrando i ministeri, impedendo loro di governare e assumendo funzioni che sono proprie dell'esecutivo. O le pagine sui parlamentari che rispondono ai partiti molto più di quanto non rispondano ai loro elettori perché il mandato è divenuto ormai una sorta di impiego e la politica una «professione-sistemazione» in cui il partito garantisce ai propri fedeli, soprattutto a quelli che hanno perduto le elezioni, una decorosa sistemazione con posti di governo o sottogoverno. Da queste citazioni uscirebbe certamente confermata, agli occhi di molti, la solida fama di conservatore che ha accompagnato Sartori soprattutto durante gli anni della contestazione e del terrorismo. Contro la parola «conservatore» non ho prevenzioni, ma occorrerebbe intendersi sul suo contenuto.

Se conservatore significa, secondo il linguaggio corrente, miope, ottuso, guardingo e retrivo, occorrerebbe dimostrare che Sartori è più conservatore di coloro che vanno con la corrente pur di restare a galla o aspirano soltanto a conservare le loro rendite di posizione, anche quando esse erodono il capitale morale dello Stato.

* *

Conservatore o no, Sartori è anzitutto un liberale per due ragioni: perché il liberalismo «ha liberato l'uomo dalla paura del Principe» e perché «è la sola ingegneria della storia che non ci abbia tradito». Ed è un pessimista perché guardandosi attorno non vede molto di cui rallegrarsi. Ma il pessimismo non gli impedisce di continuare a credere nelle virtù del suo liberalismo e di sperare nel potere persuasivo delle sue argomentazioni. «Se mi sbaglio — scrive alla fine di un saggio sulla "società libera" —, tanto meglio. Ma l'ottimismo infondato è cattiva strategia. Se Cassandra fosse stata creduta, Troia si sarebbe salvata».

Sergio Romano

CIELI E OCEANI INQUINATI: LE ULTIME CIFRE DRAMMATICHE

S.O.S. dal pianeta Terra

L'«effetto serra» nell'atmosfera, dovuto alla combustione di petrolio, carbone e gas, era previsto per il prossimo secolo Ma già se ne avvertono segni inquietanti - La plastica gettata dalle navi uccide due milioni di uccelli e 100 mila mammiferi marini l'anno - Nell'87 i mari del Giappone invasi dalle alghe rosse - Appelli per una strategia mondiale

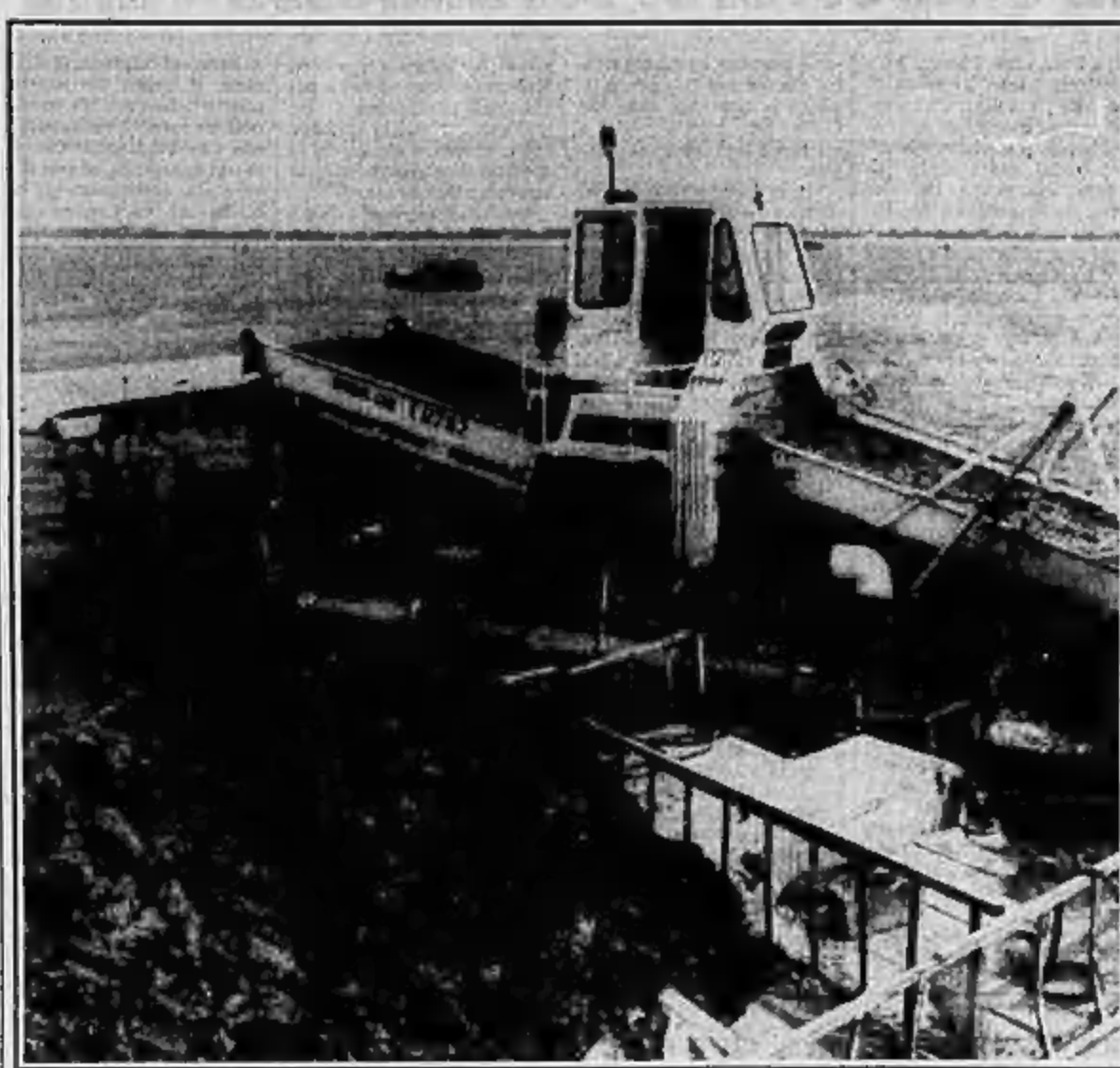
SAN FRANCISCO — Da qualche mese gli studiosi americani vanno ripetendo due insistenti appelli ai responsabili politici degli Stati Uniti e degli altri Paesi del globo: sono accorate richieste di provvedimenti radicali che blocchino o che riducano al massimo gli inquinamenti dell'aria, dell'acqua e del suolo; sono contemporaneamente allarmanti S.O.S. del nostro pianeta (tradotti dagli scienziati in lingua inequivocabile per noi) che sembrano scaturire dalle profondità degli oceani e dall'alto della coltre atmosferica che ricopre e protegge la Terra.

Sono richieste di soccorso urgente che di certo — se lo potessero — lancerebbero all'improvvida umanità di quest'ultimo scorcio del Ventesimo Secolo le creature marine e terrestri d'ogni ordine e dimensione: dalle balene ai delfini, dai pesci a tutti gli altri abitanti del mare, comprese le microcellule di plancton costituenti la base della catena alimentare oceanica.

Si tratta di esseri la cui esistenza è fondamentale per l'ecosistema del pianeta (perché, come scrisse Cousteau, gli oceani sono la cintura biologica della Terra) i quali rischiano di morire soffocati o avvelenati dalle nostre discariche. Un altro pressante S.O.S. viene dagli organismi vegetali (da cui dipende la nostra alimentazione e buona parte dell'ossigeno che respiriamo) minacciati a morte dalle piogge acide, dagli incendi, dai disboscamenti indiscriminati.

Insomma, molti elementi fondamentali del complesso e interdipendente sistema biologico terrestre sono in pericolo di degradazione, di degenerazione irreversibile o di estinzione.

Su tali temi sempre più spesso si hanno rapporti circostanziati sulle riviste scientifiche; si leggono interviste sui giornali; si vedono interventi alla televisione di geofisici, meteorologi, biologi, oceanografi, esperti dei problemi naturali a grande scala. Sono appelli e grida d'allarme che prendono spunto soprattutto da due dei fenomeni che in questo periodo affliggono un po' tutti. Il primo è la tremenda calura che si è abbattuta da tempo su vastissime regioni del continente americano e su molte altre zone della Terra, con enormi riduzioni — se non addirittura l'inaridimento — della consistenza di fiumi e laghi, e con gravissime conseguenze per l'agricoltura. Il secondo fatto riguarda l'inagibilità di non poche spiagge per l'accumulo degli inquinanti solidi e liquidi, chimicamente tossici e biologicamente pericolosi.

A parte ciò, le acque degli oceani e ancor più quelle dei mari interni danno segni sempre più evidenti dell'avvicinarsi di un tracollo dalle conseguenze micidiali.

Venezia. Una potente draga pesca in Laguna tonnellate di putride alghe: nutrite di veleni chimici, uccidono gli altri organismi marini

Supercalore

Il fenomeno del caldo che si manifesta anche in Italia — al di là dei fattori stagionali — è ormai attribuito alle prefasi del temuto «effetto serra». Si tratta della minore dispersione nello spazio del calore solare da parte dell'intero nostro pianeta, a causa del cospicuo aumento del contenuto di anidride carbonica nell'aria, dovuto all'uso umano dei combustibili fossili.

In queste condizioni l'atmosfera si comporta come i vetri d'una serra che lasciano entrare i raggi del sole e ne intrappolano il calore. L'anidride carbonica, che è il risultato d'ogni combustione di materia organica, ha il potere di trattenere la radiazione infrarossa, ovvero i raggi termici. Tra l'altro, la natura ci offre un terribile esempio di «effetto serra» a livello planetario: su Venere, la cui atmosfera contiene un'altissima percentuale di anidride carbonica, sono state registrate temperature dell'ordine di 400 gradi.

La minaccia dell'«effetto serra» sul globo terrestre da tempo era stata chiaramente indicata dagli specialisti, ma si pensava che il fenomeno sarebbe cominciato a manifestarsi non prima della seconda metà del prossimo secolo.

Per fortuna siamo ancora molto lontani dai valori venusiani e c'è da augurare ai nostri posteri che la Terra non ci arrivi mai, ma non possiamo adagiarci su questa considerazione. Si pensi che soltanto l'aumento di qualche grado della temperatura media sul nostro globo potrebbe portare alla fusione di buona parte dei ghiacci polari e al conseguente aumento del livello dei mari: la maggior parte delle città costiere sarebbe sommersa. In più avverrebbero catastrofici cambiamenti climatici.

L'arrivo dei prodromi prima del previsto è stato annunciato — rilievi alla mano — da alcuni dei maggiori specialisti della Nasa, che seguono i fenomeni atmosferici per mezzo dei satelliti. A tali notizie hanno fatto eco, con altri dati, numerosi studiosi di ogni parte del mondo.

«Quello che temo di più», ha detto ai giornalisti nei giorni scorsi il climatologo Stephen Schneider del National Center for Atmospheric Research di Boulder, Colorado, che è l'istituto più importante del mondo per gli studi dell'atmosfera, «è il fatto che più rapidamente si avranno i cambiamenti e più drammatici saranno gli effetti sulle foreste e sugli ecosistemi. Se i mutamenti saranno invece abbastanza lenti si potrà studiare il problema e prepararsi a risolverlo, almeno a livello regionale; per esempio, si potrebbero sviluppare piante in grado di trarre vantaggio dai più lunghi periodi di caldo e di siccità».

In questa storia, l'aspetto peggiore è che gli scienziati — a ragion veduta — sono scettici sulla possibilità di ridurre drasticamente il consumo dei combustibili fossili: petrolio, carbone, gas, a cominciare dagli impianti per la produzione di energia elettrica, soprattutto dopo le diffuse ostilità nei confronti dell'energia nucleare.

Ma a questo punto emergono pure complessi e delicati problemi socio-economici di carattere internazionale. Per esempio, il taglio alle combustioni dovrà essere unilaterale oppure diviso fra le nazioni industrialmente sviluppate (che oggi usano la maggior parte dei combustibili) e i Paesi del Terzo Mondo che vogliono in ogni modo svilupparsi? Quali percentuali assegnare agli uni e agli altri? E poi, quale organismo sovrannazionale potrà decidere e imporre l'accettazione delle decisioni adottate? Si dovrà tornare massicciamente all'uso dell'energia nucleare, dal momento che il combustibile atomico non produce anidride carbonica?

Inoltre, c'è il problema dei trasporti. Anche con i motori delle nostre automobili bruciamo benzina e produciamo anidride carbonica in notevole quantità. Lo stesso avviene con i motori degli aerei e con quelli delle navi. Secondo il dottor Irving Mitzer, dell'Istituto di Washington per lo studio delle risorse terrestri, il problema delle automobili potrebbe essere affrontato migliorando i rendimenti dei motori, nonché mitigando le velocità. Ma ciò potrà bastare?

L'ideale sarebbe trovare sostituti ai combustibili organici (per esempio l'idrogeno che bruciando produce solo vapore acqueo), oppure un sistema capace di assorbire l'anidride carbonica prodotta dalle combustioni. Chimicamente parlando tale possibilità esiste, in teoria, ma sul piano pratico e a livello industriale non c'è all'orizzonte alcunché del genere.

Fino al 2075

Secondo i modelli matematici elaborati dallo stesso dottor Mitzer, se l'umanità riuscisse a ridurre l'espansione delle combustioni industriali si potrebbe avere uno scenario accettabile come quello attuale almeno fino al 2075. Nel frattempo c'è la speranza che l'uomo inventi e attui sistemi che diano salvezza.

Oltre al fenomeno del caldo va aggiunto che l'atmosfera terrestre sta subendo, sempre a causa delle attività umane, un'altra terribile degenerazione: lo scarico nell'aria di notevoli quantità di composti fluocarbonici sta perturbando lo strato di ozono che avvolge l'alta atmosfera, assorbe la radiazione ultravioletta del sole e quindi protegge la vita sul nostro pianeta. Anche qui le misure da prendere sono drastiche e non possono più oltre attendere.

Per fortuna una convenzione internazionale in proposito è già stata approvata, c'è solo da aspettare che si passi alla sua applicazione. La soluzione in tale campo appare più facile di quella delle limitazioni alle combustioni. Infatti l'uso di altre sostanze al posto dei composti fluocarbonici — quali sono i fluidi impiegati nei nostri frigoriferi, nelle bombolette spray e in un gran numero di attività industriali — non è tecnicamente difficile e appare economicamente accettabile.

La situazione dei mari non appare meno minacciosa di quella dell'atmosfera. Il penultimo numero della rivista Time ha pubblicato un servizio sull'inquinamento oceanico con cifre semplicemente agghiaccianti. In una mappa delle coste americane risultano sempre più fitti i segni della morte che indicano le percentuali di chemicals tossici per il fegato dei pesci, i segni a forma di conchiglia che evidenziano la proibizione igienica delle colture di mitili; i cerchietti rossi che segnalano l'impoverimento di ossigeno e quindi la perniciosa estensione delle putride alghe quali quelle che degradano la Laguna di Venezia, con l'aggiunta della produzione di miriadi di insetti molestissimi.

Alcuni tipi di alghe assorbono alte percentuali di veleni chimici, funzionando in certo modo da spazzini, ma come conseguenza avvelenano molti altri organismi del mare.

L'invasione dei rifiuti sulle coste è documentata da cifre astronomiche. Sulle sabbie del Golfo del Texas, nel solo settembre 1987 gli ecologi volontari raccolsero 307 tonnellate di sudiciume, due terzi dei quali erano plastica. Secondo i calcoli degli istituti americani di biologia marina le sostanze plastiche non biodegradabili gettate in mare dagli equipaggi delle navi mercantili sono quantità enormi: circa 450 plastic containers al giorno. Questi rifiuti sono responsabili della morte di due milioni di uccelli e di almeno 100 mila mammiferi marini ogni anno.

La situazione non è certo migliore nel resto del globo. Per citare due soli casi, si ricorderà che lo scorso anno i mari del Giappone sono stati flagellati da 200 ondate di alghe rosse che hanno ucciso pesci per un valore di 15 milioni di dollari ai prezzi di mercato. Nel Mare del Nord i polluenti chimici solo quest'anno hanno determinato la morte di 1500 balene mentre hanno messo a dura prova l'industria scandinava della pesca che si è trovata di fronte a milioni di inutilizzabili salmoni e trote marine soffocati dalle alghe.

In queste condizioni che si può fare? In America le leggi protettive emanate dai vari Stati contro gli inquinatori stanno diventando sempre più severe con pene pecuniarie altissime e la prigione per chi trasgredisce. A livello internazionale, magari sotto gli auspici dell'Onu, occorre che i vari governi si accordino su posizioni del genere, ma occorre soprattutto che la difesa della natura e la lotta agli inquinamenti diventi un profondo e generale fatto culturale, una normale pratica di vita per ciascuno di noi. La natura che normalmente, e finora, ha riciclato sempre tutto, non sarà più in grado fra poco — date le dimensioni e la rapidità delle perturbazioni provocate dall'uomo moderno — di rimarginare le ferite subite. Il suo S.O.S. non può più restare inascoltato da tutti noi, sia come individui, sia come società.

Giancarlo Masini

«L'ULTIMA TENTAZIONE DI CRISTO», LESSICO DEL CASO SCORSESE

Ebreo, cristiano: parole sbagliate

La polemica intorno al film *L'ultima tentazione di Cristo* di Martin Scorsese si accende e si complica un poco di più ogni giorno. E poiché il lettore è destinato a leggere altri interventi e altre prese di posizione, vorrei proporre un lessico chiarificatore della vicenda.

Ebreo, non è la professione del signor Wasserman, di cui si è parlato con furore sia in America che in Italia. La professione di Wasserman è «dirigente di azienda». La sua azienda, la MCA-Universal, produce film. Fra i suoi film c'è quello tanto discusso del regista Martin Scorsese. Si deve immaginare che Wasserman si sia comportato con questo film come con ogni altro prodotto dell'impresa che dirige, valutando cioè il rapporto fra costi e ricavi. Il signor Smith, il signor Rossi, il signor Dupont, avrebbero fatto la stessa cosa, per mantenere quel ruolo e quella funzione. Ma nessuno avrebbe detto di loro, nella stessa frase, le due parole magiche: «ebreo» e «danaro». Per Wasserman si è fatto, e bisogna sapere che facendolo non si è parlato né del dirigente della MCA-Universal né del film di Martin Scorsese. Si è parlato di razzismo.

Cristiano, nel contesto di questa discussione, significa avversario di Wasserman [illegible] di ebreo. Chiunque abbia a cuore la parola cristiano dovrebbe dissociarsi da questo fatto (è un fatto) e da questa interpretazione.

Il Gesù di Scorsese e la copertina di «Time» dedicata al film

Il fatto. Un gruppo di predicatori fondamentalisti hanno inscenato e continuano tuttora a inscenare manifestazioni di protesta davanti alla casa e davanti alla sinagoga del signor Wasserman. Nessuno ha chiesto loro di interrompere un simile comportamento, benché negli Stati Uniti la Corte Suprema abbia già stabilito che è violazione dei diritti civili portare una protesta pubblica di qualsiasi genere davanti alla casa o al luogo di culto della persona contestata. Wasserman ha un bell'ufficio in una zona che si presta benissimo alle dimostrazioni, ma sono state scelte casa e sinagoga. E' stata preferita la soluzione odiosa.

L'interpretazione. I fondamentalisti cristiani (prego il lettore italiano di mettere l'accento sulla prima parola, non sulla seconda) sono gruppi dediti a pratiche cieche e se necessario violente pur di imporre (non di predicare) certe loro visioni che qualunque teologo considera estranee alla cultura cristiana.

Il livello di pericolo sociale del fondamentalismo è dimostrato da questo fatto: si è costituita negli Usa una associazione dal nome «Fondamentalist Anonimous», simile in tutto a quelle che cercano di salvare coloro che sono caduti in preda all'alcol o in preda alla droga. Everett Rogers, fondatore del «Fondamentalist Anonimous», e già membro di uno dei tanti culti fondamentalisti, descrive la sua esperienza come una grave crisi mentale. Gli iscritti al suo gruppo sono decine di migliaia e l'iniziativa è appena cominciata.

Perché allora tanto rispetto per questi gruppi, al punto che la polizia di Los Angeles non impedisce, non dico l'odiosità ma l'illegalità del comportamento contro Wasserman? E' a causa della parola «cristiano». Con questi i capi delle varie sette hanno capito che la parola paralizza, induce a portare anche nei confronti di atteggiamenti folli il rispetto che si deve alle cose di Chiesa. Non meraviglia che alcune gang di spacciatori di droga, a Chicago, abbiano in questi giorni chiesto che venisse loro riconosciuto lo stato di «gruppo religioso». Non hanno avuto fortuna, ma ci hanno provato.

Tocca ai cristiani che non sono fondamentalisti, che non intendono agitare uno spettro deformato di fede come incubo, minaccia e violenza sugli altri, sottrarre rispetto e prestigio a queste frange folli del comportamento che sembra religioso e che in realtà è soltanto malato.

Discutere ed eventualmente condannare il film di Scorsese non ha niente che fare con l'origine etnica di Wasserman e non ha niente che fare con l'immagine di Dio e con la fede. E' un discorso che resta interno al mestiere di fare il cinema fino a quando il film non è visto e giudicato da tutti. E diventerà poi oggetto di libera discussione e libero rifiuto (con le dovute motivazioni) quando sarà pubblico. Impedire che diventi pubblico è un gesto che aggiunge intolleranza al pregiudizio, una brutta formula che, come la storia insegna, non porta niente di buono.

Furio Colombo

Venticinque i Paesi in gioco: anche l'Urss offre piena disponibilità

E' gara per i Caschi blu

Una piccola flotta sorveglierà lo Shatt el-Arab - Squadriglia aerea nelle zone calde del fronte - Parigi «non prevede» di ritirare la task force

Fermezza e aperture: scommessa vinta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Il Consiglio di Sicurezza Onu ha approvato ieri all'unanimità l'invio di 350 caschi blu, il Gruppo osservatori militari di cui faranno probabilmente parte anche ufficiali e soldati italiani, alla frontiera Iran-Iraq, per un periodo di sei mesi.

Un modesto contingente iniziale — 12 uomini — è già partito alla volta del Golfo Persico, gli altri verranno schierati a due, tre giorni dalla data dell'armistizio ufficiale, il 20 agosto.

Per la prima volta, i caschi blu disporranno anche di una squadra navale, incaricata di pattugliare le contesissime acque dello Shatt-Al-Arab, il fiume formato dalla confluenza di Tigri ed Eufrate, e di una squadriglia aerea.

La prima sarà formata da motovedette e forse da fregate, la seconda da aerei da ricognizione ed elicotteri. «Non sappiamo» ci ha detto un alto funzionario cui abbiamo chiesto se l'Italia sarà rappresentata in una di queste task force «da quali Paesi verranno composte».

Il segretario generale De Cuéllar pubblicherà oggi i nomi delle nazioni chiamate a formare il Gruppo di osservatori militari: sono 25, e ciascuna fornirà 10-15 uomini.

Nell'elenco non dovrebbero figurare le cinque grandi: Usa, Urss, Cina, Francia e Inghilterra, ha detto il portavoce della Casa Bianca Fitzwater, «sono d'accordo di contribuire alla spedizione in altro modo». Gli Usa, ha aggiunto, «saranno lieti di prestare assistenza logistica» se verrà richiesta.

L'Urss, tuttavia, si è messa a disposizione di De Cuéllar: «Faremo tutto ciò che il segretario generale, il Consiglio di Sicurezza e l'Onu riterranno opportuno» ha proclamato l'ambasciata sovietica.

Oggi sono attese anche precisazioni sui negoziati faccia a faccia tra Iran e Iraq a Ginevra, che stabiliranno i tempi e i modi dello scambio dei prigionieri ovvero del ritiro delle truppe nei rispettivi territori: De Cuéllar ha soltanto accennato a un primo round di una settimana con inizio il 25 agosto.

Nel clima di fiducia instauratosi dopo le dichiarazioni dell'ambasciatore iracheno Kattami, secondo cui «la pace è in atto da ieri» e del ministro degli Esteri iraniano che sostiene Teheran abbia «già cessato le ostilità», gli Stati Uniti e gli alleati hanno avviato dietro le quinte consultazioni urgenti sul ritiro delle loro flotte dal Golfo Persico.

Formalmente, affermano che è prematuro fare date; la Francia, anzi, ha precisato di «non prevedere cambiamenti», e la signora Tatcher ha visitato la sua task force nel Golfo per incoraggiarla a portare a termine il suo compito.

Ma in un'intervista alla tv, in cui si è mostrato ottimista, il ministro della Difesa americano Carlucci ha sostenuto che «una volta consolidatosi l'armistizio tra Iran e Iraq, dopo un intervallo ragionevole», le navi da guerra USA verranno ridotte da 27 a 4-5, il loro livello «storico». «Non vogliamo mantenerle in quelle acque più di quanto strettamente indispensabile» ha affermato.

Come quella dell'altro ieri sul «D day», così ieri la riunione del Consiglio di sicurezza sul Gruppo di osservatori militari è stata tanto breve quanto costruttiva. Per la seconda volta dopo otto anni di guerra, gli ambasciatori iraniano Muhallati e iracheno Kattami si sono seduti a pochi passi di distanza l'uno dall'altro. E per la seconda volta, né loro né alcuno dei 15 membri del Consiglio si sono opposti a De Cuéllar.

Quando il segretario Onu è uscito dalla sala, aveva le lacrime agli occhi. Gli hanno chiesto se avesse mai temuto di fallire. «Sì, l'ho temuto a più riprese» ha risposto «ma ho dovuto nasconderlo a tutti». - Si adopererà anche per il rilascio degli ostaggi americani in Libano? «Li ho sempre presenti» ha ribattuto De Cuéllar, lasciando intendere che sono in corso contatti segreti, indiretti, tra Washington e Teheran. - Spera che le diano il Nobel per la Pace? «Spero che lo diano all'Onu, non a me».

A Washington, i reganauti hanno rivendicato alla strategia della fermezza del presidente nei confronti di Khomeini il merito del superamento della crisi. Ma questa politica sarebbe rimasta sterile, ha confidato De Cuéllar al suo entourage, se non fosse stata accompagnata da quella di mediazione del Consiglio di sicurezza.

Il segretario ha dato atto ad alcuni Paesi, tra cui l'Italia, di non aver mai rinunciato al dialogo tramite le Nazioni Unite, conferendo così loro autorità e prestigio. Per la diplomazia internazionale, tanto spesso isolata nel suo Palazzo di vetro e derisa, questo è il periodo forse più importante e più bello. In un anno, ha ottenuto il ritiro delle truppe russe dall'Afghanistan, la fine dei combattimenti nel Golfo, la soluzione della crisi dell'Angola.

L'ex segretario di Stato di Nixon, William Rogers, e quello di Carter, Cyrus Vance, hanno dichiarato ieri, in due interviste separate alla radio, come gli eventi degli ultimi giorni confermino che «è scoppiata la distensione».

Li giudicano uno spartiacque, non solo nei rapporti tra persiani e arabi, antichi nemici nel Golfo, ma anche nelle crisi regionali. Vi scorgono l'effetto di quella che Vance chiama «la grande rappresentazione politica di Reagan e Gorbaciov».

Ennio Caretto

I mujaheddin: abbatteremo Khomeini

NICOSIA — I mujaheddin hanno annunciato che «continuerà» la loro «resistenza e lotta di liberazione» per rovesciare il regime di Khomeini.

In un comunicato diffuso per telex da Baghdad, ove gli oppositori iraniani hanno i loro uffici, non viene tuttavia chiarito se intendano ricorrere apertamente ad azioni di guerra.

Il documento, ricevuto a Nicosia ieri mattina, è stato preparato in vista del cessate il fuoco nel Golfo, il 20 agosto, e cita il leader dei mujaheddin, Massoud Rajavi, secondo cui «la pace segna l'inizio dell'inevitabile seppellimento del regime di Khomeini».

«Due tregue non fanno una pace»

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA — Due titoli, sulle prime pagine dei giornali di ieri: il «Cessate il fuoco» nel Golfo ed in Angola; e sulla copertina dell'Economist i potenti della terra, ritratti insieme sulla spiaggia a costruire i castelli con secchiello e paletta, esclamano: «Oh, che mondo pacifico». L'elenco delle guerre fra Stati, che dalla fine della Seconda guerra mondiale è arrivato a toccare, specialmente negli Anni 60 e 70, la trentina, oggi — dice il vicedirettore dell'Istituto internazionale di studi strategici di Londra, colonnello John Cross — «si riduce a una: quella fra arabi e Israele».

— Ma allora, colonnello, è scoppiata la pace nel mondo?

«Mi dispiace doverlo dire, ma credo che sia molto dubbio. Questi titoli che parlano di cessate il fuoco sono come la rondine che non fa primavera, e anche due cessate il fuoco non significano la fine delle guerre. Quello che sta avvenendo è certamente influenzato dal riavvicinamento fra le grandi potenze, e penso ad Angola, Nicaragua e Cambogia; ma è anche conseguenza della stanchezza di una e dell'altra parte, come nel caso della guerra del Golfo e dell'Afghanistan e, in una certa misura, anche dell'Angola. Insomma, questa situazione mi sembra che sia più il frutto di una serie di coincidenze che di una tendenza».

— Ma la situazione, per quanto riguarda le guerre fra Stati, non è decisamente migliorata?

«Bisogna dividere i conflitti in tre gruppi. Nel primo collocherei le guerre fra Stati, ed effettivamente rimane solamente il conflitto fra arabi ed Israele, con le sue ripercussioni in Libano. Ma a ciò bisogna aggiungere quelle guerre che, in un certo senso, aspettano di scoppiare».

«Fra India e Pakistan, ad esempio, due Paesi ai confini dei quali continuano a scoppiare scaramucce; due Paesi preoccupati dall'altro dai reciproci potenziali nucleari. E poi ci sono la Cina e il Vietnam, anche se è da tempo che sui loro confini non si spara. Ma la tensione è alta, le questioni non risolte sono numerose».

— Quasi una cinquantina erano, negli Anni 60 e 70, le guerre civili o intestine in corso. Qual è la situazione attuale?

«Queste guerre, legate a motivi politici, religiosi o altro, le colloco nel secondo gruppo. L'elenco è ancora lungo, specialmente in Africa: Etiopia, Eritrea, Sud e Nord Sudan, Somalia, Sahara Occidentale con il Polisario in Marocco, Mozambico e Uganda. Ma non solo in Africa. Proprio adesso si parla della Birmania, e nello Sri Lanka sono molti i problemi interni non risolti, e in India è ancora grave la questione dei Sikh. Poi c'è tensione nel Pacifico Meridionale, in Papua-Nuova Guinea, nelle Figi e in Nuova Caledonia, e anche nell'America Centrale e Meridionale: Perù, Honduras, Guatemala, Nicaragua ed El Salvador».

«C'è abbondanza di guerre intestine che non sembrano aver fine. Nel terzo gruppo collocherei un nuovo fenomeno, l'instabilità e il terrorismo collegati al traffico di droga di cui soffre soprattutto la Colombia, e che in misura minore colpisce Panama, Messico ed i Caraibi».

— In questo quadro quale ruolo possono avere le due superpotenze?

«La brutta notizia è che le due superpotenze hanno sempre meno peso e capacità di gettare acqua su questi focolai, in parte perché sono emersi nuovi fornitori di armi nel Terzo Mondo. In particolare si tratta di Cina e Brasile, ma non sono solo loro. E questi fornitori fanno sì che aumenti nel mondo la diffusione di armi molto preoccupanti. Le armi chimiche, ad esempio. Le abbiamo viste in uso nel conflitto fra Iran e Iraq e ci chiediamo quanti altri Paesi ne siano dotati. Le stime che si fanno sono diverse, ma si va da 16 a 23 Paesi, il che è già troppo».

«Altrettanto preoccupante è la diffusione dei missili balistici».

— Ma gli ultimi avvenimenti, i cessate il fuoco, non possono essere interpretati in una chiave più positiva?

«Fra tante notizie negative quella buona è che la risoluzione sulla guerra del Golfo riporta nuovamente le Nazioni Unite in una posizione preminente; una posizione da cui possono contribuire a risolvere i conflitti. Forse è troppo parlare di rinascita delle Nazioni Unite, ma certo adesso sembra che l'Onu possa avere un ruolo di maggior peso. Però non credo che stiamo entrando nel mondo ideale dell'utopia. Credo, con dispiacere, che questo mondo sia ancora lontano. Ma sarei felice se i fatti mi contraddicessero».

f. sa.

Mancano fondi per osservatori e spese correnti

Il vincitore De Cuéllar è ridotto alla questua

Il contingente costerà cento miliardi - Usa, debitori cronici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Ormai sull'orlo della bancarotta — «di questo passo» ha ammonito De Cuellar «la dichiareremo a novembre» — l'Onu dovrà trovare nei prossimi giorni 74 milioni di dollari, quasi cento miliardi, per il Gruppo di osservatori militari, come ha battezzato i caschi blu in partenza per l'Iran e l'Iraq.

La cifra «costituisce il minimo indispensabile per una missione di sei mesi»: i soli costi iniziali ammontano infatti a 47 milioni di dollari. Diverrebbe iperbolica se la permanenza Onu si protraesse per un anno o assumesse la forma di una flotta internazionale di pace.

E' probabile che i 74 milioni «saltino fuori a tempo», secondo l'invocazione di De Cuellar. Dopo otto anni di guerra sanguinosa, e un armistizio raggiunto con tanta fatica, nessun membro dell'Onu potrà sottrarsi ai suoi obblighi. Il segretario ha prospettato addirittura una convocazione d'urgenza dell'Assemblea generale per un voto in merito.

Ma potrebbe non essercene bisogno: gli Stati Uniti, il principale finanziatore di queste operazioni, hanno già annunciato che si addosseranno «il giusto onere». «Siamo pronti anche a fornire trasporti, attrezzature e quanto altro necessario agli osservatori» ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca, Fitzwater.

La disponibilità americana — e sovietica, cinese, britannica, eccetera — trarrà l'Onu dall'impiccio nel Golfo Persico, a meno che il conflitto esploda nuovamente, o l'armistizio e le trattative di pace si rivelino infruttuosi. Ma non risolverà il suo problema di fondo, che è duplice.

Da un lato, l'organismo internazionale ha un deficit cronico di bilancio, tanto che gli Usa si rifiutano di pagare per l'ordinaria amministrazione «finché non verrà rimesso ordine in casa». Dall'altro, con l'avvento della distensione i suoi impegni si moltiplicano: ieri De Cuellar ha sottolineato che le operazioni di «polizia» dell'Onu costano attualmente 235 milioni di dollari, ma potrebbero arrivare facilmente a un miliardo e mezzo o due miliardi di dollari (circa 2500 miliardi di lire) se si concretassero le prospettive di pace anche in Angola e in Cambogia.

Quasi tutte le potenze — ma non l'Italia, la più puntuale — sono in ritardo nei pagamenti all'Onu. Il massimo debitore sono gli Stati Uniti, che devono 467 milioni di dollari per la gestione normale del Palazzo di vetro, più 63 per i vari corpi di spedizione: complessivamente, circa 750 miliardi di lire.

Il mese scorso, in un incontro con De Cuellar alla Casa Bianca, Reagan disse che l'esborso di tali somme dipendeva dall'adozione di una politica d'austerità da parte delle Nazioni Unite. La superpotenza ritiene che l'Onu sperperi i soldi altrui, ammonisce seccamente: «Aspettiamo una vostra riforma amministrativa e la definizione di un tetto per le spese».

L'ultimo bilancio annuo Onu ammontava a 800 milioni di dollari, per il 25 per cento da addossare all'America in base a precise convenzioni. «E' assurdo» ha dichiarato Sir Brain Urquardt, l'ex vicesegretario, «che dobbiamo elemosinare col cappello in mano». Urquardt giudica un «trucco» la richiesta di Reagan a De Cuellar di amministrare meglio il Palazzo di vetro: «La verità è che il Presidente usa la tattica del bastone e della carota con le Nazioni Unite, a seconda che ne voglia o no l'intervento. Appoggia l'Onu — e quindi paga — quando media nel Golfo Persico, ma la boicotta — dunque non paga — quando tenta di mediare in Centro America o in un'altra regione dove vuole essere libero di perseguire i suoi obiettivi».

Per qualche tempo, anche l'Urss si è attenuta a tale linea. Ma l'anno scorso Gorbaciov ha deciso di saldare i debiti con l'Onu, e sta pagando tutti gli arretrati. Criticato su questo punto alla tv, il segretario di Stato Shultz ha ribattuto che «il problema è anche il Congresso»: a causa del deficit del bilancio federale, ha spiegato, molti parlamentari rifiutano di contribuire alle spese delle Nazioni Unite. Shultz ha ammesso, però, che spesso si tratta di esponenti della destra, ossia di politici che dissentono, come Reagan, dalle strategie Onu.

e. c.

Teheran contenuta: grazie, soldati

Mortaretti e clacson L'Iraq balla in piazza

NICOSIA — Questa volta ad illuminare a giorno il cielo di Baghdad non sono stati i missili ma i fuochi d'artificio. Nelle strade e nelle piazze della capitale irachena si è danzato sino all'alba inneggiando alla conclusione della guerra con l'Iran.

Mentre i fuochi d'artificio creavano cascate luminescenti sul fiume Tigri che taglia in due la città, l'annuncio ufficiale della data del cessate il fuoco veniva sottolineato da centinaia di salve di fucile. Radio e televisione hanno proclamato tre giornate di festeggiamenti per celebrare «la grande vittoria ottenuta dall'Iraq». Indescrivibile l'entusiasmo della gente: la folla danzava nelle strade, i clacson echeggiavano tra caroselli di auto, un agitare di foglie di palma e rami di alloro.

In termini molto meno entusiastici di quelli usati da Baghdad, anche l'Iran ha di fatto sostenuto che il suo impegno nella guerra del Golfo è stato coronato da successo. In un comunicato letto a Radio Teheran, il neo-comandante delle forze armate, Ali Akbar Hashemi Rafsanjani, ha detto ai suoi uomini che hanno «distrutto le cospirazioni del nemico».

«Cari combattenti, sotto la guida dell'Imam Khomeini avete costretto gli iracheni a fare marcia indietro sulle scene politiche e militari (...) avete trasformato le aggressioni in boomerang per il nemico», ha ricordato Rafsanjani.

Il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati, in un conferenza stampa tenuta all'Onu, ha dichiarato che il suo governo «accetta tutte le richieste del segretario generale e cesserà immediatamente ogni attività militare in terra, mare, cielo», plaudendo inoltre all'iniziativa di indire una conferenza regionale sotto gli auspici delle Nazioni Unite per rafforzare la cooperazione fra tutti i Paesi del Golfo.

(Ap-Agi-Ansa)

La tregua restituisce un'area profondamente cambiata nell'equilibrio strategico

Otto anni dopo, Golfo irriconoscibile

Il petrolio ha «tradito» entrambi i contendenti: da sette a un milione e mezzo di barili al giorno - I piccoli Stati rivieraschi hanno scoperto una solidarietà ignota al loro passato tribale - Resta, tuttavia, il trattato di Algeri con i suoi nodi irrisolti

C'era una volta il Golfo, quello agli inizi degli Anni Ottanta. Era, e resta, una delle aree vitali dell'equilibrio strategico planetario, ma gli otto anni che è durata la guerra tra Iraq e Iran lo hanno mutato.

Oggi nulla più è come prima. Non la spinta contagiosa della rivoluzione khomeinista, non le incertezze delle monarchie e dei sultanati della sponda occidentale, non il corso internazionale del petrolio; nemmeno il quadro d'influenza delle grandi potenze. Questa trasformazione profonda è costata un numero di morti che ancora nessuno conosce.

Dire che nessuna trasformazione politica, o sociale, vale il costo di quei morti, quale che sia il loro numero reale, è esercizio di pura retorica; le guerre stanno nella nostra storia come pratiche del potere politico, e i governi — tutti, non solo quelli del Golfo — hanno sufficiente consapevolezza, quando non spregiudicatezza, per conteggiare le vittime delle guerre soltanto quali numeri di una demografia dell'inevitabile.

Otto anni sono un tempo lunghissimo, per chi l'ha vissuto come dannazione quotidiana nelle trincee infuocate che s'affondavano lungo la vecchia frontiera tra l'Iraq e l'Iran; e sono un tempo ormai senza fine, per chi dentro quelle trincee un giorno o una notte ci ha consumato la propria vita. Ma otto anni fa, quando la guerra cominciò, il 22 settembre dell'80, il tempo sembrava una misura invece velocissima per il Grande Gioco che era stato montato a rovesciare per sempre il corso della storia: e non solo quella locale.

Nel contenzioso che divide Usa e Urss in ogni angolo della Terra, le regioni strategiche (il Golfo, il Corno d'Africa, il Medio Oriente, il Sud-Est dell'Asia, l'Europa Centrale etc.) sono traversate di continuo da dinamiche conflittuali per la conquista del controllo politico, come in una gigantesca scacchiera; per il Golfo, questo controllo era stato saldamente in mani prima occidentali e poi esclusivamente americane.

E Reza Pahlavi era l'agente che ora ne aveva tenuto l'esercizio. La caduta dello Scià, nel '79, a meno di un anno dall'inizio della guerra, aveva innescato due dinamiche parallele: la prima a Nord-Est, con l'invasione sovietica dell'Afghanistan e la creazione di un corridoio diretto dall'Urss ai mari caldi; la seconda appena a Ovest, con la candidatura non dichiarata, ma attuata nei fatti, di Hussein, a rimpiazzare l'imperatore scalzato dai mullah. Solo che Hussein non s'accontentava di essere un semplice sostituto al servizio delle strategie globali nordamericane, e spingeva le proprie velleità fino a immaginarsi un ruolo autonomo, ambiziosamente orientato nei percorsi labili e poco chiari del NonAllineamento.

In quel settembre dell'80, anche se il secondo choc petrolifero aveva già costretto le economie dell'Occidente a riconsiderare le politiche dei consumi energetici e le fonti di approvvigionamento, la dipendenza dei Paesi industrializzati dal petrolio del Golfo era ancora altissima: superava il 65 per cento del fabbisogno globale (Usa esclusi), e per alcuni era un canale praticamente vitale, primo fra tutti il Giappone che ne importava per il 90 per cento del consumo nazionale. I due Paesi che quel giorno di fine settembre entravano in guerra coprivano una larga parte di questo imponente flusso d'idrocarburi: l'Iran esportava per via mare più di 3 milioni e mezzo di barili di petrolio al giorno, l'Iraq ne produceva quotidianamente 2 milioni e 300 mila, mandandoli ai porti principalmente attraverso gli oleodotti siriano e turco.

Oggi l'Iraq esporta, e quasi esclusivamente con nuovi oleodotti, circa un milione di barili al giorno; e l'esportazione dell'Iran, sotto la pressione dei raid aerei sulle petroliere e sui terminali di Kharg e Sirri, era caduta a poco più di 500 mila barili. I numeri misurano nel concreto lo sfascio delle due economie, e spiegano anche il cambio di strategie dell'Iraq, che ha dirottato la spinta militare dalla lunga linea del fronte alle risorse produttive del suo nemico.

Per lungo tempo, e comunque fino ai primi attacchi iracheni alle petroliere che navigavano il Golfo, Iraq e Iran hanno evitato di colpire a fondo il territorio nemico, lasciando immaginare di continuare a credere che fosse ancora possibile distinguere tra regime e società: l'Iraq, perché si è sempre illuso, fin dall'inizio stesso della guerra, che morto Khomeini sarebbe stato facile trovare una leadership persiana più trattabile, anche più disposta a cedere l'egemonia politica della regione; l'Iran, perché ha sempre considerato Saddam Hussein il solo vero Satana di questa guerra, l'ostacolo all'espansione del credo sciita in un Paese che comunque di sciiti ha il 60 per cento della popolazione.

Solo l'internazionalizzazione, voluta e forse anche imposta dal regime di Baghdad, della guerra, ha finito per rompere lo schema ch'era bloccato a un braccio di ferro tra i due leader e ha schiacciato i mullah nell'impossibile condizione di dover lottare contro il mondo intero.

Hussein ormai faceva la sua guerra anche per conto terzi, soprattutto dopo la delusione del mancato trionfo iniziale, quando l'invasione del territorio iraniano avrebbe dovuto portare alla caduta immediata di Khomeini.

Già nel settembre dell'81, dopo che gli iraniani contrattaccano e respingono i nemici al di qua del fiume Karun, il Grande Gioco è diventato una Meschina Lotta per la sopravvivenza: quella dello stesso Hussein, che attenua l'abituale tracotanza e cerca con ogni affanno nuovi alleati a Occidente, trovandoli soprattutto nei mercanti d'armi di Francia e d'Italia; ma anche la sopravvivenza di tutti gli sceicchi e sultani del Golfo, che vedono le loro bianche galabiye agitate pericolosamente dal vento della rivoluzione khomeinista.

In questi lunghi sette anni, Saddam il Liberatore ha battuto sonoramente cassa presentandosi come Saddam il Creditore, l'ultimo baluardo contro il rischio del contagio rivoluzionario.

Sul piano internazionale, la nascita di un Consiglio di Cooperazione del Golfo ha creato la prima struttura di consultazione tra queste antiche monarchie nomadi, sostituendo le vecchie rivalità e le gelosie tribali con un principio di solidarietà da utilizzare in tempi d'emergenza. Il Consiglio è ancora una struttura labile, che resiste ai progetti di una concertazione nelle politiche militari e in quelle diplomatiche; tuttavia è uno strumento, il solo, che può accentuare l'omogeneità delle risposte alle situazioni di crisi regionale. E che può sperare di creare una linea di resistenza reale alle pressioni egemoniche che, presto o tardi, la macchina militare irachena rovescerà addosso a questi Paesi.

Ancora sul piano internazionale, si sono modificate ampiamente le linee di equilibrio che marcavano la cartina geopolitica del Golfo otto anni fa. L'Urss di Gorbaciov si ritira dalla riva dei mari caldi, abbandonando l'Afghanistan, ma trova impreviste aperture diplomatiche in tutti i Paesi arabi del Golfo, interessati a creare un nuovo bilanciamento alle troppe tensioni che da ogni parte si avariano sulla strada del petrolio.

In questo bilanciamento intervengono molte concause: le principali appaiono, oggi, il ruolo ormai riconosciuto che Mosca si è guadagnata nella crisi del Medio Oriente, e l'alternativa potenziale che il mercato delle armi sovietiche, soprattutto i missili, offre alle troppe resistenze del Congresso americano sulle vendite ai Paesi arabi.

Quando Hussein mosse il suo Grande Gioco, nel settembre dell'80, l'obiettivo al quale puntava era di ripulire il Golfo dalla presenza di forze e poteri estranei. Oggi, a otto anni di distanza, il Golfo appare traversato e dominato dagli «estranei» assai più che a quel tempo; non solo per il ruolo che si sono ritagliate le marine dell'Occidente, inviando fin laggiù le loro cannoniere al di fuori di una decisione dell'Onu, ma per il segno netto d'egemonia che hanno voluto imprimervi le flotte americane.

Questa egemonia ha finito per coalizzare dietro la bandiera a stelle e strisce ogni sforzo internazionale contro la politica dell'Iran, realizzando nei fatti, se non nelle dichiarazioni diplomatiche, una inusuale convergenza tra l'Est e l'Ovest (la sola resistenza, ma soprattutto per motivi di contenzioso russo-cinese, è venuta da Pechino con la vendita dei Silkworm al regime di Khomeini). E però questa egemonia appare oggi anche come il più efficace deterrente verso i possibili eccessi, e le tentazioni, del più forte esercito della regione: dopo aver rotto il loro neutralismo e aver accettato di combattere a fianco dell'Iraq, gli Usa sono oggi i soli che possano contenerne la baldanza e limitarne l'euforia. E i conti sono già sul tavolo, ora che si torna a parlare del Trattato di Algeri.

Fu firmato nel '75, al vertice dei NonAllineati, tra un Iraq in crisi e un Iran baldanzoso: riconosceva alcune leggere modifiche di territorio a vantaggio dell'Iran, modificava lo status di alcune isolette dello Shatt el-Arab, soprattutto riconosceva che la sovranità sullo Shatt el-Arab andava divisa tra Iraq e Iran lungo il corso mediano delle correnti e non più appartenere esclusivamente al controllo di Baghdad.

Il trattato fu, formalmente, un accordo diplomatico d'amicizia, ma in realtà nascondeva un mercanteggiamento: l'Iraq cedeva sulla sovranità, in cambio dell'impegno dello Scià a non aiutare più la guerriglia nazionalista dei curdi iracheni. Quando la guerra fu lanciata, otto anni fa, Hussein rovesciando un regime iraniano a quel tempo in crisi mirava anche a riprendersi tutto quello che era stato concesso ad Algeri; sono passati otto anni, la guerra finisce, e siamo al punto di prima. Il Golfo non è più quello di allora, ci sono stati centinaia di migliaia di morti, ma si potrebbe ricominciare. Sono le lezioni della storia.

Mimmo Càndito

Incursione aerea sui campi del Sud Libano: tre morti

Israele distrugge la radio Olp Arafat: via al governo-ombra

«I palestinesi si accoglieranno i funzionari licenziati da Amman» - Ucciso un giovane in Cisgiordania

GERUSALEMME — L'aviazione israeliana ha attaccato ieri mattina nel Sud del Libano l'edificio che ospita la redazione e gli studi della «Voce della Palestina», l'emittente radiofonica palestinese riducendola al silenzio. L'incursione è durata ben settanta minuti, e vi hanno partecipato sei caccia che in una serie di dodici attacchi hanno sparato sull'obbiettivo un totale di 24 missili aria-terra colpendo oltre alla sede della «Voce della Palestina» anche una vicina base di guerriglieri, a Sud di Sidone. Il raid è coinciso con lo sciopero generale proclamato dai palestinesi nei territori arabi occupati per ricordare l'inizio del nono mese della «Intifada», la rivolta contro le autorità militari israeliane e con l'annuncio ufficiale di Arafat che il Consiglio nazionale palestinese discuterà la formazione di un governo in esilio.

«Gran parte dei missili hanno centrato il piano terra del palazzo della radio che ha interrotto le trasmissioni» ha affermato un portavoce della polizia che ha parlato di almeno tre morti e dodici feriti. A Gerusalemme un portavoce dell'esercito ha dichiarato che la radio palestinese è stata colpita perché era un mezzo di propaganda e trasmetteva ordini.

Uno sciopero generale proclamato per ricordare il nono mese di insurrezione ha paralizzato tutte le attività commerciali a Gerusalemme Est e nelle maggiori città della Cisgiordania e di Gaza.

Sono scoppiati gravi incidenti in numerose località: nella città di Qalqilya, in Cisgiordania, un ragazzo di 14 anni, Hussein Swei, è stato ucciso da un proiettile che l'ha colpito alla testa durante uno scontro fra soldati e manifestanti. L'esercito ha confermato la morte del ragazzo e ha imposto il coprifuoco. Sale così a 238 il bilancio dei palestinesi uccisi dall'8 dicembre scorso, data d'inizio della rivolta.

La prossima sessione del Consiglio nazionale palestinese avrà all'ordine del giorno la formazione di un governo palestinese in esilio. Lo ha annunciato Arafat in un'intervista pubblicata dal giornale saudita *El Chark el Aussat*. Arafat ha detto inoltre che le commissioni politiche e giuridiche del Consiglio nazionale palestinese hanno studiato il progetto di governo e i risultati delle commissioni saranno presentati ai membri del consiglio.

Nell'intervista Arafat ha di nuovo smentito qualsiasi accordo tra la Giordania e l'Olp prima dell'annuncio di re Hussein di troncare i legami giuridici e amministrativi con la Cisgiordania anche se «*le recenti decisioni giordane non mi hanno sorpreso*». Il presidente dell'Olp ha poi detto che la sua organizzazione è pronta ad assumersi ogni responsabilità sia finanziaria sia amministrativa nei confronti dei 18.000 funzionari licenziati dalla Giordania.

Quanto allo status dei palestinesi dei territori occupati, Arafat ha dichiarato che esiste un piano palestinese per regolare il problema dei passaporti che è stato approvato dai ministri dell'Interno dei Paesi arabi.

Il leader Olp a Playboy «Ero ricco e viaggiatore»

NOSTRO SERVIZIO

CHICAGO — Prima di lasciare tutto per dedicarsi alla lotta nazionale palestinese e diventare presidente dell'Olp, Arafat era un ingegnere molto benestante che si concedeva molti viaggi in giro per il mondo. Lo racconta lo stesso leader dell'Olp in una delle sue rare confidenze personali.

«*A quell'epoca ero molto ricco e avevo l'abitudine di andare in giro*» in Europa e in altri Paesi in qualità di «*turista*», ha raccontato nell'ultimo numero della rivista *Playboy*. Ma «*non ho mai dimenticato la tragedia del mio popolo*» aggiunge Abel Raul Arafat al Kudwa al Hussein, il suo vero nome.

Abou Ammar, come ormai viene chiamato dai suoi compagni di lotta, dalla fine degli Anni Cinquanta non ha più una vita «*normale*»: «*Non più famiglia. Sempre con le mie guardie del corpo per timori di attentati. Sempre in movimento*». «*Per questo — dice ridendo — nessuna donna ha mai voluto sposarmi*».

Il leader dell'Olp ammette che non ha mai amato parlare di se e la sua vita privata resta poco conosciuta.

Nato nel 1929 a Gaza, si trasferisce all'età di quattro anni, dopo la morte della madre, a Gerusalemme presso uno zio. La casa di quest'ultimo è vicino al Muro del Pianto, nella parte orientale della città. Questa casa in seguito, racconta, è stata «*distrutta dagli israeliani*» dopo la conquista della città nel '67.

Durante la sua fanciullezza a Gerusalemme «*non era facile avere contatti*» con gli ebrei «*perché già allora gli scontri tra arabi e ebrei erano iniziati*».

Trasferitosi in seguito al Cairo, per raggiungere il padre, a 17 anni si getta nella lotta di resistenza.

Abou Ammar parla delle sue delusioni quando era studente, militante, combattente, soprattutto dopo la sconfitta araba contro Israele nel '48. «*Volevo partire, lasciare per sempre la regione*» racconta. E' rimasto.

Dopo otto anni vissuti in Kuwait, dove, racconta, si era molto arricchito lavorando come ingegnere, abbandona tutto per «*unirsi alla lotta*». «*Io sono un credente e credo che questo è il mio destino*» confida. «*Prima o poi — afferma — raggiungeremo il nostro scopo perché noi andiamo nella direzione della storia, e Israele in senso opposto*».

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Le indagini per la bomba che ha sfiorato Shultz

La Paz accusa i re della coca

La polizia non dà credito a due telefonate di gruppi guerriglieri - Il segretario di Stato: un crimine contro la società civile - Due ore prima dell'attentato un altro ordigno contro l'ambasciata Usa

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON — Con due telefonate anonime, due misteriosi gruppi rivoluzionari, il «Comando Simon Bolivar» e le «Forze Armate di Liberazione Nazionale» hanno rivendicato l'attentato dell'altro ieri contro Shultz in Bolivia. Ma il governo boliviano ha ignorato le due comunicazioni, giunte a una tv di La Paz, definendole un tentativo di depistare le indagini, a cui partecipa anche la Dea, l'agenzia federale antidroga americana. Il ministro degli Esteri Guillermo Bedregal ha riferito a Shultz che l'attentato «*è opera dei trafficanti di droga*» e ieri il segretario di Stato americano, prima di partire per il Costa Rica, ha dichiarato che «*costituisce un attacco non contro gli Stati Uniti ma contro la società civile*».

L'attentato a Shultz non è stato il solo atto terroristico dell'altro ieri a La Paz: due ore prima che il capo della diplomazia statunitense sbarcasse in Bolivia proveniente dal Brasile, una bomba è esplosa presso l'ambasciata Usa. Il portavoce di Shultz, Charles Redman, l'ha collegata a quella che ha sfiorato il segretario di Stato: «*Si è trattato di un duplice tentativo di intimidazione*» ha detto ai giornalisti. In un discorso di fronte al Presidente boliviano Paz Estensoro, Shultz, che è uscito indenne dalla drammatica avventura, ha denunciato «*la violenza dei pirati e dei criminali della droga*»: «*Quanto è accaduto è un simbolo del pericolo contro cui ci battiamo*» ha affermato.

Redman, che viaggiava al centro del corteo di 15 auto che dall'aeroporto hanno portato Shultz a La Paz, ha ricostruito l'attentato nei particolari. «*La macchina del segretario di Stato era la terza, preceduta da due mezzi della polizia. E' una Cadillac blindata della nostra ambasciata, e anche se la bomba fosse scoppiata vicino non sarebbe successo nulla di irreparabile*». Redman ha affermato che l'ordigno è esploso subito dopo il passaggio della vettura di Shultz e di quella della moglie, che lo seguiva a poca distanza, e che ha avuto i finestrini distrutti, ma non si è fermata. «*Lo scoppio è avvenuto tra una macchina della polizia e il mio pulmino, anch'esso blindato*» ha proseguito il portavoce.

La potenza della bomba è stata tale che l'auto della polizia è finita fuori strada, e il pulmino ha perso due portiere. «*E' esplosa una gomma, ma abbiamo ordinato all'autista di andare avanti*» ha detto Redman. «*Se il pulmino non fosse stato blindato, non so come sarebbe finita*». Anziché in albergo, Shultz, che non ha dato segni di paura, si è recato in ambasciata, presidiata da soldati in assetto di guerra e agenti segreti americani armati di mitra. In sei anni di viaggi, il capo della diplomazia Usa non era mai stato oggetto di un attentato, «*sebbene avesse ricevuto molte minacce*» ha precisato il portavoce.

Secondo la polizia boliviana, l'attentato è da collegare al recente arresto a La Paz di uno dei baroni della cocaina, Roberto Suarez, condannato in contumacia a 12 anni.

Bolivia, golpe e oro verde

Bastano due cifre per illustrare il dramma della Bolivia, la cenerentola dell'America Latina dilaniata nel secolo e mezzo di indipendenza da 196 colpi di Stato. Sono i 400 milioni di dollari che incasserà quest'anno dallo stagno scavato nelle miniere a cielo aperto, l'unica risorsa legale del Paese, contrapposti ai cinque miliardi di dollari destinati a finire nelle tasche dei suoi *narcotraficantes*. La sproporzione fra il lecito e l'«oro verde» ricavato dalle piantagioni di coca dice tutto, scava confini economici quasi invalicabili, mortifica ogni tentativo di riconversione sociale. Su sei milioni di abitanti aggrappati alla soglia dell'indigenza, una fetta consistente della popolazione vegeta sui proventi della droga, almeno 100 mila sono tossicodipendenti, in maggioranza giovani sotto i ventanni.

Per i campesinos delle province agricole di Cochabamba e di Santa Cruz coltivare la «foglia buona» rimane la sola fonte di sussistenza capace di trasformarsi rapidamente in case, automobili, frigoriferi; forse non sanno nemmeno di essere l'inizio di una catena di morte che si irradia nel mondo, dall'America del Nord all'Europa. Purtroppo sono anche bravi agricoltori, riescono a produrre cocaina persino cinque volte l'anno mentre gli agrumeti spuntano sì e no un raccolto per stagione. Poi non resta che far seccare le foglie in grandi tini di plastica, aggiungere del cherosene e pestarle con i piedi, come se fossero uva. I ragazzi-droga guadagnano 20 dollari al giorno, quasi la metà del salario mensile di un professionista di La Paz, ma muoiono a frotte fumando i pitillos, micidiali sigarette drogate ricche di impurità chimiche che corrodono i polmoni. Dopo 14 ore comincia a formarsi il lattice dei miliardi, una pasta grigiastra, appena un chilo da un quintale di foglie che vale comunque già circa 900 dollari.

I cocaleros lo venderanno nella capitale a tremila dollari che raddoppieranno con il salto oltre confine. Da lì, a bordo di piccoli aerei, il viaggio dei panetti di cocaina lieviterà di prezzo e di peso con «tagli» di lattosio, bicarbonato ed anfetamine per approdare a Miami, uno dei principali centri di smistamento, con quotazioni da capogiro ed un volume di traffico pari all'intero debito estero della Bolivia.

Eppure, per quanto possa sembrare assurdo, da secoli i boliviani erano abituati a convivere con la coca senza subirne gli effetti malefici. La usavano come medicinale e sedativo, qualcosa da masticare lentamente, per ore, quando non c'era nulla da mangiare e bisognava invece ricavare la forza necessaria per lavorare. Furono i *gringos* ad insegnare agli indios come diventare semiricchi da un giorno all'altro, gli stessi americani che oggi tentano di distruggere il mostro con squadre di «Rambo» antidroga inviati a bruciare il terreno nelle zone più inquinate.

Al programma di trasformazione rurale, difficile ed utopico dovendo creare dal nulla strutture alternative in un tessuto nazionale sottoculturato, tradizionalmente restio ad accettare le novità, preoccupato soprattutto di perdere la parvenza del benessere, partecipa anche l'Italia con una dotazione di 20 milioni di dollari affidati all'Unfdac, il Fondo delle Nazioni Unite per il controllo dell'abuso di stupefacenti.

Però il peso della lotta di riabilitazione ricade sulle spalle del presidente Victor Paz Estenssoro, al potere da tre anni con un ambizioso piano di risanamento economico sostenuto dagli Stati Uniti e dalla Banca mondiale. La sua politica liberistica, benché osteggiata dai sindacati filocomunisti, sta cominciando a dare frutti. L'inflazione è precipitata dall'assurdo 11.750 al 250 per cento, il peso boliviano, svalutato del 1300 per cento, ha ripreso valori credibili in termini di potere d'acquisto, l'esercito, compromesso da regimi militari implicati nel controllo del mercato clandestino della droga, è adesso in prima fila nel combattere gli ex alleati smantellando i «santuari» della droga manovrati dall'imprendibile boss Roberto Suarez Gomez. Il fallito attentato a Shultz dimostra in ogni caso che l'«altra» Bolivia non intende cedere la mano in una partita ancora lunga da giocare.

Piero de Garzarolli

La parola d'ordine dell'Unita frena l'entusiasmo per l'intesa, accolta pure dalla Swapo

I ribelli d'Angola: boicottare la pace

«Non potrà esserci un vero cessate il fuoco sinché Luanda non accoglierà le nostre richieste» Pretoria sollecita l'Onu a reperire mille miliardi per mandare Caschi blu e osservatori in Namibia

CITTA' DEL CAPO — Dopo l'annuncio dato ieri da Pretoria, Washington, Luanda e L'Avana, anche l'Organizzazione del popolo dell'Africa sud-occidentale (Swapo), che dal 1966 combatte per l'indipendenza della Namibia, si è impegnata a rispettare l'accordo per il cessate il fuoco.

Il gruppo guerrigliero, che non ha preso parte alle trattative fra il Sud Africa, l'Angola e Cuba con la mediazione degli Stati Uniti, ha rilasciato una dichiarazione in cui si afferma che farà del suo meglio per «*favorire il processo di pace nella regione*».

Diversa la posizione del movimento della guerriglia anticomunista angolana, l'Unita, per il quale «*non potrà esserci cessate il fuoco effettivo in Angola fin quando le richieste dell'Unita non saranno tenute nel debito conto*».

Da registrare che l'Urss ha offerto ieri il suo «pieno appoggio» al piano di pace.

L'entrata in vigore della tregua era stata annunciata a Pretoria dal ministro degli Esteri «Pik» Botha che si era impegnato a garantire l'indipendenza della Namibia, amministrata dal Sud Africa fin dalla fine della prima guerra mondiale, in base alla risoluzione 435 delle Nazioni Unite. Botha aveva dichiarato inoltre che le parti in causa si sarebbero incontrate nuovamente fra due settimane per concordare il calendario del ritiro delle truppe cubane dall'Angola, la questione più spinosa ancora sul tavolo delle trattative.

Il Sud Africa ha proposto il ritiro totale entro un periodo che va dai 18 ai 24 mesi, mentre Luanda e L'Avana vogliono scaglionarlo in quattro anni.

Fra le questioni ancora da risolvere, oltre al ritiro cubano e al destino dei movimenti della guerriglia, le basi attualmente dislocate in Angola dell'African National Congress, l'organizzazione che si batte contro il regime di Pretoria, e l'assistenza finanziaria alla Namibia, finora amministrata anche economicamente dal Sud Africa.

Non vanno inoltre dimenticati i costi dell'operazione per condurre la Namibia all'indipendenza. Per questo il presidente sudafricano Pieter Botha ha invitato «a brevissima scadenza» in Sud Africa il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Pérez De Cuéllar. Il «piano di libertà», secondo Pik Botha, costerà circa 800 milioni di dollari, oltre mille miliardi di lire che serviranno per pagare i caschi blu e le strutture di controllo Onu.

Nel frattempo, da oggi i militari sudafricani cominceranno il loro ritiro dall'Angola meridionale per attestarsi all'interno della Namibia, un'operazione che sarà completata entro il primo settembre.

Fonti qualificate hanno riferito che le alte gerarchie militari sudafricane starebbero già studiando la nuova linea difensiva più a Sud, sul fiume Orange — al confine tra Namibia e Sud Africa — in modo da esser pronte per ogni evenienza all'indomani dell'indipendenza del territorio. (Ansa-Ap-Agi)

«Liberiamo tutti i credenti per il Millennio cristiano»

MOSCA — La celebrazione del «millennio cristiano della Russia» dovrebbe essere l'occasione per una amnistia per tutte le persone condannate per aver violato la legislazione sui culti: lo afferma un documento inviato al presidium del Soviet supremo dell'Urss dalla «Commissione per la cooperazione internazionale sui problemi umanitari e sui diritti umani», un organismo governativo, di cui da notizia la *Tass*. In occasione della celebrazione del «millennio», afferma il documento, si è visto che la «*stragrande maggioranza dei credenti accetta la perestrojka e dà un contributo notevole alla realizzazione dei piani per lo sviluppo economico e sociale del Paese*». (Ansa)

■ Morto astronauta russo: «Malattia»

MOSCA — Anatoly Levcenko, il cosmonauta sovietico che nel dicembre scorso aveva partecipato a una lunga missione nello spazio e si stava preparando per un nuovo volo sulla navetta spaziale, è morto sabato «*dopo una grave malattia*». L'annuncio è stato dato ieri dalla *Tass*, che non ha precisato di che malattia si tratti, né ha fornito giustificazioni per il ritardo con cui viene data la notizia del decesso. La morte di Levcenko avrà ripercussioni sul progetto di lancio della navetta spaziale sovietica. (Agi-Ap)

■ Hammadi: dirottai io il jet Twa

BONN — Mohammad Ali Hammadi, un libanese arrestato lo scorso anno nella Germania federale, ha confessato ieri di avere partecipato nel 1985 al dirottamento di un aereo della compagnia americana Twa in volo da Atene a Roma. Il giovane ha tuttavia negato di essere stato lui ad uccidere un militare Usa il cui corpo fu gettato sulla pista dell'aeroporto di Beirut a conclusione dell'episodio di pirateria. Ha affermato di avere agito per protesta contro la politica degli Stati Uniti in Medio Oriente e per ottenere da Israele la liberazione d'un certo numero di prigionieri arabi. (Ansa)

■ Giovani «nazisti» alla tv sovietica

MOSCA — L'apparizione alla tv sovietica di giovani che si autodefiniscono «nazisti», con regolare croce uncinata sulle maniche ha impressionato molti spettatori inducendo qualcuno a scrivere lettere di protesta ai giornali. I «nazisti» sono stati intervistati nel corso della trasmissione *Vzgliad* (Sguardo). Il quotidiano delle forze armate *Stella Rossa* ha pubblicato la lettera di un ufficiale, S. Kosenko, che afferma di essere rimasto «*profondamente sconvolto*» assistendo alla trasmissione. «*La loro esistenza — afferma — è di per sé un insulto alla memoria dei caduti*». I giovani parlavano tra l'altro di eliminare handicappati ed invalidi dichiarando che si tratterebbe di una «legge di natura». (Ansa)

■ Traffico di bambini: gli Usa smentiscono

SAN PAOLO — Ribrezzo e perplessità in Brasile sulle notizie, provenienti dal Paraguay, circa l'esistenza di un traffico di bambini destinati ad essere uccisi in modo che i loro organi possano essere usati per trapianti. Secondo un giudice, i bambini dovevano essere inviati illegalmente negli Usa. L'ambasciata degli Stati Uniti in Paraguay ha smentito le accuse. In Brasile, sia il ministero degli Esteri sia la polizia federale hanno aperto indagini, ma l'opinione prevalente è che si tratti di un traffico di bambini destinati ad essere adottati da famiglie straniere.

In Birmania dilaga la protesta, l'esercito spara sulla folla

Rangoon in rivolta, 100 morti

Migliaia di persone in piazza al grido: vogliamo la democrazia - Testimoni raccontano: i soldati hanno scatenato una caccia all'uomo - Chiuse tutte le scuole

BANGKOK — La Birmania è in rivolta. Notizie filtrate da Rangoon riferiscono che almeno 80-100 persone sarebbero morte ieri in scontri con le forze di sicurezza nella capitale ed in altre 15 città sconvolte da moti popolari al grido di «democrazia e diritti umani». Radio Rangoon ha limitato il bilancio delle vittime a 36 morti ma ha riferito che sono stati arrestate 1451 persone.

Fonti diplomatiche sostengono che la situazione è molto più grave di quanto venga ufficialmente ammesso. La protesta si è allargata a macchia d'olio a strati sempre più ampi della popolazione sotto la spinta degli studenti, i primi a scendere in piazza dal marzo scorso. Testimoni hanno riferito di aver visto sfilare per le strade della capitale centinaia di migliaia di giovani, di uomini, donne, monaci buddisti, commercianti ed esponenti delle altre categorie di lavoro. Tutti marciavano in atteggiamento di aperta sfida alla legge marziale ed agli 8000 militari fatti convergere nel centro cittadino.

Il loro grido era «libertà» e «Via Sein Lwin», 62 anni, il nuovo leader soprannominato il «macellaio di Rangoon» per aver fatto reprimere nel sangue, quando era capo della polizia, tutte le manifestazioni del dissenso.

La protesta è diventata ormai popolare e ha un obiettivo preciso: fare uscire la Birmania dall'isolamento storico ed economico in cui l'ha fatta restare per 26 anni il generale Ne Win, dimessosi alla fine di luglio dalla guida del partito unico.

Le autorità hanno disposto la chiusura di tutte le scuole, anche quelle elementari, a tempo indeterminato. Il provvedimento, diretto contro il movimento studentesco, segue alla chiusura di tutte le università decisa dopo i disordini di giugno. Le dimostrazioni di ieri hanno interessato anche le città di Taunggyi, Pegu, Prome, Tavoy, Mergui e Bassein.

Si tratta della più vasta ondata di protesta che ha investito il Paese dall'epoca del colpo di stato militare che ha rovesciato il governo democratico nel 1962. I cancellati birmani hanno sospeso l'emissione di visti in diverse città asiatiche. Testimoni oculari giunti a Bangkok hanno parlato di una vera e propria caccia all'uomo ad opera delle truppe per le vie di Rangoon. «*Facevano a gatto e topo e l'esercito era il gatto*», ha raccontato un architetto australiano che ha visto almeno 600 soldati, alcuni armati di mitragliatrici, alla pagoda di Shwedagon, uno dei punti focali della protesta.

Alcune parti della città sono isolate da barricate e posti di blocco vigilati dai militari, mentre blindati e autocarri carichi di soldati si dirigono verso la capitale. Uno studente americano ha raccontato che i dimostranti godono dell'appoggio della popolazione ed ha visto le donne che preparavano da mangiare per loro nelle case. Le dimostrazioni a Rangoon si svolgono soprattutto intorno alla pagoda di Sule, nella piazza di Maha Bandoola nel centro della città, e intorno alla pagoda di Shwedagon, in cima ad una collina, nella zona Nord.

La Birmania non sembra avere leader del dissenso di tipo coreano o filippino. Unica personalità di spicco dell'opposizione è un generale a riposo di 70 anni, Aung Gyi, fatto arrestare nei giorni scorsi in una maxioperazione della polizia. Ex compagno d'armi ed amico di Ne Win, Aung Gyi è stato negli ultimi tempi il più forte critico del regime.

Fonti diplomatiche sostengono che gli studenti stanno cercando di ottenere la solidarietà dei giovani ufficiali delle forze armate. (Ansa-Agi-Ap)

Baviera: si abbatte un impianto atomico disattivato poco dopo l'avvio

Muore la centrale dei 18 giorni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Il giudice di Ratisbona ha tolto di mezzo l'ultimo ostacolo, e una prima mondiale di estremo interesse tecnico si prospetta in Baviera: lo smantellamento di una centrale atomica. Si tratta dell'impianto di Niederaichbach nei pressi di Landshut, una cinquantina di chilometri da Monaco. Una centrale di potenza relativamente modesta, cento megawatt, che ha avuto una storia davvero bizzarra. Costruita nel 1972, appena due anni più tardi venne definitivamente disattivata, dopo che il reattore aveva funzionato a pieno regime soltanto per diciotto giorni.

L'impianto di Niederaichbach soffriva di una malattia inguaribile: difetti di concezione e di progettazione lo rendevano tecnicamente inadeguato, e dal punto di vista economico inutilmente costoso. Insomma fra le colline bavaresi la tecnologia nucleare aveva partorito un mostro: e la decisione di bloccarne immediatamente l'attività non conobbe ostacoli. Più contrastata un'altra decisione: che fare del malinconico relitto? Lasciarlo lì, come una specie di monumento alle molte insidie dell'età atomica? O piuttosto demolirlo, cancellarne ogni traccia?

Trattandosi di un impianto nucleare, il dibattito non è soltanto di natura filosofica. Conteneva, invece, un duro nocciolo tecnico. Da una parte chi sosteneva che demolire la centrale significava liberare radiazioni e cederle all'ambiente. Dall'altra chi era convinto che, con le necessarie cautele, l'operazione si poteva condurre senza rischi. Dopo che contrastanti rapporti tecnici si erano accumulati sui tavoli delle autorità bavaresi e federali, ecco finalmente nel giugno '86 il verdetto: pollice verso, Niederaichbach sarà rasa al suolo.

Più facile dirlo che farlo. Sconfitta l'opposizione tecnica, ecco l'opposizione legale, organizzata e coordinata da comitati e movimenti ecologisti. E così si assiste in Baviera a un apparente paradosso: la stessa mobilitazione verde che a poca distanza, a Wackersdorf, vuole impedire la costruzione di una grande centrale per il ritrattamento dei combustibili nucleari, qui si batte per impedire la demolizione di un impianto atomico. Con la decisione annunciata ieri, il giudice amministrativo di Ratisbona respinge il ricorso presentato da un certo Franz Kobout.

Costui abita a due chilometri da quel rudere nucleare. Che cosa ne sarà di me, e della mia terra, ha chiesto al tribunale, se la radioattività prigioniera di quei blocchi di cemento sarà liberata dalla demolizione? Kobout abandiera cifre ufficiali, le ha pubblicate il ministero dell'Ambiente. La distruzione di Niederaichbach è destinata a produrre 1600 tonnellate di acciaio, 3500 di liquidi, 800 di cemento: tutti materiali in varia misura radioattivi. Il giudice ascolta i discordanti pareri tecnici, e alla fine dà ragione, anche lui, a chi caldeggia l'intervento del piccone.

Grandi proteste dei verdi bavaresi, che parlano senz'altro di catastrofe, e indicano adeguati tutto quel liquido radioattivo che dai sigillati impianti di raffreddamento della centrale finirà nell'Isar. Ma i tecnici assicurano che andrà tutto bene, anche perché il breve periodo di funzionamento della centrale non ha poi accumulato tante radiazioni. I lavori di demolizione inghiottiranno 165 milioni di marchi, circa 120 miliardi di lire. Un costo non poi tanto inferiore a quello della costruzione, che arrivò a 170 miliardi di lire. In ogni caso, un pessimo affare.

Alfredo Venturi

NOTTE DI FUOCO NELL'ULSTER

Belfast. Alcuni ragazzini giocano nei luoghi dove l'altra notte si sono avuti gravi incidenti nella ricorrenza del diciassettesimo anniversario dell'introduzione degli internamenti senza processo, un discusso provvedimento che il governo britannico applicò nell'Ulster per combattere la dilagante violenza dell'Ira; il provvedimento venne revocato nel 1975. Scontri tra forze dell'ordine e manifestanti, auto date alle fiamme, la devastazione di una chiesa protestante, sparatorie tra polizia e cecchini del cosiddetto Esercito repubblicano irlandese si sono susseguiti fino all'alba.

E' pronto il contingente per la forza multinazionale di pace

Dieci ufficiali nel Golfo

Sono stati selezionati dall'Esercito, in base all'esperienza nell'area mediorientale - Avranno a disposizione un aereo da trasporto - E' la nona missione italiana con le Nazioni Unite

ROMA — Manca solo l'ultimo «via libera» dell'Onu, che arriverà a giorni attraverso il ministero degli Esteri. I dieci ufficiali italiani scelti per far parte della forza multinazionale di pace che sorveglierà la frontiera fra Iran e Iraq sono pronti a partire. Dovranno «osservare», vigilare sul mantenimento del «cessate il fuoco» annunciato per il 20 agosto e riferire direttamente all'Onu. Con loro non porteranno armi, da eventuali scontri a fuoco hanno l'ordine di tenersi fuori.

Il piccolo contingente italiano (i caschi blu dell'Onu saranno in tutto 350) è formato da militari dell'Esercito compresi fra il grado di capitano e quello di tenente colonnello, con almeno dieci anni di carriera alle spalle. Il ministero della Difesa informa che sono stati selezionati in base a precedenti esperienze nell'area medio-orientale, alla «perfetta» conoscenza delle lingue, ad un «alto profilo fisico e professionale» e al grado adeguato. Con loro partirà anche un aereo da trasporto, che sarà messo a disposizione delle Nazioni Unite «quando saranno noti i compiti e la durata previsti per la missione».

Quello che sta per partire per la linea del «cessate il fuoco» sarà il nono contingente italiano impegnato fuori dai confini nazionali. Ce ne sono già nel Golfo Persico, nel Sinai, in Libano, a Malta, in Marocco, in Tunisia, in Somalia e in altri Paesi. Quello inviato più di recente, la 18ª forza navale impegnata nel Golfo a «protezione diretta e indiretta dei mercantili battenti bandiera italiana» e per bonificare le acque attraverso i cacciamine, dovrebbe rientrare in settembre. Ma prima, ricordano alla Difesa, bisognerà accertare le condizioni di effettiva sicurezza per le navi italiane e il rispetto degli accordi di pace. Una data certa per il rientro dei 1105 marinai dal Golfo Persico, quindi, ancora non c'è.

Le altre missioni italiane all'estero, invece, proseguiranno regolarmente. La più antica, formata da cinque soli ufficiali, si trova in Marocco dal 1° gennaio 1977 con compiti di assistenza tecnico-militare. Nel Sud del Libano, a Nagoura, ci sono 38 militari fra ufficiali e sottufficiali impegnati dal luglio del '79 con l'Unifil, la forza multinazionale di pace dell'Onu dislocata fra il Libano e Israele, lungo il fiume Litani. L'Italia ha fornito gli elicotteri dell'Italair.

Sempre in Medio Oriente, nel Sinai, 90 fra ufficiali, sottufficiali e truppa pattugliano dal marzo del 1982, con quattro unità della Marina, le acque dello stretto di Tiran, per garantire la libera navigazione sancita dagli accordi di pace di Camp David. Prosegue poi in Tunisia, dal novembre '79, l'addestramento di piloti militari locali che hanno già frequentato l'Accademia italiana. Per il completamento della preparazione e l'assegnazione del brevetto vengono impiegati 4 ufficiali dell'Aeronautica militare.

Chiudono l'elenco i 38 militari impegnati a Malta dall'81 nella cooperazione tecnica interforze e nell'assistenza tecnico militare, e i 54 di stanza in Somalia (alcuni dall'83, altri dall'85) per l'assistenza all'Esercito e all'Aeronautica. Infine, altri 14 ufficiali sono stati inviati in vari Paesi come osservatori alle dipendenze dell'Onu.

Mentre i dieci ufficiali osservatori, già «allertati», si preparano a partire per il confine Iran-Iraq, in Italia si susseguono commenti favorevoli alla pace annunciata. E l'invio del contingente tricolore viene messo in relazione con il «costante impegno profuso dall'Italia in tutte le sedi per la pacifica composizione del conflitto».

Il ministero degli Esteri esprime «profondo sollievo e viva soddisfazione» per l'accordo fra Teheran e Baghdad. «La proclamazione del cessate il fuoco — dicono alla Farnesina —, come a suo tempo l'adozione della risoluzione 598, costituisce un significativo successo dell'Onu, che conferma da un lato il ruolo essenziale che le spetta nella composizione delle controversie internazionali e dall'altro il fondamento della fiducia costruttiva che l'Italia ha sempre riposto in essa». L'Avanti!, quotidiano del psi, si occupa invece del ritiro della flotta dal Golfo: «La marina italiana si è comportata bene: ce ne andiamo dal Golfo, così come ce ne siamo andati dal Libano, senza che nessuno ci possa ricordare come prevaricatori o intrusi». gia. bia.

Muccioli critica i giudici

Dopo l'arresto di un ex tossicodipendente che dovrà scontare un residuo di pena - «Così si demolisce una vita recuperata»

FORLI' — Nuova protesta di Muccioli da San Patrignano, dopo l'arresto di Raffaele Bevilacqua, 26 anni, ex tossicodipendente, che due anni fa lasciò la comunità e che, dice Vincenzo Muccioli, «si è perfettamente reinserito nel mondo del lavoro e della famiglia». Il giovane ha un'impresa artigiana (montaggio di infissi) che lo ha portato spesso anche all'estero per allestire stand nelle fiere.

«Il provvedimento della corte d'appello di Bologna — spiega Muccioli — lo ha ricondotto in carcere per scontare un anno e mezzo di residuo pena, a seguito del cumulo di vecchi procedimenti». Il tribunale di sorveglianza ha deciso di concedergli la semilibertà e non la misura più elastica dell'affidamento in prova «per consentire al soggetto un graduale e quindi più equilibrato reinserimento».

Ed è proprio questa decisione che Muccioli contesta: «Pur nel rispetto della legge e della magistratura diciamo basta alla demolizione di queste vite. Da anni denunciamo la necessità di leggi a tutela dei tossicodipendenti in fase di recupero in strutture pubbliche e private, congelando i procedimenti a loro carico e depenalizzando tutti i reati commessi durante il periodo di tossicodipendenza, quando si è verificato, anche per lungo tempo, il recupero avvenuto».

Muccioli insiste, diventa polemico: «La galera spesso vanifica tutta l'opera di ricostruzione. Finirà che poi saremo costretti a nascondere chi corre il rischio di essere arrestato dopo essersi già inserito o mentre è impegnato in una comunità».

Ricordando la sua esperienza personale il responsabile di San Patrignano aggiunge: «Sono stato arrestato perché trattenevo i ragazzi dall'andare a drogarsi e a delinquere, anche se erano loro a chiedermi di essere fermati. E poi vengono arrestati anche i giovani già reinseriti da anni». r. cri.

Ma in tre anni solo la metà degli assistiti è stata passata al setaccio

Già 50 mila finti invalidi nella rete dei controlli

Una truffa di 150 miliardi - Solerti le prefetture al Nord, quasi nessuna verifica al Sud

ROMA — Cinquantamila «bugiardi», gente che ha riscosso senza averne i requisiti pensioni di invalidità civile per un importo annuale a carico dello Stato di circa 150 miliardi. La scoperta, sia pure indiretta, è stata fatta dalla Corte dei conti che, nel rapporto annuale al Parlamento, ha svelato che il 5 per cento degli 861 mila assistiti non sono ciechi né sordomuti, né tantomeno afflitti da infermità tali da giustificare un intervento dello Stato.

La Corte, anzi, lamenta che le procedure di controllo sui beneficiati vanno a rilento. La decisione scaturita nell'ambito della discussione sulla Finanziaria del 1985 — che aveva messo in rilievo come la spesa per l'assistenza pensionistica a invalidi civili stesse crescendo a ritmi spaventosi — non è stata ancora esaurita nonostante la legge prevedesse due anni di tempo per mettere ordine nel settore e per scoprire eventuali azioni di favoreggiamento o clientelismo.

Fino ad oggi, infatti, sono stati compiuti solo 497 mila accertamenti sui requisiti sanitari di quanti già percepiscono la pensione di invalidità che viene erogata dalle prefetture e quindi dal ministero dell'Interno. Quasi il 57,7 per cento del totale. Un po' meglio, secondo la Corte dei conti, sono andate le cose per quanto riguarda i requisiti socio-economici con 816 mila accertamenti eseguiti (94,8 per cento del totale).

Le province che hanno portato a termine con più sollecitudine entrambi i tipi di controlli sono quelle del Nord: Alessandria, Aosta, Gorizia, Imperia, La Spezia, Mantova, Piacenza e Ravenna. Quelle invece dove si è registrata una stasi completa sono Agrigento, Cagliari, Caltanissetta, Catanzaro, Enna, Latina, Messina, Napoli, Nuoro, Oristano, Palermo, Perugia, Pesaro, Potenza, Salerno, Sassari.

Al ministero dell'Interno, dove c'è una intera direzione addetta all'«assistenza e beneficenza pubblica», sostengono che la colpa è delle Usl che non riescono ad assorbire il sovraccarico di lavoro, sebbene il numero delle persone da «ricontrollare» in tutta Italia, dopo la denuncia del Parlamento, sia stato diviso in ogni provincia a scaglioni. «Sono in ritardo anche — osserva un funzionario — le domande di quanti hanno chiesto la pensione in prima istanza».

Quanti sono? «Un milione». Se non si registreranno intoppi, insomma, gli 861.909 assistiti diventeranno prima o poi più del doppio. «La media dei nuovi ammessi è di circa centinaia a bimestre. Dall'inizio dell'anno alla fine di giugno abbiamo ricevuto l'ordine di pagare sessantamila pensioni in più».

L'importo, per ogni assegno, è di 248 mila lire al mese. Scatta a 509 mila per le persone giudicate fortemente inabili e bisognose di assistenza. Le domande vengono inoltrate — sempre che l'invalidità non sia stata acquisita sul lavoro, in guerra, o in altre circostanze di competenza di altri istituti di assistenza o previdenza — alle Usl, le quali forniscono una prima documentazione per accertare la menomazione fisica.

La «pratica» passa poi al «comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica» — presieduta dal prefetto e composta anche da rappresentanti delle categorie — che esamina il caso dal punto di vista socio-economico. L'aspirante è davvero bisognoso? Ci ha altri introiti e riscuote altre pensioni? L'«o.k.» del comitato è l'ultimo gradino: dopo poco tempo c'è la provvidenza da parte dello Stato.

Nonostante il doppio filtro, però, quasi in cinquantamila (il 5 per cento, destinato a crescere, secondo la Corte dei conti, sino al 7) sono riusciti a prendere lo Stato per il naso. Spesso con la complicità di sanitari amici o corrotti e con la raccomandazione «politica» in seno al comitato. Ora, sono stati scoperti e loro, naturalmente, hanno fatto ricorso, anche per salvare la faccia. Un altro milione di «aspiranti pensionati» è in arrivo quando ancora non sono terminati i controlli su quanti già beneficiano dell'assistenza. L'allarme lanciato tre anni fa dal Parlamento sembra non sia servito a granché. La schiera dei veri o presunti bisognosi continua a crescere con progressione geometrica e ancora una volta rimane valida la vecchia considerazione secondo cui è inutile fare ottime leggi o impartire disposizioni giuste se i controlli non sono all'altezza delle buone intenzioni.

Ruggero Conteduca

■ Ferrovie: investimenti bloccati

ROMA — Due direttive del governo hanno bloccato di fatto gli investimenti diretti a potenziare la rete ferroviaria. La prima risale al 29 luglio e vieta ogni impegno di spesa o appalto, anche se autorizzato nello stato di previsione del ministero dei Trasporti, fino al varo della «finanziaria» '89. La direttiva ostacola, fra l'altro, il completamento della Bologna-Verona-Brennero.

Ad aggravare la situazione concorre poi la seconda direttiva emanata venerdì, che fissa al 14% l'aumento di spesa di ogni ministero. (Agi)

■ Boy scout handicappato disperso sul Gran Sasso

TERAMO — Ricerche di un boy scout handicappato, Gianluca Gualberto, di 18 anni di Città Sant'Angelo (Pescara), disperso sul versante teramano del Gran Sasso, sono in corso da ieri pomeriggio da parte di volontari del soccorso alpino del Cai e della Guardia di finanza, di carabinieri e guardie forestali.

Il ragazzo partecipava ad un campo con altri trenta scout dell'Agesci a Piana del Fiume, località montana a sette chilometri dal paese. Ieri con la sua pattuglia è partito per un'escursione, ma ad un certo punto ha perso il contatto con gli altri. Questi sono tornati sui propri passi ma non lo hanno più visto.

Gianluca non riesce ad esprimersi compiutamente e sembra che non sia in grado di gridare aiuto se si trova in difficoltà. Non avrebbe però problemi nel camminare. Alle ricerche partecipano anche unità cinofile dei carabinieri ed un elicottero. (Ansa)

MADONNA CORRE PER I BIMBI POVERI

New York. Madonna, la superstar del rock, mostra il pettorale con cui parteciperà (la partenza è prevista per domenica 11 settembre) a una corsa organizzata per raccogliere fondi per i bimbi poveri

Fallito il vertice alla Protezione civile sulle scorie in arrivo dalla Nigeria

«I rifiuti a Ravenna? Ci pensi De Mita»

Lattanzio non è riuscito a trovare un accordo con i responsabili del Comune - Gli amministratori emiliani: «Pronti a tutto pur di impedire l'approdo della nave con i veleni» - Il ministro: «A qualcuno doveva pur toccare»

ROMA — E' passato a De Mita il «caso» delle scorie tossiche in arrivo dalla Nigeria, dopo il rifiuto di Ravenna a smaltire, e anche solo ospitare, i bidoni caricati sulla «Karin D.». Non si sa ancora se dell'argomento riuscirà a discutere il Consiglio dei ministri questa mattina. A investire direttamente del problema Palazzo Chigi è stato il ministro della Protezione civile Lattanzio, dopo che l'incontro chiesto dalla delegazione romagnola si è chiuso con un nulla di fatto.

Da una parte i rappresentanti di Comune, Provincia e Regione fermi sul rifiuto, portavoce dell'insurrezione della città già manifestatasi nella movimentata assemblea pubblica che si era svolta il giorno precedente, presenti parlamentari di ogni colore politico. Dall'altra il ministro della Protezione civile a ribadire una scelta compiuta rapidamente e a ragion veduta, sull'onda dell'emergenza grave creata dal sequestro della «Piave». E deciso ad andare fino in fondo.

La situazione rischia ora di aggravarsi, mentre la motonave tedesca portacontainer si avvicina alle coste italiane. E' stata messo a punto per contrastare il ricatto di Lagos e liberare i ventiquattro marinai italiani tenuti in ostaggio rischia di trasformarsi in un nuovo «caso Zanoobia», scacciata da Massa Carrara.

Mentre i deputati del gruppo verde sono arrivati a chiedere le dimissioni di Lattanzio, gli amministratori di Ravenna hanno mandato un telegramma a De Mita per indurlo a rinviare ogni decisione e minacciano una mobilitazione generale, decisi a coinvolgere rimorchiatori, ormeggiatori e operatori portuali per sabotare qualsiasi tentativo di attracco della «Karin D.». «Metteremo in atto tutte le misure possibili per impedire l'approdo», ha insistito il vicepresidente della Provincia Albonetti.

Fra di questo tenore il clima che si è respirato ieri mattina nella surriscaldata stanza della Protezione civile (l'aria condizionata non era in funzione) dopo le due ore di riunione col ministro, presenti i rappresentanti della Marina mercantile e dell'Ambiente. L'assessore regionale Alessandra Zagatti ha poi riassunto il senso «assolutamente negativo» dell'incontro. «Chiedevamo informazioni sul tipo dei rifiuti, la loro quantità, la data dell'arrivo della nave, il perché della scelta che abbiamo saputo dai giornali ma il ministro non ha saputo o voluto rispondere alle nostre domande».

Ha aggiunto: «E' vero che presso l'Enichem esistono inceneritori, ma sono al limite del lavoro. E l'area portuale-industriale di Ravenna ha già subito una valutazione di impatto ambientale con esito negativo quando volevano costruire una centrale a carbone e un altro inceneritore. Tanto che un anno e mezzo fa l'allora ministro della Protezione civile Zamberletti varò un'indagine conoscitiva da due miliardi, che ha confermato quel parere. Non vogliamo essere il solito Comune che dice "da me i rifiuti no". Ma non si può nemmeno non tener conto del parere degli esperti».

Sul grande tavolo era aperta una carta topografica con segni rosa e giallo. Ha spiegato il consigliere comunale Semifisi: «Quei segni sono le industrie: cinque classificate ad alto rischio, una settima a rischio e tutte in mezzo alla città. L'anno scorso ci sono stati tredici morti. Vede? Il porto è un canale e tutto quello che sta sul bordo viene spesso inondato dall'acqua alta».

Il quadratino in questione è il treno di un'ex raffineria, ora proprietà dell'Enichem. «Proprio davanti al cinema Astoria. Gli impianti Enichem sono dall'altra parte del canale. Subito dietro, prima che cominci la pineta, c'è il camping».

Che Ravenna sia stata scelta «anche» per la presenza dell'Eni, non lo ha negato neppure Lattanzio. Il ministro ha raccontato che fu proprio grazie alla mediazione della società petrolifera italiana che si riuscì a condurre a buon fine l'intricata vicenda diplomatica con la Nigeria. Lattanzio ha ricapitolato la vicenda. L'ordinanza del 16 luglio affidò la bonifica della discarica di Koko al ministero degli Esteri che incaricò la società Ambiente dell'Eni e affittò la «Karin D.» che era già in zona.

«Per far partire la nave bisogna dare una destinazione di arrivo», spiega il ministro che aggiunge come la scelta di Ravenna sia stata il frutto di tre lunghe e sofferte riunioni con gli altri ministri competenti. «D'altra parte a qualcuno doveva pur toccare. Una volta per uno», aggiunge alludendo alla «Zanoobia», finita a Genova.

Lattanzio ha assicurato che nel caso di Ravenna verranno prese tutte le precauzioni necessarie per garantire la massima sicurezza. E annuncia che verrà presto scelto un commissario ad acta con pieni poteri, analogo all'ammiraglio Francese. Il ministro Pavan ha già suggerito il nome. A meno che De Mita non decida altrimenti.

Maria Grazia Bruzzone

All'inchiesta per Afrodite, si aggiunge quella sull'atleta di Lisippo trafugato da Fano

Il ministro indaga sulle statue del Getty

ROMA — Il ministero dei Beni culturali interviene nella vicenda di due importanti reperti archeologici entrambi acquistati dal Getty Museum di Malibu (California) ed entrambi al centro di polemiche: sarebbero stati sottratti al patrimonio nazionale illegalmente. Si tratta della statua di Afrodite (o di Nike secondo alcuni esperti) del V secolo avanti Cristo, e dell'«atleta di Lisippo», altro capolavoro di scuola greca. La prima proverrebbe dagli scavi di Morgantina (Sicilia), la seconda è stata sicuramente ripescata nel mare di Fano (Marche).

La direzione generale del ministero, annuncia un breve comunicato, ha ripreso le ricerche sulla vicenda dell'«atleta di Lisippo» attivando tutte le iniziative possibili e secondo le procedure istituzionali. Quanto alla statua di Afrodite, il ministero afferma che la questione «ora è in mano alla polizia», ma comunque «se la statua è uscita dall'Italia, lo ha fatto clandestinamente».

Il «caso Afrodite». Della vicenda si occupa il giudice Raffiotta del tribunale di Enna. Ieri mattina ha ascoltato per oltre due ore Graziella Fiorentini, sovrintendente alle Belle arti di Agrigento (responsabile per gli scavi di Morgantina). L'interrogatorio molto probabilmente ha riguardato una denuncia, presentata nel 1979 dall'allora sovrintendente Ernesto De Miro, il quale segnalava alla Procura della Repubblica di avere appreso da fonti confidenziali che poco tempo prima una grande statua, trovata a Morgantina, era stata venduta all'estero.

La dottoressa Fiorentini ha confermato di aver deposto «nel quadro di altre indagini in corso su un traffico di materiale archeologico trafugato dall'area di Morgantina». Quanto alla statua di Afrodite la sovrintendente ha osservato: «Sulla base della documentazione fotografica che ho avuto a disposizione non si tratta di un falso. Dico questo anche in relazione alle testimonianze acquisite nove anni fa da persone che assistettero al trafugamento».

«Ma — ha proseguito — anche se la Venere non provenisse da Morgantina mi sembra pacifico che essa sia espressione della cultura magno-greca dell'Italia meridionale. Dunque è stato perpetrato un furto al nostro patrimonio archeologico. A mio avviso è necessario percorrere ogni strada per accertare come il museo californiano sia entrato in possesso della statua ed, eventualmente, per riportarla in Italia».

L'«atleta di Lisippo». Il caso è apparentemente più chiaro. La statua venne ritrovata nel settembre del 1964 da alcuni pescatori. Oggi, sull'onda del clamore suscitato dal caso dell'Afrodite, alcuni amministratori di Fano ne reclamano la restituzione.

La storia giudiziaria del ritrovamento e della prima vendita clandestina dell'«atleta», poi attribuito al celebre maestro greco, cominciò troppo tardi — così sostiene il procuratore della Repubblica di Pesaro Gaetano Savoldelli Pedrocchi — perché fosse possibile contestare qualche addebito a chi aveva ripescato la statua, in quanto tutti i reati ipotizzabili erano già caduti in prescrizione.

Ma vale la pena di ripercorrere la scoperta del capolavoro. Subito dopo essere stata ripescata 40 miglia al largo della costa di Fano, la statua fu seppellita in un campo di cavoli dai pescatori che l'avevano trovata e, quando i cavoli maturarono, venne dissotterrata e venduta ad un mediatore per 120 milioni.

A ricordare l'episodio è Romeo Pirani, il capitano del peschereccio «Ferruccio Ferri» che tirò le reti gettate in un punto di mare piuttosto scoglioso e, al posto di un carico di pesce, si trovò davanti «una statua di bronzo senza piedi, tutta incrostata, simile ad un palombaro».

«Non posso rivelare il punto preciso dove abbiamo preso la statua — dice Pirani — perché lì sotto potrebbe esserci qualche altra cosa che altre persone, non di Fano, potrebbero andare a recuperare e a me dispiacerebbe».

■ No al parco, si dimette Mezzatesta (Lipu)

ROMA — Francesco Mezzatesta, segretario generale della Lipu e consulente del ministero per l'Ambiente sul problema parchi, si è dimesso per protestare contro la decisione del Senato di bocciare la proposta di un parco naturale nell'isola di Capraia.

In una lettera al ministro Ruffolo, Mezzatesta afferma: «L'avere recepito le opposizioni al parco di Capraia espresse da un manipolo di persone legate agli interessi della speculazione edilizia e avere tenuto in maggiore considerazione queste azioni di boicottaggio rispetto alle migliaia di firme di persone che il parco vogliono, dimostra che nel nostro Paese hanno più peso le "lobbies mattonare" rispetto alle scelte della società civile».

Tutti i contributi in un solo fondo (primo sì della Camera)

Pensione unica ai professionisti

Questa, per i liberi professionisti, è veramente la volta buona. La lunga battaglia per ottenere la possibilità di ricongiungere in un unico fondo tutti i contributi versati (anche quelli extraprofessionali, come lavoratori dipendenti, per intenderci) si è finalmente conclusa con la vittoria di una categoria che conta milioni di iscritti.

L'atto finale di questa faticosa escalation al sistema è rappresentato dall'approvazione da parte della commissione Lavoro della Camera (in sede deliberante) della proposta di legge per l'unificazione dei periodi di versamento presso i diversi enti previdenziali.

Non resta che il sì del Senato, ma non si prevedono ulteriori intoppi, dato l'universale consenso politico ad una legge che pone fine ad una discriminazione in danno di una categoria di lavoratori autonomi, assurdamente esclusi dalla possibilità di far confluire in un unico fondo tutti i contributi previdenziali versati nel corso della vita lavorativa.

Medici e ostetriche, avvocati e procuratori, ingegneri ed architetti, ma anche geometri, consulenti del lavoro e così via, potranno dunque contare in un prossimo futuro (non appena il Senato si sarà pronunciato) su un'unica e, naturalmente, più consistente pensione.

I meccanismi che regoleranno questa nuova procedura sono sostanzialmente identici a quelli già in vigore per le altre categorie di lavoratori dipendenti contenuti nella legge 29 del 1979 relativa appunto alla ricongiunzione delle posizioni assicurative.

Vediamo le norme che regoleranno in futuro la totalizzazione dei periodi. Esistono due possibilità:

■ la prima è rappresentata dal trasferimento dei contributi versati in passato in qualità di libero professionista nel Fondo, ente o cassa a cui si è iscritti attualmente come lavoratori dipendenti;

● la seconda, che è fuor di dubbio la più frequente, è esattamente opposta e consiste nel trasferire la contribuzione versata a enti diversi (Inps, Cassa previdenza dipendenti enti locali, Stato, ecc.) direttamente al fondo professionale.

Quest'ultima operazione è tuttavia a carattere oneroso nel senso che gli Enti che «cedono» i contributi acquisiti alla cassa professionale dovranno effettuare tale trasferimento maggiorando l'importo di un tasso di interesse annuo pari al 4,5 per cento.

Anche l'iscritto verrà chiamato a metter mano ai portafogli e le somme da sborsare potranno in alcuni casi raggiungere importi ragguardevoli essendo calcolate in base al periodo da trasferire, all'età, al sesso ed al reddito percepito dal soggetto al momento della domanda.

Mario Stratta

■ Corte dei conti «Gli ispettori del Bilancio non funzionano»

ROMA — Il nucleo ispettivo del ministero del Bilancio nel mirino della Corte dei conti. Nel rendiconto generale dello Stato relativo all'87 la magistratura contabile gli rimprovera di avere effettuato controlli insoddisfacenti sull'attuazione dei programmi di investimento. «Il nucleo ispettivo — si afferma —, a differenza del nucleo di valutazione che funziona a pieno regime, ha concentrato la parte operativa della propria attività nella verifica dei progetti Fio e, pure in tale limitato settore, nel quale ha un'esperienza quinquennale, ha prodotto risultati lontani dagli standards desiderati». (Ansa)

Un dossier di otto pagine contro il pentito del caso Calabresi

Lc: Marino è un mitomane

Conferenza stampa a Milano di Boato e Laura Paravia (incriminata per falso) - Le accuse: «si è inventato un licenziamento», «ladro di gomme», «frequentatore di casinò», «succube della compagna, cartomante ricattatrice» - Memoriale di Sofri

MILANO — Per lei, Laura Paravia, dev'esser stato il giorno più brutto in 48 anni di vita. Per lei che con Leonardo Marino era stata gentile fino ad offrirgli ospitalità in casa, a Torino; disponibile fino a prestare un milione e 500 mila lire dopo la nascita di Adriano, il primo figlio. Sabato, nella caserma di via Moscova, ha rivisto Marino. Prima l'avevano interrogata, poi messa a confronto. Marino non l'accusa, ma dice che qualcosa, qualcosa di importante, aveva comunque saputo. Lei ha smentito, ha negato; e i giudici l'hanno poi incriminata per falso.

Laura Paravia si presenta alle 14,30 con il senatore Marco Boato. E' una conferenza stampa convocata per raccontare di quell'interrogatorio, di quel confronto, di Laura Paravia prelevata all'improvviso nella sua abitazione di Roma. Lei, si vede e si capisce, è tesa, turbata, nervosa.

E' seduta accanto alla compagna di Adriano Sofri, e si tengono per mano. Nella conferenza stampa parlerà poco o niente: «Vogliamo rispettare il segreto istruttorio», avverte Boato. E il mistero su quell'interrogatorio, sull'incriminazione, al momento rimane.

Ma Boato, e con lui gli altri ex di Lc, hanno una gran voglia di parlare, di dire, di far sapere. Adriano Sofri, che per Leonardo Marino è uno dei mandanti dell'assassinio del commissario Calabresi, quando ha saputo che le accuse vengono proprio da Marino ha commentato così: «E' un doloroso mistero».

Da ieri i suoi ex compagni la pensano diversamente. *«Questo non è più il caso Calabresi, ormai è il caso Marino».* La linea di difesa — sia tecnica che politica — non può che puntare al personaggio Marino: personaggio che va smontato, ridimensionato, sbugiardato.

Ed eccoci ad 8 cartelle, sintesi di un'inchiesta da vecchi tempi: «controinformazione», come in quegli anni '70. Si comincia con la testimonianza di Laura Paravia, unica ad averlo visto dopo l'arresto. Come lo ha trovato? *«In grave stato di prostrazione psicofisica, decaduto nell'aspetto, con evidente disinteresse per la propria cura personale. Un uomo che ha tenuto per tutto il tempo la testa tra le mani, evitando di rispondere al saluto e anche solo di rivolgere lo sguardo verso chi ha chiamato a testimoniare. Tremante e piangente. Praticamente non ha aperto bocca».*

Hanno lavorato in una quindicina, tutti ex Lc. Marino ne esce bombardato da sospetti, voci, sussurri, ricordi, elenchi di cambiali in protesto o assegni a vuoto. Ai giudici si contesta di non aver prove contro gli arrestati Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani.

Ai giornalisti si domanda di prender per buone tutte le accuse contenute nelle 8 pagine. «*Scopo di questo promemoria non è la 'demonizzazione' del presunto pentito. Le molte decine di persone che abbiamo intervistato in diverse città lo ricordano come 'buono' e 'dolce'. Però...*».

Però «*altre hanno messo in luce aspetti del suo carattere*». E da qui in avanti, da pagina 2 a pagina 7, Marino diventa un «*fantasioso*», un «*ballista*» che si inventa un licenziamento dalla Fiat mai avvenuto, un ladro di gomme di camion, frequentatore di casinò, vittima e succube della sua compagna, Antonia Bistolfi, che oltre ad essere una cartomante (con una discreta fama da portafella) è pure una che si fa raccontare «*vicende intime, debolezze, speranze e reddito*». E poi, «*sfruttando conoscenze e confidenze chiede denaro e se lo ottiene insiste*».

Il finale insinua pesante. «*Si arriva agli ultimi due mesi che precedono la vicenda attuale. Ci sono pressanti richieste delle banche che minacciano il sequestro dei beni: multe, notifiche, decreti ingiuntivi, minaccia di sfratto. E ci sono anche tre successive citazioni dei carabinieri di La Spezia, che ingiungono ad Antonia Bistolfi di comunicare chi fosse al volante della sua macchina un dato giorno ad una data ora. Ci sono testimonianze che riferiscono di una grande agitazione di fronte a questa richiesta. Dopo arriva la confessione, le cui modalità non sono note...*».

Fin qui la «controinformazione» di Lc. Marino, per questa che è la difesa politica, è un bersaglio da colpire. Ma lo è anche per la difesa tecnica, per l'imputato Sofri e il suo avvocato Marcello Gentili. Sofri ha preparato 8 cartelle, inviate a *Panorama* e consegnate in copia al giudice istruttore Antonio Lombardi.

E' sembrato seccato, Lombardi. Avrebbe preferito che Sofri ne parlasse con lui, intenzione che Sofri gli aveva anticipato: «*Va bene, ma solo con il suo difensore presente*». Nelle 8 pagine, Sofri ricostruisce i suoi rapporti con Marino e Antonia Bistolfi.

L'attacco a Marino si farà più insistente. Lo vuol sapere come è nata la sua confessione, e se davvero si è presentato spontaneamente. Il giudice Lombardi, impassibile e tranquillo, sta verificando quanto hanno dichiarato Sofri, Bompressi e Pietrostefani.

E' atteso il parere del pm Ferdinando Pomarici sull'istanze di scarcerazione e arresti domiciliari. «*Vanno liberati subito*», dice Boato. Che vuole aggiungere: «*Alla vedova Calabresi e a chi ha ricevuto minacce la nostra piena solidarietà. E vale anche per la moglie di Bompressi, che ha ricevuto telefonate agghiaccianti*».

Giovanni Cerruti

«Codemi, per ora l'inchiesta resta a Milano»

La Procura esclude che Roma abbia richiesto gli atti - Le presunte truffe allo Stato dell'azienda di De Mico al centro del colloquio fra un magistrato milanese e un giudice della Corte dei conti

MILANO — Finora nessuna conferma delle indiscrezioni, trapelate da Roma, secondo cui il sostituto procuratore della capitale, Cesare Martellino, dopo avere aperto una nuova inchiesta sulla «Codemi», avrebbe chiesto gli atti ai colleghi milanesi. «*Noi non abbiamo ricevuto nessuna richiesta* — dicono al Palazzo di Giustizia di Milano —. *Se e quando ci sarà, la valuteremo*».

Non è quindi neppure chiaro se Martellino abbia intenzione di chiedere i documenti dell'inchiesta solamente in visione, o se si appresti a sollevare un conflitto di competenza. Che, per l'inchiesta sulle «carceri d'oro», sarebbe il secondo. Vi era stato infatti quello tra Genova, dove l'indagine era cominciata, e Milano, dove invece erano avvenuti i maggiori episodi di corruzione e dove ha sede la «Codemi», la ditta di Bruno De Mico.

Lombardi, ieri ha tralasciato l'altra inchiesta su cui è impegnato (quella sul delitto Calabresi) per un lungo colloquio con un magistrato della Corte dei Conti. Al centro dell'incontro, le truffe allo Stato di cui potrebbe essere resa responsabile la «Codemi».

Sempre in ordine al conflitto di competenze, va segnalato l'intervento dell'avvocato Petrelli, difensore di Rocco Trane. Secondo il penalista i giudici competenti sono i magistrati della città dove si sarebbe consumato il reato: in questo caso Roma, perché, in base alle dichiarazioni di De Mico, le tangenti sarebbero state pagate (almeno gli 80 milioni contestati a Trane) nella capitale. Petrelli chiede quindi ai giudici della Procura di formalizzare l'inchiesta in modo da consentirgli di sollevare il conflitto di competenza con i giudici istruttori lombardi.

Il conflitto non era stato risolto dalla Cassazione («*Ciascuno prosegua nella propria inchiesta*», era stata infatti la decisione), ma era stato superato dalla scelta dei giudici istruttori genovesi di «spogliarsi» spontaneamente dell'indagine per passarla a Milano.

Alla base del nuovo, possibile, conflitto di competenza, ci sarebbe il pagamento, avvenuto a Roma, delle tangenti più consistenti, passate — secondo l'accusa — da De Mico a funzionari ministeriali e a «portaborse» di esponenti politici.

Se veramente la procura romana richiederà l'inchiesta, ciò potrebbe subire un'interruzione poiché, in attesa della decisione della Cassazione, dovrebbe limitarsi ai soli «atti urgenti». Invece i magistrati milanesi sperano che gli interrogatori non vogliano sentir parlare, neppure nel periodo feriale: il giudice istruttore,

Riesaminati casi insoluti: Marino ne ha parlato?

A Torino si indaga su rapine del '70

Gli assalti alla Cisnal, a un gruppo di destra e a quattro armerie

TORINO — C'è timore a Torino nel vecchio gruppo di Lotta continua. Leonardo Marino, a Milano, parla, e parla molto. Racconta la sua militanza, la storia del gruppo politico che conosce: dai suoi racconti emergerebbe anche l'attività del nucleo duro di Lc. E a Torino, dove Leonardo Marino ha vissuto, gli inquirenti milanesi stanno indagando, cercano riscontri. Vengono tirati fuori vecchi fascicoli, di rapine rimaste «*ad opera di ignoti*», di assalti. Si cerca di capire molte vicende rimaste oscure. Se pure verrà provato qualcosa, difficilmente il procedimento penale terminerà con un processo: la prescrizione, per le rapine ad esempio, è di quindici anni.

A Torino gli ex di Lc non ci sono. Buona parte dei militanti di quegli anni sono in vacanza, e forse, per alcuni, sono ferie diplomatiche. Quasi tutti ormai hanno un lavoro, una famiglia, e certi argomenti sono tabù: c'è chi ama parlare della storia di Lc, ma viene negata qualsiasi violenza.

I carabinieri di Milano stanno indagando in questa città, dove il nucleo di Lc era piuttosto forte negli Anni 70. E sarebbero in arrivo delle comunicazioni giudiziarie. Ogni rapina, ogni assalto «sospetto» viene passato al setaccio, alla luce dei racconti di Leonardo Marino. C'è l'assalto alla sede della Cisnal e a «Europa e civiltà» (gruppo extraparlamentare di estrema destra), ci sarebbero almeno quattro rapine in armerie.

Vediamo alcuni di questi episodi. E' l'11 gennaio del 1973. Sono le 9,10. In sei, armi in pugno, volto coperto da passamontagna, compiono l'assalto alla sede della Cisnal, al terzo piano di via Mercantini 6. Due rimangono sul pianerottolo, altri quattro fanno irruzione negli uffici. In una stanza ci sono Domenico Polito, 50 anni, operaio Fiat, e l'impiegata Lidia Papandrea, 22 anni, studentessa universitaria. Il gruppo d'assalto s'infila nel locale che ospita il Patronato assistenza sociale: tutti gli incartamenti vengono buttati all'aria, rovesciate le macchine per scrivere. Accanto Polito, i quattro lo picchiano a sangue, con i calci delle pistole. Lui urla all'impiegata: «*Sono armati!*». Interviene anche lei, e anche per lei volano schiaffi e pugni. Polito riesce a rialzarsi, spaccare il vetro di una finestra e chiamare aiuto. Uno dei quattro, prima della fuga, spara un colpo di pistola che si conficca nel soffitto.

Poche ore dopo, attentato in via Sacchi 18, sede del gruppo «Europa e civiltà». Alle 14, i portinai dello stabile sentono un scoppio e subito dopo vedono fuggire una giovane e una ragazza. Si trattava di un ordigno rudimentale composto da due bombolette di gas da campeggio, collegate a una miccia e a una carica esplosiva. Solo quest'ultima è esplosa, le bombolette sono rimaste intatte.

Poi le rapine in armeria (arrivava da una di questi assalti la pistola che ha ucciso Calabresi?). Una è del 18 dicembre 1970, in corso San Martino 1. Allora si parlò di malavita. Giovanni Marco era il titolare (morì qualche anno dopo). Alle 21,30, di quella sera, Giovanni Marco scende di casa, come sempre, per andare a spegnere le luci dell'armeria. I due banditi approfittano di questo momento. Lo spingono dentro il negozio, gli urlano: «*Non fare storie altrimenti ti spariamo*». In mano hanno una rivoltella. L'uomo viene legato e con del nastro adesivo gli vengono chiusi bocca e occhi. Dopo di che viene abbandonato nella retrobottega, mentre i due banditi fanno razzia delle pistole (una trentina di Smith and Wesson e proiettili). L'unica descrizione che Giovanni Marco fa dei due giovani è: «*Indossavano maricappotti scuri, il volto era semicoperto da un fazzoletto*».

Molto simile l'assalto compiuto tre anni dopo (22 marzo del 1973) nel negozio di Enzo Parri, in via Goito 2, davanti al cinema Cristallo. Il titolare dell'armeria, abbassate le saracinesche e spenta le luce, avverte uno scalpiccio nel cortile. Racconterà: «*Mi sono sentito puntare una pistola alla schiena. Erano in due*». Parri viene trascinato nel negozio, anche lui è «incerottato» e legato. I rapinatori gli portano via le chiavi della sua «124» e dal polso gli strappano l'orologio. Frettolosamente s'impadroniscono della merce esposta: una ventina di rivoltelle Smith and Wesson, Colt e pistole automatiche. Anche allora, si parlò di malavita. Di questi assalti Lotta continua sapeva qualcosa?

Giuliana Mongelli

DA RAPINATORE DI TRENI A FIORAIO

Londra. Buster Edwards è uno degli uomini che, 25 anni fa, parteciparono alla celebre rapina al treno postale Glasgow-Londra che rese oltre due milioni e mezzo di sterline di allora (del bottino fu recuperata una minima parte). Ora Edwards, scontati nove anni di prigione sui 15 inflittigli, fa il fioraio dinanzi alla stazione Waterloo

A Palermo il nuovo capo della squadra mobile La Barbera, comincia la rivoluzione in questura

«Scaverò nei rapporti tra mafia e politica»

«E' una strada che bisogna continuare a battere» - Torna in Sicilia dopo tre anni e lavorerà nell'ufficio che fu di Boris Giuliano - «Perché ho accettato un incarico così delicato? Per fare esperienza» - «Che la fortuna m'assista»

PALERMO — Il nuovo capo della squadra mobile, Arnaldo La Barbera, ha senz'altro una dote. Quella della puntualità: alle 10 precise è nel suo ufficio a riceve cronisti, inviati, reporter e fotografi.

La Barbera è un funzionario molto cortese e non ha manie di protagonismo, tant'è che di sé non ama parlare. Preferisce spersonalizzarsi e fare riferimenti soprattutto all'ufficio. La sua stanza è piena come un uovo, lui saluta tutti, uno per uno, con una stretta di mano. Poi va a sedersi dietro alla scrivania. Finisce su una sedia «difficile»: apparteneva a Giorgio Boris Giuliano, capo di una efficientissima squadra mobile, ucciso dalla mafia che per la prima volta veniva messa in seria difficoltà da quel poliziotto tanto intraprendente da aver osato violare i segreti degli uffici bancari. Ha lasciato un'eredità che non è mai stata raccolta.

Anche la scrivania è quella di Giuliano. Anche il salottino col divano in similpelle e il tavolinetto con le riviste della Polizia. E c'è ancora la radio collegata con la centrale operativa, «innovazione» che nel 1977 permetteva al dirigente della mobile di non telefonare ogni 10 minuti per sapere se c'erano novità.

Giorgio Boris Giuliano è ancora in quella stanza. L'espressione un po' ironica, un po' investigatrice, travalica i confini della cornice che tiene il ritratto.

La folla si accalca attorno a La Barbera, i cronisti cercano di strappare al funzionario la frase ad effetto che meriti un titolo. Lui è abile, si destreggia per quanto può, sfugge alle trappole, dribbla il terzo livello, sorvola sulle contiguità tra mafia e politica, ignora le provocazioni. Messo alle strette ammette la possibilità che la squadra mobile sia stata squassata anche dalle polemiche interne, si pente e subito aggiunge: «*Se polemiche ci sono state*». Giuliano continua a guardare i presenti come a volere ricordare altre cerimonie d'investitura, sempre avvenute in quella stanza, sempre su quella sedia.

L'ultima, annunciata al mondo con la stessa solennità, risale al 1985. La squadra mobile era stata azzerata, prima, dalla mafia con l'uccisione di Ninni Cassarà e Beppe Montana, poi dagli arresti di tutti gli investigatori implicati nel caso Marino, il giovane morto per le percosse ricevute in questura durante un interrogatorio. Il governo corse ai rimedi, se così si può dire. Fu la volta dell'avvento dei «magnifici sette».

Da Roma un funzionario della Criminalpol fu incaricato di trovare sette colleghi disposti ad andare a Palermo. Così, nel pieno dell'offensiva mafiosa contro lo Stato, nella tana della piovra giunsero gli 007 capeggiati dal dott. Maurizio Cimmino, famoso in tutta Italia per essere quello che dava la caccia al mostro di Firenze. I sette non durarono molto: pochi mesi bastarono per capire che la piovra era un mostro che non si limitava ad uccidere coppiette

Si scelse allora la soluzione interna. Sulla sedia dove adesso si agita La Barbera fu messo un funzionario che veniva dalla Digos di Palermo. Anche la sua esperienza fu breve e poco intensa. Si dimise dalla polizia cercando fortuna altrove. La sedia passò ad Antonino Nicchi: i risultati sono cronaca recente.

Eppure Arnaldo La Barbera sembra ben conoscere le difficoltà che incontrerà. Sa che come primo obiettivo il governo gli chiede di «sanare una realtà» all'interno dell'organismo investigativo palermitano che ha raggiunto punte insostenibili. Sa che il suo è quasi il ruolo di un commissario straordinario. La realtà un po' la conosce per averla vissuta ai tempi dei «magnifici sette»: lui era solo uno del gruppo ma il periodo di soggiorno fu sufficiente perché cogliesse indizi e segnali che ora gli saranno molto utili.

Non a caso si è portato dietro a Palermo un secondo che con lui ha fatto la «campagna dell'85»: Guido Longo, una vasta esperienza in Calabria, ieri un po' in disparte ma attentissimo a quel primo impatto con la città. Sicuro, baffoni nerissimi, impeccabile abito grigio, Longo ha assistito alle evoluzioni del suo capo senza tradire alcun cenno, né di assenso né di dissenso. Anche lui sembra attendere l'evoluzione degli eventi. Per esempio attende di sapere se riusciranno a trovargli una stanza: ieri mattina questo piccolo problema logistico non era stato ancora superato.

Un vicedirigente della Mobile c'è già da prima, si chiama Luigi Galvano, ed ha, naturalmente, la sua stanza. E' impensabile che due vice possano dividere lo stesso ufficio, anche perché avranno compiti diversi.

Arnaldo La Barbera suda ma non entra nel merito: si tiene sul vago e dice che «*i giudizi vanno dati dopo i bilanci*». Poi sdrammatizza: «*Spero di essere aiutato dalla fortuna*». A chi gli chiede perché ha accettato di venire a Palermo risponde: «*Sono un funzionario dello Stato e vado dove mi mandano. Faccio questo mestiere perché mi piace. Sono convinto che in una città come Palermo un poliziotto può arricchire il proprio bagaglio di esperienza*».

Sul terreno minato delle collusioni tra mafia e politica La Barbera non entra ma promette: «*Sono del parere che bisogna continuare ad indagare. Una strada, comunque, è già stata tracciata*». I tentativi di introdurre concetti «pesanti» (il terzo livello della mafia, i pentiti, il rafforzamento delle strutture investigative) si perdono, diluiti nei mille rivoli delle risposte diplomatiche.

Alla fine La Barbera saluta, va a trovare i giudici. Da messaggero di pace mette piede nel palazzo dei veleni. Esce dalla caserma Cairoli seguito dallo sguardo sornione di un vecchio sottufficiale che commenta: «*Mi fa quasi tenerezza. Non vorrei essere nei suoi panni*».

Francesco La Licata

E' ripresa l'attività nella fabbrica di Stilo che si rifiuta di pagare tangenti alla mafia

Operai al lavoro scortati dai carabinieri

STILO (Reggio Calabria) — Sono tornati al lavoro, scortati dai carabinieri, gli operai della «Mangiatorella», dopo tre giorni di «sciopero per paura» deciso dopo le continue minacce cui erano sottoposti dalla mafia che da tre anni «chiede» (con dieci attentati dinamitardi) senza ottenere tangenti all'azienda per l'imbottigliamento e la commercializzazione delle acque minerali.

Per tornare al lavoro, gli operai, lunedì pomeriggio, avevano avanzato una serie di proposte atte soprattutto a garantire loro una sicurezza che avevano visto venire meno negli ultimi mesi, quando le intimidazioni della mafia — dopo il fermo atteggiamento dei titolari dell'azienda di rifiutare qualsiasi richiesta di «mazzetta» — si erano spostate su di loro. Non solo: le telefonate piene di minacce sarebbero giunte anche agli autisti dei mezzi che in continuazione escono dallo stabilimento per distribuire il prodotto, che addirittura sono stati presi sovente a fucilate.

La prima richiesta dei lavoratori, subito accolta, è stata l'istituzione di un pullman che, dall'abitato di Stilo, ieri ha portato i dipendenti della «Mangiatorella» fino allo stabilimento sotto una forte scorta di carabinieri. Il «pullman della paura» è partito puntualmente lunedì notte dalla piazza principale di Stilo, per portare allo stabilimento gli operai, preceduto e seguito da due automezzi dei carabinieri.

Così la «Mangiatorella» ha ripreso la produzione, ma nello stabilimento, tra gli operai, l'atmosfera non è certo serena: si respira tensione, paura e rabbia, pronte a riesplodere al profilarsi della prima difficoltà. Tanta paura da indurre gli operai a tassarsi per affittare direttamente il pullman che farà per tre volte, nell'arco delle ventiquattro ore, il tragitto da Stilo allo stabilimento, in coincidenza con l'inizio e la conclusione dei turni di lavoro.

Dalle parole dei sindacalisti, oltre alla preoccupazione per una situazione che tutti definiscono «quasi libanese», anche recriminazioni, e pesanti. «*Il guaio* — spiega Luigi Sbarra, segretario comprensoriale della Cisl — *è che siamo smarriti, senza interlocutori, con le polemiche nella magistratura, con un Consiglio regionale che, mentre la Calabria crolla, va in ferie sino al 18 settembre. Con chi discutiamo di questi drammi?*».

Il blocco dello stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua minerale, conseguenza dello sciopero degli operai, rischia adesso di avere pesanti ripercussioni economiche per la «Mangiatorella», costretta a bloccare gli impianti di produzione proprio nel periodo di maggiore richiesta. La «Mangiatorella» lo scorso anno ha fatturato dieci miliardi, e quest'anno sembrava avviata a sfondare abbondantemente questo tetto se contro di lei non si fosse abbattuta la vendetta della mafia.

«*Allo stato attuale* — dice il direttore commerciale della «Mangiatorella», Soraci, nel tracciare un bilancio economico della vicenda — *non è possibile quantificare il danno che abbiamo subito. Un danno che non è comunque certo trascurabile se pensiamo che proprio nei mesi estivi l'azienda lavora al massimo della sua potenzialità, ventiquattr'ore su ventiquattro, per coprire tutte le richieste*».

Che sono molte, provenienti anche da regioni vicine, come Sicilia, Puglia e Campania, sui cui mercati la «Mangiatorella» è riuscita a penetrare dopo anni di presenza.

«*Noi la tangente* — dice con amarezza Pasquale Federico, amministratore delegato della «Mangiatorella» — *la paghiamo più in termini di partecipazione ad attività culturali e sportive, sponsorizzando atleti e squadre, per contribuire ad un progetto di crescita di questa provincia*».

«*Solo oggi si parla di noi* — dice un operaio, mentre sta per salire sul pullman accanto al quale hanno già preso posizione i carabinieri — *ma delle cose che stanno accadendo qui tutti erano a conoscenza. Perché aspettare? Perché non si è intervenuto prima?*».

d. m.

La lunga odissea delle ceneri inviate a Pantelleria dalla Germania

Tre mesi per seppellire la madre

PANTELLERIA — Tre mesi per trovare sepoltura è davvero troppo: anche per chi non è ricco ed ha avuto la sventura di morire in terra straniera, lontano da casa.

La storia della morte di Maria Pinna è tutta vera, anche se sembra partorita dalla fantasia di uno scrittore con il gusto dell'humour nero. La donna aveva 65 anni ed abitava nell'isola di Pantelleria. Nella scorsa primavera aveva espresso il desiderio di rivedere, dopo vent'anni, il figlio, Vincenzo Caputo, emigrato in Germania, a Sonthofen, un centro a cento chilometri da Monaco.

Maria Pinna, già reduce da una lunga malattia rimasta senza nome, affronta il viaggio e giunge in casa del figlio alla fine del mese di aprile. Il suo fisico non resiste alla fatica: la donna muore il 2 maggio. Il figlio dirà: «*In Italia le curavano il cuore, ma mia madre aveva acqua nei polmoni*».

Esaurito il rito della veglia funebre e delle condoglianze dei familiari, Vincenzo Caputo affronta il problema della sepoltura: l'intenzione era quella di far viaggiare in treno, fino in Sicilia, la salma della madre per poi seppellirla nel cimitero di Pantelleria. Ma il preventivo per il trasporto della bara annuncia una spesa eccessiva: 15 milioni. Vincenzo Caputo, quindi, escogita un sistema inconsueto, ma perfettamente attuabile: fa cremare il corpo della madre per poi spedire via posta le ceneri. Il costo non risulta proibitivo. «*Con soli tre milioni* — racconta adesso Caputo — *e con l'aiuto delle autorità tedesche, abbiamo fatto cremare il cadavere, spedendo poi il pacco corredato da tutti i documenti necessari*».

Quel «pacco», però, rimane fermo più di tre mesi. E non per colpa dei soliti ritardi postali: a bloccarlo è la dogana di Palermo, non si sa bene per quali sospetti. In pratica, quella che nella Germania federale sembra essere una prassi normale, ha ingenerato perplessità nelle nostre autorità doganali.

«*Da Palermo* — racconta Vincenzo Caputo — *ci hanno richiesto il passaporto che avevamo allegato al certificato di morte tedesco e internazionale. Chissà come, si era perso. Tra telefonate, fonogrammi e mattinate, sono passati i giorni, le settimane, i mesi. Poi ho fatto intervenire un funzionario dell'Ufficio della presidenza della Repubblica tedesca*».

Scambio di telefonate tra Palermo e la Germania. Da Monaco dicono alla dogana siciliana: «*Vi autorizziamo ad aprire il pacco, ma se aspettate che sia droga, non assaggiate la polvere: sono le ceneri di una povera morta*».

La situazione, comunque, si sblocca, e ieri il sospirato arrivo del pacchetto a Pantelleria. Ad accoglierlo, un cugino della defunta, Salvatore Brignone. Sbigottito, l'uomo s'imbatte nell'ennesimo imprevisto. «*Ci siamo recati al cimitero* — dice — *ma il custode era momentaneamente assente, così ce lo siamo portato a casa*».

Anche ieri, dunque, la povera Maria Pinna è rimasta senza sepoltura; è stata in parcheggio, nella casa del cugino, in via Villa. Oggi potrebbe essere la giornata buona: forse dopo tre mesi Maria Pinna sarà sepolta.

l. l.

E' pronto il contingente per la forza multinazionale di pace

Dieci ufficiali nel Golfo

Sono stati selezionati dall'Esercito, in base all'esperienza nell'area mediorientale - Avranno a disposizione un aereo da trasporto - E' la nona missione italiana con le Nazioni Unite

ROMA — Manca solo l'ultimo «via libera» dell'Onu, che arriverà a giorni attraverso il ministero degli Esteri. I dieci ufficiali italiani scelti per far parte della forza multinazionale di pace che sorveglierà la frontiera fra Iran e Iraq sono pronti a partire. Dovranno «osservare», vigilare sul mantenimento del «cessate il fuoco» annunciato per il 20 agosto e riferire direttamente all'Onu. Con loro non porteranno armi, da eventuali scontri a fuoco hanno l'ordine di tenersi fuori.

Il piccolo contingente italiano (i caschi blu dell'Onu saranno in tutto 350) è formato da militari dell'Esercito compresi fra il grado di capitano e quello di tenente colonnello, con almeno dieci anni di carriera alle spalle. Il ministero della Difesa informa che sono stati selezionati in base a precedenti esperienze nell'area medio-orientale, alla «perfetta» conoscenza delle lingue, ad un «ottimo profilo fisico e professionale» e al grado adeguato. Con loro partirà anche un aereo da trasporto, che sarà messo a disposizione delle Nazioni Unite «quando saranno noti i compiti e la durata previsti per la missione».

Quello che sta per partire per la linea del «cessate il fuoco» sarà il nono contingente italiano impegnato fuori dai confini nazionali. Ce ne sono già nel Golfo Persico, nel Sinai, in Libano, a Malta, in Marocco, in Tunisia, in Somalia e in altri Paesi. Quello istituito più di recente, la 18ª forza navale impegnata nel Golfo a «protezione diretta e indiretta dei mercantili battenti bandiera italiana» e per bonificare le acque attraverso i cacciamine, dovrebbe rientrare in settembre. Ma prima, ricordano alla Difesa, bisognerà accertare le condizioni di effettiva sicurezza per le navi italiane e il rispetto degli accordi di pace. Una data certa per il rientro dei 1105 marinai dal Golfo Persico, quindi, ancora non c'è.

Le altre missioni italiane all'estero, invece, proseguiranno regolarmente. La più antica, formata da cinque sottufficiali, si trova in Marocco dal 1° gennaio 1977 con compiti di assistenza tecnico-militare. Nel Sud del Libano, a Naqoura, ci sono 38 militari fra ufficiali e sottufficiali impegnati dal luglio del '79 con l'Unifil, la forza multinazionale di pace dell'Onu dislocata fra il Libano e Israele, lungo il fiume Litani. L'Italia ha fornito gli elicotteri dell'Italair.

Sempre in Medio Oriente, nel Sinai, 90 fra ufficiali, sottufficiali e truppa pattugliano dal marzo del 1982, con quattro unità della Marina, le acque dello stretto di Tiran, per garantire la libera navigazione sancita dagli accordi di pace di Camp David. Presenze poi in Tunisia, dal novembre '79, l'addestramento di piloti militari locali che hanno già frequentato l'Accademia italiana. Per il completamento della preparazione e l'assegnazione del brevetto vengono impiegati 4 ufficiali dell'Aeronautica militare.

Chiudono l'elenco i 38 militari impegnati a Malta dall'81 nella cooperazione tecnica interforze e nell'assistenza tecnico militare, e i 54 di stanza in Somalia (alcuni dall'83, altri dall'85) per l'assistenza all'Esercito e all'Aeronautica. Infine, altri 14 ufficiali sono stati inviati in vari Paesi come osservatori alle dipendenze dell'Onu.

Mentre i dieci ufficiali osservatori, già «allertati», si preparano a partire per il confine Iran-Iraq, in Italia si susseguono commenti favorevoli alla pace annunciata. E l'invio del contingente tricolore viene messo in relazione con il «costante impegno profuso dall'Italia in tutte le sedi per la pacifica composizione del conflitto».

Il ministero degli Esteri esprime «profondo sollievo e viva soddisfazione» per l'accordo fra Teheran e Baghdad. «La proclamazione del cessate il fuoco — dicono alla Farnesina —, come a suo tempo l'adozione della risoluzione 598, costituisce un significativo successo dell'Onu, che conferma da un lato il ruolo essenziale che le spetta nella composizione delle controversie internazionali e dall'altro il fondamento della fiducia costruttiva che l'Italia ha sempre riposto in essa». L'Avanti!, quotidiano del psi, si occupa invece del ritiro della flotta dal Golfo: «La marina italiana si è comportata bene: ce ne andiamo dal Golfo, così come ce ne siamo andati dal Libano, senza che nessuno ci possa ricordare come prevaricatori o intrusi».

gio. bia.

Muccioli critica i giudici

Dopo l'arresto di un ex tossicodipendente che dovrà scontare un residuo di pena - «Così si demolisce una vita recuperata»

FORLI' — Nuova protesta di Muccioli da San Patrignano, dopo l'arresto di Raffaele Bevilacqua, 26 anni, ex tossicodipendente, che due anni fa lasciò la comunità e che, dice Vincenzo Muccioli, «si è perfettamente reinserito nel mondo del lavoro e della famiglia». Il giovane ha un'impresa artigiana (montaggio di infissi) che lo ha portato spesso anche all'estero per allestire stand nelle fiere.

«Il provvedimento della corte d'appello di Bologna — spiega Muccioli — lo ha ricondotto in carcere per scontare un anno e mezzo di residuo pena, a seguito del cumulo di vecchi procedimenti». Il tribunale di sorveglianza ha deciso di concedergli la semilibertà e non la misura più elastica dell'affidamento in prova «per consentire al soggetto un graduale e quindi più equilibrato reinserimento».

Ed è proprio questa decisione che Muccioli contesta. *«Pur nel rispetto della legge e della magistratura diciamo basta alla demolizione di queste vite. Da anni denunciamo la necessità di leggi a tutela dei tossicodipendenti in fase di recupero in strutture pubbliche o private, congelando i procedimenti a loro carico e depenalizzando tutti i reati commessi durante il periodo di tossicodipendenza, quando si è verificato, anche per lungo tempo, il recupero avvenuto».*

Muccioli insiste, diventa polemico: *«La galera spesso vanifica tutta l'opera di ricostruzione. D'ora in poi saremo costretti a nascondere chi corre il rischio di essere arrestato dopo essersi già inserito o mentre è impegnato in una comunità».*

Ricordando la sua esperienza personale il responsabile di San Patrignano aggiunge: *«Sono stato arrestato perché trattenevo i ragazzi dall'andare a drogarsi e a delinquere, anche se erano loro a chiedermi di essere fermati. E poi vengono arrestati anche i giovani già reinseriti da anni».*

r. cri.

Ma in tre anni solo la metà degli assistiti è stata passata al setaccio

Già 50 mila finti invalidi nella rete dei controlli

Una truffa di 150 miliardi - Solerti le prefetture al Nord, quasi nessuna verifica al Sud

ROMA — Cinquantamila «bugiardi», gente che ha riscosso senza averne i requisiti pensioni di invalidità civile per un importo annuale a carico dello Stato di circa 150 miliardi. La scoperta, sia pure indiretta, è stata fatta dalla Corte dei conti che, nel rapporto annuale al Parlamento, ha rivelato che il 5 per cento degli 851 mila assistiti non sono ciechi né sordomuti, né tantomeno afflitti da infermità tali da giustificare un intervento dello Stato.

La Corte, anzi, lamenta che le procedure di controllo sui beneficiati vanno a rilento. La decisione scaturita nell'ambito della discussione sulla Finanziaria del 1985 — che aveva messo in rilievo come la spesa per l'assistenza pensionistica a invalidi civili stesse crescendo a ritmi spaventosi — non è stata ancora smaltita nonostante la legge prevedesse due anni di tempo per mettere ordine nel settore e per scoprire eventuali abusi di favoreggiamento e clientelismo.

Sino ad oggi, infatti, sono stati compiuti solo 497 mila accertamenti sui requisiti sanitari di quanti già percepiscono la pensione di invalidità che viene erogata dalle prefetture e quindi dal ministero dell'Interno. Quasi il 57,7 per cento del totale. Un po' meglio, secondo la Corte dei conti, sono andate le cose per quanto riguarda i requisiti socio-economici con 816 mila accertamenti eseguiti (94,8 per cento del totale).

Le province che hanno portato a termine con più sollecitudine entrambi i tipi di controlli sono quelle del Nord: Alessandria, Aosta, Gorizia, Imperia, La Spezia, Mantova, Piacenza e Ravenna. Quelle invece dove si è registrata una stasi completa sono Agrigento, Cagliari, Caltanissetta, Catanzaro, Enna, Latina, Messina, Napoli, Nuoro, Oristano, Palermo, Perugia, Pesaro, Potenza, Salerno, Sassari.

Al ministero dell'Interno, dove c'è una intera direzione addetta all'«assistenza e beneficenza pubblica», sostengono che la colpa è delle Usl che non riescono ad assorbire il sovraccarico di lavoro, sebbene il numero delle persone da «ricontrollare» in tutta Italia, dopo la denuncia del Parlamento, sia stato diviso in ogni provincia a scaglioni. *«Sono in ritardo anche* — osserva un funzionario — *le domande di quanti hanno chiesto la pensione in prima istanza».*

Quanti sono? «Un milione». *Se non si registreranno* intoppi, insomma, gli 851.909 assistiti diventeranno prima o poi più del doppio. *«La media dei nuovi ammessi è di circa centimila a bimestre. Dall'inizio dell'anno alla fine di giugno abbiamo ricevuto l'ordine di pagare settantamila pensioni in più».*

L'importo, per ogni assegno, è di 346 mila lire al mese. Scatta a 509 mila per le persone giudicate fortemente inabili e bisognose di assistenza. Le domande vengono inoltrate — sempre che l'invalidità non sia stata acquisita sul lavoro, in guerra, o in altre circostanze di competenza di altri istituti di assistenza o previdenza — alle Usl, le quali forniscono una prima documentazione per accertare la menomazione fisica.

La «pratica» passa poi al «comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica» — presieduta dal prefetto e composta anche da rappresentanti delle categorie — che esamina il caso dal punto di vista socio-economico. L'aspirante è davvero bisognoso? O ha altri introiti e riscuote altre pensioni? L'«o.k.» del comitato è l'ultimo gradino: dopo poco tempo c'è la provvidenza da parte dello Stato.

Nonostante il doppio filtro, però, quasi in cinquantamila (il 5 per cento, destinato a crescere, secondo la Corte dei conti, sino al 7) sono riusciti a prendere lo Stato per il naso. Spesso con la complicità di sanitari amici o corrotti e con la raccomandazione «politica» in seno al comitato. Ora, sono stati scoperti e loro, naturalmente, hanno fatto ricorso, anche per salvare la faccia. Un altro milione di «aspiranti pensionati» è in arrivo quando ancora non sono terminati i controlli su quanti già beneficiano dell'assistenza. L'allarme lanciato tre anni fa dal Parlamento sembra non sia servito a granché. La schiera dei veri o presunti bisognosi continua a crescere con progressione geometrica e ancora una volta rimane valida la vecchia considerazione secondo cui è inutile fare ottime leggi o impartire disposizioni giuste se i controlli non sono all'altezza delle buone intenzioni.

Ruggero Conteduca

■ Ferrovie: investimenti bloccati

ROMA — Due direttive del governo hanno bloccato di fatto gli investimenti diretti a potenziare la rete ferroviaria. La prima risale al 29 luglio e vieta ogni impegno di spesa o appalto, anche se autorizzato nello stato di previsione del ministero dei Trasporti, fino al varo della «finanziaria» '89. La direttiva ostacola, fra l'altro, il completamento della Bologna-Verona-Brennero.

Ad aggravare la situazione concorre poi la seconda direttiva emanata venerdì, che fissa al 14% l'aumento di spesa di ogni ministero.

(Agi)

■ Boy scout handicappato disperso sul Gran Sasso

TERAMO — Ricerche di un boy scout handicappato, Gianluca Gualberto, di 16 anni di Città Sant'Angelo (Pescara), disperso sul versante teramano del Gran Sasso, sono in corso da ieri pomeriggio da parte di volontari del soccorso alpino del Cai e della Guardia di finanza, di carabinieri e guardie forestali.

Il ragazzo partecipava ad un campo con altri trenta scout dell'Agesci a Piana del Fiume, località montana a sette chilometri dal paese. Ieri con la sua pattuglia è partito per un'escursione, ma ad un certo punto ha perso il contatto con gli altri. Questi sono tornati sui propri passi ma non lo hanno più visto.

Gianluca non riesce ad esprimersi compiutamente e sembra che non sia in grado di gridare aiuto se si trova in difficoltà. Non avrebbe però problemi nel camminare. Alle ricerche partecipano anche unità cinofile dei carabinieri ed un elicottero.

(Ansa)

MADONNA CORRE PER I BIMBI POVERI

New York. Madonna, la superstar del rock, mostra il pettorale con cui parteciperà (la partenza è prevista per domenica 11 settembre) a una corsa organizzata per raccogliere fondi per i bimbi poveri

Fallito il vertice alla Protezione civile sulle scorie in arrivo dalla Nigeria

«I rifiuti a Ravenna? Ci pensi De Mita»

Lattanzio non è riuscito a trovare un accordo con i responsabili del Comune - Gli amministratori emiliani: «Pronti a tutto pur di impedire l'approdo della nave con i veleni» - Il ministro: «A qualcuno doveva pur toccare»

ROMA — E' passato a De Mita il «caso» delle scorie tossiche in arrivo dalla Nigeria, dopo il rifiuto di Ravenna a smaltire, e anche solo ospitare, i bidoni caricati sulla «Karin B.». Non si sa ancora se dell'argomento riuscirà a discutere il Consiglio dei ministri questa mattina. A investire direttamente del problema Palazzo Chigi è stato il ministro della Protezione civile Lattanzio, dopo che l'incontro chiesto dalla delegazione romagnola si è chiuso con un nulla di fatto.

Da una parte i rappresentanti di Comune, Provincia e Regione fermi nel rifiuto, portavoce dell'insurrezione della città già manifestatasi nella movimentata assemblea pubblica che si era svolta il giorno precedente, presenti parlamentari di ogni colore politico. Dall'altra il ministro della Protezione civile a ribadire una scelta compiuta rapidamente e a ragion veduta, sull'onda dell'emergenza grave creata dal sequestro della «Piave». E deciso ad andare fino in fondo.

La situazione rischia ora di aggravarsi, mentre la motonave tedesca portacontainer si avvicina alle coste italiane. Il blitz messo a punto per contrastare il ricatto di Lagos e liberare i ventiquattro marinai italiani tenuti in ostaggio rischia di trasformarsi in un nuovo «caso Zanoobia», scacciata da Massa Carrara.

Mentre i deputati del gruppo verde sono arrivati a chiedere le dimissioni di Lattanzio, gli amministratori di Ravenna hanno mandato un telegramma a De Mita per indurlo a rinviare ogni decisione e minacciano una mobilitazione generale, decisi a coinvolgere rimorchiatori, ormeggiatori e operatori portuali per sabotare qualsiasi tentativo di attracco della «Karin B.». *«Metteremo in atto tutte le misure possibili per impedire l'approdo»*, ha insistito il vicepresidente della Provincia Albonetti.

Era di questo tenore il clima che si è respirato ieri mattina nella surriscaldata stanza della Protezione civile (l'aria condizionata non era in funzione) dopo le due ore di riunione col ministro, presenti i rappresentanti della Marina mercantile e dell'Ambiente. L'assessore regionale Alessandra Zagatti ha poi riassunto il senso «assolutamente negativo» dell'incontro. *«Chiedevamo informazioni sul tipo dei rifiuti, la loro quantità, la data dell'arrivo della nave, il perché della scelta che abbiamo saputo dai giornali ma il ministro non ha saputo o voluto rispondere alle nostre domande».*

Ha aggiunto: *«E' vero che presso l'Enichem esistono inceneritori, ma sono al limite del lavoro. E l'area portuale-industriale di Ravenna ha già subito una valutazione di impatto ambientale con esito negativo quando volevano costruire una centrale a carbone e un altro inceneritore. Tanto che un anno e mezzo fa l'allora ministro della Protezione civile Zamberletti varò un'indagine conoscitiva da due miliardi, che ha confermato quel parere. Non vogliamo essere il solito Comune che dice "da me i rifiuti no". Ma non si può nemmeno non tener conto del parere degli esperti».*

Sul grande tavolo era aperta una carta topografica con segni rosa e giallo. Ha spiegato il consigliere comunale Berardi: *«Quei segni sono le industrie: cinque classificate ad alto rischio, una settantina a rischio e tutte in mezzo alla città. L'anno scorso ci sono stati tredici morti. Vede? Il porto è un canale e tutto quello che sta sul bordo viene spesso inondato dall'acqua alta».*

Il quadratino in questione è il terreno di un'ex raffineria, ora proprietà dell'Enichem. *«Proprio davanti al camping Astoria. Gli impianti Enichem sono dall'altra parte del canale. Subito dietro, prima che cominci la pineta, c'è il camping».*

Che Ravenna sia stata scelta «anche» per la presenza dell'Eni, non lo ha negato neppure Lattanzio. Il ministro ha raccontato che fu proprio grazie alla mediazione della società petrolifera italiana che si riuscì a condurre a buon fine l'intricata vicenda diplomatica con la Nigeria. Lattanzio ha ricapitolato la vicenda. L'ordinanza del 18 luglio affidò la bonifica della discarica di Koko al ministero degli Esteri che incaricò la società *Ambiente* dell'Eni e affittò la «Karin B.» che era già in zona.

«Per far partire la nave bisogna dare una destinazione di arrivo», spiega il ministro che aggiunge come la scelta di Ravenna sia stata il frutto di tre lunghe e sofferte riunioni con gli altri ministri competenti. *«D'altra parte a qualcuno doveva pur toccare. Una volta per uno»*, aggiunge alludendo alla «Zanoobia», finita a Genova.

Lattanzio ha assicurato che nel caso di Ravenna verranno prese tutte le precauzioni necessarie per garantire la massima sicurezza. E assicura che verrà presto scelto un commissario ad acta con pieni poteri, analogo all'ammiraglio Francese. Il ministro Franzini ha già suggerito il nome. A meno che De Mita non decida altrimenti.

Maria Grazia Bruzzone

All'inchiesta per Afrodite, si aggiunge quella sull'atleta di Lisippo trafugato da Fano

Il ministro indaga sulle statue del Getty

ROMA — Il ministero dei Beni culturali interviene nella vicenda di due importanti reperti archeologici entrambi acquistati dal Getty Museum di Malibu (California) ed entrambi al centro di polemiche: sarebbero stati sottratti al patrimonio nazionale illegalmente. Si tratta della statua di Afrodite (o di Nike secondo alcuni esperti) del V secolo avanti Cristo, e dell'«atleta di Lisippo», altro capolavoro di scuola greca. La prima proverrebbe dagli scavi di Morgantina (Sicilia), la seconda è stata sicuramente ripescata nel mare di Fano (Marche).

La direzione generale del ministero, annuncia un breve comunicato, ha ripreso le ricerche sulla vicenda dell'«atleta di Lisippo» attivando tutte le iniziative possibili e secondo le procedure istituzionali. Quanto alla statua di Afrodite, il ministero afferma che la questione «non è in mano alla polizia», ma comunque *«se la statua è uscita dall'Italia, lo ha fatto clandestinamente».*

Il «caso Afrodite». Della vicenda si occupa il giudice Raffiotta del tribunale di Enna. Ieri mattina ha ascoltato per oltre due ore Graziella Fiorentini, sovrintendente alle Belle arti di Agrigento (responsabile per gli scavi di Morgantina). L'interrogatorio molto probabilmente ha riguardato una denuncia, presentata nel 1979 dall'allora sovrintendente Ernesto De Miro, il quale segnalava alla Procura della Repubblica di avere appreso da fonti confidenziali che poco tempo prima una grande statua, trovata a Morgantina, era stata venduta all'estero.

La dottoressa Fiorentini ha confermato di aver deposto *«nel quadro di altre indagini in corso su un traffico di materiale archeologico trafugato dall'area di Morgantina».* Quanto alla statua di Afrodite la sovrintendente ha osservato: *«Sulla base della documentazione fotografica che ho avuto a disposizione non si tratta di un falso. Dico questo anche in relazione alle testimonianze acquisite anni fa da persone che assistettero al trafugamento».*

«Ma — ha proseguito — *anche se la Venere non provenisse da Morgantina mi sembra pacifico che essa sia espressione della cultura magno-greca dell'Italia meridionale. Dunque è stato perpetrato un furto al nostro patrimonio archeologico. A mio avviso è necessario percorrere ogni strada per accertare come il museo californiano sia entrato in possesso della statua ed, eventualmente, per riportarla in Italia».*

L'«atleta di Lisippo». Il caso è apparentemente più chiaro. La statua venne ritrovata nel settembre del 1964 da alcuni pescatori. Oggi, sull'onda del clamore suscitato dal caso dell'Afrodite, alcuni amministratori di Fano ne reclamano la restituzione.

La storia giudiziaria del ritrovamento e della prima vendita clandestina dell'«atleta», poi attribuito al celebre maestro greco, cominciò troppo tardi — così sostiene il procuratore della Repubblica di Pesaro Gaetano Savoldelli Pedrocchi — perché fosse possibile contestare qualche addebito a chi aveva ripescato la statua, in quanto tutti i reati ipotizzabili erano già caduti in prescrizione.

Ma vale la pena di ripercorrere la scoperta del capolavoro. Subito dopo essere stata ripescata 40 miglia al largo della costa di Fano, la statua fu seppellita in un campo di cavoli dai pescatori che l'avevano trovata e, quando i cavoli maturarono, venne dissotterrata e venduta ad un mediatore per tre milioni.

A ricordare l'episodio è Romeo Pirani, il capitano del peschereccio «Ferruccio Ferri» che tirò le reti gettate in un punto di mare piuttosto scoglioso e, al posto di un carico di pesce, si trovò davanti *«una statua di bronzo senza piedi, tutta incrostata, simile ad un palombaro».*

«Non posso rivelare il punto preciso dove abbiamo preso la statua — dice Pirani — *perché lì sotto potrebbe esserci qualche altra cosa che altre persone, non di Fano, potrebbero andare a recuperare e a me dispiacerebbe».*

■ No al parco, si dimette Mezzatesta (Lipu)

ROMA — Francesco Mezzatesta, segretario generale della Lipu e consulente del ministero per l'Ambiente sul problema parchi, si è dimesso per protestare contro la decisione del Senato di bocciare la proposta di un parco naturale nell'isola di Capraia.

In una lettera al ministro Ruffolo, Mezzatesta afferma: *«Lasciare recepito le opposizioni al parco di Capraia operate da un manipolo di persone legate agli interessi della speculazione edilizia e avere tenuto in maggiore considerazione queste azioni di boicottaggio rispetto alle migliaia di firme di persone che il parco vogliono, dimostra che nel nostro Paese hanno più peso le "lobbies mattonare" rispetto alle scelte della società civile».*

Tutti i contributi in un solo fondo (primo sì della Camera)

Pensione unica ai professionisti

Questa, per i liberi professionisti, è veramente la volta buona. La lunga battaglia per ottenere la possibilità di ricongiungere in un unico fondo tutti i contributi versati (anche quelli extraprofessionali, come lavoratori dipendenti, per intenderci) si è finalmente conclusa con la vittoria di una categoria che conta milioni di iscritti.

L'atto finale di questa faticosa escalation al sistema è rappresentato dall'approvazione da parte della commissione Lavoro della Camera (in sede deliberante) della proposta di legge per l'unificazione dei periodi di versamento presso i diversi enti previdenziali.

Non resta che il sì del Senato, ma non si prevedono ulteriori intoppi, dato l'universale consenso politico ad una legge che pone fine ad una discriminazione in danno di una categoria di lavoratori autonomi, assurdamente esclusi dalla possibilità di far confluire in un unico fondo tutti i contributi previdenziali versati nel corso della vita lavorativa.

Medici e ostetriche, avvocati e procuratori, ingegneri ed architetti, ma anche geometri, consulenti del lavoro e così via, potranno dunque contare in un prossimo futuro (non appena il Senato si sarà pronunciato) su un'unica e, naturalmente, più consistente pensione.

I meccanismi che regoleranno questa nuova procedura sono sostanzialmente identici a quelli già in vigore per le altre categorie di lavoratori dipendenti contenuti nella legge 29 del 1979 relativa appunto alla ricongiunzione delle posizioni assicurative.

Vediamo le norme che regoleranno in futuro la totalizzazione dei periodi. Esistono due possibilità:

- la prima è rappresentata dal trasferimento dei contributi versati in passato in qualità di libero professionista nel Fondo, ente o cassa a cui si è iscritti attualmente come lavoratori dipendenti;
- la seconda, che è fuor di dubbio la più frequente, è esattamente opposta e consiste nel trasferire la contribuzione versata a enti diversi (Inps, Cassa previdenza dipendenti enti locali, Stato, ecc.) direttamente al fondo professionale.

Quest'ultima operazione è tuttavia a carattere oneroso nel senso che gli Enti che «cedono» i contributi acquisiti alla cassa professionale dovranno effettuare tale trasferimento maggiorando l'importo di un tasso di interesse annuo pari al 4,5 per cento.

Anche l'iscritto verrà chiamato a metter mano al portafogli e le somme da sborsare potranno in alcuni casi raggiungere importi ragguardevoli essendo calcolate in base al periodo da trasferire, all'età, al sesso ed al reddito percepito dal soggetto al momento della domanda.

Mario Stratta

■ Corte dei conti «Gli ispettori del Bilancio non funzionano»

ROMA — Il nucleo ispettivo del ministero del Bilancio nel mirino della Corte dei conti. Nel rendiconto generale dello Stato relativo all'87 la magistratura contabile gli rimprovera di avere effettuato controlli insoddisfacenti sull'attuazione dei programmi di investimento. *«Il nucleo ispettivo* — si afferma —, *a differenza del nucleo di valutazione che funziona a pieno regime, ha concentrato la parte operativa della propria attività nella verifica dei progetti Fio e, pure in tale limitato settore, nel quale ha un'esperienza quinquennale, ha prodotto risultati lontani dagli standards desiderati».*

(Ansa)

Un dossier di otto pagine contro il pentito del caso Calabresi

Lc: Marino è un mitomane

Conferenza stampa a Milano di Boato e Laura Paravia (incriminata per falso) - Le accuse: «si è inventato un licenziamento», «ladro di gomme», «frequentatore di casinò», «succube della compagna, cartomante ricattatrice» - Memoriale di Sofri

MILANO — Per lei, Laura Paravia, dev'esser stato il giorno più brutto in 40 anni di vita. Per lei che con Leonardo Marino era stata gentile fino ad offrirgli ospitalità in casa, a Torino; disponibile fino a prestare un milione e 500 mila lire dopo la nascita di Adriano, il primo figlio. Sabato, nella caserma di via Moscova, ha rivisto Marino. Prima l'avevano interrogata, poi messa a confronto. Marino non l'accusa, ma dice che qualcosa, qualcosa di importante, aveva comunque saputo. Lei ha smentito, ha negato; e i giudici l'hanno poi incriminata per falso.

Laura Paravia si presenta alle 16,30 con il senatore Marco Boato. E' una conferenza stampa convocata per raccontare di quell'interrogatorio, di quel confronto, di Laura Paravia prelevata all'improvviso nella sua abitazione di Roma. Lei, si vede e si capisce, è tesa, turbata, nervosa.

E' seduta accanto alla compagna di Adriano Sofri, e si tengono per mano. Nella conferenza stampa parlerà poco o niente: «Vogliamo rispettare il segreto istruttorio», avverte Boato. E il mistero su quell'interrogatorio, sull'incriminazione, al momento rimane.

Ma Boato, e con lui gli altri ex di Lc, hanno una gran voglia di parlare, di dire, di far sapere. Adriano Sofri, che per Leonardo Marino è uno dei mandanti dell'assassinio del commissario Calabresi, quando ha saputo che le accuse vengono proprio da Marino ha commentato così: «E' un doloroso mistero».

Da ieri i suoi ex compagni la pensano diversamente. «*Questo non è più il caso Calabresi, ormai è il caso Marino*». La linea di difesa — sia tecnica che politica — non può che puntare al personaggio Marino: personaggio che va smontato, ridimensionato, sbugiardato.

Ed eccoci ad 8 cartelle, sintesi di un'inchiesta da vecchi tempi: «controinformazione», come in quegli anni '70. Si comincia con la testimonianza di Laura Paravia, unica ad averlo visto dopo l'arresto. Come lo ha trovato? «*In grave stato di prostrazione psicofisica, decaduto nell'aspetto, con evidente disinteresse per la propria cura personale. Un uomo che ha tenuto per tutto il tempo la testa tra le mani, evitando di rispondere al saluto e anche solo di rivolgere lo sguardo verso chi ha chiamato a testimoniare. Tremante e piangente. Praticamente non ha aperto bocca*».

Hanno lavorato in una quindicina, tutti ex Lc. Marino ne esce bombardato da sospetti, voci, sussurri, ricordi, elenchi di cambiali in protesto o assegni a vuoto. Ai giudici si contesta di non avere prove contro gli arrestati Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani.

Ai giornalisti si domanda di prender per buone tutte le accuse contenute nelle 8 pagine. «*Scopo di questo promemoria non è la 'demonizzazione' del presunto pentito. Le molte decine di persone che abbiamo intervistato in diverse città lo ricordano come 'buono' e 'dolce'. Però...*».

Però «*altre hanno messo in luce aspetti del suo carattere*». E da qui in avanti, da pagina 2 a pagina 7, Marino diventa un «*fantasioso*», un «*bugiardo*» che si inventa un licenziamento dalla Fiat mai avvenuto, un ladro di gomme di camion, frequentatore di casinò, vittima e succube della sua compagna, Antonia Bistolfi, che oltre ad essere una cartomante (con una discreta fama da portajella) è pure una che si fa raccontare «*vicende intime, debolezze speranze e reddito*». E poi, «*sfruttando conoscenze e confidenze chiede denaro e se lo ottiene insiste*».

Il finale insinua pesante. «*Si arriva agli ultimi due mesi che precedono la vicenda attuale. Ci sono pressanti richieste delle banche che minacciano il sequestro dei beni: multe, notifiche, decreti ingiuntivi, minaccia di sfratto. E ci sono anche tre successive citazioni dei carabinieri di La Spezia, che ingiungono ad Antonia Bistolfi di comunicare chi fosse al volante della sua macchina un dato giorno ad una data ora. Ci sono testimonianze che riferiscono di una grande agitazione di fronte a questa richiesta. Dopo arriva la confessione, le cui modalità non sono note...*».

Fin qui la «controinformazione» di Lc. Marino, per questa che è la difesa politica, è un bersaglio da colpire. Ma lo è anche per la difesa tecnica, per l'imputato Sofri e il suo avvocato Marcello Gentili. Sofri ha preparato 8 cartelle, inviate a *Panorama* e consegnate in copia al giudice istruttore Antonio Lombardi.

E' sembrato seccato, Lombardi. Avrebbe preferito che Sofri ne parlasse con lui, intenzione che Sofri gli aveva anticipato: «*Va bene, ma solo con il suo difensore presente*». Nelle 8 pagine, Sofri ricostruisce i suoi rapporti con Marino e Antonia Bistolfi.

L'attacco a Marino si farà più insistente. Lc vuol sapere come è nata la sua confessione, e se davvero si è presentato spontaneamente. Il giudice Lombardi, impassibile e tecnico, ha verificato quanto hanno dichiarato Sofri, Bompressi e Pietrostefani.

E' atteso il parere del pm Ferdinando Pomarici sull'istanza di scarcerazione o arresti domiciliari. «*Vanno liberati subito*», dice Boato. Che vuole aggiungere: «*Alla vedova Calabresi e a chi ha ricevuto minacce la nostra piena solidarietà. E vale anche per la moglie di Bompressi, che ha ricevuto telefonate agghiaccianti*».

Giovanni Cerruti

«Codemi, per ora l'inchiesta resta a Milano»

La Procura esclude che Roma abbia richiesto gli atti - Le presunte truffe allo Stato dell'azienda di De Mico al centro del colloquio fra un magistrato milanese e un giudice della Corte dei conti

MILANO — Finora nessuna conferma delle indiscrezioni, trapelate da Roma, secondo cui il sostituto procuratore della capitale, Cesare Martellino, dopo avere aperto una nuova inchiesta sulla «Codemi», avrebbe chiesto gli atti ai colleghi milanesi. «*Noi non abbiamo ricevuto nessuna richiesta* — dicono al Palazzo di Giustizia di Milano —. *Se e quando ci sarà, la valuteremo*».

Non è quindi neppure chiaro se Martellino abbia intenzione di chiedere i documenti dell'inchiesta solamente in visione, o se si appresti a sollevare un conflitto di competenza. Che, per l'inchiesta sulle «carceri d'oro», sarebbe il secondo. Vi era stato infatti quello tra Genova, dove l'indagine era cominciata, e Milano, dove invece erano arrivati i maggiori episodi di corruzione e dove ha sede la «Codemi», la ditta di Bruno De Mico.

Lombardi, ieri ha tralasciato l'altra inchiesta su cui è impegnato (quella sul delitto Calabresi) per un lungo colloquio con un magistrato della Corte dei Conti. Al centro dell'incontro, le truffe allo Stato di cui potrebbe essersi resa responsabile la «Codemi».

Sempre in ordine al conflitto di competenza, va segnalato l'intervento dell'avvocato Petrelli, difensore di Rocco Trane. Secondo il penalista i giudici competenti sono i magistrati della città dove si sarebbe consumato il reato: in questo caso Roma, perché, in base alle dichiarazioni di De Mico, le tangenti sarebbero state pagate (almeno gli 80 milioni contestati a Trane) nella capitale. Petrelli chiede quindi ai giudici della Procura di formalizzare l'inchiesta in modo da consentirgli di sollevare il conflitto di competenza con i giudici istruttori lombardi.

Il conflitto non era stato risolto dalla Cassazione («*Ciascuno prosegua nella propria inchiesta*», era stata infatti la decisione), ma era stato superato dalla scelta dei giudici istruttori genovesi di «spogliarsi» spontaneamente dell'indagine per passarla a Milano.

Alla base del nuovo, possibile, conflitto di competenza, ci sarebbe il pagamento, avvenuto a Roma, delle tangenti più consistenti, passate — secondo l'accusa — da De Mico a funzionari ministeriali o a «portaborse» di esponenti politici.

Se veramente la procura romana richiederà l'inchiesta, questa subirebbe un'interruzione poiché, in attesa della decisione della Cassazione, dovrebbe limitarsi ai soli «atti urgenti». Invece i magistrati milanesi sembra che di interruzioni non vogliano sentir parlare, neppure nel periodo feriale: il giudice istruttore.

Riesaminati casi insoluti: Marino ne ha parlato?

A Torino si indaga su rapine del '70

Gli assalti alla Cisnal, a un gruppo di destra e a quattro armerie

TORINO — C'è timore a Torino nel vecchio gruppo di Lotta continua. Leonardo Marino, a Milano, parla, e parla molto. Racconta la sua militanza, la storia del gruppo politico che conosce: dai suoi racconti emergerebbe anche l'attività del nucleo duro di Lc. E a Torino, dove Leonardo Marino ha vissuto, gli inquirenti milanesi stanno indagando, cercano riscontri. Vengono tirati fuori vecchi fascicoli, di rapine rimaste «ad opera di ignoti», di assalti. Si cerca di capire molte vicende rimaste oscure. Se pure verrà provato qualcosa, difficilmente il procedimento penale terminerà con un processo: la prescrizione, per le rapine ad esempio, è di quindici anni.

A Torino gli ex di Lc non ci sono. Buona parte dei militanti di quegli anni sono in vacanza, e forse, per alcuni, sono ferie diplomatiche. Quasi tutti ormai hanno un lavoro, una famiglia, e certi argomenti sono tabù: c'è chi ama parlare della storia di Lc, ma viene negata qualsiasi violenza.

I carabinieri di Milano stanno indagando in questa città, dove il nucleo di Lc era piuttosto forte negli Anni 70. E sarebbero in arrivo delle comunicazioni giudiziarie. Ogni rapina, ogni assalto «sospetto» viene passato al setaccio, alla luce dei racconti di Leonardo Marino. C'è l'assalto alla sede della Cisnal e a «Europa e civiltà» (gruppo extraparlamentare di estrema destra), ci sarebbero almeno quattro rapine in armerie.

Vediamo alcuni di questi episodi. E' l'11 gennaio del 1973. Sono le 9,10. In sei, armi in pugno, volto coperto da passamontagna, compiono l'assalto alla sede della Cisnal, al terzo piano di via Mercantini 6. Due rimangono sul pianerottolo, altri quattro fanno irruzione negli uffici. In una stanza ci sono Domenico Polito, 50 anni, operaio Fiat, e l'impiegata Lidia Papandrea, 22 anni, studentessa universitaria. Il gruppo d'assalto s'infila nel locale che ospita il Patronato assistenza sociale: tutti gli incartamenti vengono buttati all'aria, rovesciate le macchine per scrivere. Accorre Polito. I quattro lo picchiano a sangue, con i calci delle pistole. Lei urla all'impiegata: «*Sono armati!*». Interviene anche lei, e anche per lei volano schiaffi e pugni. Polito riesce a rialzarsi, spaccare il vetro di una finestra e chiamare aiuto. Uno dei quattro, prima della fuga, spara un colpo di pistola che si conficca nel soffitto.

Poche ore dopo, attentato in via Secchi 18, sede del gruppo «Europa e civiltà». Alle 14, i portinai dello stabile sentono uno scoppio e subito dopo vedono fuggire una giovane e una ragazza. Si trattava di un ordigno rudimentale composto da due bombolette di gas da campeggio, collegate a una miccia e a una carica esplosiva. Solo quest'ultima è esplosa, le bombolette sono rimaste intatte.

Poi le rapine in armeria (arrivava da uno di questi assalti la pistola che ha ucciso Calabresi?). Una è del 12 dicembre 1970, in corso San Martino 1. Allora si parlò di malavita. Giovanni Marco era il titolare (morì qualche anno dopo). Alle 21,30, di quella sera, Giovanni Marco scende di casa, come sempre, per andare a spegnere le luci dell'armeria. I due banditi approfittano di questo momento. Lo spingono dentro il negozio, gli urlano: «*Non fare storie altrimenti ti spario*». In mano hanno una rivoltella. L'uomo viene legato e con del nastro adesivo gli vengono chiusi bocca e occhi. Dopo di che viene abbandonato nella retrobottega, mentre i due banditi fanno razzia delle pistole (una trentina di Smith and Wesson e proiettili). L'unica descrizione che Giovanni Marco fa dei due giovani è: «*Indossavano maxicappotti scuri, il volto era semicoperto da un fazzoletto*».

Molto simile l'assalto compiuto tre anni dopo (21 marzo del 1973) nel negozio di Enzo Parri, in via Goito 2, davanti al cinema Cristallo. Il titolare dell'armeria, abbassate le saracinesche e spenta la luce, avverte uno scalpiccio nel cortile. Racconterà: «*Mi sono sentito puntare una pistola alla schiena. Erano in due*». Parri viene trascinato nel negozio, anche lui è «incerottato» e legato. I rapinatori gli portano via le chiavi della sua «124» e dal polso gli strappano l'orologio. Frettolosamente s'impadroniscono della merce esposta: una ventina di rivoltelle Smith and Wesson, Colt e pistole automatiche. Anche allora, si parlò di malavita. Di questi assalti Lotta continua sapeva qualcosa?

Giuliana Mongelli

DA RAPINATORE DI TRENI A FIORAIO

Londra. Buster Edwards è uno degli uomini che, 25 anni fa, parteciparono alla celebre rapina al treno postale Glasgow-Londra che rese oltre due milioni e mezzo di sterline di allora (del bottino fu recuperata una minima parte). Ora Edwards, scontati nove anni di prigione sui 15 inflittigli, fa il fioraio dinanzi alla stazione Waterloo

---

A Palermo il nuovo capo della squadra mobile La Barbera, comincia la rivoluzione in questura

«Scaverò nei rapporti tra mafia e politica»

«E' una strada che bisogna continuare a battere» - Torna in Sicilia dopo tre anni e lavorerà nell'ufficio che fu di Boris Giuliano - «Perché ho accettato un incarico così delicato? Per fare esperienza» - «Che la fortuna m'assista»

PALERMO — Il nuovo capo della squadra mobile, Arnaldo La Barbera, ha senz'altro una dote. Quella della puntualità: alle 10 precise è nel suo ufficio e riceve cronisti, inviati, reporter e fotografi.

La Barbera è un funzionario molto cortese e non ha manie di protagonismo, tant'è che di sé non ama parlare. Preferisce spersonalizzarsi e fare riferimenti soprattutto all'ufficio. La sua stanza è piena come un uovo, lui saluta tutti, uno per uno, con una stretta di mano. Poi va a sedersi dietro alla scrivania. Finisce su una sedia «difficile»: apparteneva a Giorgio Boris Giuliano, capo di una efficientissima squadra mobile, ucciso dalla mafia che per la prima volta veniva messa in seria difficoltà da quel poliziotto tanto intraprendente da aver osato violare i segreti degli uffici bancari. Ha lasciato un'eredità che non è mai stata raccolta.

Anche la scrivania è quella di Giuliano. Anche il salottino col divano in similpelle e il tavolinetto con le riviste della Polizia. E c'è ancora la radio collegata con la centrale operativa, «innovazione» che nel 1977 permetteva al dirigente della mobile di non telefonare ogni 10 minuti per sapere se c'erano novità.

Giorgio Boris Giuliano è ancora in quella stanza. L'espressione un po' ironica, un po' investigatrice, travalica i confini della cornice che tiene il ritratto.

La folla si accalca attorno a La Barbera, i cronisti cercano di strappare al funzionario la frase ad effetto che meriti un titolo. Lui è abile, si destreggia per quanto può, sfugge alle trappole, dribbla il terzo livello, sorvola sulle contiguità tra mafia e politica, ignora le provocazioni. Messo alle strette ammette la possibilità che la squadra mobile sia stata squassata anche dalle polemiche interne, si pente e subito aggiunge: «*Se polemiche ci sono state*». Giuliano continua a guardare i presenti come a volere ricordare altre cerimonie d'investitura, sempre avvenute in quella stanza, sempre su quella sedia.

L'ultima, annunciata al mondo con la stessa solennità, risale al 1985. La squadra mobile era stata annientata, prima, dalla mafia con l'uccisione di Ninni Cassarà e Beppe Montana, poi dagli arresti di tutti gli investigatori implicati nel caso Marino, il giovane morto per le percosse ricevute in questura durante un interrogatorio. Il governo corse ai rimedi, se così si può dire. Fu la volta dell'avvento dei «magnifici sette».

Da Roma un funzionario della Criminalpol fu incaricato di trovare sette colleghi disposti ad andare a Palermo. Così, nel pieno dell'offensiva mafiosa contro lo Stato, nella tana della piovra giunsero gli 007 capeggiati dal dott. Maurizio Cimmino, famoso in tutta Italia per essere quello che dava la caccia al mostro di Firenze. I sette non durarono molto: pochi mesi bastarono per capire che la piovra era un mostro che non si limitava ad uccidere coppiette.

Si scelse allora la soluzione interna. Sulla sedia dove adesso si agita La Barbera fu messo un funzionario che veniva dalla Digos di Palermo. Anche la sua esperienza fu breve e poco intensa. Si dimise dalla polizia cercando fortuna altrove. La sedia passò ad Antonino Nicchi: i risultati sono cronaca recente.

Eppure Arnaldo La Barbera sembra ben conoscere le difficoltà che incontrerà. Sa che come primo obiettivo il governo gli chiede di «sanare una realtà» all'interno dell'organismo investigativo palermitano che ha raggiunto punte insostenibili. Sa che il suo è quasi il ruolo di un commissario straordinario. La realtà un po' la conosce per averla vissuta ai tempi dei «magnifici sette»: lui era solo uno del gruppo ma il periodo di soggiorno fu sufficiente perché cogliesse indizi e segnali che ora gli saranno molto utili.

Non a caso si è portato dietro a Palermo un secondo che con lui ha fatto la «campagna dell'85»: Guido Longo, una vasta esperienza in Calabria, ieri un po' in disparte ma attentissimo a quel primo impatto con la città. Scuro, baffoni nerissimi, impeccabile abito grigio, Longo ha assistito alle evoluzioni del suo capo senza tradire alcun cenno, né di assenso né di dissenso. Anche lui sembra attendere l'evoluzione degli eventi. Per esempio attende di sapere se riusciranno a trovargli una stanza: ieri mattina questo piccolo problema logistico non era stato ancora superato.

Un vicedirigente della Mobile c'è già da prima, si chiama Luigi Galvano, ed ha, naturalmente, la sua stanza. E' impensabile che due vice possano dividere lo stesso ufficio, anche perché avranno compiti diversi.

Arnaldo La Barbera suda ma non entra nel merito: si tiene sul vago e dice che «*i giudizi vanno dati dopo i bilanci*». Poi sdrammatizza: «*Spero di essere aiutato dalla fortuna*». A chi gli chiede perché ha accettato di venire a Palermo risponde: «*Sono un funzionario dello Stato e vado dove mi mandano. Faccio questo mestiere perché mi piace. Sono convinto che in una città come Palermo un poliziotto può arricchire il proprio bagaglio di esperienza*».

Sul terreno minato delle collusioni tra mafia e politica La Barbera non entra ma promette: «*Sono del parere che bisogna continuare ad indagare. Una strada, comunque, è già stata tracciata*». I tentativi di introdurre concetti «pesanti» (il terzo livello della mafia, i pentiti, il rafforzamento delle strutture investigative) si perdono, diluiti nei mille rivoli delle risposte diplomatiche.

Alla fine La Barbera saluta, va a trovare i giudici. Da messaggero di pace mette piede nel palazzo dei veleni. Esce dalla caserma Cairoli seguito dallo sguardo scettico di un vecchio sottufficiale che commenta: «*Mi fa quasi tenerezza. Non vorrei essere nei suoi panni*».

Francesco La Licata

E' ripresa l'attività nella fabbrica di Stilo che si rifiuta di pagare tangenti alla mafia

Operai al lavoro scortati dai carabinieri

STILO (Reggio Calabria) — Sono tornati al lavoro, scortati dai carabinieri, gli operai della «Mangiatorella», dopo tre giorni di «sciopero per paura» deciso dopo le continue minacce cui erano sottoposti dalla mafia che da tre anni «chiede» (con dieci attentati dinamitardi) senza ottenere tangenti all'azienda per l'imbottigliamento e la commercializzazione delle acque minerali.

Per tornare al lavoro, gli operai, lunedì pomeriggio, avevano avanzato una serie di proposte atte soprattutto a garantire loro una sicurezza che avevano visto venire meno negli ultimi mesi, quando le intimidazioni della mafia — dopo il fermo atteggiamento dei titolari dell'azienda di rifiutare qualsiasi richiesta di «mazzetta» — si erano spostate su di loro. Non solo: le telefonate piene di minacce sarebbero giunte anche agli autisti dei mezzi che in continuazione escono dallo stabilimento per distribuire il prodotto, che addirittura sono stati presi sovente a fucilate.

La prima richiesta dei lavoratori, subito accolta, è stata l'istituzione di un pullman che, dall'abitato di Stilo, ieri ha portato i dipendenti della «Mangiatorella» fino allo stabilimento sotto una forte scorta di carabinieri. Il «pullman della paura» è partito puntualmente lunedì notte dalla piazza principale di Stilo, per portare allo stabilimento gli operai, preceduto e seguito da due automezzi dei carabinieri.

Così la «Mangiatorella» ha ripreso la produzione, ma nello stabilimento, tra gli operai, l'atmosfera non è certo serena: si respira tensione, paura e rabbia, pronte a riesplodere ai profilarsi della prima difficoltà. Tanta paura da indurre gli operai a tassarsi per affittare direttamente il pullman che farà per tre volte, nell'arco delle ventiquattro ore, il tragitto da Stilo allo stabilimento, in coincidenza con l'inizio e la conclusione dei turni di lavoro.

Dalle parole dei sindacalisti, oltre alla preoccupazione per una situazione che tutti definiscono «quasi libanese», anche recriminazioni, e pesanti. «*Il guaio* — spiega Luigi Sbarra, segretario comprensoriale della Cisl — *è che siamo smarriti, senza interlocutori, con le polemiche nella magistratura, con un Consiglio regionale che, mentre la Calabria crolla, va in ferie sino al 12 settembre. Con chi discutiamo di questi drammi?*».

Il blocco dello stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua minerale, conseguenza dello sciopero degli operai, rischia adesso di avere pesanti ripercussioni economiche per la «Mangiatorella», costretta a bloccare gli impianti di produzione proprio nel periodo di maggiore richiesta. La «Mangiatorella» lo scorso anno ha fatturato dieci miliardi, e quest'anno sembrava avviata a sfondare abbondantemente questo tetto se contro di lei non si fosse abbattuta la vendetta della mafia.

«*Allo stato attuale* — dice il direttore commerciale della «Mangiatorella», Sorace, nel tracciare un bilancio economico della vicenda — *non è possibile quantificare il danno che abbiamo subito. Un danno che non è comunque certo trascurabile se pensiamo che proprio nei mesi estivi l'azienda lavora al massimo della sua potenzialità, ventiquattr'ore su ventiquattro, per coprire tutte le richieste*».

Che sono molte, provenienti anche da regioni vicine, come Sicilia, Puglia e Campania, sui cui mercati la «Mangiatorella» è riuscita a penetrare dopo anni di presenza.

«*Noi la tangente* — dice con amarezza Pasquale Federico, amministratore delegato della «Mangiatorella» — *la paghiamo già in termini di partecipazione ad attività culturali e sportive, sponsorizzando atleti e squadre, per contribuire ad un progetto di crescita di questa provincia*».

«*Solo oggi si parla di noi* — dice un operaio, mentre sta per salire sul pullman accanto al quale hanno già preso posizione i carabinieri — *ma delle cose che stanno accadendo qui tutti erano a conoscenza. Perché aspettare? Perché non si è intervenuto prima?*».

d. m.

La lunga odissea delle ceneri inviate a Pantelleria dalla Germania

Tre mesi per seppellire la madre

PANTELLERIA — Tre mesi per trovare sepoltura è davvero troppo: anche per chi non è ricco ed ha avuto la sventura di morire in terra straniera, lontano da casa.

La storia della morte di Maria Pinna è tutta vera, anche se sembra partorita dalla fantasia di uno scrittore con il gusto dell'humour nero. La donna aveva 65 anni ed abitava nell'isola di Pantelleria. Nella scorsa primavera aveva espresso il desiderio di rivedere, dopo vent'anni, il figlio, Vincenzo Caputo, emigrato in Germania, a Sonthofen, un centro a cento chilometri da Monaco.

Maria Pinna, già reduce da una lunga malattia rimasta senza nome, affronta il viaggio e giunge in casa del figlio alla fine del mese di aprile. Il suo fisico non resiste alla fatica: la donna muore il 2 maggio. Il figlio dirà: «*In Italia le curavano il cuore, ma mia madre aveva acqua nei polmoni*».

Esaurito il rito della veglia funebre e delle condoglianze dei famigliari, Vincenzo Caputo affronta il problema della sepoltura: l'intenzione era quella di far viaggiare in treno, fino in Sicilia, la salma della madre per poi seppellirla nel cimitero di Pantelleria. Ma il preventivo per il trasporto della bara annuncia una spesa eccessiva: 15 milioni. Vincenzo Caputo, quindi, escogita un sistema inconsueto, ma perfettamente attuabile: fa cremare il corpo della madre per poi spedire via posta le ceneri. Il costo non risulta proibitivo. «*Con soli tre milioni* — racconta adesso Caputo — *e con l'aiuto delle autorità tedesche, abbiamo fatto cremare il cadavere, spedendo poi il pacco corredato da tutti i documenti necessari*».

Quel «pacco», però, rimane fermo più di tre mesi. E non per colpa dei soliti ritardi postali: a bloccarlo è la dogana di Palermo, non si sa bene per quali sospetti. In pratica, quella che nella Germania federale sembra essere una prassi normale, ha ingenerato perplessità nelle nostre autorità doganali.

«*Da Palermo* — racconta Vincenzo Caputo — *ci hanno richiesto il passaporto che avevamo allegato al certificato di morte tedesco e internazionale. Chissà come, si era perso. Tra telefonate, fonogrammi e malintesi, sono passati i giorni, le settimane, i mesi. Poi ho fatto intervenire un funzionario dell'Ufficio della presidenza della Repubblica tedesca*».

Scambio di telefonate tra Palermo e la Germania. Da Monaco dicono alla dogana siciliana: «*Vi autorizziamo ad aprire il pacco, ma se sospettate che sia droga, non assaggiate la polvere: sono le ceneri di una povera morta*».

La situazione, comunque, si sblocca, e ieri il sospirato arrivo del pacchetto a Pantelleria. Ad accoglierlo, un cugino della defunta, Salvatore Brignone. Sbigottito, l'uomo s'imbatte nell'ennesimo imprevisto. «*Ci siamo recati al cimitero* — dice — *ma il custode era momentaneamente assente, così ce lo siamo portato a casa*».

Anche ieri, dunque, la povera Maria Pinna è rimasta senza sepoltura; è stata in parcheggio, nella casa del cugino, in via Villa. Oggi potrebbe essere la giornata buona: forse dopo tre mesi Maria Pinna sarà sepolta.

f. l. l.

Anno 122 - Numero 172
Mercoledì 10 Agosto 1988

Viaggio nel mondo dei paralizzati: dalla Germania accuse all'Italia

«Traumi, peggio dell'Africa»

Parla il primario dell'Unità spinale di Heidelberg - «Vent'anni fa avevamo previsto un reparto per i malati in arrivo dall'estero, soprattutto dal Terzo Mondo: adesso ricoveriamo quasi solo italiani» - In Friuli, Piemonte, Lombardia e Toscana i primi centri specializzati: 40-60 posti letto, il paziente seguito dal ricovero al reinserimento

TORINO — Una delle più famose Unità spinali del mondo, luogo di cura e riabilitazione per chi è rimasto paralizzato dopo una lesione midollare, è ad Heidelberg, in Germania: venne inaugurata nel 1966. Fin dall'inizio vi furono previsti due reparti che avrebbero accolto pazienti in arrivo dall'estero. In particolare, nell'ala destra degli edifici sarebbero stati ospitati i malati africani. Nell'ala sinistra, gli italiani. I programmatori tedeschi sapevano che in Italia e nei Paesi del Terzo mondo non esistevano centri per paraplegici e immaginavano di dover rispondere a molte potenziali richieste di ricovero. In effetti, negli ultimi vent'anni centinaia di malati stranieri sono approdati ad Heidelberg. Ma sempre meno gli africani, perché anche nel Continente nero sono nel frattempo sorte alcune Unità spinali. Sempre numerosi gli italiani, perché da noi nessuno ha mai aperto centri multidisciplinari del genere.

Non voleva soltanto denunciare questa situazione, qualche anno fa, il professor Volkmar Paeslack, direttore dell'Unità spinale di Heidelberg, quando scrisse una polemica relazione, intitolata: *«Trattamento medico e riabilitativo di cittadini italiani nella Repubblica federale di Germania»*. Dice il fisiatra che quella sua denuncia è ancora attuale, le cose non sono cambiate molto. Ricorda come fin dal giorno dell'inaugurazione dell'Unità spinale (nell'ambito della Clinica ortopedica dell'Università di Heidelberg) apparve necessario riservare un contingente sempre più grande di letti per pazienti in provenienza da un solo Paese europeo, l'Italia.

Ma le preoccupazioni erano e sono, soprattutto, per il tipo di malati. *«Parecchie di queste persone gravemente infortunate che ci arrivano dall'Italia sono in cattive per non dire pessime condizioni: difficilmente si può capirne i motivi, accettarli, se si tengono presenti i principi oggi internazionalmente validi nel campo del trattamento e della riabilitazione dei paraplegici. Molti pazienti italiani sono affetti da gravi infezioni e disfunzioni delle vie urinarie. Parecchi presentano serie contrazioni delle articolazioni. Spesso uomini e donne arrivano nella nostra Unità con estese ulcerazioni da decubito. I nostri sforzi per sconfiggere queste complicazioni, che erano evitabili, sono molto complessi e a volte inutili. La prognosi complessiva per questa cerchia di malati è problematica, se non addirittura disperata»*.

Nel breve viaggio italiano tra i problemi di chi ha subito una lesione alla colonna vertebrale, abbiamo già verificato per sommi capi la sostanziale veridicità di quanto afferma il professor Paeslack. Ci sono nel nostro Paese specialisti di ottimo livello e buoni interventi, ma così frammentati e dispersi da non garantire assolutamente una razionale, ben distribuita cura ai para e tetraplegici nell'ambito nazionale. Soltanto negli ultimissimi tempi sembrano avviate iniziative e realizzazioni concrete. Nel Friuli-Venezia Giulia, in Piemonte, in Toscana e in Lombardia (che pur senza la creazione delle unità spinali vere e proprie, già vanta tre centri di diagnosi e cura di buon livello: a Magenta, Legnano e a Passirana di Rho).

Il professor Giuseppe Sorbilli, primario fisiatra al «Gervasutta» di Udine, sostiene che finalmente ci si sta avviando in concreto alla istituzione di centri multidisciplinari e completi per i para-tetraplegici. Operazione che è più agevole, evidentemente, dove già esistono come al «Gervasutta» strutture pressoché ineccepibili (in complesso 180 posti letto, tra ortopedia e fisiatria).

«Non ci son dubbi — dice Sorbilli — *che la confluenza nella nuova Unità spinale, prevista a breve scadenza dalla Regione, di specialisti che si occupano dei problemi dei mielolesi, darà infine omogeneità e razionalità alle cure. Dall'ortopedico al rianimatore, dal neurochirurgo all'urologo, al neuroradiologo, al chirurgo plastico, al fisiatra, allo psicologo: è con tutte queste forze che avviene l'integrazione; così si ottengono le caratteristiche funzionali di uniformità.*

In Piemonte, l'urologo Roberto Carone, segretario della Società medica italiana di paraplegia, è egualmente ottimista per l'avvenire e ricorda come il Centro di riabilitazione funzionale (sul Colle della Maddalena a Torino, Centro che sta vivendo una revisione determinante, anche muraria) sarà presto all'altezza delle Unità spinali degne di questo nome.

Ma il maggiore impulso a cancellare quella che Paeslack ha definito *«la vergogna italiana»* forse è venuto e continua a venire dalla Federazione fra le associazioni italiane di paraplegici. Il dottor Pier Giorgio Maggiorotti, presidente della Federazione, fa un esempio per tutti, quello della Toscana: è grazie alla *«vivacità e determinazione»* degli associati, dopo anni di lotte e polemiche, si sta giungendo alla costituzione di una Unità spinale modello, nell'ambito del Cto di Firenze, coordinata da uno specialista, il professor Massimo Mennuti.

D'altro canto, il prototipo organizzativo di Unità spinale che i paraplegici più attivi propongono trova a grandi linee d'accordo quelle amministrazioni regionali che finora, soprattutto nel Settentrione, si sono impegnate a mitigare i problemi di tanti malati. Uno studio organico, coordinato ed elaborato dal dottor Giulio Del Popolo per conto della Federazione, è stato presentato alle maggiori autorità sanitarie del Paese. Quella relazione tecnica si rifà alle esperienze delle migliori Unità spinali europee, di tipo «monovalente o unipolare», respingendo l'ipotesi di una frammentazione dei servizi in più poli ospedalieri.

In estrema sintesi, il modello illustrato da Del Popolo e Maggiorotti prevede in varie zone del Paese un numero «ottimale» di posti letto tra i 40 e i 60; la definizione di aree per la cura intensiva del paziente acuto, per la riabilitazione, per il servizio ambulatoriale e le visite di controllo dei pazienti non ricoverati, per la riammissione in caso di ulteriori, piccoli o grandi problemi che sorgano nel tempo.

«Insomma l'Unità spinale — dice Del Popolo — *deve poter ricoverare il paziente entro poche ore dalla lesione, eseguirne la riabilitazione fisica, psicologica e sociale. Deve offrire un servizio di cura e di riferimento per tutta la vita del paziente. Deve svolgere studi e ricerche in questo campo. Deve avviare il paziente al reinserimento sociale e lavorativo»*.

Franco Gilliberto

Il «castello di carta» del Cto

«A Torino l'elicottero non basta. In reparto spesso funziona una sola sala chirurgica perché il personale previsto dalla pianta organica non c'è»

TORINO — *«Non è giusto gettar acqua sul fuoco dei buoni propositi* — suggerisce il professor Paolo Gallinaro, direttore della I Clinica ortopedica dell'Università di Torino — *ma vediamo soltanto alcuni dei problemi che, finora, hanno impedito una buona, completa assistenza anche ai para e tetraplegici»*. Il cattedratico ne fa un sommario elenco, partendo da una notizia positiva, la recente inaugurazione del servizio d'elicottero 24 ore su 24 al Cto di Torino, che costa qualche miliardo. *«Benissimo. Ma che cosa e chi trasportiamo in fretta e furia con l'elicottero, se poi delle tre sale chirurgiche d'emergenza magari ce n'è una sola che funziona, per carenza di personale? Un elicottero di carta non volerebbe, naturalmente. Eppure noi abbiamo degli anestesisti di carta, ovvero previsti sulla carta, ma non ancora assunti. E personale di carta, per il quale è stata solo promessa l'entrata in pianta organica...»*.

Poi c'è il problema dell'affollamento, comune a tanti centri italiani di alta specializzazione. Un esempio: in una delle ultime settimane di luglio, al Cto di Torino sono approdati 1140 pazienti e soltanto 85 avevano bisogno di un intervento *«veramente serio»*. Gravano su questo ospedale, per atti di pronto soccorso minore, chiamiamolo così, infortunati che giungono nella metropoli anche dal vastissimo territorio provinciale, quasi che la frattura di un alluce o la slogatura di un polso non possano venir curati in uno dei tanti ospedali che ogni città e cittadina possiede.

«Sembrerebbe giusto che il Cto dovesse raccogliere soprattutto le grandi patologie e perciò dedicare più cure e attenzioni anche ai traumatizzati vertebro-midollari: ci sono fior di professionalità e capacità nel nostro Centro. Ma come conciliare questa ovvia proposta con la realtà quotidiana che ci travolge per disorganizzazione, complicazioni burocratiche e altrui opportunismo?».

f. gil.

■ Cinque delfini uccisi, interviene il Wwf

ROMA — La protezione di tutti i cetacei e le tartarughe marine, stabilita da un decreto del ministro della Marina del 20 maggio 1980, è stata richiamata dal Wwf che, in un comunicato, rileva come questi animali siano soggetti a innumerevoli minacce nei mari italiani. Negli ultimi giorni, denuncia il Wwf, si sono verificati alcuni incidenti, e ben cinque delfini sono stati uccisi. L'ultimo incidente in ordine di tempo è lo «spiaggiamento» di un delfino sull'arenile di Santa Severa. L'animale aveva il ventre squarciato e una corda con un sasso legata alla coda lo teneva a fondo.

Nello stesso modo sono morti cinque delfini nelle ultime due settimane. Le carcasse sono state avvistate al largo di Santa Marinella. Gli ultimi tre avvistamenti si sono verificati ieri mattina: gli uomini della Capitaneria di porto di Civitavecchia hanno recuperato la carcassa di un delfino di circa un metro e mezzo, ed hanno avvistato altri due animali, tutti in avanzato stato di decomposizione, uno alla deriva e l'altro ancorato con massi su un fondale di cinque metri. *(Ansa)*

L'Inghilterra impazzisce per la nascita della figlia di Sarah e Andrea

E la York senza nome regna sui rotocalchi

Si scommette su Elisabetta ma anche sul «popolare» Annabella - Bevute davanti alla clinica

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA — Da una settimana i giornali popolari annunciavano catastrofi (un parto cesareo?) o facevano previsioni con gran sicurezza («Un maschietto per Fergie», «Sarà un parto gemellare», eccetera, eccetera). E, mentre metà del Paese ha eletto in Fergie la sua diva, l'altra la chiama semplicemente «la lavandaia».

Così anche il parto della «lavandaia reale» è stato seguitissimo da quella parte dell'Inghilterra che ha nella duchessa di York la protagonista di una soap opera ideale. Alle 8 e 18 dell'8 agosto, (una serie fortunata) è nata la bambina che verrà chiamata duchessa di York, quinta in linea di successione al trono. I giornali già annunciano che, secondo quanto racconta l'augusto genitore, non ha capelli ma che ha belle mani. Tutti questi otto portenti alla bambina, il cui nome non è stato annunciato, grande fortuna. I nomi scelti dalla famiglia Windsor sono sempre gli stessi e vengono ripetuti come in ogni famiglia reale che si rispetti: Vittoria, Elisabetta, Alice, Maria, Anna. Ma anche in questo Fergie ci terrà ad essere diversa. Così si parla già di Annabella o Eleonora.

Ma, per consuetudine, i tre primi nomi della duchessa debbono essere approvati dalla regina che non dovrebbe essere entusiasta per un nome come quello di Annabella. E chi sarà la madrina? Scorrono altri fiumi d'inchiostro. Non certo parenti o amici di Fergie, probabilmente invece la principessa Anna, la brava cognata appassionata di cavalli che cura opere di beneficenza per i bambini. Oppure l'amica con la quale divideva un appartamento nei giorni nei quali Fergie non era nobile.

Ma questa popolarissima ragazza, oggi duchessa, madre della primogenita del principe Andrew, ex playboy, belloccio e robusto, ha certamente rapito il cuore degli inglesi, soprattutto dei lettori di giornali popolari. Mentre l'altra star di casa Windsor, la bella Diana, ha lo stile della nobildonna, si veste bene e sorride con civettuola timidezza.

Londra. Andrea, con un mazzo di fiori per la moglie Sarah, arriva all'ospedale dov'è nata la piccola (Ansa)

Fergie è l'anglosassone un po' sguaiata. A tutti i costi rompe con le consuetudini e questo piace in alcuni ambienti.

Comunque, per la cronaca, il ginecologo Anthony Kenney (anche lui uno strappo alla regola, Fergie ha scelto un medico estraneo ai circoli reali) ha lasciato la sua casa ieri pomeriggio seguito da un nugolo di fotografi mentre, seguita da un altro nugolo di automobili, partiva da Buckingham Palace la «Daimler» guidata dal principe Andrew — viso preoccupato — con accanto la moglie — viso preoccupatissimo.

Al Great Portland Street Hospital i fotografi erano ancora più numerosi dei pazienti; anche la scelta dell'ospedale, uno dei più moderni d'Inghilterra e di proprietà di un gruppo americano, è controversa. E c'era di più: una piccola folla di sudditi fedeli aveva organizzato una bevuta sulla strada antistante l'ospedale in onore della duchessa mentre altri si preparavano addirittura a bivaccare nel loro sacco a pelo (per fortuna a Londra è finalmente arrivata l'estate anche se con un certo ritardo).

Anche l'arrivo di Susan Barrantes, la madre di Fergie (che dimostra metà degli anni della figlia e ha sposato in seconde nozze un argentino — chissà cosa si dicono con la regina a proposito delle isole Falkland!), è stato salutato dai sudditi già stesi sui loro materassi. Non si è fatto vedere invece il maggiore Ron Ferguson, amico del cuore del principe Filippo, padre di Fergie, che gli somiglia moltissimo. Il maggiore Ron, dopo le sue scappatelle nei bordelli di Mayfair nei quali reclamizzava le sue parentele reali, è diventato un bersaglio di fotografi e giornalisti.

E c'è anche una discreta folla davanti ai cancelli di Buckingham Palace dove, per tradizione, viene dato l'annuncio delle nascite reali. Infatti Robin Jarvis, dell'ufficio stampa del palazzo, ha annunciato il lieto evento con il consueto cartello affisso al cancello del palazzo: «Sua Altezza reale la duchessa di York ha dato felicemente alla luce una bambina».

Mentre il felice padre scattava fotografie della sua primogenita, sono arrivati i fiori. Poco cavallerescamente il duca di York ha lasciato l'ospedale tre ore dopo la nascita della figlia che pesa poco più di tre chili. E' tornato ieri. Nel frattempo la folla dei reali inglesi non si lasciava commuovere eccessivamente dalla notizia. La regina è in viaggio sullo yacht reale e, come al solito, ha detto di essere «delighted» dalla notizia. Anche Mrs Thatcher, in viaggio in Thailandia, ha detto di essere «deliziata» perché quel che delizia la regina, delizia Margaret Thatcher, anche se, fra di loro, le due dame non si deliziano affatto.

La nuova rampolla reale avrà una bambinaia ventenne, miss Alison Wardley che, se seguirà un'antica proibitissima tradizione reale, venderà le sue memorie a quegli stessi giornali che ora tanto incensano Fergie. Le memorie della bambinaia parleranno dei litigi dei duchi, dei pannolini della principessa e, insomma, una volta ancora si faranno capire che la famiglia Windsor è in tutto e per tutto uguale alle altre famiglie. Sono solo più ricchi, più fortunati, più famosi e più arroganti.

Gaia Servadio

■ Sull'«Independent» la notizia in 2 righe

LONDRA — Il direttore del quotidiano inglese *«Independent»* ha dichiarato di non essere affatto pentito di avere liquidato in due righe e mezzo (e per di più in seconda pagina) la notizia della nascita del primogenito dei duchi di York, Sarah e Andrea. *«Abbiamo pubblicato una notizia che più precisa non poteva essere* — ha affermato Andreas Whittam Smith —, *d'altra parte dando eccessiva risonanza a tutto ciò che riguarda la famiglia reale si rischia di fare giornalismo da operetta»*.

«Decisione necessaria per bloccare il pericolo della ripresa dell'inflazione»

La Fed alza i tassi, il dollaro vola

Il costo del denaro sale di mezzo punto, al 6,5% - E' il massimo dall'86 - La Casa Bianca: «Ci spiace, ma Greenspan fa il suo mestiere»

La valuta americana rimbalza [illegible] 1410,5 lire

ROMA — Dopo l'impennata oltre il tetto delle 1400 lire, ieri in mattinata, prima [illegible]'annuncio del rialzo dei tassi Usa, la valuta statunitense ha ripiegato leggermente, quotando al fixing [illegible] lire contro le 1401,305 precedenti.

Anche [illegible] piazze europee il biglietto verde ha dato segni di lieve arretramento: a Parigi è stato [illegible] a 6,2970 [illegible] rispetto ai [illegible] franchi [illegible] precedente quotazione, mentre a Francoforte — dove la [illegible] non ha compiuto interventi [illegible] — il dollaro ha chiuso a 1,8955 marchi contro 1,9010 marchi di ieri.

All'apertura di [illegible] York, il dollaro ricalcava l'andamento registrato in Europa: in particolare, era scambiato intorno alle 1399-1398,25 contro la lira, 1,8973 contro il marco e 133,68 contro lo yen.

[illegible] contrattazioni [illegible] pomeriggio [illegible]statunitense, è stata scambiata al dopo «fixing» a 1410,50 lire in Italia contro le 1399,625 lire della chiusura. A spiegare la forte crescita della divisa Usa è l'aumento deliberato dalla Federal Reserve del tasso di sconto, quello cioè che la banca centrale applica per i prestiti alle banche commerciali.

L'ultima volta che il dollaro aveva fatto registrare in Italia una quotazione così elevata risale a circa due anni fa, quando nel mese di dicembre aveva superato più volte la soglia delle 1400 lire.

[illegible] Bot di metà [illegible] richiesti i trimestrali

ROMA — Positiva risposta degli operatori all'asta dei Bot di metà mese che ha visto i rendimenti sostanzialmente allineati a quelli dell'asta di fine luglio.

A fronte di una offerta di 9000 miliardi (contro titoli in scadenza per 8423 miliardi) [illegible] pervenute [illegible] per 9368,825 miliardi.

Le richieste si sono concentrate soprattutto sui buoni trimestrali (5413 [illegible] contro i 3250 offerti) mentre i semestrali sono stati meno «puntati» dagli operatori presso i [illegible] sono [illegible] 2543,925 miliardi, contro i 3000 offerti.

Analogamente per gli annuali richiesti per 1413 miliardi (1750 offerti).

I prezzi di aggiudicazione medi ponderati sono risultati sostanzialmente allineati a quelli della precedente asta: 97,20 per i trimestrali, 94,89 per i semestrali, 89,75 per gli annuali. Il rendimento medio ponderato lordo è stato di 11,17-11,65% per i trimestrali (9,74-10,10%); [illegible]-11,00% per i semestrali (netto 9,39-9,61%); 11,42% per gli annuali (netto 9,85%).

Due passaggi di consegne: il governatore della Federal Reserve americana, Alan Greenspan ([illegible] sin.), [illegible] il predecessore Paul Volker, [illegible] segretario al Tesoro Usa, Nicholas Brady, [illegible] alla carica, [illegible]

Doccia [illegible] su [illegible] Street

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — [illegible] Riserva Federale ha alzato ieri il tasso di sconto dal 6 al 6,5 per cento, il massimo livello degli ultimi due anni, «nell'intento — dice un breve comunicato — di ridurre le pressioni inflazionistiche e di allineare [illegible] tassi d'interesse». La misura, di una severità inattesa [illegible] Wall Street temeva da tempo una leggera re[illegible] credito, ha avuto ripercussioni negative sulla Borsa: in tre ore l'indice Dow Jones dei titoli industriali è sceso di circa 30 punti, al di sotto di quota 2100. Il [illegible] tasso di [illegible] ha invece mandato il dollaro alle stelle: a metà della giornata superava le [illegible] lire, si aggirava sugli 1,60 franchi svizzeri, sfiorava 1,92 marchi tedeschi, e si avvicinava a 135 yen giapponesi. Al tempo stesso l'oro è sceso di quasi 5 dollari, a 430 dollari l'oncia [illegible] fino.

Come inevitabile in clima di elezioni, la mossa [illegible] Fed ha scatenato una tempesta politica. A [illegible] Orleans, dove sono in corso i preparativi della Convention repubblicana, gli uomini del vicepresidente Bush l'hanno criticata. [illegible] — [illegible]to — che le grandi banche alzino il prime rate, il [illegible] d'interesse di base, che [illegible] è del 9,5 per cento, frenando l'economia; né che a breve termine l'apprezzamento del dollaro danneggi le esportazioni, accrescendo [illegible] nuovo il deficit della bilancia commerciale, e destabilizzi i mercati dei cambi, creando nuovi contrasti con la Cee e il Giap[illegible].

La Fed ha ribattuto di essere rimasta [illegible] alternative: la siccità ha provocato il rincaro dei prodotti agricoli, e il calo della disoccupazione al 5,3 per cento, [illegible] livello mini[illegible] dal '74, ha accentuato le spinte [illegible].

Paradossalmente, un anno fa i repubblicani costrinsero alle dimissioni il governatore Volcker per evitare il giro di vite da lui minacciato in presenza dell'enorme [illegible] del [illegible] statale. Il [illegible] che il suo successore Alan Greenspan, uno dei grandi economisti del partito, abbia rialzato il tasso di sconto per la seconda volta (con Volcker era al 5 per cento) indica che i mali economici di fondo degli Stati Uniti [illegible] stati curati. Inoltre, [illegible] ricordato l'ex sottosegretario al Tesoro Fred Bergsten, «Greenspan è stato messo in difficoltà dal lunedì nero [illegible] 19 ottobre: per difendere le banche ha aumentato la liquidità, e adesso è costretto a tirare il freno». Il mese scorso, il governatore aveva ammonito il Congresso che se la congiuntura si fosse aggravata, «il male minore» sarebbe stato l'austerità.

La Casa Bianca ha tentato di placare le polemiche interne e di rassicurare gli operatori internazionali con un commento interlocutorio. «Certo, ci spiace — ha detto il portavoce Fitzwater dell'aumento del tasso di sconto —, ma la Fed ha [illegible] dovere [illegible] mantenere l'equilibrio tra la crescita e la lotta contro l'inflazione. Il presidente [illegible] è convinto [illegible] l'espansione economica più lunga del dopoguerra, quasi sei anni, continuerà». Lo stesso ha fatto il ministro dell'Agricoltura, Lyng: «L'ascesa del dollaro non è così rapida né così solida [illegible] danneggiare l'export — ha sostenuto —; quello di cui dobbiamo preoccuparci è la siccità». Bergsten ha espresso il parere che la misura della Riserva Federale non influirà sulle elezioni: «Se rimarrà isolata ci vorranno più di tre mesi perché si ripercuota sull'economia. Ma potremmo essere a una svolta».

Bergsten non è il solo a pensare che stia per compiersi [illegible] svolta, tanto spesso pronosticata e mai avveratasi, della reaganomica. L'inflazione è al 5 per cento circa, il doppio dell'anno scorso, il disavanzo pubblico rimane sui 150 miliardi di dollari, e l'indebitamento estero minaccia di superare i 500 miliardi di dollari entro dicembre. Per ora, il prodotto nazionale lordo Usa continua a salire a un ritmo sostenuto, il 3 per cento [illegible] circa in termini reali. [illegible] che oltre a quelli delle derrate agricole anche il prezzo del petrolio incominci a puntare verso l'alto, grazie a un accordo dell'Opec limitativo della produzione, sulla [illegible] della pace tra Iran e Iraq. Se ciò accadesse, la superpotenza dovrebbe passare bruscamente [illegible]. Chiunque vinca le elezioni a no[illegible]bre, opina Bergsten, sarà chiamato a prendere decisioni impopolari.

Ennio Caretto

[illegible] Dazi Usa [illegible]

WASHINGTON — La commissione Usa per il commercio internazionale (Itc) si è pronunciata in via definitiva per l'imposizione di dazi antidumping sulle importazioni [illegible] resina teflon da Italia e Giappone.

La decisione significa [illegible] il ministero del Commercio dovrà imporre dazi che saranno in media [illegible] 46% sulle importazioni dall'Italia e dazi compresi fra il 31 e il 103% dal Giappone.

Vistoso ribasso alla Borsa di Londra, incertezza [illegible] Parigi e Francoforte

E l'orso [illegible] abbatte sull'Europa

LONDRA — La [illegible] sui tassi decisa dalla Federal Reserve americana ha influenzato negativamente le Borse europee. A Londra la chiusura della seduta è avvenuta in netto ribasso. La [illegible] che il tasso di sconto Usa era passato dal 6 al 6,50% [illegible] colto in contropiede un mercato già fragile [illegible] il rallentamento estivo degli scambi.

Il forte calo registrato subito dopo la notizia a [illegible] Street ha contagiato il mercato inglese, trascinando in basso gran parte dei [illegible] azionari. Il [illegible] degli scambi si è aggirato intorno a 424,9 milioni di azioni.

L'indice del Financial Times ha chiuso la seduta a quota 1501,1 contro la precedente di 1514,7, con una perdita dello 0,90 per cento.

Giornata contrastata [illegible] che al mercato azionario [illegible] Parigi, turbata anche dall'ennesimo falso allarme che annunciava una bomba all'interno dell[illegible]o della Borsa. Dopo [illegible] segnato nel primo pomeriggio un[illegible]gno dello 0,25 per cento l'indicatore istantaneo ha subito nel finale il contraccolpo [illegible] creditizia in Usa ed ha concluso con una per[illegible] dello 0,07 per cento cancellando così le speranze di una ripresa dopo tre sedute negative.

A Francoforte, dove vi sono state limitate oscillazioni dei titoli-guida, è stata l'attesa [illegible] manovra della Fed a generare incertezza; il mercato ha inoltre risentito dell'estrema cautela mostrata dalla domanda estera, rimasta ai margini in seguito alla correzione tecnica del dollaro in apertura.

Il [illegible] raggiunge un [illegible] sui [illegible]

SAN PAOLO — Il ministro delle Finanze brasiliano, Mailson Da Nobrega, ha dichiarato che le banche private creditrici del Brasile hanno aderito in grandissima maggioranza all'accordo concluso lo scorso giugno, fra il governo brasiliano e il comitato delle stesse banche creditrici.

Il limite di tempo per [illegible] scadeva venerdì scorso, e secondo il ministro l'adesione è stata del 90 per cento, percentuale relativa [illegible] al numero delle banche straniere, ma al valore del nuovo prestito previsto [illegible] quell'accordo.

Un prestito, in totale di 5,2 miliardi di dollari (le adesioni ricevute coprono 4,7 miliardi) destinato essenzialmente a finanziare il pagamento degli interessi che il Brasile deve alle banche private, ma che al tempo stesso normalizza pienamente i rapporti fra il grande [illegible] latino-americano e la comunità finanziaria internazionale.

Il debito estero del Brasile è di circa 110 miliardi di dollari, due terzi dei quali dovuti a banche private. (Ansa)

La tregua spinge il greggio sui mercati liberi, poi è arrivato l'intervento della Fed

Il barile risale, la [illegible] valutaria lo frena

In Usa i prezzi si [illegible] avvicinati ai 16 dollari - L'Iran assicura che [illegible] aumenterà l'estrazione - Le compagnie [illegible] assicurazione riducono i premi per le petroliere in navigazione nel Golfo - In forte aumento le importazioni americane

Guerra e prezzi a braccetto

Scenderà? O no? La fine [illegible] guerra del [illegible] spingerà i prezzi del petrolio al rialzo? E' una domanda drammatica per i gruppi che governano la politica energetica: dopo tre anni di alti e bassi si sono a[illegible] abituati al prezzo di 15 dollari a barile e già si trovano a fare i conti con un'ennesima sorpresa in fatto di petrolio.

Per ora abbiamo una sola certezza: la fine della guerra degli otto anni non può che avere grossi effetti sul mercato energetico. E' dall'80 che guerra e prezzo del petrolio si inseguono con effetti combinati.

E' la guerra che spinge i prezzi per due anni fino al livello dei 34 dollari al barile. E', al contrario, il petrolio che serve a spiegare dal 1982 [illegible] gravi difficoltà dell'Iraq, privato del suo sbocco essenziale con la chiusura del terminale di Fao, proprio quando i prezzi del greggio cominciano a scendere (da 34 a 30 dollari). Baghdad vede in due anni le sue esportazioni [illegible] dei tre quarti.

Semplice coincidenza? Non è certo un caso che, proprio nell'autunno dell'85, l'Arabia Saudita si sia decisa a scatenare una guerra dei prezzi del greggio, così efficace da far scendere le quotazioni da trenta a dieci dollari nel giro di sei mesi (prezzi [illegible]to i dieci dollari nel luglio dell'86). La manovra saudita pesa sui due contendenti ma è un fatto che l'operazione condiziona di più l'Iran, colpito dagli attacchi aerei ai suoi terminali marittimi e costretto così a vendere [illegible] sconti sempre più pesanti. Sei mesi dopo i successi militari di Teheran e le minacce degli ayatollah costringeranno invece la monarchia saudita a [illegible] un recupero dei prezzi sul livello [illegible] dollari.

Ma si tratta di una pace di breve durata. L'aggravarsi della crisi nell'estate '87 [illegible] [illegible] Mecca e l'intervento diretto [illegible] grandi potenze [illegible] Golfo) provoca un altro voltafaccia dei sauditi. Assieme ad altri alleati dell'Iraq (Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Qatar) l'Arabia [illegible] abbandona facilmente [illegible] difesa [illegible] prezzi uffi[illegible]. L'Iraq soffre meno della discesa dei corsi perché la sua capacità di esportazione è in pratica raddoppiata mentre Teheran, in grave difficoltà per l'embargo americano e francese, resta a corto di riserve finanziarie. Una tattica di strangolamento riuscita: la guerra aveva favorito nella sua fase iniziale [illegible] il decollo dei prezzi; la caduta [illegible] quotazioni [illegible] avuto un ruolo determinante nella fine delle ostilità, [illegible]ciando il rapporto di forza tra i belligeranti e indebolendo il regime iraniano. E adesso l'Arabia Saudita e i suoi al[illegible]ti possono operare a favore del nuovo corso di Teheran favorendo una risalita dei prezzi a livelli vicini a quelli del dicembre 1986. E già si parla negli ambienti petroliferi di un prezzo di 18 dollari al barile. Anzi, si sostiene che l'Iran ha accettato il cessate il fuoco dopo precise garan[illegible] saudite su questo prezzo.

[illegible] l'armistizio sul fronte petrolifero deve essere ancora firmato. Il recente [illegible]tro di Losanna ha dimostrato che la situazione dell'Opec resta delicata. La ripresa dei consumi resta debole e la produzione continua a crescere. Gli stock sono di nuovo vicini al massimo del 1982. Inoltre, [illegible] delle ostilità consentirà all'Iran di accrescere in tempi rapidi la sua capacità di produzione e Baghdad, favorito [illegible] riapertura delle vie di trasporto marittime, potrà [illegible] le sue vendite per un milione di barili. Secondo le previsioni della banca Paribas, [illegible] medio periodo sia Iran che Iraq potranno disporre di una capacità di esportazione di 4 milioni di barili al giorno. Ovvero quanto l'Arabia [illegible]udita.

A questo va aggiunto il fatto che il costo della pace ricadrà in buona misura sulle monarchie creditrici dell'Iraq che, dopo [illegible] finanziato la guerra, dovranno finanziare la pace. La fine del conflitto promette perciò una vasta e dolorosa ripartizione dei compiti all'interno dell'Opec. I tredici dovranno innanzitutto far posto all'Iraq, escluso [illegible] sistema delle quote durante il conflitto.

Di fronte a queste considerazioni si può affermare che è poco probabile che i [illegible] Golfo accettino di sostenere prezzi superiori ai 18 [illegible] il barile. Un nuovo choc petrolifero, [illegible] termine [illegible] guerra, [illegible] impro[illegible]e salvo eventuali terremoti politici. E non è nemmeno certo che l'Opec sia in grado di spingere (e, soprattutto, di mantenere) i prezzi fino a quel livello.

Veronique Maurus

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

[illegible] Kuwait si è impegnato [illegible] la Bp

[illegible] — L'Ufficio Investimenti [illegible] Kuwait (Kio), braccio finanziario [illegible] governo dell'emirato arabo, ha reso noto di [illegible] sottoscritto documenti legali nei quali si impegna a [illegible] aumentare la propria quota [illegible] British [illegible] rispetto all'attuale livello [illegible] 21,68%.

Il Kio si è altresì impegnato a non servirsi [illegible] la quota «per pro[illegible]re altri interessi commerciali e politici [illegible] Kuwait.

UNA SCHIARITA PER L'OPEC
(andamento [illegible] prezzo del petrolio in [illegible] per barile)

Asse verticale: 0, 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35
Asse orizzontale: 1973, 76, 79, 82, 85, 88

[illegible] The Economist

Il saudita Hisham Nazer

ROMA — All'Opec [illegible] l'ottimismo. La tregua tra Iran e Iraq ha già portato una schiarita [illegible] mercati liberi, [illegible] un rialzo dei prezzi (peraltro frenato dopo poche ore dall'ascesa del dollaro), mentre le dichiarazioni che arrivano da Teheran e da Baghdad fanno intravedere a [illegible] scadenza [illegible] [illegible]lizzazione [illegible] rapporti [illegible] i [illegible] Paesi membri del cartello.

Il ministro degli Esteri iraniano, Ali Akbar Velayati, subito dopo l'annuncio della tregua, ha [illegible] a New York che il [illegible] Paese continuerà a rispettare la propria quota di produzione «e non aumenterà l'estrazione di greggio». «La nostra politica — [illegible] aggiunto — è [illegible] seguire le regole dell'Opec». A chi gli chiedeva se, cessata la guerra, non vi sia il pericolo che ambedue i contendenti aumentino la produzione per [illegible] la ricostruzione Velayati ha risposto: «Noi crediamo nella necessità [illegible] rafforzare l'Opec e perciò non vogliamo immettere altro [illegible]io sul mercato».

Non c'è [illegible] finora una parallela dichiarazione dell'Iraq, che da anni ormai non rispetta il proprio tetto e che è per questo [illegible] dei maggiori responsabili [illegible] superproduzione del cartello. Questa violazione delle norme Opec è avvenuta con il tacito consenso dell'Arabia Saudita e del suo ministro del petrolio Hisham Nazer, il sostituto di Yamani, e degli altri Paesi moderati del Golfo, che hanno di fatto favorito il ribasso [illegible] greggio per tagliare le [illegible] finanziarie a Teheran. Finita la guerra questa motivazione dovrebbe venir meno; [illegible] sono quindi le condizioni perché anche l'Iraq torni alla disciplina.

Queste considerazioni [illegible] state subito recepite [illegible] mercato [illegible]ro: ieri mattina a Londra il Brent del Mare del Nord per consegna a settembre era stato quotato 15,45 dollari il barile [illegible] i 15,36 dollari [illegible] chiusura precedente. Il petrolio aveva chiuso in forte rialzo già lunedì sera a New York, subito dopo l'annuncio della tregua: 15,87 dollari il barile, [illegible] un rialzo di 61 cents. Le quotazioni hanno però subito un afflosciamento in seguito alla notizia che la Fed aveva elevato il tasso di sconto e di riflesso alla rivalutazione del dollaro: il Brent ha chiuso a 15,30 dollari, a New York il West Texas Intermediate [illegible] aperto a 15,71.

[illegible] segno della rapida normalizzazione dopo l'annuncio della tregua lo si può trovare [illegible] calo dei premi assicurativi per le petroliere in navigazione nel Golfo. I Lloyd's e l'Institute of London underwriter, le due principali organizzazioni di assicurazioni marittime del mondo, [illegible] [illegible] aver ribassato il [illegible] delle polizze [illegible] 0,5 allo 0,375% del valore del carico per le [illegible] che fanno scalo [illegible] porti dell'Iran, e dallo 0,375 allo 0,25% per quelle di[illegible] porti del Golfo. Nuove riduzioni, hanno aggiunto, saranno praticate quando la tregua diventerà effettiva.

Un'altra notizia positiva per i produttori [illegible] degli Usa: nel 1989 le importazioni nette di petrolio degli Stati Uniti raggiungeranno i 8,8 milioni di barili il giorno, con un aumento del 7,5% rispetto a quest'anno. Lo afferma il rapporto trimestrale del dipartimento dell'energia. Già quest'anno le importazioni si sono assestate su una media di [illegible] milioni di barili.

Privati e pubblici in corsa per 50 mila miliardi di grandi opere

Il «cantiere Italia»

Stadi, autostrade, ferrovie, riassetto dei centri urbani, porti, ponte di [illegible] i progetti da [illegible] in pochi [illegible]

MILANO — «Lavori in corso». L'Italia si sta trasformando in un enorme cantiere sul quale pioveranno decine di migliaia di miliardi nei prossimi anni. Gli stadi del Mondiale di calcio del '90, e le opere [illegible] infrastruttura collegate, il [illegible] di alcuni centri urbani (Firenze, Napoli, Palermo), l'ammodernamento della rete autostradale e di quella ferroviaria, la sistemazione di alcuni porti, il ponte sullo Stretto di Messina [illegible] sono solo i [illegible] progetti che dovrebbero [illegible] attuazione nel giro [illegible] pochi anni.

Qualcosa è [illegible] stato deciso. Ad esempio per Italia '90 è stata pubblicata martedì sulla Gazzetta Ufficiale la direttiva del comitato dei ministri competenti che definisce il calendario [illegible] interventi infrastrutturali nelle aree interessate al Mondiale [illegible] manifestazioni per il [illegible] centenario della scoperta dell'America. Tetto [illegible] di spesa [illegible] miliardi. La direttiva [illegible] che particolare attenzione dovrà [illegible] rivolta agli snodi viari su cui inciderà il flusso veicolare e di passeggeri provenienti dagli aeroporti, dalle stazioni, dalle autostrade.

Ma l'appuntamento del '90, pur importante e molto ricco, non [illegible] investimenti [illegible] alle grandi opere civili nel nostro Paese. Secondo alcune stime, per i prossimi quindici [illegible] è previsto un impegno finanziario del governo [illegible] almeno 160.000 miliardi, di cui oltre [illegible] miliardi per i prossimi quattro-cinque anni. L'attesa degli imprenditori [illegible] [illegible] buoni affari [illegible] quindi giustificata e un sintomo può essere individuato nella positiva *performance* dei titoli cementieri in Borsa. Naturalmente il rischio è che, oltre [illegible] pioggia di miliardi, il [illegible] sia investito da [illegible] incontrollata colata di cemento.

Per conquistare fette grosse o piccole [illegible] questa torta miliardaria, le imprese del settore, pubbliche e private, si sono preparate già da tempo, stringendo accordi, creando consorzi, cercando partner finanziari. Praticamente tutti i grandi gruppi industriali e finanziari italiani sono presenti.

I poli possono essere sommariamente ricondotti a tre. Il primo è quello pubblico che [illegible] all'Italstat, la [illegible] dell'Iri a cui fanno capo circa quaranta società che progettano e realizzano progetti civili. Quindi ci [illegible] due raggruppamenti privati. La Grandi Opere formata da Gambogi (gruppo Ferruzzi), Pizzarotti, Di Penta, Itinera, Bogestra, Cogei, Maltauro, Del Favero, Grassetto (Ligresti) e Romagnoli. Infine c'è l'Argo, costituita da Fiatimpresit, Astaldi, Cogefar, Girola, Federici, Lodigiani, Recchi, Torno, Vianini e Mazzi.

La creazione [illegible] questi gruppi di imprese [illegible] quasi imposta dall'evoluzione del mercato delle grandi opere. Ormai chi affida i lavori, sia lo Stato che i privati, preferisce scegliere imprese che siano affidabili sul piano finanziario, progettuale, operativo.

La struttura delle aziende italiane che operano nel campo [illegible] dell'ingegneria civile e delle costruzioni è comunque già concorrenziale a livello internazionale. Secondo un rapporto della rivista specializzata statunitense *Enr*, le società italiane di engineering, impiantistica e costruzioni hanno raccolto nell'87 [illegible] per circa 12.000 miliardi di lire. Un livello di tutto rispetto che, secondo la pubblicazione, classifica le imprese [illegible] immediatamente dietro quelle Usa e giapponesi. Il rapporto rileva inoltre che tra le prime [illegible] aziende del settore nel mondo, [illegible] italiane.

r. g.

Gli inquilini rischiano lo sfratto

Le assicurazioni vendono migliaia [illegible] appartamenti

ROMA — Fulmine a ciel sereno per migliaia di inquilini di enti pubblici ed assicurativi. Dall'inizio dell'estate molti istituti hanno messo in vendita un grande numero di appartamenti a prezzi di mercato, con preavvisi brevissimi e altre condizioni gravose per gli inquilini.

Da quanto si apprende da fonti sindacali e dalle stesse società di assicurazione, numerose compagnie tra cui le Generali, l'Alleanza ed altre starebbero vendendo, soprattutto a Roma, Milano ed altre grandi città, varie centinaia [illegible] case, fino ad un terzo dell'intero patrimonio di loro proprietà.

Gli istituti garantiscono all'inquilinato il diritto di prelazione, ma si tratterebbe di condizioni-capestro che nella gran parte dei casi sarebbero di difficile accoglimento.

I motivi di questo blitz estivo sarebbero principalmente la prossima approvazione del disegno di legge Ferri di riforma dell'equo canone, che secondo gli enti renderebbe ancora meno conveniente investire in immobili di abitazione, e l'imminente predisposizione [illegible] un provvedimento da parte del [illegible] Lavoro Rino Formica volto a incentivare e regolamentare [illegible] di gran parte [illegible] patrimonio [illegible] degli enti di previdenza ed [illegible]

I sottosegretari ai Lavori Pubblici, Mario Ferrari, ed all'Industria, Paolo [illegible] sono intervenuti presso l'Ina [illegible] avere garanzie che almeno [illegible] periodo estivo non si procederà a nuove vendite. L'Ina ha accolto l'invito, come afferma un comunicato del sottosegretario Ferrari, nel quale si precisa che per quanto riguarda [illegible] operazioni già programmate, l'Ina terrà [illegible] delle future indicazioni governative.

(Ansa)

Una frenata che tocca anche i lavori che sono già iniziati

Battaglia vuole veder chiaro negli investimenti siderurgici

Modifiche e nuovi impianti dovranno [illegible] autorizzati [illegible] ministero dell'Industria

ROMA — Il ministero dell'Industria stringe i freni sugli investimenti dell'industria siderurgica: [illegible] decreto [illegible] ministro Battaglia, pubblicato [illegible] Ufficiale, quasi tutti gli investimenti destinati alla «installazione, modifica e sostituzione» di una serie di impianti dovranno infatti essere sottoposti al vaglio del ministero, che avrà facoltà di bloccarli e [illegible] dere i lavori già iniziati.

Il decreto di Battaglia, che sostituisce [illegible] precedente disposizione del luglio 1986, stabilisce che [illegible] sottoporre ad autorizzazione preventiva i propri investimenti [illegible] imprese siderurgiche interessate ai seguenti settori: altiforni; forni fusori; convertitori; impianti di trattamento ed affinazione fuori forno; [illegible] riscaldo; treni di [illegible] per prodotti lunghi, piatti [illegible] senza saldatura; impianti di [illegible] ne per tubi senza saldatura; impianti per la produzione di tubi saldati; impianti per la finitura, [illegible] termico e superficiale e per il collaudo tubi; impianti [illegible] laminazione a freddo, [illegible] forni di ricottura [illegible] continui; impianti di preverniciatura; impianti [illegible] tura e forgiatura; impianti di formatura per acciaio e ghisa.

Per la prima volta inoltre [illegible] soggetti ad autorizzazione anche gli impianti per colata [illegible] o senza gruppo di preriduzione.

Confermando l'esclusione dell'autorizzazione per gli investimenti relativi alla [illegible] tenzione e con [illegible] ecologiche e di sicurezza, Battaglia ribadisce che entro trenta giorni dovrà pervenire [illegible] ministero la notifica d'inizio lavori e che sarà possibile la sospensione [illegible] quelli fuori norma.

(Ansa)

La Sisma di Villadossola [illegible] all'asta a settembre

TORINO — Asta pubblica, il 2 settembre prossimo, per la Sisma di Villadossola (Novara), azienda siderurgica piemontese coinvolta nel piano [illegible] ridimensionamento della Finsider.

Dei poco più di 800 lavoratori in carico attualmente all'azienda dovrebbero rimanerne circa 300. Per i rimanenti cinquecento si prospetta il licenziamento. Cinque anni fa la Sisma produceva 215 [illegible] tonnellate l'anno di laminati di acciaio automatico (cioè, [illegible] piombo); lo scorso anno la produzione si è ridotta a 155.000 tonnellate.

Per quanto riguarda il solo Piemonte, i «tagli» nel settore siderurgico [illegible] aziende dell'ex Finsider interessano 3450 lavoratori. La chiusura più imminente entro il prossimo mese di marzo dovrebbe essere quella della Deltasider di Torino che occupa 1400 dipendenti.

(Agi)

[illegible] Norditalia, altri 6 mesi di [illegible]

ROMA — Scatta da [illegible] la proroga di [illegible] mesi [illegible] sa dal ministro dell'Industria Adolfo Battaglia sulla gestione straordinaria della compagnia di assicurazioni Norditalia.

Giornata di incertezza: partenza in calo, ripresa nel finale

Solo la Meta brilla in Borsa

MILANO — Giornata incerta in Borsa. Dopo un avvio abbastanza pesante con perdite sensibili anche per le blue chips, il mercato azionario ha registrato un buon recupero nella parte finale della riunione. Così il listino che alle ore 11 accusava una flessione dell'1% è [illegible] a ridurre al minimo la perdita in chiusura (indice Comit - 0,14% a 528,20).

L'inversione di tendenza è coincisa con la chiamata dell'Iniziativa Meta che ha guadagnato l'1,8%, progredendo ulteriormente nel dopolistino. Proprio la Meta ha [illegible] colto il testimone lasciato [illegible] Montedison, che, dopo la corsa dei giorni scorsi, ha ceduto [illegible] il 2% a 1926 lire (in recupero comunque nelle oscillazioni successive). Particolarmente vivace e costante è stata la richiesta di titoli Meta che, se non ci saranno intoppi, sono destinati ad essere cancellati [illegible] listino il primo settembre. Per quella data, infatti, dovrebbe essere operativa la fusione [illegible] Meta e, quindi, la quotazione ufficiale della Ferruzzi finanziaria. La consistente ripresa [illegible] Meta sembra attribuibile [illegible] una azione di sostegno avviata da mani vicine al gruppo Ferruzzi e all'esigenza di qualche operatore di ricoprire le proprie posizioni in vista delle scadenze tecniche di fine mese.

Se non fosse stato per la performance della Meta quasi sicuramente Piazza [illegible] avrebbe [illegible] giornata con una [illegible] più pronunciata. Ma l'interesse sul titolo di Foro Buonaparte [illegible] trainato buona parte del mercato e anche alcuni valori [illegible], che avevano terminato su basi più deboli, [illegible] parzialmente recuperato negli scambi finali. E' il caso [illegible] (—1%), Generali (—0,8%), Olivetti (—0,5%), Agricola (—1,5%).

Da segnalare è il comportamento dei titoli telefonici, già oggetto di grande attenzione [illegible] parte di investitori stranieri. La Stet ha fatto un balzo di quasi il 3%, seguita dalla Sip e Italcable, migliorata di oltre il 2%, e dalla Sirti (+1,1%). Risveglio d'interesse anche per i cementieri: in particolare l'Italcementi è stata [illegible] richiesta e la Cementeria di Merone è salita del 4%. La Falck ha recuperato l'1,9% [illegible] l'ordinaria e ceduto l'1,5% con la risparmio.

I rialzi più consistenti della giornata [illegible] stati segnati da Jollyhotel (+6,8%), Westinghouse (+5,7%) e Fimpar (+3,8%). Depresse Acqua Marcia, Fisac e Gerolimich. Attività leggermente [illegible] vivace sul mercato dei premi.

r. g.

Nell'89 Montedison [illegible] avrà più debiti

MILANO — Sarà una Montedison [illegible] finanziari quella che si presenterà nell'89, dopo la realizzazione della joint venture con l'Eni e il collocamento dei titoli Ferruzzi finanziaria. Questa l'indicazione principale emergente da una nota diffusa ieri sera da Foro Buonaparte su richiesta della Consob.

Gli accordi contrattuali con l'Eni — si legge nella nota — dovranno essere stipulati entro il 31.10.88 ed i loro effetti saranno operativi con l'inizio dell'89. Pertanto il bilancio al 31.12.88 della Montedison non ne verrà [illegible] sato.

[illegible] ripercussioni dell'operazione Enimont [illegible] bilancio [illegible] dipenderanno dalle tecniche [illegible] della joint venture, dalla [illegible] e fiscale. Sostanzialmente — continua la nota — si può affermare che l'operazione si concretizzerà in un aumento del patrimonio netto della società dovuto alla realizzazione [illegible] plusvalenze derivanti dalla cessione e conferimento delle attività in Enimont.

Inoltre — precisa Foro Buonaparte — si verificherà una totale eliminazione dell'indebitamento finanziario, grazie anche al contributo derivante dal collocamento sul mercato dei titoli Ferruzzi Finanziaria. Il portafoglio partecipazioni della Montedison registrerà un incremento nei valori di carico e risulterà principalmente composto dalla partecipazione Enimont e da quelle possedute nella Ausimont, Erbamont, Himont e Selm.

● AUTO IN GIAPPONE — In Giappone le vendite di autoveicoli registrano a luglio un incremento del 7,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel mese di luglio sono stati venduti in particolare 485.547 veicoli, tra automobili, autocarri e autobus. Il tasso di incremento del 7,7% nelle vendite interne è stato tuttavia inferiore a quello registrato nei mesi precedenti quando, come nel caso di giugno in cui le vendite sono aumentate [illegible] 15,7% rispetto allo stesso periodo dell'87, si erano registrati tassi d'incremento a due cifre.

Non si tratta tuttavia, secondo gli operatori del settore, di un calo della [illegible] interna: l'apparente [illegible] di [illegible] piuttosto [illegible] il fatto che anche nel corrispondente mese dell'87 le vendite toccarono livelli altissimi.

Gli analisti del settore comunque si dicono [illegible] che la domanda giapponese di [illegible] a quattro ruote, quest'anno, compirà, escluse le automobili e gli autocarri di piccole dimensioni, un balzo al di sopra dei 5 milioni di unità, stabilendo un record assoluto.

(Agi)

[illegible] D'INVESTIMENTO

ITALIANI	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

IL RISTRETTO A MILANO

Titoli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A Torino è quasi un hobby fare l'accompagnatore per un turismo in fasce

Il cicerone, mestiere da amatore

Concordi le guide: «I visitatori [illegible] e sono [illegible] meravigliati dalla bellezza della città, [illegible] maggiore promozione»

Nella città che continua ad esprimere una ancora troppo sopita vocazione turistica [illegible] una pattuglia [illegible] volonterose guide decise a offrire ai rari visitatori, attraverso racconti colti di storia e di vita, religione e arte, quanto [illegible] meglio Torino nasconde nelle pieghe di [illegible] antica.

[illegible] capitale industriale, quello della guida turistica è un mestiere da amatore, che [illegible] poco o nulla in comune con la vorticosa attività dei colleghi che vivono e lavorano nelle città d'arte dove giapponesi e americani, svizzeri e spagnoli inondano strade, piazze e [illegible] di voci, clic [illegible] macchine fotografiche, richieste e sospiri.

Luisa Moiraghi ha 29 anni, da quattro è [illegible] guida patentata dopo aver sostenuto un «difficile» [illegible] presso la Regione. Del [illegible] lavoro ama ancora tutto, o quasi. Spiega: «E' una bella attività, che si svolge [illegible] mezzo a cose splendide: quadri, monumenti, palazzi, e a contatto [illegible] persone gentili. Siamo stimolati a studiare, migliorare, cercare [illegible] idee. Il problema vero è la presenza [illegible] tanti abusivi che portano via una fetta [illegible] lavoro in una [illegible] già [illegible] per [illegible] proprio assediata da turisti».

Dall'inizio del mese [illegible] oggi [illegible] lavorato solo tre giorni, ma agosto è un periodo tradizionalmente [illegible] morto. «Le punte sono tra marzo e maggio, nel [illegible] delle gite scolastiche. Da alcuni anni si registra [illegible] notevole incremento; sono ormai molte le scuole del resto del Paese a scegliere Torino come meta per quattro-cinque giorni [illegible] vacanza. Si può dire che questo tipo particolare di visitatori costituisca la maggioranza del flusso turistico».

Aggiunge: «In questi giorni ho accompagnato e guidato 500 pellegrini messicani in visita [illegible] luoghi dove è vissuto Don Bosco, ma il movimento [illegible] in occasione delle celebrazioni [illegible] il centenario della nascita del santo [illegible] coinvolge in modo massiccio le guide locali; [illegible] più le comitive hanno [illegible] loro [illegible] accompagnatore».

Accanto [illegible] turismo scolastico stanno, però, muovendo i loro primi passi quello congressuale e [illegible]. «Si lavora molto quando le aziende hanno ospiti o si devono guidare [illegible] visita alla città le famiglie dei congressisti. [illegible] sono gli stranieri ad essere ancora latitanti: fra i pochi che arrivano prevalgono tedeschi, francesi e spagnoli».

Al termine del giro classico che cosa colpisce maggiormente il turista? «Quello che provano è soprattutto stupore e meraviglia. Tutti dicono: "Non pensavamo che Torino fosse così bella, così ricca [illegible] cose interessanti"». Piacciono il Valentino e Superga, la cappella della [illegible] e il Borgo Medioevale, affascina il Museo egizio, [illegible] soprattutto conquista «l'immagine ordinata ed efficiente, più pulita di altre grandi città».

Giudizi positivi [illegible] Torino, che però non riescono ancora a scalfire immagini vecchie. L'augurio di Luisa Moiraghi è intriso di rimpianto per le [illegible] che la città si [illegible] sfuggire: «Spero che [illegible] enti locali proseguano [illegible] strada avviata, che si faccia della promozione turistica di livello. Il [illegible] è ancora considerato una [illegible] serie B, [illegible]. Con opportuni interventi potrebbe diventare una attività importante e consentire anche a noi [illegible] far diventare questa nostra passione un lavoro vero e proprio».

Otto [illegible] di esperienza [illegible] settore inducono Alessandra Angherà e Alessandro Russo, della cooperativa Cogit, a riflessioni analoghe. [illegible] loro racconti sull'attività di guide si intrecciano critiche per i musei troppo spesso chiusi al pubblico, per la mancanza [illegible] igienici, per l'aspetto [illegible] troppo invitante del Po.

Spiegano: «Il tentativo [illegible] rilancio turistico della città è troppo spesso legato a eventi episodici quali l'ostensione della Sindone, c'è persino chi ricorda ancora Italia '61. Ma è con l'impegno quotidiano [illegible] si sfatano i luoghi comuni. [illegible] qualche [illegible] arrivano turisti italiani che nel giro del Paese hanno [illegible] la nostra città, cresce il numero di ragazzi [illegible] e di [illegible], qualcosa si muove, [illegible] lentesco».

Le due guide sottolineano che di questo lavoro [illegible] vive: «Tra noi ci sono casalinghe, insegnanti, accompagnatori di viaggi, pensionati. E' impossibile pensare [illegible] svolgere questa [illegible] in [illegible] prioritario perché non c'è [illegible] di turisti sufficiente. Inoltre esistono altri problemi: quello del difficile rapporto con alcuni musei, che tendono a disincentivare la nostra presenza, preferendo far accompagnare i visitatori da dipendenti, e la concorrenza degli abusivi».

Marina Cassi

AI LADRI DI BICICLETTE PIACE LA BIANCHI

Torino amara per Nadine e Philippe Verus, una coppia di giovani turisti francesi [illegible] Digione. Sono stati derubati [illegible] Bianchi da corsa appena acquistata. «In Italia c'è da risparmiare sui prezzi francesi — hanno raccontato —. Abbiamo comperato la bicicletta in un negozio di Porta Palazzo, pagandola 340.000 lire. Poi ci siamo fermati in un bar, per bere qualcosa. Quando siamo tornati all'auto, la bicicletta non c'era più». La denuncia è stata presentata al primo distretto di polizia.

[illegible] guide [illegible] Torino

Le guide turistiche munite di regolare licenza, [illegible] dopo aver sostenuto un esame in Regione, a Torino e provincia sono una settantina, di cui però solo quaranta in servizio effettivo. Questa professione ha conosciuto un notevole incremento negli ultimi dieci anni, [illegible] quando, dopo l'Ostensione della Sindone, [illegible] '78, anche la nostra città si è affacciata, seppur timidamente, al circuito turistico.

Centomila lire [illegible] tre ore di [illegible]

Il Comitato provinciale prezzi ha rivisto, nel maggio scorso, le tariffe ufficiali delle guide turistiche. Per tre ore di visita di un gruppo fino a quaranta persone il compenso è di centomila lire con un supplemento di mille lire per ogni persona in più. Decisamente conveniente per il turista il tour di sei ore: in questo caso la tariffa è di 135 mila lire (sempre per un gruppo di 40 persone). Ogni [illegible] straordinaria viene retribuita con ventimila lire.

[illegible] per il turismo

L'assessorato regionale [illegible] Turismo ha messo a punto un piano (costo, [illegible] dieci miliardi) per promuovere l'immagine turistica [illegible] Piemonte che si svilupperà nell'arco di due anni. Montagne, laghi, colline, chiese, monumenti e musei del Piemonte saranno propagandati nelle altre regioni [illegible] (in particolare [illegible], Liguria, Emilia, Toscana e Lazio) e [illegible], Germania, Inghilterra, Svizzera, Paesi Bassi) [illegible] fine di [illegible] visitatori per brevi tour o per vacanze più impegnative.

Il progetto prevede [illegible] prima parte dedicata alla ricerca su chi sono e [illegible] richiedono allo stato attuale i turisti italiani e stranieri che già [illegible] la [illegible] regione per affari e relax. [illegible] seconda fase sa[illegible] prodotti materiali audiovisivi e stampati; una vera e propria campagna pubblicitaria che si pone l'obiettivo di incrementare di almeno il dieci per cento le presenze turi[illegible] in Piemonte.

[illegible] turisti [illegible]

Lo scorso anno sono stati circa 600 mila gli stranieri ad [illegible] scelto il Piemonte per i [illegible] soggiorni. Nel '77 erano [illegible] mila. Le presenze maggiori sono quelle rappresentate dai visitatori tedeschi ([illegible] contro i [illegible] mila del '77). In percentuale, però, è il mercato inglese [illegible] aver dato, negli ultimi anni, i migliori risultati come incremento percentuale.

In cielo la pioggia di S. Lorenzo

Notte magica con le stelle

Oggi, sciame [illegible] particelle investe [illegible] Terra

Tutti con il naso all'insù per due notti magiche in compagnia dei sogni di coloro che credono nell'avverarsi [illegible] dei [illegible] espressi [illegible] fronte a una stella cadente. Oggi è San Lorenzo, [illegible] spettacolo in cielo è garantito da una pioggia di polveri interplanetarie finissime [illegible] e contatto con l'atmosfera (viaggiano a [illegible] chilometri il secondo) si incendiano, lasciando [illegible] sé, [illegible] pochi istanti, una scia lumi[illegible].

Quest'anno il fenomeno, già evidente [illegible] fine di luglio, avrà il suo apice nelle notti fra il 10 e il 12 quando il nostro pianeta nel suo moto orbitale attorno [illegible] attraverserà i frammenti [illegible] cometa «Swift-Tuttle», osservata per la prima volta nel 1862 e, presumibilmente, si crede, dissoltasi negli spazi galattici.

E' la più moderna teoria degli astronomi, decisamente meno poetica di quella di Giovanni Pascoli che scrutando il cielo nelle notti di agosto [illegible] vedeva in quei puntini luminosi «le lacrime di [illegible] Lorenzo». Spiega il dott. Massimo Robberto, astrofi[illegible] dell'osservatorio astronomico del Pino che [illegible] «sciami di frammenti metallici o pietrosi [illegible] peso inferiore al grammo» che si vola[illegible] a contatto con l'aria e provocano un fenomeno di luminescenza del tutto simile a un tubo al neon. Aggiunge: «Con il cielo pulito è possibile osservarne anche trecento all'ora. Tutto è però condizionato dall'inquinamento luminoso, purtroppo assai alto a Torino».

Approssimativamente il fenomeno delle «stelle [illegible] denti a [illegible] Lorenzo» durerà fino alla metà di agosto. Poi sarà sostituito da altre piogge di spazzatura cosmica, meno intense [illegible] visibili ad occhio nudo, come ad esempio il 20 e il 21 ottobre, il 7-8-9 e il 23-23 novembre e infine il 12 e il 22 dicembre.

Walter Ferreri, tecnico dell'osservatorio e direttore [illegible] «Orione», bimestrale di informazione per astrofili: «Le ore ideali per l'osservazione sono quelle che precedono l'alba. Non è necessario il telescopio, [illegible] vederle basta soltanto sacrificare un paio d'ore [illegible] sonno e un po' di pazienza. Se non ci sono [illegible] nubi lo spettacolo sarà eccezionale».

e. mon.

Temperatura

massima	+ 33,8
minima	+ 19,9
media	+ 26,9

[illegible] del Servizio meteorologico dell'Aeronautica [illegible] di assistenza al volo [illegible] alle [illegible] 20, pressione a livello del mare 1011 mb; [illegible] 54%. Temperatura: massima +31; minima +19; media +24,7. Previsioni: cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso con qualche addensamento pomeridiano sui rilievi. Venti: [illegible]. Visibilità: buona [illegible] giorno con riduzioni notturne e mattutine. Temperatura: stazionaria. Sole: sorge [illegible] 6,25; tramonta alle 20,43. [illegible] peratura dello [illegible] anno a Torino: massima +26; minima +14.

Tragica fine di [illegible] pensionato in via Monterosa

Precipita dal terzo piano mentre dipinge una porta

Moglie e figlie sono in Puglia per [illegible] matrimonio, lui risistemava la casa

Filippo Di Cataldo, 68 anni, [illegible] operaio metalmeccanico, [illegible] Monterosa 69, è morto, ieri mattina, pochi istanti dopo il [illegible] all'Astanteria Martini. [illegible] precipitato dal terzo piano mentre [illegible] teggiando, sul balcone di [illegible], una porta. Testimoni, alcuni vicini, che l'hanno visto ondeggiare sulla scala metallica e poi cadere nel vuoto.

L'uomo [illegible] solo in casa: [illegible] moglie, Biagia Sansone, e le due [illegible] partite l'altro giorno per trascorrere un lungo periodo [illegible] vacanza al paese d'origine (in Puglia) a partecipare [illegible] matrimonio di una parente. [illegible] scala [illegible] centro del balcone che si affaccia sul cortile, è salito verso le 10, dopo avere preparato un barattolo di vernice protettiva da stendere sugli infissi.

Un'operazione semplice, [illegible] apparenza non pericolosa che Filippo [illegible] Cataldo [illegible] già compiuto in passato.

I vicini hanno [illegible] l'uomo lavorare con attenzione. Poi, improvvisa, la disgrazia: [illegible] scala su cui era salito, forse per un movimento maldestro, ha cominciato ad oscillare [illegible] l'esterno. Filippo Di Cataldo ha cercato di [illegible] in equilibrio, aggrappandosi agli stipiti della porta, ma il tentativo [illegible] è riuscito. [illegible] precipitato nel cortile da un'altezza di [illegible] metri, dopo [illegible] rimbalzato sui [illegible] stendere [illegible] biancheria posti sui due balconi sottostanti.

I soccorsi [illegible] immediati. Dopo pochi minuti un'ambulanza scortata [illegible] una volante l'ha portato all'ospedale. L'uomo respirava ancora, ma l'intervento dei medici è stato inutile.

Incidente simile a Giuseppe Salvio, 31 anni, idraulico, [illegible] Natale Palli 1, ricoverato con 40 giorni di prognosi al Maria Vittoria.

L'artigiano, ieri pomeriggio, stava saldando un tubo [illegible] un capannone industriale, corso Grosseto 241/a, [illegible] fase di ristrutturazione. Per ragioni sconosciute ha perso l'equilibrio ed è caduto da [illegible] impalcatura alta 4 metri, sbattendo violentemente il capo sul cemento. Lo hanno [illegible] i compagni di lavoro.

Filippo Di Cataldo, 68 anni

Soddisfatto dell'esperienza fatta il giovane che ha versato 42 milioni a Scientology

«Ho speso, ma è stato bello: non li querelo»

Ordinata la perizia psichiatrica: il giudice vuole accertare se c'è [illegible] circonvenzione [illegible] incapace - Conferenza stampa del pastore denunciato: «Dagli adepti riceviamo solo [illegible] volontarie» - La «chiesa» accusa i carabinieri: «L'arresto è stato [illegible] abuso»

«Non ho preso quello che [illegible] hanno dato, [illegible] con[illegible] lo dell'esperienza che ho fatto e non li querelo». Tiziano Sereno, 28 [illegible], [illegible] Circonvallazione [illegible], Venaus, rappresentante di commercio, che in tre anni, indebitandosi con una società finanziaria, ha versato 42 milioni alla «Chiesa Scientology di Torino», [illegible] dubbi. Il sostituto procuratore Maria Bonaudo Del Savio, invece, vuol vedere chiaro nella vicenda e ha ordinato per il giovane una perizia psichiatrica: c'è l'ipotesi della circonvenzione d'incapace.

[illegible] decisione è maturata dopo l'interrogatorio [illegible] ieri, quando sarebbe emersa [illegible] psichica del [illegible] vane verso [illegible] «scientology» torinesi. Per questa vicenda, il «pastore» Ivan Veri, 24 anni, [illegible] Vigone 44, era stato arrestato martedì scorso dai carabinieri di Susa per «associazione per delinquere finalizzata alla truffa» (ha riottenuto [illegible] libertà provvisoria sabato a mezzogiorno).

Tutto è cominciato una settimana fa, quando [illegible] Milani e Guido Sereno, genitori di Tiziano, denunciano ai carabinieri: «Non è più lui, ha cambiato personalità. [illegible] speso decine [illegible] milioni per pochi libri, dischi e [illegible] hanno truffato. Siamo rovinati». I carabinieri bloccano il Veri, che dice: «Io? L'ho visto una volta». [illegible] scattano le manette.

«Gli promettevano un lavoro perché [illegible] disoccupato — [illegible] i genitori [illegible] Tiziano —. Lui, un po' ingenuo, ci è cascato. [illegible] a casa [illegible] e frequentava strane lezioni. Ma firmava anche documenti, a [illegible] mila lire al mese. Poi cambiali. Ora siamo indebitati fino all'anno prossimo [illegible] prova». Emilia e Guido Sereno mo[illegible] le ricevute intestate a «Scientology» di Torino e Milano.

«Sono andata a Milano per capire — continua la [illegible] —. [illegible] mi sono recata anche negli uffici di Torino. Parlavano sempre. Non capivo nulla. Tanti sorrisi, nessuna risposta: c'erano sempre persone diverse. Venivano anche a trovarlo a casa, gli telefonavano, [illegible] lo mollavano [illegible]. E Tiziano cambiava sempre più. [illegible] continuava a firmare».

Aggiungono i genitori: «Dapprima non [illegible] il coraggio [illegible] denunciarlo, la gente avrebbe parlato. Ave[illegible] anche paura. Il "pastore"? E' venuto anche lui».

Conclude la donna: «Volevano offrirci un risarcimento se ritiravo la denuncia. C'era anche la moglie del "santone" di Torino. Non ci [illegible] duto più».

[illegible] i carabinieri di Susa [illegible] un giovane di Mompantero, Nello Favro, amico di Tiziano Sereno. Si dice [illegible] anch'egli sia stato [illegible] to dagli adepti che promettono: «La felicità è a portata [illegible] mano».

La chiesa Scientology di Torino, dopo che il Veri è finito in prigione (era [illegible] stato denunciato per tentata truffa il 10 ottobre '81), ora accusa i carabinieri [illegible]: «L'arresto è stato [illegible] abuso, [illegible] c'era querela nei confronti [illegible] Veri, [illegible] c'erano indagini».

Nello studio dell'avv. Garavoglia, il «pastore» Veri, [illegible] convocato una conferenza stampa. «Denaro? Sold[illegible] zioni degli adepti, [illegible] pagamento [illegible] corsi. [illegible] chi vuole, restituiamo tutto, viviamo del rimborso spese».

L'ex studente di telematica [illegible] diventato «pastore» nega anche che tre emissari volevano restituire [illegible] perché i genitori di Tiziano strappassero [illegible] denuncia. «Da [illegible] gente viene spontaneamente: diamo serenità agli animi e consulenze pastorali. Ma siamo perseguitati».

Scusi, perché «pastore»?

«Ma io celebro. Abbiamo una liturgia: si leggono i testi che indicano l'individuale e il gruppo, l'immortalità, l'infinito, la fede assoluta». Ma negli uffici di via Guarini [illegible] ci sono saloni. «Non è il caso, facciamo [illegible] di noi. Io sono il pastore, perché il più anziano. [illegible] abito blu ho persino la croce ad otto punte. [illegible] lo sapete che a Brescia celebriamo anche matrimoni?».

Poi il «pastore scientologo» [illegible] che due anni fa [illegible] col rito cattolico [illegible] precisa: «Una scelta personale».

Giuliano Dolfini

[illegible] Milani e, di spalle, Guido Sereno, i genitori di Tiziano

Presenti ai funerali

Le maestranze Italtel: «Anche noi [illegible] a Torino per le esequie [illegible] Bellisario»

In merito ai funerali di Marisa Bellisario, avvenuti sabato scorso [illegible] strada Mongreno 241, il consiglio [illegible] fabbrica [illegible] di Torino ci [illegible] scritto: «Non è vero che, per la commemorazione funebre dell'amministratore delegato della nostra azienda, [illegible] siano giunte a Torino delegazioni [illegible] lavoratori».

«Ci pare importante sottolineare questo fatto — continua il comunicato — per evitare che si tragga l'impressione di un conflitto rapporto tra [illegible] e dirigenza quando, al contrario, questa, nel rispetto [illegible] parti, hanno sempre apprezzato le doti [illegible] lealtà e correttezza che caratterizzavano lo stile [illegible] dottoressa Bellisario».

«Proprio per questo motivo — conclude il consiglio [illegible] fabbrica dell'Italtel — anche [illegible] questo periodo di vacanza che non ha di certo favorito la partecipazione ai funerali, i lavoratori, giungendo non solo da Milano ma anche [illegible] S. Maria Capua Vetere, L'Aquila e Palermo, hanno voluto testimoniare con la loro presenza il dolore per la scomparsa del dirigente che è riuscito a rilanciare quell'azienda che solo [illegible] anni fa si dibatteva in gravi difficoltà, e dello stesso che era riuscita, [illegible] le sue forti personalità e professionalità, ad affermarsi in un ambiente così difficile».

Analoga precisazione [illegible] parte dell'esecutivo [illegible] consiglio di fabbrica Italtel di Milano Castelletto Sistemi: «Tenendo conto che [illegible] in ferie, ai funerali della signora Bellisario erano presenti [illegible] nostra delegazione ed una di lavoratori [illegible] le realtà del gruppo».

Alle esequie, [illegible] in forma civile, hanno partecipato circa [illegible] Marisa Bellisario [illegible] rale, [illegible] due [illegible] e commossi [illegible] discorsi, dal vicepresidente del Consiglio, Gianni [illegible] Michelis, e dall'ing. Domenico Faro, presidente dell'Italtel.

Insidiava la figlia

[illegible] carcere il titolare di un'impresa di pulizie - La ragazza, 20 [illegible], l'ha denunciato

Il [illegible] un'impresa [illegible] pulizie, [illegible] G., 53 anni, è finito alle [illegible] con l'accusa di atti di libidine nei confronti della figlia ventenne. L'imprenditore è stato fermato dagli agenti della Mobile l'altro giorno. Dopo aver interrogato l'indiziato e [illegible] parte lesa, il sostituto procuratore [illegible] Repubblica, Maria Bonaudo del Savio, ha spiccato l'ordine di cattura.

Seppure minimizzando i fatti, Renato G., [illegible] e [illegible] dall'avv. Zanca[illegible], avrebbe ammesso di aver riservato alla [illegible] attenzioni particolari, «ma soltanto negli ultimi tempi, da quando [illegible] diventata maggiorenne». Il magistrato ha deciso [illegible] sottoporre la ragazza ad una perizia psicologica. La psichiatra dovrà chiarire se N. G. fosse in grado di resistere alla pressione esercitata dal padre per coinvolgerla in giochi erotici.

Da più di un anno il genitore approfittava [illegible] momenti in cui [illegible] soli in [illegible] per [illegible] la figlia a discorsi sempre più scabrosi sul sesso. Una volta l'aveva convinta a guardare assieme a [illegible] una videocassetta pornografica. Dalle parole sarebbe poi passato [illegible] fatti, cercando di coinvolgerla in giochi erotici. La ragazza avrebbe riferito al magistrato che, nonostante [illegible] a quella situazione, il padre t[illegible] dopo un po' alla carica.

Le [illegible] si sono complicate quando la giovane [illegible] fidanzata con un coetaneo, al quale, [illegible] mille difficoltà, ha poi trovato il coraggio di raccontare la terribile esperienza che [illegible] vivendo. Insieme hanno deciso che era [illegible] di troncare quella situazione e la ragazza si è recata in questura a denunciare il fatto. La madre, con la quale la figlia [illegible] ha mai avuto confidenza, si è subito schierata [illegible] parte [illegible] padre. Ma l'uomo, [illegible] strette, avrebbe ammesso i fatti, finendo così alle Nuove.

Specchio dei tempi

«Il nubifragio è finito, i problemi no» - Preghiera al Papa: «Ci faccia vedere la Sindone» - Portici, pista per bici e moto - Il [illegible] è [illegible] lavagna dei maleducati - Il boschetto vivrà - In [illegible] chiedono aiuto

[illegible] lettore ci scrive:

«Durante il nubifragio del 3 agosto [illegible] mi sono trovato con [illegible] cantina piena d'acqua, ho telefonato al 115 (vigili [illegible] fuoco, comando provinciale) mi hanno risposto che, causa le molte chiamate, mi mettevano in lista d'attesa. E' il 4 agosto, non sono [illegible] venuti. Lo stesso dicasi per il distaccamento vigili del fuoco di Rivoli.

«Il 4 agosto ho contattato il Comune per farmi portare via [illegible] terra che giaceva dinanzi il numero civico 21 [illegible] via Alle Fontane (Rivoli). Sinora non si è visto nessuno anche se mi è stato detto che avrebbero provveduto. Il pericolo è che se dovesse piovere di nuovo, l'acqua mi [illegible] drebbe [illegible] in cantina perché la griglia è ostruita dalla terra».

Segue la [illegible]

Un lettore ci scrive:

«Nella nostra Torino custodiamo decine di chiese come [illegible] a Consolata, Maria Ausiliatrice e Gran Madre, che attestano la nostra plurisecolare devozione alla Madre di [illegible].

«Ma la "presenza" più emblematica, anche [illegible] oltre 4 secoli "pietata" ad [illegible] generazioni, è certamente la Sindone.

«Come vecchio torinese vorrei scongiurare il Papa (che tra breve sarà di nuovo tra noi), di voler finalmente concederci la gioia e [illegible] soddisfazione [illegible] poterla "guardare" tranquillamente e serenamente, pregando il Cristo [illegible] quant'altri potranno seguire nell'anno e negli [illegible] ni. Alludo alla [illegible] e permanente e definitiva che se in Duomo può trovare difficoltà, alla Gran Madre o meglio, a Superga, troverebbe degna, [illegible] sistemazione. Voglia Papa Wojtyla esaudire questo sogno che da anni in parecchi stiamo facendo».

Pier [illegible] Botta

[illegible] lettore ci scrive:

«Gradirei sapere in [illegible] a quale nuovo regolamento, da alcuni mesi, possono transitare, impuniti, sotto i portici [illegible] via Roma e via Po, [illegible] cini e anche non più tanto ragazzini, in [illegible] e [illegible] rini, anche a velocità [illegible] stanza sostenuta, con evidente grave pericolo per tutti.

«Fatto recentissimo [illegible] duto questa mattina, che mi [illegible] lasciato veramente stupefatto, è [illegible] il transitare [illegible] mezzo alla gente, sotto i portici di Piazza Castello quasi all'angolo di via Po, di un motocarro della Azienda Municipale Raccolta Rifiuti. [illegible] vi pare che si esageri un pochino?».

Luciano Viterbo

Un gruppo [illegible] abitanti ci scrive:

«Gli autori delle "scritte" e "dipinti" (di stile demenziale) sui muri e pareti dell'ex asilo Robiani di via Passo [illegible] (occupato abusivamente da mesi) proseguono nella loro opera di imbrattamento, sullo stesso asse, verso via Nizza.

«Infatti è già stata superata la [illegible] perpendicolare [illegible] farello.

«I parapetti del ponte sulla ferrovia, i muri e le pareti della Fiat Aviazione, sono coperti da nuove scritte offensive. Chi percorre quel tratto di via, rimane imbarazzato, si sente offeso, sente vergogna per la città. [illegible] che chi [illegible] ancora non si muova»?

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Si comunica che il Settore Tecnico XIII Verde [illegible] (ex [illegible] e Alberate) non ha affatto deciso [illegible] il boschetto di noccioli del Valentino [illegible] largo Massimo d'Azeglio angolo corso Vittorio e ritiene tale ipotesi infondata. Ha, invece, provveduto la settimana scorsa a ripulire la zona dalle erbacce, rifiuti, siringhe e in questi giorni sta riducendo [illegible] tigua siepe di spirea.

«Durante l'inverno [illegible] provvederà, inoltre, a ripulire le base dei cespugli di noccioli [illegible] polloni, ricacci malformati e parti secche così da favorire il rigoglio vegetativo e [illegible] vitalità [illegible] boschetto. Quindi nulla di quanto paventato dal lettore avverrà».

Il dirigente di Settore Tecnico Verde Pubblico del Comune

Una lettrice ci scrive da Cascinette:

«Ospitio 150 cani, che vogliono chiedere aiuto a voi direttamente.

«Abitiamo tutti a Cascinette, alcuni di noi sono stati raccolti feriti sulle strade e portati qui, altri sono stati salvati dalla vivisezione.

«Alcuni, la nostra "padrona" li ha trovati davanti al cancello del canile. Insomma, abbiamo tutti una storia triste! Qui stiamo bene, siamo curati e nutriti, riusciamo persino ad avere una carezza per ognuno di noi, ma purtroppo siamo in 150 e mangiamo tutti i giorni.

«Anche la nostra "padrona" è anziana e corre tutto il giorno per aiutarci a sopravvivere e assicurarci un tetto, è stanca, preoccupata e senza risorse, noi non possiamo fare niente per aiutarla se non rivolgerci a chi ha un cuore grande: se qualcuno ci vuole aiutare, lasciamo il nostro indirizzo. Un grazie riconoscente a tutti».

Segue la firma
Lega Nazionale per la difesa del cane
Via Dante 5 - Cascinette (Ivrea)
C/c Postale [illegible]

Da mercoledì le tariffe aumenteranno in media dell'8 per cento

Alberghi, conti più cari

Ritocchi contenuti per gli hotel a tre stelle, leggermente più sensibili nelle categorie inferiori - Entro la fine dell'88 dovrebbero rientrare nei prezzi amministrati anche i locali a quattro stelle

Dal prossimo mercoledì, dormire a Torino e in provincia costerà di più: in media, l'incremento delle tariffe alberghiere sarà dell'8,23 per cento, più sensibile negli esercizi di categoria inferiore (+9,15 per cento negli alberghi a una stella), lievemente più contenuto in quelli a due (+8,54) e a tre (+6,[illegible]).

La decisione di aumentare era stata proposta a marzo dal Comitato provinciale prezzi, presieduto dall'assessore Claudio Bonansea, ed ora è arrivato il parere favorevole del Comitato interministeriale: le nuove tariffe potranno essere applicate subito dopo la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, prevista appunto per il 17 agosto.

Spiega l'assessore Bonansea: *«Già dal 31 luglio '87 il nostro Comitato aveva previsto, a decorrere dal 1° gennaio '88, aumenti medi del 12 per cento, che accoglievano in parte le richieste di incremento avanzate dagli operatori, circa il 15 per cento, giustificate soprattutto dagli ingenti investimenti che si erano resi [illegible] per adeguare i [illegible] alle norme di sicurezza, rese più severe dopo la tragedia del cinema Statuto»*.

Ma il Comitato interministeriale prezzi (Cip), pur prevedendo espressamente la possibilità per gli alberghi di derogare alla percentuale di aumento dei prezzi del 4 per cento indicata per l'88, ha tardato ad approvare il provvedimento. *«La richiesta — spiega ancora l'assessore — è stata presentata due volte ed è stata sostenuta interessando lo stesso presidente del Consiglio»*. Una prima soluzione intermedia è stata trovata il [illegible] febbraio scorso, quando è stato concesso un incremento medio del 3,85 per cento, approvato dal Cip.

Ma l'aumento non bastava a compensare l'incremento dei costi di esercizio, calcolato — fra l'87 e l'88 — nell'8,88 per cento solo per i costi del personale. Così il 30 [illegible] il Comitato provinciale, [illegible] pre la deroga alla percentuale programmata, ha deliberato un ulteriore aumento dell'8 per cento. C'è stata una richiesta supplementare di chiarimenti, poi il 29 luglio il Cip ha approvato anche quest'ultima *tranche* di aumenti.

«E' un provvedimento — sottolinea l'assessore Bonansea *— che viene incontro alle esigenze degli albergatori senza peraltro penalizzare il turismo e l'utenza. [illegible] re: dato la carenza di strutture ricettive non vogliamo strozzare l'imprenditore del settore così delicato, ma nello stesso tempo il nostro [illegible] più precipuo è quello di tutelare il consumatore»*.

Per ora restano fuori dei prezzi amministrati, cioè senza il controllo del Cip, gli alberghi a quattro ed a cinque stelle, in sostanza gli esercizi di lusso, ma l'assessore fin d'ora afferma che c'è un secondo obiettivo a breve scadenza per omogeneizzare il [illegible] *«Entro la fine dell'88 faremo rientrare nei tariffari anche tutti gli alberghi a 4 stelle»*. A Torino, in sostanza, resterà a prezzo libero soltanto un hotel, il Turin Palace. Tutti gli altri si dovranno adeguare ai massimi previsti dal Cip.

A [illegible] non esiste comunque un sistema tariffario omogeneo neppure nelle grandi città capoluogo di regione. E nello stesso Piemonte la forbice delle tariffe è molto larga. Così, ad esempio, una [illegible] doppia con bagno in un albergo a tre stelle può variare dalle 60 mila lire di Asti alle 73 di Alessandria e Cuneo, alle 96 di Torino. Lo stesso per gli esercizi a due stelle (da 48 a [illegible] mila lire) e ad una (da 36 a 52).

Dice in modo polemico l'assessore Bonansea: *«E' certamente necessaria una maggiore omogeneizzazione del settore, [illegible] sono comprensibili variazioni tra una città e l'altro, se non altro per i diversi affitti pagati per gli immobili. Certo siamo lontani dalle quasi [illegible] tariffe diverse per gli acquedotti dei 315 Comuni della provincia di Torino, un sistema che deve essere razionalizzato per eliminare le [illegible] "furberie" pagate [illegible] collettività, ma anche il [illegible] alberghiero ha necessità di un migliore inquadramento»*.

g. b.

I prezzi degli alberghi 1988

Città	Categoria	CAMERA SINGOLA senza bagno	CAMERA SINGOLA con bagno	[illegible] senza bagno	[illegible] con bagno
MILANO	3 stelle	57.700	[illegible]	[illegible]	[illegible]
GEN[illegible]	3 stelle	41.000	69.000	71.000	103.000
BOLOGNA	3 stelle	[illegible]	[illegible]	65.000	89.000
VALLE D'AOSTA	3 stelle	44.000	47.000	71.000	77.000
TORINO vigente	[illegible]	[illegible]	65.000	48.000	85.500
TORINO dal 17/8	[illegible]	[illegible] (+ 2,48)	[illegible] (+10,46)	[illegible] (+ 5,61)	96.000 (+ 8,38)
MILANO	[illegible]	36.300	53.400	[illegible]	[illegible]
GENOVA	[illegible]	31.400	41.000	49.700	[illegible]
BOLOGNA	2 stelle	32.000	[illegible]	[illegible]	[illegible]
VALLE D'AOSTA	2 stelle	33.000	38.000	35.000	[illegible]
TORINO vigente	2 stelle	26.200	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TORINO dal 17/8	2 stelle	28.600 (+ 9,10)	[illegible] (+ 9,78)	41.600 (+ [illegible]	64.100 (+ [illegible]
[illegible]	1 stella	25.500	[illegible]100	41.500	[illegible]
GENOVA	1 stella	22.000	32.000	36.500	43.000
BOLOGNA	1 stella	[illegible]	33.000	46.000	40.000
VALLE D'AOSTA	1 stella	22.500	25.000	38.000	[illegible]
TORINO vigente	1 stella	21.700	27.500	33.000	48.000
TORINO dal 17/8	1 stella	24.300 (+11,98)	30,000 (+ 9,09)	36.100 (+ 9,39)	52.000 (+ 8,13)

[illegible] in elicottero

Due alpinisti, [illegible] Gamba, 30 anni, via Balardi 15, e Cataldo Maldera, 31 anni, via Roveda 9/A, che si erano persi sopra Balme mentre scendevano dalla [illegible] Bessanese, sono stati soccorsi, ieri sera, dai carabinieri del nucleo elicotteri di Volpiano. Sono stati tratti in [illegible] alle [illegible] quando erano bloccati a quota 3600 metri.

[illegible] 15, i carabinieri erano [illegible] intervenuti sopra Balme, questa volta nella zona dei Laghi verdi, a [illegible] metri d'altitudine, per trasportare il Cto Ermerino Castagneri, 61 anni, che s'era fratturato una gamba.

Era tutta refurtiva

[illegible] imbottita d'argento

In una vecchia casa di via Bertola recuperati oggetti per oltre venti milioni

«In quell'alloggio abbandonato c'è roba strana. Forse refurtiva, forse droga. C'è salita gente sospetta, con delle borse». La [illegible] è giunta agli uomini del Primo Distretto di polizia, che sono andati a vedere. In quella stanza, al primo piano di una vecchia casa di via Bertola, nascosto sotto sacchi e cartoni c'era un piccolo patrimonio: 25 chilogrammi di piccoli oggetti d'argento, per un valore di circa 20 milioni di lire. Al[illegible] Casella e il [illegible] Messina e Scarsella è quindi toccato di risalire ai proprietari: un controllo dei più recenti furti e rapine ha consentito di restringere la rosa a poche possibilità.

Agnese Bardone, titolare della «Argentarium» di corso Francia 2 bis, è stata fra i convocati. Ha subito riconosciuto parte [illegible] oggetti d'argento che le erano stati rubati la settimana scorsa: *«Non sono i pezzi più preziosi, ma quelli più leggeri. Tra l'altro, mancano tutti i servizi, i vassoi, uno splendido toro con uno zoccolo di cavallo e un boccale con riprodotta la battaglia di Legnano»*.

Complessivamente, all'Argentarium erano stati rubati 328 chilogrammi di argenterie per un valore di 282 milioni, non coperti da assicurazione.

La polizia indaga anche sul singolare sistema usato per entrare nell'alloggio-negozio: una chiave perfettamente uguale a quella in possesso dei titolari, successivamente [illegible] in apparenza originale. I poliziotti sono [illegible] sulle [illegible] dei frequentatori [illegible] di via Bertola: pare si tratti di nordafricani.

Una singolare controversia spacca la comunità evangelico-battista a Lucento

Radiazione e sfratto per il pastore

Luigi D'Isanto, licenziato dal [illegible] consiglio dell'Unione: «Mi hanno lasciato in [illegible] una strada, ho passato la notte a Porta Nuova» - Battaglia legale a cavallo [illegible] e profano

Mini-scisma protestante a Lucento: la comunità di culto evangelico battista (150 fedeli) si è divisa. Una parte resta con Luigi D'Isanto, radiato nella primavera '87 dal gran consiglio dell'Unione battista, praticamente licenziato dall'incarico [illegible] per 8 anni e sfrattato dall'alloggio di servizio. L'altra è schierata col successore designato, Domenico Tomasetto.

In mezzo, un'intricata battaglia legale. D'Isanto, che si definisce *«cattolico convertito [illegible] 22 anni al protestantesimo per fare il missionario in Camerun»*, [illegible] mesi, assistito dall'avv. Gabriele Cerritelli, ha sistematicamente respinto [illegible] decisione superiore [illegible] lunedì ha dovuto lasciare l'alloggio, in via Tiraboschi 20. *«Ero assente, stavo cercando [illegible] nuova sistemazione. E' [illegible] l'ufficiale giudiziario, ha fatto portare ai canili i miei 8 animali e [illegible] il lucchetto ai cancelli. Sono rimasto con un vestito sporco: ho passato la notte a Porta Nuova. Non mi sarei aspettato un simile atteggiamento da una comunità religiosa»*.

L'origine delle sue traversie [illegible] è legata ad atteggiamenti anticonformisti, scomodi per l'Unione: *«Dall'Africa mandavo lettere di denuncia sulla gestione dei fondi per le Missioni. Quando sono tornato in Italia, ad Ariccia, tenevo con me molti animali: 42 gatti. A Lucento ospitavo i nomadi. E più volte ho attaccato pubblicamente chi abbracciava la moglie col braccio destro e l'amante col sinistro»*. Dice che [illegible] a [illegible] anni, senza stipendio, [illegible] 3 figli da seguire, deve arrangiarsi: *«Faccio il portiere di notte a Nichelino.*

Col sequestro mi hanno tolto tutto: senza una camicia pulita, come mi presento?».

Le motivazioni della contestata radiazione [illegible] pesanti. D'Isanto cita senza reticenze: *«Trasgressioni gravi [illegible] deontologia. Non so portare [illegible] pesi come faceva [illegible] Cristo»*. Il suo allontanamento dall'alloggio è stato chiesto e ottenuto con un [illegible] urgente al pretore: *«Secondo l'Unione, la [illegible] più fede alla chiesa»*, aggiunge il pastore.

Il suo successore, Tomasetto, scende nei particolari: *«Conosco D'Isanto da molto tempo: possiede una spiritualità che lo esalta nella missione»*. Il rapporto [illegible] materiali sembra, [illegible] meno spirituale. Ancora Tomasetto: *«Aveva preso impegni che non ha mantenuto. Lavora in Borsa, dove è stato ripreso più volte dalla tv nazionale»*. Da Roma, l'avvocato Alberto D'Auria conferma: *«Ho assistito al sequestro dell'alloggio: abbiamo trovato il tesserino di agente di Borsa. Non [illegible]: D'Isanto ha firmato [illegible] milioni già versati, 20 a settembre, per un alloggio. [illegible] è sul lastrico. Gli abbiamo offerto casa per un anno, 15 milioni, il trasloco: ha rifiutato tutto davanti al giudice. [illegible] può dire che siamo disumani»*.

In questo contrasto di sacro e profano, la comunità battista di Lucento esce spaccata: *«Una parte, un terzo dei fedeli [illegible] consideriamo tali soltanto le persone [illegible] in età adulta), lo segue. Ma la [illegible] chiesa dissente»*, ammette Tomasetto. A lui, probabilmente, toccherà il compito di riunirla, mentre proseguiranno le battaglie legali su un aspetto inconsueto della vicenda: D'Isanto poteva essere radiato e «licenziato» dall'incarico? Il suo legale sostiene che il caso non [illegible] nell'ambito del diritto canonico: *«Esiste un contratto di lavoro che va trattato come tale»*. L'avv. D'Auria è di [illegible] opposto: *«Non nei rapporti con la chiesa locale. Il primo giudice, la dottoressa Isola, ci ha dato ragione con 14 pagine di motivazioni»*. Ma il pastore D'Isanto non si arrende: [illegible] della minoranza protestante di Lucento ha presentato un altro ricorso.

Bruno Gianotti

[illegible] in casa di un amico

Invita un amico a passare la notte in casa sua, ma il [illegible] dopo lo trova morto. La vittima si chiamava [illegible] Moriconi, 31 anni, di Trana, [illegible] Avigliana [illegible]. L'altra [illegible] cenato a [illegible] Scacciaferro e della moglie in questi, a Sant'Ambrogio [illegible] Poi [illegible] accolto l'invito: *«Fermati a dormire da noi, c'è la stanza per gli ospiti»*.

Alle 10,30, quando lo Scacciaferro è andato a chiamarlo per la colazione, l'amico era deceduto. Misteriose, per ora, le cause della morte. Un [illegible] fa, il Moriconi [illegible] stato colpito da infarto. Non si esclude l'ipotesi di un'overdose. La risposta potrà [illegible] dall'autopsia.

echi di cronaca

I resti della spesa per salvare bimbi sconosciuti

Da Mirafiori [illegible] un invito: «Solidarietà a ragazzi che muoiono di fame: vuoi partecipare anche tu?» E così una comunità brasiliana può sopravvivere grazie al quartiere torinese che l'ha adottata

La scatola di cartone è bianca a quadretti rossi. Un biglietto è fissato sul coperchio: *«Per la solidarietà ai bambini brasiliani: vuoi partecipare anche tu?»*.

Quella scatola era comparsa sui banconi dei banchi di molti negozi a Mirafiori [illegible]. Da allora, le *«scatolette della solidarietà»* hanno raccolto più di dieci milioni e sensibilizzato un intero quartiere.

[illegible] 70 famiglie, finora, hanno sottoscritto un *«impegno d'amore»*: per aiutare i bambini brasiliani abbandonati, [illegible] fanno [illegible] dere nella [illegible] i piccoli resti [illegible] spesa, ma verseranno per due [illegible] ventimila lire il mese.

Grazie a questo impegno, è nata a [illegible] Olone, nel Nord-Est del Brasile, una comunità missionaria: ospita oggi cinquanta ragazzi da zero a otto anni, strappati alla miseria, [illegible] e istruiti *«perché la vita possa aprir loro qualche prospettiva»*.

A [illegible] hanno battezzato l'iniziativa *«Adozione internazionale»*: un modo per far sì che molti bambini [illegible] vengano sradicati dalla loro cultura, ma possano restare e crescere nel paese in cui sono nati.

In [illegible] altri gruppi di solidarietà internazionale, operanti da tempo a Torino e in Italia, l'ha promossa padre Silvano Bosa, il prete operaio (fa il saldatore [illegible] Comau di Grugliasco) coordinatore [illegible] comunità cristiana che si [illegible] intorno alla piccola chiesa di Sant'Andrea.

Don Bosa è partito giovedì [illegible]: *«E' andato a trovare la nostra grande famiglia e a portare il denaro: è partito lui solo, con un [illegible] che da sempre lavora con noi, [illegible] come se tutto il quartiere fosse laggiù»*, spiega Anna Terreno nella panetteria al numero 3 di via Monastir.

Il suo negozio è stato il primo a esporre la scatoletta: *«Era fine [illegible] dicembre. Ormai i negozianti che hanno [illegible] diciassette»*. Anna Terreno indica un cartello dietro la cassa. [illegible] grandi foto a colori incollate e una [illegible] blu: *«Ecco le fotografie di alcuni bambini brasiliani che la comunità di Sant'Andrea ha deciso di adottare grazie alla generosità di molte persone. [illegible] continua l'impegno. Vuoi continuare anche tu?»*. Dalle foto tre [illegible] calzoncini corti sgranano gli occhi.

Ancora la donna: *«Fredo Olivero, dell'ufficio stranieri del Comune, è molto vicino [illegible] nostra comunità. Lavora [illegible] noi, [illegible] raccontato che sono milioni, laggiù nel Brasile, i bambini abbandonati. Vivono in totale povertà, a piccoli gruppi, e per casa hanno soltanto un carretto che [illegible] ripara dalla pioggia e dal freddo. Questa [illegible] iniziativa deve continuare: non sarà mai abbastanza, ma almeno è qualcosa»*.

Anna [illegible] fruga in un cassetto, prende un foglio [illegible] e sussurra: *«Ecco, qui c'è l'annuncio della nostra serata, la primavera [illegible]*.

Fu una «[illegible]» riunione, nella [illegible] chiesa. Abbiamo visto diapositive [illegible] quel posto, Teofilo Gioni si chiama: [illegible] casetta carina, [illegible] quattro stanze. Tutto ordinato e pulito, ogni bimbo [illegible] il suo lettino e poi la saletta dei giochi. Certo non è un lusso: è una casa povera ma bella». [illegible]. Le diapositive le [illegible] portate a Torino padre [illegible] vanni Lisa: *«Un missionario di Alba, è lui che laggiù [illegible] della comunità dei bambini»*. Lui solo? *«No, c'è anche un [illegible] missionario, padre Agostino Garabello. E due donne li aiutano. Sono le madri di due ragazzini che vivono lì. Ex prostitute che lavorano con impegno per i loro figli e anche per i bimbi che [illegible] mamma non l'hanno»*.

[illegible] medica? Ci sono disponibilità da parte di quel governo? *«C'è un pediatra brasiliano [illegible] li cura. Don Lisa e padre Garabello l'hanno ottenuto con qualche fatica e soltanto a tempo parziale, ma è già un primo passo. Ora don Bosa è laggiù e ci resterà per un mese. Al suo rientro, il due di settembre, ci [illegible] quanto [illegible] da fare. Certo la nostra iniziativa continuerà»*.

Anna Terreno [illegible] di [illegible] fotografie sul cartello dietro la cassa. Ora a Mirafiori [illegible] molti negozi sono chiusi per ferie. Ma, dice, quegli occhi sgranati «sanno aspettare»: *«Noi li aiuteremo a trovare bella la vita»*.

Eva Ferrero

Harrison Ford e Spielberg girano una nuova impresa del celebre avventuriero

Indiana Jones blocca Venezia

La Laguna presidiata dai carabinieri in [illegible] di guerra, il [illegible] un bunker - Dice il regista: «Sarà un film pieno di magia, vedrete»

Harrison Ford [illegible] incontrerà suo padre [illegible] Connery

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — Tutti [illegible] c'è Indiana Jones. [illegible] sbarcato a [illegible] e [illegible] la [illegible]. Prima di lui, [illegible] c'era riuscito. Sul Canal Grande non vanno più avanti i vaporetti, dondolano vicino agli attracchi, anche se scocca mezzogiorno ed è l'ora di punta; pattuglie di motoscafi della polizia [illegible] fanno la guardia dal pontile di Santa Maria del Giglio a quello di [illegible] i carabinieri [illegible] condano campo San Barnaba, dove Harrison Ford, l'attore che ha regalato il suo volto a Indiana Jones, sorride in giacca e cravatta [illegible] macchina da presa; e i vigili [illegible] Chiesa della [illegible] te e i turisti sbirciano invano dietro le transenne.

Indy, come lo [illegible] quelli [illegible] troupe, è tornato per la terza volta: *Indiana Jones [illegible] the [illegible] Crusade*, Indiana [illegible] e l'ultima [illegible] ciata, primo ciak il 16 maggio in Algeria e l'ultimo alla [illegible] in Colorado. Stesso attore, Harrison Ford appunto. E stesso regista, Steven Spielberg, quello di *E.T.*, dello *Squalo*, di *American graffiti*. Stessi ingredienti, avventura e grandi effetti. Parola di Spielberg, un filo di barba, occhiali da sole e un po' di pancetta: «*Sarà un film divertente, vedrete [illegible] un alto spirito d'avventura, certo: [illegible] sempre. Anche se [illegible] raggiungerà i livelli della prima pellicola della [illegible] in*-*tentati di originalità, noi crediamo di poter superare per altri aspetti, [illegible] quel senso di magia con cui la stiamo costruendo*». [illegible] anche un Indiana Jones un po' diverso, alla ricerca [illegible] suo passato: per la prima volta questo eroe senza [illegible] rie incontra il padre, interpretato da Sean Connery.

[illegible] da una parte all'altra [illegible] mondo, [illegible] Medioriente [illegible] California, il [illegible] di Spielberg e di George [illegible] (autore del soggetto, e anche produttore [illegible] e Frank Marshall) è passato da Venezia e ne ha sequestrato un pezzo, ai turisti e alla sua gente. Un gran [illegible] set [illegible] campo della Chiesa [illegible] sponda, alle logge sull'acqua dell'hotel Regina. Potenza del cinema, in una capitale del cinema. A nulla sono valse proteste, discussioni, qualche maledizione persino. I commercianti erano stati avvisati un mese prima: avrete un'indennità, avevano promesso quelli della troupe. L'assessore al turismo, [illegible] Greco, ha [illegible] un[illegible] sarebbero venuti a [illegible] gli stecioni delle manifestazioni. [illegible] e fatto. [illegible] abitanti che [illegible] tornare a casa, invece, [illegible] trovato i carabinieri, [illegible] guerra: aspettate, c'è Indiana Jones. Centocinquanta comparse e 80 fra tecnici, cameramen e attori al seguito. Harrison Ford, doppiopetto Anni Trenta color giandùia, bretelle e Borsalino e larghe [illegible], sta[illegible] e Alison Doody, attrice irlandese, su una gondola nel mezzo del Canal Grande. A ridosso c'è il barcone con la macchina da presa.

La trama, qui a Venezia, si [illegible] una parentesi romantica. Come negli altri due film, Indiana Jones è alla ricerca di un tesoro. Sbuca in [illegible] un po' rocambolesca da queste parti, spuntando fuori da un tombino, cerca indizi preziosi [illegible] pagine ingiallite [illegible] dievali alla [illegible] della San [illegible] diventata, per l'occasione, una antica biblioteca. Poi scappa con la bella Doody su un motoscafo tutto sfrecchiato lungo il Canal Grande. Approderà in [illegible] Oriente. Sud della Giordania, nella vecchia città di Petra, dove lo aspetta il padre, il professor Henry Jones. E poi [illegible], altre [illegible] grandi viaggi [illegible] mondo dell'avventura. Le altre riprese sono girate nel Sud della Spagna, negli studi della Lucasfilm a Londra, dove George Gibbs, il mago [illegible] gli effetti speciali, potrà sbiz[illegible] un'altra volta, e in Colorado, [illegible] le ultime due settimane di lavoro.

Adesso, in mezzo ai fotografi che le guardie del corpo [illegible] di allontanare, Harrison Ford sembra [illegible]. Fa le boccacce, [illegible]. Spielberg: «*Indiana Jones è un avventuriero, un tipo spaccamontagne, ma ha anche [illegible] bolezze umane, paure, problemi di [illegible]. Fa il professore, ma non potrei proprio definirlo un intellettuale. Compie atti coraggiosi, eppure non direi che è un eroe*». [illegible] il grande pubblico. Dice Steven Spielberg: «*Ci sono certi film [illegible] uno sarebbe un irresponsabile se non li [illegible] Indiana Jones è uno di questi. Certo, non è [illegible] testimonianze [illegible] tempi che viviamo, [illegible] il proprio [illegible] ritratto d'epoca, però ha tutte le caratteristiche di un divertimento esotico, che cattura la fantasia dello spettatore, lo spaventa e lo meraviglia, insieme*».

E allora, [illegible] a questo [illegible] dell'avventura, anche Venezia è costretta a fer[illegible] [illegible] c'era riuscito solo in parte, durante le riprese di *Moonraker*) il campo San Barnaba [illegible] indietro di 50 anni, via l'insegna [illegible] pci, al suo posto quella di un ambulatorio municipale, pittura[illegible] verde [illegible] il portone della Chiesa, nascoste gioiellerie e altri negozi. Tutt'attorno, caffè, sedie di vimini e comparse, squadristi [illegible] micia nera, signore [illegible] ampi cappelli e vestiti [illegible] e barcaioli [illegible] basco e gilet. I turisti che vogliono fotografare [illegible] disusati, i giornali[illegible] respinti, gli abitanti che protestano non vengono nemmeno ascoltati. Calma, Indiana [illegible] deve lavorare. Anche l'avventura ha bisogno della sua privacy.

Pierangelo Sapegno

[illegible] le «Showscan»

ROMA — I [illegible] di Cinecittà stanno mettendo a punto le attrezzature di ripresa con il sistema Showscan (acquisito in esclusiva [illegible] gruppo cinematografico pubblico) che [illegible] di ottenere [illegible] di realismo mai raggiunti prima d'ora. [illegible] Showscan inventato da Douglas [illegible] (vincitore del premio Oscar per gli effetti speciali di *«2001 Odissea nello spazio»*) si discuterà anche alla Mostra del cinema di Venezia dove il [illegible] e 31 [illegible] si terrà il convegno *«Il futuro delle immagini elettroniche»*, promosso dalla Biennale in [illegible] con gli organizzatori bolognesi della rassegna *«L'immagine elettronica»*.

La prima sala di proiezione Showscan sorgerà a Milano dove tra l'altro, nell'ambiente del Progetto Leonardo, patrocinato dal Comune milanese, verrà prodotto dall'Istituto Luce, con la regia di Douglas Trumbull, il primo documentario italiano [illegible] titolo *«Milano 2000»*.

Incontro con Sergio Staino che gira il suo primo film, «Cavalli si nasce»

Bobo nell'Italia dei giacobini

Una storia fra i rivoluzionari dell'Ottocento interpretata da [illegible] Hendel e David [illegible] - Dice il regista: «C'è l'odio di classe, c'è l'amore, c'è la ricerca di sé e soprattutto, [illegible] dei miei fumetti» - Sugli schermi a Natale

ROMA — [illegible] alla macchina da presa, dalla sa[illegible] attraverso i disegni al grottesco raccontato [illegible] immagini cinematografiche. Senza messaggi politici da lanciare, [illegible] una serie di spunti interessanti per analizzare le caratteristiche di una società in mutamento, quella di metà Ottocento, segnata dalle [illegible] e [illegible] cospirazioni giacobine, vicina [illegible] diversi aspetti al [illegible] contemporaneo. Sergio Staino, [illegible] delle strisce su Bobo, direttore del settimanale satirico dell'Unità, *Tango*, e responsabile di *Teletango* a [illegible] *Va' pensiero*, gira, tra scoperte, [illegible] e fatica, il suo primo [illegible] intitolato *Cavalli si nasce*.

Gli fanno da corona gli amici e collaboratori di sempre: Paolo Hendel, che nel film è un giovane borghese rivoluzionario, e David Riondino, il marchese Ottavio innamorato di Goethe e del suo *Viaggio in Italia*, tanto da decidere di seguirne le tracce [illegible] da Firenze verso il Sud. «*Il meccanismo della pellicola è un po' quello [illegible] storie di Bobo; [illegible] un modo ironico di guardare i fatti della vita e di accostare le situazioni eroiche, le atmosfere epiche, a personaggi [illegible] sono al limite della maschera. C'è una grande storia d'amore, c'è la ricerca dell'essenza della vita, c'è l'odio di classe*».

Prodotto dalla Yarno cinematografica in collaborazione con ReteItalia, per un costo di [illegible] e [illegible] dalla Cdi (quasi certamente nel periodo delle festività natalizie), *Cavalli si nasce*, che è stato scritto da Staino con la collaborazione ai dialoghi del [illegible] Giacomo Marramao (che è anche attore nella parte di un [illegible] gesuita), è stato [illegible] nel Cilento, tra Ogliastro, Santa Maria di Castellabate, la Certosa di Padula e nel Lazio, nel paese di [illegible] Romano, a una quarantina di minuti dalla capitale, fra i saloni cadenti del castello degli [illegible].

[illegible] il regista: «*Un film in costume, come la storia di Bobo [illegible] in epoche passate o in luoghi esotici, permette di [illegible] chiave più suggestiva, [illegible] allegorico, i fatti del quotidiano. [illegible] film in costume costa un[illegible] molto di più di uno [illegible] ancora stupito di aver trovato un produttore come Mauro Berardi che [illegible] ha dato la possibilità di realizzarlo*».

Intorno ai due protagonisti, Hendel e Riondino, si muove un cast di attori variopinto e curioso: se il filosofo Marramao in il gesuita («Staino mi ha detto — racconta — "devi vendicarmi della filosofia che è, con l'arte, il grande complesso incombente sul fumetto"»), [illegible] cantante-attrice napoletana Pietra Montecorvino (protagonista del film di Arbore *F.F.S.S.*) è la principessa Carola che si innamora perdutamente di Ottavio. Delia Boccardo, nelle vesti [illegible] baro[illegible] tedesca soprannominata «la Prussiana», copre il ruolo offerto inutilmente a Catherine Deneuve. E c'è anche un possibile Bobo d'epoca, il rivoluzionario giacobino Riccardo Pangallo «*uno stalliere che, tra dolcezza e timidezza, interpreta il senso di una politica capace [illegible] di [illegible] violento*».

Sul set, Sergio Staino ha scoperto [illegible]. Innanzitutto [illegible] girare un [illegible] «*Ho fatto il sindacalista e se in fabbrica si fossero tenuti ritmi di lavoro come questi, sono sicuro che sarebbe scoppiata una rivoluzione*». E poi la t[illegible] «*Gli scavalcamenti di campo mi mettono addosso un nervosismo tremendo*». [illegible] voglia [illegible] ancora [illegible] zo della [illegible] personale: «*[illegible] madre è fiorentina, mio padre lucano e i miei protagonisti sono in viaggio da Firenze verso il Sud*». Angoscia da debutto? «*Moltissima, tranne quella di pensare che se il film va male, mi gioco una parte di me stesso. Se lavorassi così, il risultato sarebbe per forza negativo*».

Fulvia Caprara

I [illegible] Paolo Hendel e David Riondino durante la lavorazione di «Cavalli si [illegible]»

Il nobile napoletano cresciuto a Brooklyn

Gardenia recita per la prima volta in Italia

ROMA — «*Ah! Zuppa di scarola, il miglior rimedio contro la gotta!*»: il principe napoletano Vincent Gardenia tesse gli elogi di un menu tipicamente partenopeo rivolto agli ospiti appena arrivati al castello, il marchese Ottavio e il giovane borghese [illegible] [illegible] parrucca ottocentesca ben calcata sulla testa, la camicia con i falpalà e quel perfetto accento del Sud (che nelle pause gli fa intonare senza fatica classici della canzone stile Mario Merola), l'attore italoamericano [illegible] sessantacinquenne, che [illegible] da quando aveva [illegible] nel [illegible] di Brooklyn, è perfettamente [illegible].

«[illegible] in Italia è sempre stato il [illegible] quando [illegible] qui mi [illegible] benissimo, come se non avessi mai [illegible] questo Paese. E poi la figura del principe napoletano mi è quasi familiare, le battute che gli sono attribuite mi appartengono, mi vengono fuori con naturalezza. Lavorare con Staino è un piacere: ci siamo capiti subito e io ho avuto la possibilità di muovermi davanti alla macchina da presa con [illegible] libertà, [illegible] dover subire limitazioni troppo rigide nell'interpretazione del mio personaggio*».

Reduce dal gran successo internazionale riscosso con il [illegible] del padre di Cher in *Stregata dalla luna*, Vincent Gardenia ammette di avere vissuto negli ultimi mesi una fase di grande vitalità e [illegible] sione professionale. «*Ho appena finito di recitare nel [illegible] film di Blake Edwards la parte del proprietario di un bar che è un po' il padre confessore di uno scrittore pieno di [illegible] e problemi. [illegible] girato l'America con una commedia di grandissimo successo intitolata I'm not Rapoport e ho avuto ottime critiche apparendo in teatro in Glengarry Glen Ross di [illegible] Mamet. La gente a [illegible] stupita per il linguaggio pesante, ma [illegible] ha seguito il lavoro [illegible] grande partecipazione*».

«*Adesso* — dice Gardenia allungando le gambe du[illegible] una pausa della lavorazione — *ho voglia di tornare nella mia casa a New York, levarmi le scarpe e riposarmi passando il tempo con le sorelle e [illegible] i nipoti che considero come miei figli*».

f. c.

Stasera estate

Gassman & Pagliai a Tagliacozzo

TAGLIACOZZO — Paola Gassman e Ugo Pagliai sono gli interpreti di «Scene da un matrimonio» di Italo Svevo. Lo spettacolo, ospitato nella Piazzetta, si [illegible] di Beppe Navello. Le scene e i costumi [illegible] di Luigi Perego.

[illegible] — Per il grande jazz estivo [illegible] Teatro [illegible] mano il Quartetto [illegible] Ko[illegible] con il sassofono di Lee Konitz, Michael Moore al contrabbasso, Harold Dan[illegible] al pianoforte e Al Harewood alla batteria. Ultimo concerto jazz in programma.

MONTEPULCIANO — Proseguono le attività del Cantieri con gli incontri con la musica contemporanea: per «Solo», musica nuova italiana per uno strumento, il pianista Sergio Lattes esegue musiche di Fedele, Mosca, Mandanici. Il [illegible] Stefano Scondanibbio presenta brani di Menchartni e Gottardo. [illegible] ore 18 nel Salone di Palazzo Ricci. Nel Tempio di San Biagio, concerto di chiusura: «La Creazione» di Haydn, oratorio per soli, coro e orchestra. Deutsche Kammer Philharmonie diretta da Gianluigi Gelmetti. Solisti: Amelia Felle, Maurizio Comencini, Natale De Carolis. Coro del dipartimento di Pedagogia [illegible] Scuola [illegible] periore di Oras diretto da Kurt Neuhauser.

OSTIA — Nel Teatro Romano della città [illegible] ma replica di «L'Asino d'oro» di Apuleio con la [illegible] di Riccardo Reim e interpretato da Rosa Di Brigida, Lorenzo Alessandri e Paolo Costantini.

SAN [illegible] VALLE [illegible]NA — La Rassegna di Arte, Cultura e Spettacolo della [illegible] avellinese prosegue [illegible] «Il Barbiere di Siviglia» di Paisiello, una produzione del Teatro Petruzzelli di Bari [illegible] Luca Ronconi.

[illegible] — Uno [illegible] pieno [illegible] «Louisiana Jazz Club» di Genova, il Banjo Clan suona all'Audi[illegible] Aitano [illegible] Parco Marsaglia: il gruppo pre[illegible] brani di jazz classico impiegando esclusivamente strumenti a corda.

FIRENZE — Nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, per l'Estate Fiesolana, l'Orchestra da Camera del [illegible] di [illegible] suona musiche di Hoffmeister, Bach, Ciaikovski. Direttore e solista Jurij Bashmet, Leonid Sorokov violino.

Compagnie da Spagna, Grecia e Turchia a «Oriente-Occidente»

A Rovereto danza il Mediterraneo

MILANO — «*Oriente Occidente, incontri di danza e teatro di Rovereto*», si ferma quest'anno a indagare nell'area mediterranea, anche se in realtà effettua una breve deviazione in Asia, con i [illegible] Qawwali del Pakistan.

Nove intensi giorni, dal 1° al 9 settembre, quasi tutti occupati da prime [illegible] lute o prime nazionali di importanti spettacoli. Tra le prime lo spettacolo inaugurale del gruppo Efesto intitolato «*Harem*», prodotto dal festival e la novità di Maguy Marin «*Coups d'états*» che chiu[illegible] il 9 settembre in co-produzione con Montpellier Dance, la [illegible] Arts di Créteil, Annecy.

«*Harem*» [illegible] provato [illegible] estate al [illegible] di Rovereto ove verrà rappresentato per la coreografia di Donatella Caprero e di Marcello Parisi e con musiche varie.

«*Harem* — scrivono i produttori — è il *Mediterraneo inteso proprio come* [illegible] *glio, gabbia dorata* [illegible] *anche luogo interdetto*, [illegible] *a insieme chiuso e* [illegible]. [illegible] novità di Maguy Marin, che [illegible] debuttato all'inizio di luglio a Montpellier, [illegible] ancora molto [illegible] co, oltre al titolo e ad una breve citazione di Fink sul «gioco simbolo del mondo».

Si [illegible] che la musica è di Bernard [illegible] e la scenografia [illegible] dell'abituale collaboratrice della Marin, Montserrat Casanova.

Nell'anno del grande [illegible] della Spagna (Reggio Emilia dedicherà in settembre un intero festival [illegible] penisola iberica) ai avranno a Rovereto tre compagnie: [illegible] Gelabert, Carmen Cortes e Ananda Dansa.

Poi vedremo ed ascolteremo musiche e danze [illegible] i gitani di Luxor, detti anche i Musiciati [illegible] gitto alla Grecia con un «Antigone» del Theatriki Leshi Volou di Atene, l'unico appuntamento teatrale non [illegible]. Infine, dalla Turchia, di grande richiamo, arri[illegible] le danze rotanti dei dervisci.

Completano il programma stages di danza del ventre, di flamenco e di [illegible] contemporanea e una serie di «video» di danze rituali del Mediterraneo e opere di Maguy Marin.

i. r.

Premiare [illegible] tesi sul [illegible]

ROMA — Anche quest'anno il [illegible] nazionale giornalisti cinematografici italiani promuove il Premio Filippo Sacchi per le migliori tesi di laurea in [illegible] e critica del cinema o in discipline affini. Il concorso, [illegible] di premi ragguardevoli (due da due milioni e uno da un milione, [illegible] una targa d'argento per tutti i premiati), è organizzato con l'intento di rendere sempre più vivi i legami cu[illegible] tra la critica accademica e la critica militante e per ricordare una delle firme più prestigiose del giornalismo cinematografico italiano.

Possono concorrere al [illegible] Sacchi gli autori [illegible] tesi discusse negli anni [illegible]-'87 e 1987-'88. Le [illegible] inviate entro il 10 settembre 1988 alla segreteria del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici (via [illegible] — 00186 Roma).

Battuta la Torpedo Mosca al torneo di Charleroi con gol di Mancini e Dossena

Questa Samp è inarrestabile

Prima vittoria di [illegible] squadra italiana [illegible] sovietici dopo gli Europei - Splendido il gol dell'attaccante, ma il migliore in campo è [illegible] lo spagnolo Victor - Oggi finale con i belgi padroni [illegible]

[illegible]EROI — La Sampdoria [illegible] sbaglia un colpo. Dopo aver trionfato nel torneo di Amsterdam ha esordito alla grande anche a Charleroi in Belgio battendo i sovietici [illegible] Torpedo Mosca per 2-0. Il successo ha un significato tutto particolare se si pensa che quella di ieri sera è la prima [illegible] di una squadra italiana su una sovietica dopo la sfida degli Europei in Germania terminata, come tutti sanno, a favore dei russi.

Vialli e Mancini, che quella sera a Stoccarda furono criticatissimi, si sono presi una piccola rivincita. Ora la Samp è in finale e con i modesti belgi del Charleroi ha tutte le possibilità di bissare il successo ottenuto [illegible] Amsterdam pochi giorni fa.

Dal Belgio all'Olanda. La Sampdoria prosegue la sua preparazione nei Paesi Bassi e affronta la Torpedo Mosca nella prima serata del torneo [illegible] Charleroi. La Torpedo è [illegible] grande del calcio sovietico, ha vinto tre volte il campionato e sei volte la Coppa nazionale. Ora però subisce, come tutte le altre squadre, lo strapotere della Dinamo Kiev e vivacchia a centroclassifica. Le sue stelle sono i fratelli Savichev, entrambi nazionali olimpici.

Boskov, come previsto, presenta Cerezo libero al posto di Pellegrini infortunato, [illegible] Bonomi nella posizione del brasiliano a centrocampo.

2-0

Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Carboni; Pari (70' S. Pellegrini), Vierchowod, Bonomi; Victor, Cerezo, Vialli, Mancini (86' Pradella), Dossena (83' Salsano).

Torpedo Mosca: Sarychev, Polouharov, Rovsch; Zhukov, Rogovskoi, Grechnev (60' Pechev); Savichev Y. (70' Tsakuv), Rudakov, Savichev N., Shirinbekov, Agashkov.

Arbitro: Piraux (Belgio)

Reti: 35' Mancini, 55' [illegible]

La Torpedo parte in velocità. Il campionato sovietico è in pieno svolgimento, la differenza di preparazione si fa sentire. Ma è Vialli il primo a rendersi pericoloso all'8': raccoglie un appoggio di Dossena in area e di destro colpisce il sostegno esterno della porta da posizione angolatissima.

All'11' splendido [illegible] Dossena a Mancini, [illegible] centro, intercettato dal portiere. La Sampdoria prende quota, i russi appaiono privi di fantasia. Al 21' grande azione sulla destra di Bonomi che crossa [illegible] Dossena. L'ex torinista sfiora la palla per Vialli. In corsa, l'azzurro colpisce di testa e la [illegible] la traversa. Al 28' prima azione pericolosa della Torpedo. Zhukov spara da fuori [illegible] Pagliuca si accartoccia e blocca.

Il gol dei genovesi arriva al 35' ed è una grande prodezza di Mancini. Victor, implacabile in pressing, ruba palla a centrocampo e serve in profondità Mancini sulla sinistra. L'attaccante punta verso l'area, si ferma al limite, finta il passaggio al centro e poi, quasi da fermo, piazza un bolide all'incrocio dei pali. Esplode la gioia dei nostri emigrati, spuntano le bandiere tricolori. La Sampdoria domina e i russi corrono il vantaggio [illegible] cui i blucerchiati chiudono il primo tempo è meritato. I ragazzi di Boskov stanno confermando le ottime cose fatte vedere nel torneo di Amsterdam.

La Torpedo inizia a sperone battuto il secondo tempo. Evidentemente non ci sta a perdere. Al 50' Mannini atterra N. Savichev lanciato a rete. Sulla punizione dal limite battuta da Shirinbekov, Pagliuca conferma la fiducia che gli è stata concessa: il tiro è angolatissimo, ma, con la [illegible] [illegible] dita, il portiere blucerchiato [illegible] ad arrivarci e a deviare in angolo.

Ma al 55' arriva il secondo gol della Sampdoria: l'azione è davvero splendida. Cerezo [illegible] dall'area con la palla al piede e serve Victor a centrocampo. Lo spagnolo triangola con il brasiliano sulla sinistra. Toninho riesce ad arrivare sul fondo e pesca al centro dell'area Dossena, l'ex torinista controlla con un tocco felpato di sinistro e batte Sarychev di destro.

Al 65' uscita di piede di Pagliuca su Pechev, appena entrato. Poteva essere il 2-1, [illegible] poteva essere il 3-0 il gol annullato al 71' a Mancini: l'arbitro fischia un fuorigioco inesistente all'attaccante azzurro, ben lanciato da Dossena, quando lo stesso Mancini aveva già scavalcato il portiere russo con un pallonetto. Al 77' altro pericolo per la Sampdoria: Rudakov tira fortissimo da fuori area, Pagliuca non trattiene, respinge la difesa affannosamente e l'accorrente Agashkov, di testa sfiora la traversa.

La partita si chiude praticamente su questo episodio.

La Sampdoria è in finale con i padroni di casa del Charleroi che hanno superato l'Iraklis per 3-0 con reti di [illegible] (56'), Gorez, su rigore (75') e Biancucci (83').

Renzo Carbonc[illegible]

Scatta oggi il torneo di Pescara

Scatta oggi il torneo di Pescara (con Roma, Colonia, Nottingham Forest e Pescara) mentre si chiude quello di Charleroi con la Sampdoria in finale. Queste le partite in programma.

Iraklis-Torpedo Mosca	(a Charleroi)	ore 18
Sampdoria-Charleroi	(a Charleroi)	ore 20,15
Roma-Colonia	(a Pescara)	ore 21,15
L'Aquila-Lecce	(a L'Aquila)	ore 20,30
Atalanta-Milan	(a Bergamo)	ore 20
Alessandria-Juventus	(ad Alessandria)	ore 20,30
Taranto-Inter	(a Taranto)	ore 17,30
Parma-Reggiana	(a Parma)	ore 20,45
Vis Pesaro-Ancona	(a Pesaro)	ore 20,45
River Plate-Verona	(a B. Aires)	ore 23,30
Trento-Messina	(a Trento)	ore 20,30
Panathinaikos-Fiorentina	(ad Atene)	ore 21
Castel di Sangro-Samb	(a C. di Sangro)	ore 18
Spezia-Genoa	(a La Spezia)	ore 20,45
Cremonese-Orceana	(a Tione)	ore 18
Udinese- Rappr. friulana	(a Lignano)	ore 20,45
Vicenza-Barletta	(ad Asiago)	ore 18
Cosenza-Lodigiani	(a Bolzano)	ore 17,30
Licata-Reggina	(a Canove)	ore 17,30
Empoli-Prato	(a F. dei Marmi)	ore 21,15
Leffe-Piacenza	(a Leffe)	ore 17
Fossato di Vico-Catanzaro	(a F. di Vico)	ore 20,30

Il Bologna vince a Ferrara

Si è svolta ieri sera la prima giornata del torneo di Padova con i successi di Padova e Bologna che si contenderanno il trofeo nella finalissima di domani sera. La squadra veneta ha superato ai rigori (5-3) i brasiliani del Flamengo dopo aver chiuso in parità (1-1) i tempi regolamentari. Di Fermanelli (26') e Alcindo (28') le reti. Il Bologna ha sconfitto la Spal a Ferrara per 3-1, reti di Poli (46'), Rubio (61'), Novelli (70') e Quaggiotto (83').

● Il Pisa si è affermato a Cecina per 3-0 grazie ai gol degli stranieri Severeyns (14') e Been (33').

I biancoazzurri esordiscono in [illegible] un [illegible]

La Lazio sudamericana vince senza spettacolo

Un gol di Muro e un rigore di Dezotti liquidano il Saragozza

ROMA — Alla prima uscita ufficiale ed impegnativa davanti al proprio pubblico, la nuova Lazio dal sapore sudamericano convince solamente in parte. Sono partite che non possono o non devono dare riscontri definitivi, ma, nello stesso tempo, possono e devono indicare se la formazione ha idee, se ha chiarezza tattica, se, in poche parole, può sperare e sognare.

La Lazio di Materazzi lascia intravedere qualche cosa di buono: di fronte c'è il [illegible] Saragozza. Il banco di prova è quindi importante anche se gli spagnoli sembrano più pensare, specialmente all'inizio, [illegible] festa per il loro ex compagno Ruben [illegible] che non alla partita. E' chiaro che per i tifosi laziali gli occhi [illegible] puntati anche sui vari Monti, Icardi, Sclosa (e tutti [illegible] fanno il loro dovere [illegible] alla perfezione) [illegible] soprattutto su Gutierrez (che ha sbagliato parecchio e in occasioni determinanti) e sul duo d'attacco Dezotti-Ruben Sosa.

2-0

Lazio: Martina; Monti, Beruatto; [illegible] (60' Gregucci), Marino (58' Di Canio), Gutierrez; Dezotti, Icardi, Muro, Sclosa (46' Piscedda), Ruben Sosa (72' Rizzolo).

Real Saragozza: Cedrun; Sansebastian, Hernandez; Senor, Fraile (46' Ruiz), Rodriguez (56' Vizcaino), Pardeza, Justes, Garcia (76' Giaria), Villaroya ([illegible] Lanbierna), Higuera.

[illegible]tro: Fabricatore.

Reti: 15' Muro; 60' Dezotti, rig.

La Lazio gioca con una difesa strana: i centrali — delle torri, indiscutibilmente — sono di una lentezza unica, [illegible] conseguenza che gli [illegible]gnoli trovano spesso il modo di inserirsi proprio nella fascia centrale dell'area di rigore. Per buona sorte i biancazzurri hanno laterali Monti e Beruatto gioca bene il primo, che se la [illegible] vedere con Pardeza, [illegible] lavoro anche quello svolto da Beruatto che in più d'una occasione riesce a dare [illegible] mano al centrocampo.

Ma è proprio in questa zona che Materazzi dovrà lavorare: Muro, è vero, ha avuto il pregio di realizzare un gran gol (cross di Icardi, mezza girata al volo del centravanti e [illegible] in rete), ma per il [illegible] lo si è visto poco e male: il suo compito è quello di [illegible] il centravanti arretrato, essere cioè l'uomo dell'ultimo passaggio. Cosa che non ha fatto quasi mai.

Bene invece il centrocampo con Sclosa, Pin e Icardi già in [illegible] condizione fisica e con le idee abbastanza chiare, [illegible] logicamente la presenza di Muro molto [illegible] blocca queste azioni. Con questo tipo di gioco evidentemente hanno sofferto [illegible] Dezotti e Ruben Sosa i quali sono stati quasi sempre chiusi [illegible] difesa spagnola. Non si può certamente dare un giudizio su questi due stranieri della Lazio in quanto ci sembra improponibile una [illegible] del genere dopo la partita di [illegible] sera. Rimane Martina: il portiere ha salvato un paio di gol riuscendo alla meglio ai grossi svarioni di Gutierrez.

La Lazio cambia uomini e gioco quando Materazzi (al 58') [illegible] di [illegible] uscire Marino [illegible] Di Canio. Monti si sposta al [illegible] della difesa [illegible] acquista così [illegible] e soprattutto velocità. Proprio un inserimento di Di Canio permette a [illegible] (dei tre stranieri il migliore stasera) di trovarsi a tu per tu [illegible] il portiere che per salvarsi lo mette a terra. Rigore che lo [illegible] Dezotti trasforma. Gli spagnoli calano ancora di tono: il solo Senor, con le buone o con le cattive, cerca di dare una spinta ai compagni. La Lazio resiste, vince [illegible] [illegible] spettacolo. Materazzi dovrà sistemare soprattutto il [illegible] quando giocano insieme Marino e Gutierrez [illegible] scricchiolii sono tremendi.

Virgilio Cherubini

L'Olympiakos, rivale di domani, schiera il magiaro sfuggito alla Juve

C'è Detari sulla via del Torino

Nel primo match del torneo di Salonicco a riposo Skoro e Sabato, in campo Landonio - Il giorno dopo spazio a Brambati - Per [illegible] e Comi l'attacco a tre punte [illegible] è un problema

[illegible] NOSTRO INVIATO

SALONICCO — Dal fresco autunnale di Berna alla fornace di Salonicco. In Grecia il Torino dovrà sostenere due partite in 24 ore nel quadrangolare no-stop, debuttando domani sera contro la squadra più forte, l'Olympiakos di Lajos Detari juventino [illegible] cato, anziché con l'Hercules Salonicco, come pareva da un primo programma. Hercules-Stoccarda sarà l'altra partita della prima giornata. [illegible] hanno voluto gli organizzatori (contano sulla squadra di casa in finale e dopo Berna il Toro fa più paura). I granata comunque debbono stare al gioco.

Radice non ha fatto drammi: «Vorrà dire che schiererò subito la formazione più forte, [illegible] [illegible] recuperato, e [illegible] l'unico variante di Landonio al posto di Sabato o di Skoro che debbono smaltire la fatica di Berna. La [illegible] dopo inserirò forze fresche, vedremo [illegible] [illegible] toccherà a Brambati». Il tecnico dopo il successo nella Philips Cup cerca il bis a Salonicco.

[illegible] Radice riproporrà la «formula tre», con Muller, Gritti e Skoro, sarà interessante vedere come il centrocampo con la doppia regia di Edu e Comi, sosterrà l'esame contro [illegible] molto aggressivi. Edu assicura di trovarsi bene sia con la versione a tre punte che con quella di due attaccanti e un centrocampista in più, pur se a Berna ha brillato di più nella seconda, [illegible] l'Everton.

«Non ho problemi anche se nel Portuguesa non marcavo come mi capita di fare nel Torino per non pregiudicare il lavoro di Comi e Sabato». Aggiunge che lui e [illegible] non si pesteranno i piedi «perché ciascuno di noi occupa una posizione diversa e complementare». La sua unica preoccupazione è completare la conoscenza dei compagni e migliorare l'intesa.

Quanto alle [illegible] che potrà incontrare nel nostro campionato, Edu è tranquillo: «Sinora, a parte i dilettanti [illegible] ho affrontato squadre di Serie A. Accadrà presto, a St-Vincent, ma non c'è molta differenza fra il calcio brasiliano e quello che si pratica in Italia». Non teme che, con tre punte, il centrocampo [illegible] [illegible] andare in sofferenza? «Muller, Gritti e Skoro sono veloci e mi facilitano». Mancino puro, usa poco o niente il piede [illegible]. «E pensare che nelle giovanili mi sono esercitato molto, ma continuo a fare leva sul sinistro, il mio piede migliore. Mi piace svariare molto, girare per il campo».

Anche Comi crede nel tridente «Gritti è universale, Muller sta esplodendo da campione [illegible] e Skoro quando avrà superato il momento di stanchezza dovuto alla preparazione farà vedere il suo valore». Cosa aggiunge e cosa eventualmente toglie Edu a Comi che l'anno [illegible] [illegible] l'unico playmaker? «Sicuramente mi facilita — ribatte [illegible] — sia nell'impostazione [illegible] nell'esecuzione. L'anno [illegible] abbiamo disputato un campionato eccezionale, ma mancavamo di qualità. I tre nuovi stranieri aggiungono un tasso di classe elevato. Con tre punte [illegible] più pericolosi e imprevedibili. Il sacrificio che dovremo [illegible] fra centrocampo e difesa sarà distribuito fra tutti. Se ci riusciremo, il Torino potrà dare grosse soddisfazioni ai tifosi».

— Anche lottare per lo scudetto?

«Diremo la nostra anche se Milan, Napoli e Inter sono le favorite, e la Sampdoria, Juventus e Roma vengono subito dopo. La gente si aspetta qualcosa da noi e ciò, oltre a darci una carica maggiore, aumenta le responsabilità. Il giudizio al campo».

— Questo è il Torino che si avvicina di più a quello del primo ciclo di Radice?

«Il Torino dello scudetto e dei 50 punti, aveva dei grossi campioni come Claudio Sala, Graziani, Pulici, [illegible]relli e Castellini. Speriamo di avvicinarci».

— Cosa sogna Comi?

«Contavo di andare a Seul. Viceversa non figuro neppure tra i [illegible]. Ci sono rimasto male. Ci tenevo a partecipare, anche solo nel gruppo, alle Olimpiadi. Vorrà dire che scaricherò la mia rabbia sul campionato. Ne trarrà vantaggio il Torino».

Bruno [illegible]

[illegible]uller è stato assolto in Brasile

SALONICCO — Il tribunale di disciplina della federazione brasiliana ha assolto (3 voti contro uno) l'attaccante granata Muller dall'accusa di indisciplina. Il giocatore, come si ricorderà, aveva raggiunto solo alla vigilia della gara la nazionale a Oslo. Era stato escluso dalla squadra. Il tribunale ha ammesso che Muller non ha mostrato disinteresse per la nazionale. Questo ha confermato il procuratore Figuer, ieri mattina a Torino per risolvere gli ultimi problemi burocratici per il «cartellino» dell'attaccante. Intanto Muller a Linate aveva lasciato il passaporto nella valigia imbarcata. Si è dovuto recuperare il bagaglio in tutta fretta. A Linate, il Torino ha incrociato Claudia Villafan, con la piccola Dalmita. La compagna di Maradona precedeva Dieguito e il Napoli in partenza per Tokyo. Molto caloroso, dopo, l'incontro fra i granata e gli ex Francini e Corradini.

Le voci di [illegible] [illegible] assalto in forze della Juve al sovietico non turbano il danese

Laudrup boccia Zavarov: «Un assurdo»

Il giocatore crede più alla logica che alle promesse di Boniperti: «Non è pensabile [illegible] la Juve parta [illegible] tutti e tre gli stranieri in coppa e campionato» - Il regista della Dinamo è prenotato per l'anno prossimo

TORINO — Per la terza estate consecutiva, a meno di miracoli, la Juve si prepara a [illegible] vincere lo scudetto. Non accadeva dagli Anni Sessanta, epoca che [illegible] [illegible] bianconera, a tutti i livelli, evoca molti fantasmi e poche nostalgie. In quegli anni Michael Laudrup (classe 1964) è nato. Scorrendo l'elenco dei 54 stranieri ai blocchi di partenza, si scopre che Michelino è ancora tra i più giovani. Alla sua età Platini [illegible] aveva vinto [illegible]. Eppure il danese [illegible] il simbolo di una squadra [illegible] un grande avvenire dietro le spalle, schiacciata dal confronto col recente passato, in qualche modo «vecchia». Perfino nel modo di gestire il campionato d'agosto. Stasera i bianconeri, [illegible] Rui Barros [illegible] [illegible] la licenza in Portogallo, senza l'acciaccato Rush, si pre[illegible] all'amichevole fuori-porta, nel feudo di Alessandria (C2), mentre il Napoli vola a Tokyo, il Milan a Wembley, la Samp da Amsterdam a Charleroi, il Torino a Salonicco, l'Inter aspetta a Livorno la [illegible] Kiev. Al torneo «Picchi» avrebbe potuto [illegible] [illegible] anche la Juve, se Boniperti non [illegible] così preoccupato di proteggere dalle scottature agostane questa squadra dall'aria fragile e forse posticcia.

A Livorno si esibirà invece il sogno proibito [illegible] Signora, Alexandr Zavarov, [illegible] asso, regista della Dinamo e della nazionale sovietica, pupillo di Lobanowski. La Juve lo insegue da tempo, sfruttando anche i canali della casa madre. [illegible] settimana [illegible] tre inviati bianconeri, tra i quali probabilmente Giuliano, erano a Mosca per Lokomotiv-Dinamo e hanno preso contatto col giocatore. Sarebbe stata stabilita anche la [illegible] del passaggio, 4 milioni di dollari, 6 miliardi e mezzo di lire. Ma per quando? Il primo termine di tesseramento del terzo straniero scade oggi [illegible] federazione italiana, a Ferragosto per l'Uefa. L'ultima data possibile è il 29 settembre, ma [illegible] campionato alle porte e senza la possibilità di impiegare il nuovo arrivato in coppa fino a marzo Ma la Juve può attendere, Lobanowski, che guida la Dinamo [illegible] nel testa a testa per lo scudetto col Dnepr, [illegible] pare disposto a lasciar partire Zavarov prima della fine del torneo, a metà novembre.

Date e calcoli che [illegible] [illegible] queste ore [illegible] testa di Giampiero Boniperti e fanno riflettere Laudrup. Il danese, più che alle promesse, si aggrappa alla logica: «Penso di rimanere perché ogni altra soluzione mi pare assurda. Ve l'immaginate la Juve che blocca Zavarov, lo ottiene dall'89, stanco di campionato, e lo schiera in coppa a marzo? Non avrebbe senso. Insomma sono tranquillo, anche se immagino che fino al 29 settembre le voci conti[illegible]. Quindi Zavarov da giugno, magari con Protassov o Michailitchenko.

La quarta conferma di Boniperti a Laudrup, [illegible] tutti, non è una cambiale in bianco al danese, [illegible] i precedenti. La presunzione di avere in casa l'erede di Platini è già costata abbastanza alla Juve, [illegible] rinuncia a Van Basten, tre anni fa, in poi. Ma non è detto che a giugno sia Laudrup a fare le valigie. «Dover affrontare altri esami, altre critiche, non mi spaventa. In fondo sono pagato, e bene, anche per questo. Altrimenti me ne andrei a giocare in Svizzera, come Berggreen. Ma io ho 24 anni, [illegible] [illegible]. La mia colpa finora è stata di essere troppo giovane e troppo atteso. Può darsi che quest'anno, che parte in sordina, sia quello giusto per esplodere». Aggiunge: «La squadra mi piace, i nuovi arrivi l'hanno resa più veloce, quindi più adatta a me. Mi trovo bene con [illegible] Barros e Altobelli. E con l'allenatore, anche». Che è già un bel passo avanti rispetto alla Juve di Marchesi. [illegible] se poi arrivasse il vento dell'Est, Laudrup potrebbe [illegible]re ripararsi all'ombra confortevole di Barcellona e Real.

Curzio [illegible]

SOSPETTI [illegible] SULL'URSS CONTRO L'ITALIA

Zeist. L'accusa è grave, anche se molto sfumata: «I russi, nella partita contro l'Italia [illegible] Europei, [illegible] [illegible] qualcosa, non so che cosa, ma l'hanno presa». Doping per i [illegible]? Per ora una battuta. L'ha fatta Thijs Libregts, nuovo ct dell'Olanda, durante [illegible] una presentazione alla stampa a Zeist, dove si [illegible] in questi giorni la Sampdoria. Libregts ha sostituito Michels, emigrato in Germania per guidare il Bayer Leverkusen

Charter per Belanov

I sovietici a Livorno con un aereo noleggiato dagli ex arbitri Bergamo e Ballerini

MILANO — Hanno noleggiato addirittura, per 50 [illegible] [illegible] un apparecchio della [illegible] di bandiera sovietica, per portare la Dinamo Kiev [illegible] [illegible] [illegible] il torneo livornese di Ferragosto dedicato a Picchi. Poi hanno venduto per 150 milioni l'esclusiva tv e pubblicità e Bergamo [illegible] promettono ad anticipare i teletrasmessi della Rai. Conseguenza: domenica sera 14 agosto, Italia 1 trasmetterà sia la partita del Milan da Wembley che quella dell'Inter da Livorno con i campionissimi [illegible] Dinamo Kiev, forte di Belanov e Zavarov, i giocatori che piacciono [illegible] [illegible] Atalanta e Juventus.

Il viaggio della [illegible] in Italia, il primo [illegible] [illegible] quest'anno nel vecchio continente, [illegible] di saltare per motivi intuibili: troppo pesante la trasferta da Kiev a Mosca, poi dalla capitale a Milano quindi a Pisa. Gli organizzatori, capeggiati dall'ex arbitro internazionale Bergamo, a sua volta assistito da un altro noto ex fischietto, Ballerini di La Spezia, non ci hanno pensato due volte e hanno [illegible] [illegible] all'Aeroflot trovando l'intesa per un volo charter. Quest'anno, per motivi affettivi, visto che il torneo è dedicato [illegible] Armando Picchi, sono state invitate oltre ad Inter e Dinamo anche Bologna e Livorno; per la prossima edizione hanno già [illegible] la loro adesione Juventus, Real Madrid, Inter e Fiorentina.

All'arrivo a Pisa, previsto nella serata di giovedì, tecnici e giocatori russi faranno una conferenza stampa per precisare [illegible] la verità sulle voci che negli ultimi tempi hanno chiamato in ballo calciatori sovietici. [illegible]. gand.)

Ancelotti risponde alle [illegible] di Caniggia sul gioco duro del Milan

«Il calcio non è per femminucce»

DAL NOSTRO INVIATO

BERGAMO — [illegible] ancora [illegible] mezzo Milan quello in [illegible] stasera a Bergamo, più [illegible] che [illegible] vi[illegible] che il [illegible] magico [illegible] riesca a smaltire gli acciacchi [illegible] occhietti di don Arrigo Sacchi si fanno sempre più piccoli: preferisce divagare in attesa di tempi migliori. Lui e Pincolini insistono nel distruggere di [illegible] i [illegible]ri. [illegible] [illegible] salire per [illegible] volte di seguito, di corsa, un pendio di 50 metri. «Da restare senza fiato» confessava capitan Baresi mentre il professor Pincolini sorrideva.

I giocatori ritrovavano il sorriso soltanto per rispondere a Caniggia, alle accuse di calcio duro. «Da che pulpito arriva la lezione — commentava Ancelotti — dai sudamericani abbiamo tutto da imparare in materia. Ho visto River Plate-Gremio in televisione, espulsioni, botte a non finire. Dalle nostre parti certi falli possono capitare [illegible] quando [illegible] si è abbastanza [illegible] lucidi. D'accordo, l'abbiamo stoltato [illegible] 2-3 volte, anche a causa della [illegible] rapidità ma nel calcio ci vuole anche [illegible] certe decisione, non è sport da femminucce».

Aggiungeva Franco Baresi. «Se volevo che lo lasciassimo andare in porta, bastava che ce lo dicesse prima della partita... Scherzi a parte può capitare di fare fallo contro [illegible] veloce [illegible] Caniggia. Una cosa è certa: non c'era intimidazione [illegible] nostro atteggiamento. Lui è molto bravo [illegible] veloce; noi siamo ancora [illegible] prese con carichi di lavoro pesantissimi, non possiamo [illegible] a certi ritmi. Quando le [illegible] avranno un valore, [illegible] che verrà fuori anche il Milan e Caniggia avrà un trattamento adeguato».

Può [illegible] [illegible] l'avvento di [illegible] calciatori brasiliani, con il loro estro, possa essere motivo di imbarazzo per molti [illegible] [illegible] «Non credo — risponde prontamente Ancelotti — abbiamo dimostrato sia col Milan che con la [illegible] di sapere prendere le misure a chiunque. Sul fatto del gioco duro lasciatemi dire che ci sono stati [illegible] brasiliani che [illegible] sempre si comportavano da gentleman. Cito per tutti Falcao: ricordate la sua espulsione di San Siro per il falloccio su Altobelli [illegible] una lunga polemica? [illegible] è necessario anche loro, brasiliani o argentini, giocano duro».

Sacchi non si è sbilanciato: «Potrebbe anche [illegible]» ha convenuto sui [illegible] per poi aggiungere: «La scuola sudamericana ha sempre fatto bene in Italia. Anche a me piacciono i giocatori brasiliani anche se ho scelto per la mia squadra la concretezza degli [illegible]. Ora l'importante è [illegible] il Milan faccia [illegible] [illegible] altro passo avanti. Siamo arrivati sulla [illegible] giusta: ho notato un risveglio generale anche se la squadra è ancora incompleta quindi [illegible] può esprimersi al meglio. Rijkaard, ad esempio, ha un'infiammazione al tendine conseguenza di una leggera distorsione, Gullit e Van [illegible] [illegible] al 50 per cento; Virdis, Mussi e Bianchi [illegible] ancora fuori causa. In ripresa, invece, Ancelotti, [illegible] [illegible] Evani. Non stupitevi se stasera a Bergamo in attacco ci saranno Cappellini e Massaro, anche se spero di recuperare Van Basten...».

Intanto la società ha modi[illegible] la trasferta di Eindhoven: troppo faticosa. Era prevista la partenza ed il ritorno nella stessa giornata dopo l'amichevole col PSV: Sacchi ha chiesto ed ottenuto il rientro all'indomani per cui la squadra pernotterà in Olanda.

g. gand.

[illegible] flash

[illegible] stasera a [illegible]

GROSSETO — Pietro Paolo Mennea si ripresenta in pista questa sera per disputare il secondo 200 della stagione, dopo quello di Potenza (22 giugno) in cui [illegible] [illegible] 20"91. L'obiettivo del primatista mondiale, che poi gareggerà a Cesenatico sabato e domenica con la nazionale [illegible] Cuba e Canada, è un tempo attorno ai 20"60, che lo proietti in maniera incoraggiante verso quella che potrebbe essere la sua quinta Olimpiade. Mennea è [illegible] dal Sestriere, dove ha condotto un periodo di proficui al[illegible] in quota.

Ciclismo, la Tre Valli

[illegible] — Si disputa domenica la «Tre [illegible] Varesine» prima delle [illegible] prove premondiali che serviranno al ct Alfredo Martini per il varo della nazionale azzurra in vista del Mondiale del 27 agosto a Renaix. Con partenza da Luino ed arrivo a Varese i 260 km. del percorso comprenderanno tre giri di un circuito con la salita del Montegrino ed altri tre giri su un circuito con il Brinzio e la Motta [illegible]. Le altre due premondiali sono la Coppa Bernocchi [illegible] 18 agosto e la Coppa Agostoni del 18 agosto, al termine della quale verrà annunciata uf[illegible] la composizione della squadra azzurra.

■ Fondriest si è classificato sesto, a 19" [illegible] vincitore De Wilde, nel cronoprologo del Giro del Belgio, disputatosi ieri a [illegible]. Oggi la prima tappa.

Tennis, Becker no a [illegible]

TORONTO — Il tennista tedesco Boris Becker, a causa di un'infiammazione ad un piede ha dovuto rinunciare al torneo di Toronto. Spera comunque di rimettersi in tempo per partecipare agli Open Usa di Flushing Meadows che prenderanno il via il 29 agosto.

Pallanuoto, test [illegible]re

ROMA — La nazionale azzurra di pallanuoto sosterrà una serie di impegnativi test in vista delle Olimpiadi. Dall'11 al 14 il «sette» dei tecnici [illegible] Dennerlein ed Eraldo Pizzo partecipa al torneo di Becey (Jugoslavia). L'Italia sarà poi in gara al torneo «Sei nazioni» di Patrasso dal 18 al 21 agosto ed infine al torneo di Palermo dal 25 al 28 agosto.

Seul, accordo fra Coree

TOKYO — Il governo della Corea del [illegible] ha ufficialmente accettato ieri la proposta per un incontro coi rappresentanti [illegible] Corea del Sud a proposito delle prossime Olimpiadi di Seul. Secondo l'agenzia ufficiale nordcoreana Kcna, sono stati proposti due confronti: il 17 agosto fra due delegazioni di giuristi, il 26 fra due gruppi di parlamentari. In questo secondo «meeting» dovrebbero [illegible] all'ordine del giorno un patto di non aggressione e la partecipazione della Corea del Nord ai giochi di Seul.

Serata magica ■ Verona con le grandi voci della lirica per festeggiare il tenore e i 75 anni dell'Arena

Canta Carreras, è un boato di gioia

Ha chiuso emozionatissimo la serata - Ha detto: «Non buonanotte, ma arrivederci», quindi ha intonato «Granada» - Inutili le richieste di bis

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — Si è incominciato nove e andati avanti fino all'una. palcoscenico dell'Arena si susseguite ventisei grandi e grandissime voci della lirica. Avevano definito questo gala «La grande di Verona». stata grande ro, non solo piano artistico, ma per stata realizzata e per quello che ha significato.

che dietro a un concerto del genere c'è un lavoro di mesi, mille problemi. Invece è stato praticamente improvvisato, o comunque una cosa di pochi giorni e senza Lo voluto e organizzato che, scampato alla leucemia, ha istituito Fondazione contro questo male, per sviluppo della quale chiesto collaborazione.

L'Ente Arena gli subito a disposizione e il personale necessario. (L'Arena non poteva festeggiare meglio anni di vita musicale: fu il 10 agosto con l'Aida l'anfiteatro romano si votò lirica). Gli ha risposto e l'orchestra sinfonica di Madrid Collado e Carlo Franci. I presentatori, l'attore-regista Gabriele Lavia e Caroline Reiber della televisione tedesca perché in genere una buona metà del pubblico dell'Arena è austriaco e tedesco.

Ma la cosa impressionante è partecipa- cantanti «tremenda gioia», detto il baritono Juan Pons. Chi non era bloccato da un contratto, è venuto. Molti interrompendo vacanza. Oppure riuscendo a trovare nell'attuale impegno tistico qualche ora il Ileana Cotrubas che è arrivata Vienna, ha cantato, subito è ripartita per Vienna. Di fretta anche il mezzosoprano Elena Obratsova: è arrivata con il volo Mosca-Milano e poi in auto a Verona, dopo cantato «Voi lo sapete, o mamma» dalla *Cavalleria Rusticana*, è andata a prendere il volo Milano-Mosca. Altri ancora hanno dovuto una corsa contro il tempo.

Sono venuti a loro spese e compenso, tutti quelli che hanno reso possibile il Rinunciando anche loro diritti il video e il doppio realizzati in questa occasione, il cui ricavato andrà alla «Fondazione internazionale contro la leucemia José Carreras», come pure l'incasso della serata: milioni.

Non si sa quanto conti in questa partecipazione il carattere benefico del concerto e quanto l'affetto per un amico, soltanto ritrovato dopo aver molto temuto, forse disperato. Ha detto il vigilia le aveva domandato che cantato: «*Non importa ciò che terò. L'importante è rivedere José, ritrovarlo tra noi*». Anche Montserrat Caballé, soprano da «melodramma celeste», ha più o meno la Comunque, entrambi i motivi — la buona azione o lo slancio d'affetto — nobili e hanno dato alla serata un significato confortante.

Il lungo cantanti lo abbiamo pubblicato presentazione del concerto. Poiché non qui per protagonismo gara loro avevano avuto tempo per le prove, non facciamo classifiche. Diciamo che tutti sono stati bravi, e lo sono stati davvero, fine di ogni il pubblico ha applau- e con (C'erano circa 12 persone Paesi pei, più quanto previsto). non si può rilevare l'ovazione per Dimitrova ha cantato il «suicidio» da *La Gioconda* di Ponchielli e per il basso Samuel Ramey dopo «Mentre gonfiarsi l'anima parea a Roma» dall'*Attila* di Verdi. Ramey è stato a metà dell'esecuzione dagli applausi grida «bravo!».

C'è anche da dire che uno dei più applauditi il giovane tenore Luca Canonici («Anch'io vorrei» da *L'Arlesiana*, di Cilea), posciuto L'anno ha sostituito Carreras nel Comencini *Bohème*, quando il tenore ha dovuto essere ricoverato in ospedale per leucemia. Il Carreras ha detto di essere sorpreso che Canonici già famoso in Italia e conteso dai maggiori teatri.

Si è cantato soprattutto Verdi e Puccini, poi altri autori compreso Gershwin («Summertime» da *Porgy and Bess*). Arie popolari, come «La calunnia» e «Mi chiamano Mimì», e pezzi rari come «Azaël! Azaël! Pourquois m'as-tu quitté?» da *L'enfant prodigue* di Debussy. L'aria del basso «Ella giammai m'amò» del *Don Carlo* di Verdi è stata cantata due volte, da Francesco Ellero D'Artegna e da Ruggero Raimondi.

Ultimo è venuto sul palcoscenico Carreras, emozionato dal successo «sua» serata e pubblico che tutto in piedi applaudiva e lo chiamava insistenza crescente. «*ringrazio e vi saluto. Non una buonanotte, ma un arrivederci*», è riuscito finalmente a dire, e ha attaccato la famosissima termine, boato e poi dieci minuti di applausi del pubblico in piedi che invano chiedeva il bis. Sempre più emozionato Carreras cinque volte è tornato a salutare, a mandare baci, a raccogliere fiori che da ogni parte di piovevano sul palcoscenico.

Luciano Curino

José Carreras mentre canta «Granada» e dodicimila spettatori: per lui, fine, dieci minuti applausi

Contro la pioggia arrivano i Lloyds

Un'assicurazione che non ha precedenti

VERONA — Arena unica anche nel garantirsi l'incasso in caso di temporale. Sono le cifre di ogni serata, dai 300 ai 600 quelle che si mettono discussione e non bastano candeline del pubblico a proteggere dagli acquazzoni estivi che cancellano lo spettacolo e svuotano la cassaforte. Così provvede l'assicurazione a rimediare ai danni del tempo. «*Ci costa parecchio, 470 milioni per stagione* — dice il dente Francesco Ernani —, *in questo modo ci tuteliamo per le 42 serate e sappiamo che alla fine almeno i conti torne- come la legge che prevede per gli enti il pareggio di bilancio*». L'idea era nata anni fa con il suo predecessore Carlo Alberto Cappelli.

Quest'anno l'assicurazione è stata nuovamente stipulata anche se l'anno scorso su 43 recite non se ne è persa nemmeno una. A il rischio fino 2 miliardi per l'intera stagione, sono prevalentemente i Lloyds di Londra. «*Gli inglesi* — racconta Carlo Gresti che ha condotto la con Ernani — *l'hanno presa molto seriamente perché questa polizza è unica mondo. Anche perché spetta all'Ente stabilire se rimborsare o meno il biglietto e quindi se poi recuperare dall'assicurazione il mancato I Lloyds hanno fatto uno studio andando indietro di oltre vent'anni per sapere per ogni giorno del mese luglio e d'agosto e per ogni ora qual è la serie storica delle condizioni atmosferiche: quante di sole, quanta pioggia, da che minuto a che minuto*». si è saputo che gli spettacoli perduti sono stati zero negli anni e '85 pure l'anno scorso, nel '79, nell'80 e nell'82 e che l'anno peggiore è '84.

L'Ente sa che corre questi rischi. Solo che ora li può dividere l'assicurazione. sempre poi l'Arena cautela servendosi Meteo 4, l'osservatorio veronese che controlla il tempo agricoltori di tutta l'Alta Italia. pomeriggio di sole inganna mai Emilio Bellavite. Il direttore dell'osservatorio, con anticipo eventuali perturbazioni. il cassiere per l'eventuale rimborso.

Ma il rischio per l'assicurazione sempre notevole, tant'è vero che per la polizza sono insieme Milano, Mas, Sai e Lloyds di Londra che poi si prevalentemente attraverso i Lloyds e la tedesca München R.I. è uscito un contratto vantaggioso per le parti ed anche per lo Stato, visto che dei 470 milioni sborsati quest'anno dall'Ente ben 110 se ne vanno in tasse. C'è da parte dell'assicurazione un minimo di garanzia. Infatti la franchigia è sulla prima serata e sui primi 250 milioni perduto e che le compagnie non rimborsano.

Altri, fidando precedente esperienza areniana, hanno provato ad imitare Verona. Ma non si sono riusciti. La prospettiva di sborsare mezzo miliardo ha fatto desistere molti organizzatori di festival e di serate di musica leggera all'aperto. Meglio fidarsi della fortuna.

Francesco Ruffo

Raiuno la diretta il 3 settembre

Miss Italia si vota in tv

ROMA — «*Tutti gli italiani potranno partecipare all'elezione di Miss Italia 88*». Lo ha il «patron» della manifestazione, Enzo Mirigliani, il quale ha precisato che «*grazie alla diretta Raiuno (sabato 3 settembre alle 20,30) i telespettatori potranno telefonare a Salsomaggiore Terme, sede della finale, per indicare quale candidata sia a loro giudizio la più meritevole del titolo in palio*».

Una di computer collegati al centralino telefonico attivato quest'occasione, raccoglierà i dati pervenuti e a quelli giuria. assicurare l'equilibrio tra i voti popolari e quelli tecnici sarà adottato «coefficiente di parificazione».

«*Questa novità* — detto Mirigliani — *è un ulteriore passo in avanti di un processo di aggiornamento e di che ha portato, ormai, manifestazione avere una rilevanza sociale ed un'originalità che gli permettono essere costante pi*».

Nei scorsi alcuni deputati comunisti hanno chiesto di legare alla città di Salsomaggiore una nuova lotteria nazionale e alcuni quotidiani hanno suggerito l'abbinamento al concorso di Italia.

Un'indagine sugli aspetti dei programmi che più infastidiscono il pubblico

Violenza in tv? E' peggio la pubblicità

ROMA — Gli italiani sono più infastiditi dall'eccessiva pubblicità che in tv: generale è un'opinione maschile, perché le donne avvertono invece di più il problema della eccessiva presenza di violenza sui teleschermi. quanto quantità di violenza, la tv viene il primo posto tra i mezzi di comunicazione di massa, al secondo posto il cinema, al terzo i quoti- al quarto i settimanali e radio.

Sono i risultati di un'indagine dell'istituto Cirm di Milano realizzata per la Rai sul tema «Opinione pubblica e violenza in tv». Il 36,7% degli intervi- ritiene che quanto gual della tv in assoluto quello fastidioso è la troppa pubblicità; il 25,2% ritiene il primo posto debba essere segnato alle scene di violenza; il 14,6% sostiene il meno più preoccupante il stupidità di certi programmi.

I più infastiditi dalla pubblicità sono gli uomini 18 ai 34 anni e in particolare quelli scolarità 42,8% spetto il 31,2% del pubblico esattamente l'inverso quanto riguarda violenza: il delle donne è per questa tesi rispetto il 18,5% degli uomini. Sulla «stupidità certi programmi» i pareri si equivalgono (15% i maschi, 14,2% le femmine) con 14,6%. Non troppo sentito è per quanto riguarda l'abuso del nudo e la presenza di spinte: il 5,1% ritiene sia il problema principale.

Quanto alla presenza di violenza in tv il 61,2% degli intervistati dichiara ce n'è di più sulle tv che sulla Rai (8,6%), per il 25% le emittenti si equivalgono.

Infastidisce più la violenza contenuta un telegiornale (42,9%) rispetto a quella simulata in un film, telefilm o cartone. Quanto ai generi, tra i programmi quelli citati come i più violenti sono: i film dell'orrore (34,1%), i cartoni giapponesi (16,8%), i telefilm americani (14,5%), i (12,7), i (7,4%) e i telegiornali con il 6,1%.

tv è sicuramente il mezzo massa che più rappresenta la violenza il 54,4 degli intervistati; il attribuisce invece il primo posto al cinema, il al quotidiani, il 5,8% ai settimanali e il 0,8% radio. Quanto controllo che le emittenti esercitano sulla violenza nei programmi il 31,2% ritiene che piuttosto insufficiente. *(Agi)*

Scegliendo tra i film di oggi in tv

Parma è piccola per la Spaak

MISTER MAMMA di Stan Dragoti (1983, Raitre ore 20,30 dur. 88') con Michael Keaton e Teri Garr. Inversione ruoli in una borghese. Lui, dirigente, perde il invece viene e carriera nella pubblicità. L'ex manager diventa Mr. Mom per i tre bambini.

LA PARMIGIANA di Antonio Pietrangeli (1963, Retequattro ore 20,30 dur. con Nino Manfredi, Catherine Spaak, Salvo Randone. Una giovane provinciale vuole cambiare vita: lascia la soffocante Parma e parte in cerca di fortuna nella capitale: niente buono la aspetta.

VOGLIAMO I COLONNELLI Mario Monicelli (1973, Odeon ore 20,30 dur. 120'). vicende quasi comiche Anni un deputato dell'estrema progetta il colpo di Stato. dell'efficiente dell'Interno. Ma il ministro acquista troppa popolarità e sfruttarla. Come? un altro colpo Stato. Protagonisti Ugo Tognazzi e Dauphin.

LA LUPA di Alberto Lattuada (1953, Retequattro ore 22,40 dur. 105'). Drammatica storia di amore e gelosia tratta da una celebre novella di Verga. Un soldato ha una relazione con una donna e personale. Protagonisti: Manni, Kerima e May Britt.

AL DI LA' DEL PONTE di (1957, Montecarlo 20,30 dur. 110') con Rod Steiger, finanziere braccato dalla polizia in fuga verso il Messico. Ritmo mozzafiato, colpi scena e classico imprevisto finale.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 12; 13,30; 20; 22,10;

12,05 **Portomatto.** Programma di Adolfo Lippi, Giampiero Maccioni e Tavanti. Condotto da Maria Teresa la partecipazione di Gegia. Regia Adolfo Lippi.

14,15 libera (1968). Film dia. Regia di Marino Girolami. Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini, Alberto Lupo

16 — **Tanti varietà di ricordi**

17 — **Viaggio nella natura.** Di F.

17,30 **L'ispettore Gadget.**

17,55 **Quattro ragazze all'abbordaggio** («Two Tickets To Broadway», 1952). musicale. Regia di W. Con Janet Leigh, Tony

20,30 in giallo. e *Dodeland*. Con Angela Lansbury, Clive Revill, Cameron Mitchell, Olivia Cole, Stan Regia di Walter Grauman

Cucina *13 invti a cena per golosi di* Bruno Gambarotta. Fulvio

Mercoledì sport. Grosseto: leggera. Meeting internazionale. Nuoto. Campionato italiano

0,10 **Le notte.** I grandi neggiati Un programma a cura di Giovanni Antonucci. di Giusi Santoro. Antonio Fogazzaro. Regia Melani. Marina Malfatti, Giulio Bosetti, Bonfigli, Cigoli.

RAIDUE

Telegiornale: 13; 19,45; 22,35; 23,45

Retrospettiva. presenta il Louis Stevenson. 3ª puntata. Sceneggiato in 5 puntate. Con Mita Medici, Luigi La Monica, Giuseppe Pambieri. Regia di Giulio Majano

13,30 famosi, telefilm

14,40 **Il piacere dell'estate.** Un ma Bruno Modugno. Presentano Patrizia Pellegrino e Luca

16,55 **Lo in casa.** (1950). Film drammatico. Regia di di Augusto Con Columba Dominguez, Rolando Lupi, Jean De Landa, Franca Marzi, Gualtiero Tumiati, Pavese, Peppino Spadaro

18,20 **Tg 2 - Sportsera**

18,35 **Un Bos.** *Una donna troppo sola*

20,15 **Sport**

20,30 Ramona con Veronica e contro Un programma Marco Balestri, Aldo Remi. Light Designer Renato Neri

22,50 **Aperto per ferie.** Televisione di estate Michele e Tony Garrani. Con Stefano Antonucci, el Ciardo, Luca Damiani, Vincenti, Vittorio Viviani. Di Pino A di Ettore

23,55 Cinema di notte. **Progetto** Film di Ken Hughes, con Coburn, Grant, Harry Ian Hendry, Michael Jayston, Christiane Kruger, Keenan Wynn

RAITRE

Telegiornale: 14; 19; 19,30; 23,15

12,30 **Ombre su Dublino.** 4ª ultima puntata

14,10 **Musica** dum di Torino della Direttore Franco Caracciolo. slav Rostropovich. A. Dvorak: Concerto in si min. op. 104 per vc. e orch. Orch. Sinf. Torino Rai

15 — **Concertone.** Oury

15,50 **Beach**

16,20 **Hellzapoppin**

17 — Storia di un continente Davidson

17,55 **Spazio 1999**

Tg3 - Derby. cura di

20 — **Dse: Johann Bach.** *Introduzione all'opera organistica. 3ª La Passacaglia*

20,30 di Stan Dragoti. Michael Carr, Frederick Koehler

22,15 **Pescara:** **Cup quadrangolare.** *Roma-Colonia.* 2º tempo

23,10 **sera, libro.** Raffaele La Capria e «Lo straniero» Albert Camus

23 — **Nazi** (1984). Film Regia di Kramer, Thomas Harlan

Oggi segnaliamo

RAIUNO (ore 21,20) — Il menù «Cucina Gambarotta» oggi propone: Jannacci che canta «Parlare con i limoni», Arbore, D'Angelo e Crescenzo che interpretano «Funiculì funiculà», brano del programma sull'America Furio Colombo e Franco Zazzaretti.

RAIDUE (ore 11,50) — Sceneggiato d'epoca diretto Giulio Majano con Mita Medici, Luigi La Monica e Giuseppe Pambieri: «Il signore di Ballantrae» di Louis Stevenson.

RAITRE (ore 14,10) — Per «Musica controra» Rostropovich Concerto in minore opera per violoncello e orchestra Dvorak.

Samantha in due versioni

Samantha Fox si in due: partecipa a «Mare contro 20,30 Raidue condotto Ramona Dell'Abate ed è tra i cantanti «Festivalbar» in onda alle 20,30 su Canale 5

ITALIA 1

8,30 **Rin tin tin,** telefilm
8,56 **Flipper,** telefilm
9,25 **terra giganti,** telefilm
10,15 **Chopper Squad,** telefilm
11,05 **Ralph Supermaxieroe,**
12 — **Movin'on,** telefilm
13 — **Ciao ciao,**
14 — **Deejay beach,** cale, presenta Jovanotti
15 — **and Mc Cormick,** telefilm
16 — **Bim Bum** cartoni animati
18 — **L'uomo da di dollari**
19 — **Chips:** «Quaranta tonnellate guai», telefilm
20 — **tutte, tutte una,**
20,30 **Atalanta-Milan**
22,30 **Sulle strade della** rapine», telefilm
23,30 «Uccidere per
0,30 **confini** «E' bello quel che piace», telefilm
1 — «Il di Smike»,
1,30 **Giudice di notte:** telefilm

CANALE 5

9,10 **Storie di vita**
9,30 **Il segno del**
10,30 **Strega per amore**
11 — **Famiglia,** gioco a quiz
11,30 **C'est la vie**
12 — **Doppio slalom**
12,30 **Hotel,**
13,30
14,30
15 — regia di Roger Young
17 — **Il mio Ricky**
17,30 **delle mele**
18 — **I cinque 5º piano,** telefilm
18,30 **Tuttinfamiglia**
19,10 **cantando,** gioco
19,50 **Tra moglie e marito vip,** gioco condotto da Marco Columbro
20,30 spettacolo musicale organizzato da Vittorio Salvetti, condotto da Andrea Salvetti e Gerry Scotti, la partecipazione di Bruna Salerno
22,30 **Passiamo la insieme,** gioco a quiz condotto Marco Predolin
23,15 **uomini,** film
1,05 **Spy Force,** telefilm

RETEQUATTRO

Il telefilm
9,15 **Noi ci** film tv con Kevin hon, Joe Morton, regia di Lou Antonio
11 — **Giorno per giorno,** telefilm
11,30 **Lucy show,**
12 — **Vicini troppo vicini,** telefilm
In casa telefilm
13,30 re, telefilm
Sonanza, telefilm
15,30 **grande** telefilm
16,30 **Tutta una vita,** miniserie
«Sposto per un telefilm
19,30 **Lupin:** burg»,
20,30 **parmigiana,** film con Nino Manfredi, Catherine Spaak, regia di Antonio Pietrangeli
22,40 **La lupa,** film con Kerima, May Britt, regia di Alberto Lattuada
Petrocelli: «Due volte negativo»,
1,20 **Vegas:** «Assassinio allo specchio», telefilm

ODEONTV

13,30 è pre la mamma
14 — **Malerba,** film
Dottor John, telefilm
16,45 telefilm
17,45 **Slurp,** cartoni
18,35 **Jenny 20-21**
19,30 me
20 — **Rivediamoli** insieme
20,30 **Vogliamo i colonnelli,** Mario con Ugo Tognazzi, Duilio Del Prete
22,30 **Strade di notte**
Un salto nel

RETE A

8 — un'amica, programma del mattino condotto Guido Angeli
15,05 **Venti ribelli**
16 — **Il cammino segreto**
17 — **Gloria e inferno,** teleromanzo
18 — **Nozze d'odio,** sceneggiato
19 — **La mia vita per te,** tele
ribelli, teleromanzo
magazzini,

MONTECARLO

Telegiornale: 13; 20; 23
7,30; 8 **Cbs evening**
11 — **Snack**
Sport news
14 — **Natura amica**
14,30 **Società e irresponsabilità**
15,10 **Sabrina,** telefilm
15,40 **Conway Show**
16,10 **Non baciami**
18 — **Flamingo Road**
19 — **Anarchici e Dio**
20,20 **Obiettivo Seul**
20,30 **Al di là del ponte**
22,20 **Crono - Tempo di motori**

CAPODISTRIA

Telegiornale: 13,30; 22,30
13,40 **Box**
14 — **Automobilismo Formula Indy**
15 — **Pallavolo - Torneo Savin: Usa-Francia**
17 — **Pallavolo - Torneo Savin: Italia-Urss**
19 — **Calcio, Amichevole: Verona-Milan**
20,30 **Pallavolo - Torneo Savin: Usa-Francia**
22,40 **Pallavolo - Torneo Savin: Italia-Urss**

SVIZZERA

Telegiornale: 18; 20; 22
18,05 **La bottega del signor Pietro**
18,30 **Il mistero della settima strada,** telefilm
19 — **Il quotidiano - Festival**
20,30 **Chi ha visto Daniela?,** giallo di Vittorio Barino e Franco Enna
22,10 **Sulle orme dell'uomo,** programma di Fausto Sassi
23 — **Mercoledì sport. Calcio: alcuni incontri di Lega nazionale**

ALLA RADIO

dio: 7; 8; 10; 12; 13; 19; — 6 Ondaverde; 9 Radio anch'io estate; 9,30 Da Olimpia a Seul; 11 I nemici in giardino; 11,30 Via Asiago Tenda estate; 13,15 I radiomali: 14 Sotto il segno del sole; 15 Cenaeuropa; Il Paginone - estate; 17,30 Radiouno jazz '88; 17,55 Ondaverde Ca-; 18,05 Obiettivo Europa; 18,30 Scarlatti: Musica di corte; 19,15 e la sera; 19, Ondaverdemare; 19,25 Audiobox; 20,20 Mi racconti una fiaba?; 20,30 I Beati Paoli; 21,00 Aria di-; 21,30 Dischi vecchi; 23,05 La telefonata; Notturno italiano - Radiouno 19-24

RADIODUE. Giornali radio: 7,30; 8,30; 9,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30 — Ore 6 I giorni; 6,05 Titoli di Gr2 Radiomattino; 7,15 Parole di vita; 8,05 Radiodue presenta: 8,45 Romantico Trio; 9,10 Taglio di Terza; 9,34 Una finestra sul mondo della musica; 10,30 Estivi; 12,10 Programmi regionali; 13,45 Strani. 14,15 Programmi regionali: Arturo, di 15,35 Estate per tutti; 18,32 Prima di cena in compagnia; 19,50 Colloqui; italiano - 15-24

RADIOTRE — Giornali radio: 7,20; 9,45; 11,45; 13,45; 18,45; 20,45 — Ore 6 Preludio; 7,30 Prima pagina; 8,30 Concerto del mattino L. van Beethoven, G. F. R. Schumann; 10 L'inferno di Dante; 10,30 Concerto del mattino (II parte): Blow, Chopin, Strawinsky. 11,50 L. Spohr; 12 Folkconcerto; 12,30 Pomeriggio musicale; 15,45 Servizio estate; 17 Le fiabe della paura; 17,30 Terza pagina; 19,45 Musicasera. 21 Milano d'estate: Promenade Concerts. Direttore Carl Melles, pianista Philip Fowke; 22,15 Jean Racine. Le ragioni della passione. Athalie (1); 23,05 Johann Sebastian Bach. Da «L'arte della fuga»; 23,20 Il jazz; 23,58 Notturno italiano e Rai stereonotte 24-6.

Assemblea in piazza ad Acqui per discutere la bonifica dell'Acna

La Val Bormida non si fida

Al dibattito sono emersi dubbi sull'operazione avviata nello stabilimento - «Non bisogna abbassare [illegible] guardia» - Il coordinamento [illegible] convocato oggi in Provincia

ACQUI TERME — [illegible] bonifica all'Acna non si fidano: i timori, il senso di delusione, di impotenza che circolano in questi giorni tra gli abitanti della Val Bormida piemontese sono emersi l'altra sera all'assemblea pubblica organizzata dai «verdi» in piazza Italia, e cui hanno preso parte centinaia di persone. Ed era scontato che al termine di un appuntamento del genere scaturisse la parola d'ordine: «Chiudere l'Acna definitivamente», destinata con ogni probabilità a riattizzare le polemiche con i liguri.

Al dibattito, coordinato da [illegible] Fabiotti, hanno partecipato il consigliere comunale acquese della «Lista verde» Domenico Ivaldi, il consigliere regionale [illegible] Bruciamacchie (pci), l'assessore provinciale Ugo Cavallera (dc), il consigliere regionale ligure Binardi (msi-dn, che ha chiesto la chiusura dell'Acna), il sindaco socialista Enzo Balza ed il presidente democristiano dell'Usl Luigi Vacca. Sono intervenuti anche il sindaco Sauro Tobbia di Perletto (Cuneo), l'ambientalista Gianpaolo Testa, il consigliere comunale Salvatore Olia (pci), il presidente delle Terme di Acqui, [illegible] Pace, e Riccardo Cavallo della «Associazione per la rinascita della Valle Bormida».

«E' grave [illegible] tutta l'operazione di controllo sia stata affidata alla stessa azienda accusata di inquinare — ha [illegible] Bruciamacchie — [illegible] chiamati [illegible] organismi tecnici neutrali, le Università, il Politecnico, le Usl, a dare garanzie alla popolazione. E' assurdo poi che il Piemonte sia stato emarginato, mentre il ruolo principale viene attribuito alla Liguria. I danni per l'inquinamento li sopportiamo noi».

Quindi Bruciamacchie ha espresso accuse pesanti: «Lo stabilimento di Cengio continua a lavorare almeno al 30 per cento, e sono in attività proprio i settori più pericolosi. La chiusura rischia [illegible] interessare solo quelle linee di produzione che richiedono lavori di manutenzione durante le ferie di agosto. Si sta vanificando completamente lo spirito della battaglia di chi ha chiesto il blocco della fabbrica per verificare quello che avviene effettivamente all'interno dell'Acna. Insomma è una truffa ai danni della comunità».

E ancora, Cavallera: «Suscita quanto meno legittimi sospetti il fatto che a controllare l'applicazione dell'ordinanza interministeriale sia stato chiamato il sindaco di Cengio, sia pure in collaborazione coi carabinieri del nucleo ecologico».

[illegible] questo, ha [illegible] Cavallera, i sindaci della Valle Bormida alessandrina, su invito del presidente della Provincia Franzò, si troveranno oggi pomeriggio nel capoluogo «per riprendere il collegamento e non smontare l'apparato che ha dato risultati in occasione del dibattito [illegible] Parlamento, mentre ha vacillato al momento dell'incontro col ministro Ruffolo dove sono stati decisi gli interventi. Il coordinamento dei sindaci deve proseguire per ottenere [illegible] modifica della ri[illegible] ministeriale e per vigilare quando si prenderanno le future decisioni sull'Acna».

Per il [illegible] di Acqui Balza non bastano 45 giorni a bonificare l'Acna, considerate le difficoltà a controllare quanto avviene: «Occorre non abbassare la guardia e continuare a combattere. Se la vallata non vince questa battaglia [illegible] chiedere, invece la Valle Bormida ha bisogno di rinascere, fermando finalmente chi da 100 anni inquina». La necessità di continuare la lotta è stata ribadita dal sindaco di Perletto («L'Italia tra i Paesi della Cee è all'ultimo posto [illegible] all'inquinamento e noi, in Valle Bormida, siamo ai primi posti fra le zone italiane inquinate») che ha chiesto l'aiuto di tutti i colleghi alessandrini.

Il presidente Pace ha tenuto a precisare che le Terme acquesi non sono inquinate, ma un'azienda termale ha ragione di esistere soltanto in un ambiente vivibile. «La nostra lotta all'Acna è appunto per difendere il diritto della popolazione a vivere in una [illegible] pulita» ha aggiunto il presidente dell'Usl, Vacca.

«Il nostro invito alla gente è quello di mobilitarsi per impedire la riapertura dell'Acna il 19 settembre, perché la sola vittoria è la chiusura definitiva [illegible] stabilimento [illegible] Cengio» ha concluso il consigliere «verde» Ivaldi, d'accordo [illegible] Cavallo dell'Associazione per [illegible] rinascita della Valle Bormida: «Chiedo una sola cosa: chiudere l'Acna».

Franco Marchiaro

Soddisfa tutti il bilancio della decima rassegna del balletto

Vignale fa [illegible] conti con la danza «Il Festival? E' un bel business»

Quarantacinquemila spettatori e un eccezionale trampolino di lancio per l'agriturismo

VIGNALE MONFERRATO — E' calato il sipario su «Vignaledanza» ed è il momento dei bilanci. L'edizione del decennale [illegible] ha tradito le attese. La manifestazione allestita dal Teatro Nuovo di Torino si conferma in continua crescita. Aumenta il prestigio di un festival che in Italia ha ormai pochi rivali, e incrementano di pari passo le prospettive turistiche di un paese che potrebbe candidarsi al ruolo [illegible] «Spoleto del Nord».

Lino Bongiovanni, [illegible] sponsabile amministrativo, fornisce dati significativi: gli stage di danza sono stati frequentati da oltre duemila ragazzi; ai trentasette spettacoli (compresi gli appuntamenti di «Ballare il film»), diciannove dei quali con grandi compagnie internazionali, hanno assistito circa 45 mila spettatori.

I maggiori successi di «Vignaledanza '88»: la «Carmen» [illegible] Antonio Gades, l'esibizione degli «I.S.O.», il «Manhattan Ballet» con [illegible] coreografie ispirate dalle musiche di Gershwin, il «Tango argentino», l'operetta «Cin Ci Là». Luciana Savignano a Vignale s'è inoltre confermata tra le stelle italiane del balletto, riscuotendo calorosi consensi.

Che cosa [illegible] significato tutto questo per il paese? Se gli organizzatori del Teatro Nuovo sono ampiamente soddisfatti, addirittura entusiasti si dicono gli abitanti che vedono ogni anno moltiplicarsi l'«indotto» di Vignaledanza.

Bisogna dire che i vigna[illegible] fin dalle prime edizioni hanno offerto la massima collaborazione al festival: solo grazie alla loro ospitalità, ad esempio, è possibile alloggiare le giovani ballerine [illegible] prendono parte agli stages (quest'anno si sono registrate addirittura seicento presenze [illegible] setti[illegible]

Anche il parroco del paese, Pier Luigi Acuto, è stato coinvolto in questa «febbre d'alloggiamento». Ha stipulato una convenzione con il Comune: con fondi [illegible] ha trasformato l'antico castello Callori in ostello. Oltre a ospitare alcune allieve degli stages si è lanciato nell'attività agrituristica («Ma solo da aprile ad ottobre, perché manca il riscaldamento», puntualizza il sacerdote).

Il festival dunque come formidabile trampolino di lancio per il turismo. Vignale ha da offrire [illegible] tipica tranquillità dei paesi collinari, la possibilità di gustare prodotti enogastronomici [illegible] di qualità, l'opportunità di scoprire le bellezze dell'area monferrina: tutte cose che forse sarebbero rimaste [illegible] soltanto a una ristretta cerchia, se non fosse per la risonanza internazionale che accompagna l'appuntamento con il balletto.

«Vignaledanza offre in Italia e all'estero l'immagine di un paese vivace: il beneficio in termini turistici è eccezionale» conferma Giuseppe Sassone direttore del ristorante dell'Enoteca regionale, punto [illegible] incontro per tantissimi spettatori prima e dopo gli spettacoli.

Alla valorizzazione turistica del paese sta pensando [illegible] anche il Teatro Nuovo. Gian Mesturino già medita iniziative per l'anno prossimo: «Dopo la positiva esperienza di questa edizione, nell'ambito della quale abbiamo organizzato trasferimenti in pullman da Torino e da Milano in occasione degli spettacoli, vogliamo fare qualcosa [illegible] più. Stiamo studiando due formule da proporre agli appassionati: il Sabato sera a Vignale, con arrivo nel p[illegible] riggio, cena in paese, spettacolo di danza e ritorno; e il Week-end a Vignale».

Il paese sta preparandosi ad un salto di qualità. Alla creazione di un «punto verde» (con diverse [illegible] ture turistiche, [illegible] ultima una piscina) «per valorizzare Vignale anche quando non c'è la danza» sta pensando con interesse Roberto Santopietro, presidente dell'associazione agrituristica monferrina «Le Terre del Grignolino».

Nella sua azienda vignalese Santopietro quest'anno ha già varato una iniziativa nuova: un «kinderheim». «Fino allo scorso anno — spiega — abbiamo ospitato le ragazze degli stages; quest'anno ci siamo invece rivolti ai bambini, proponendo loro attività diverse, dall'equitazione, alla danza, alla ceramica. E' stata un'esperienza molto positiva».

Mentre la vita culturale del paese si sta animando grazie anche alle serate di jazz e rock organizzate dal «Caffè della Pesa», che hanno registrato affluenza di pubblico da tutta [illegible] provin[illegible]

Mauro Facciolo

Ieri è stato presentato il piano di «monitoraggio» della valle

[illegible] a Cengio si dicono sicuri che i controlli basteranno

Piena disponibilità dell'Acna - Il rappresentante piemontese: «Ci volevano almeno sei mesi di chiusura»

[illegible] — L'Acna farà tutto il possibile per cercare [illegible] le [illegible] bonifica [illegible] stabilimento, decise dal ministro dell'Ambiente Ruffolo dopo l'ordinanza di chiusura per 45 giorni. La direzione e i tecnici del[illegible] l'hanno confermato [illegible] incontro in Comune presieduto dall'assessore regionale all'Ambiente Giovanbattista Acerbi.

C'erano anche il presidente della Provincia di Savona, Guido Bonino, il sindaco di Cengio, Sergio Gamba, e gli ingegneri Bianchi e Conti, esperti nominati da Liguria e Piemonte che, insieme con l'ingegner Rolla, inviato dal ministro Ruffolo (arriverà solo oggi), dovranno sovrintendere a tutte le fasi dell'operazione.

Il piano di monitoraggio della zona interessata all'inquinamento dell'Acna è complesso e ha sorpreso gli [illegible] rappresentanti del Piemonte, che forse non si attendevano dallo stabilimento tanta disponibilità.

Spiega il dottor Delogu, responsabile della ricerca: «Per quanto riguarda il controllo dell'aria l'Acna ha dato incarico alla società Monteco di effettuare una serie di analisi nei Comuni di Cengio, Saliceto, Monesiglio e, su richiesta dei piemontesi, anche a Cortemilia. A intervalli di una settimana verranno effettuate quattro campionature. Il programma parte il 11 agosto e termina il 12 settembre. Verranno controllate le concentrazioni di anidride solforosa, polveri, solventi organici e clorurati, idrocarburi aromatici policiclici».

Per quanto riguarda i controlli nel Bormida l'Acna si [illegible] vale della collaborazione dell'Istituto Donegani di Novara: analisi comparate delle acque di scarico e di quelle del fiume a monte e a valle dello stabilimento. Verranno eseguiti prelievi a Pianrochetta, a Monesiglio, a Levice, a Cortemilia, a Monastero e a Bistagno, dove i due rami del fiume, di Spigno e Millesimo, si congiungono.

In ogni punto verranno effettuati quattro prelievi: il primo dal [illegible] al 20 agosto, il secondo dal 20 [illegible] 30 [illegible] il terzo dal 1° al 10 [illegible] e il quarto dal [illegible] al 19 [illegible]bre, quando la [illegible] dovrebbe tornare in funzione.

Le analisi dovranno misurare i parametri previsti dalla tabella A della legge Merli per 31 sostanze che vanno dai solfati ai cloruri, dal piombo all'argento, dal fosforo ai fenoli. Verranno effettuati controlli specifici per il cloruro di metilene, il cloroformio, il tetracloruro di carbonio, la trielina, il tetracloroetilene, i clorobenzeni, il benzene, il toluene e lo [illegible].

Le uniche perplessità riguardano i controlli che devono essere effettuati. Il dottor Aldo Negro, dell'assessorato all'Ecologia del Piemonte, dice: «L'Acna deve essere messa in condizione di dire 24 ore su 24 che cosa smaltisce, ma i controlli devono [illegible] dinati [illegible] l'Usl di Cuneo. I dati dello stabilimento devono [illegible] confrontati con quelli dell'Usl per potere avere il quadro preciso di quanto sta accadendo».

Inoltre i piemontesi hanno chiesto che i controlli nell'aria [illegible] effettuati non [illegible] nei centri abitati, ma anche in aperta campagna «dove [illegible] gente vive comunque». Per i rappresentanti della Regione Piemonte però i 45 giorni di fermata degli impianti non sono sufficienti. Forse, ha sottolineato Negro, sarebbe stato necessario fermare tutta l'attività per sei mesi com'era nelle intenzioni del ministro Ruffolo.

Positivo il [illegible] dei sindacalisti che hanno preso parte all'incontro. Gian Piero Meinero della Cgil: «Questa è un'esperienza pilota che serve anche a dimostrare la capacità degli enti locali e dell'Usl nel campo dei controlli e della bonifica».

Gian Paolo Cartini

E' stato sepolto ieri a Nizza Monferrato

[illegible] il generale Secondino ex partigiano della «Macchi»

Aveva combattuto sulle montagne di Silvano d'Orba

SILVANO D'ORBA — E' stato sepolto a Nizza Monferrato il generale degli alpini a riposo Giovanni Secondino, 65 anni, morto improvvisamente a Udine. Era molto conosciuto e [illegible] in [illegible]se e nella zona, dove aveva preso parte attiva alla guerra di Liberazione, con il nome di battaglia di «Nilo» e la carica [illegible] capo di Stato maggiore della brigata «Macchi» comandata dal silvanese Rinaldo Peruzzo, il popolare «Nembo». La formazione faceva parte della divisione garibaldina «Mingo».

Giovanni Secondino ed il fratello Lorenzo, durante gli anni degli studi a Genova, erano soliti trascorrere lunghi periodi nel piccolo centro della Valle dell'Orba, dove era nata la madre.

Ufficiale dell'esercito, [illegible] me molti giovani di Silvano d'Orba, Giovanni Secondino [illegible] aderito subito alla lotta partigiana salendo in montagna con la formazione di «Giacomo» e dove durante un'azione rimase ferito. Dopo i tragici fatti della Benedicta venne incaricato [illegible] operare a valle con «Nembo» e compagni, ai quali erano affidati compiti pericolosi. Per questo la «Macchi» era [illegible] nita una «brigata d'assalto».

Dopo la [illegible], l'ufficiale ha proseguito la carriera militare, restando [illegible] sempre legato agli ex partigiani di queste zone e alla gente di Silvano d'Orba.

«"Nilo" — dice Rinaldo Peruzzo — era un personaggio dotato di intelligenza e capacità eccezionali. Ha vissuto sempre con coerenza e, certamente, anche se è arrivato al grado di generale, non ha ricevuto tanto quanto ha saputo dare».

Una nutrita delegazione di partigiani dell'Anpi di Silvano d'Orba, assieme a diversi silvanesi, hanno presenziato nel tardo pomeriggio di ieri alla sepoltura avvenuta nella tomba di famiglia nel cimitero di Nizza

r. be.

Sospesi i turni [illegible] del bar

ALESSANDRIA — A partire da oggi e fino al 30 agosto sono sospesi i turni di chiusura settimanale dei pubblici esercizi e cioè bar, pizzerie, ristoranti che si trovano nel territorio comunale.

La decisione è stata adottata [illegible] Giuseppe Mirabelli, con una apposita ordinanza, su richiesta dell'Associazione commercianti considerata l'opportunità di garantire un valido servizio ai consumatori in un periodo in [illegible] molti locali pubblici sono chiusi per ferie.

(r. sc.)

Il furto nella canonica di San Martino ■ S. Salvatore Monferrato

Rubato il forziere del parroco

SAN SALVATORE MONFERRATO — Audace incursione ladresca nella parrocchia di San Martino, la più importante della cittadina. Alcuni ladri hanno asportato la pesante cassaforte dell'adiacente casa del parroco don Annibale Spalla, con tutto il suo prezioso contenuto. Hanno agito in pieno giorno, a colpo sicuro, per l'assenza del sacerdote, dimostrando di conoscere a fondo l'ambiente in cui operavano.

Con tutta probabilità i ladri avevano già compiuto una ricognizione in precedenza e non hanno sbagliato una sola mossa: hanno atteso che don Annibale Spalla (il parroco vive solo) si allontanasse per una delle consuete incombenze connesse con il suo apostolato, e sono [illegible] in canonica attraverso il portoncino posteriore che si affaccia su via Drago.

In breve tempo [illegible] perto il nascondiglio del forziere, celato [illegible] un armadio, l'hanno avvolto in alcune coperte strisciandolo, senza eccessivo rumore, sul pavimento, malgrado il suo peso di circa due quintali. Raggiunta la finestra al primo piano che [illegible] sul cortile posteriore, servendosi di alcune grosse funi, hanno calato il forziere su un camioncino in attesa e se ne sono andati indisturbati.

A causa delle ferie estive le case circostanti erano quasi tutte vuote e questo fattore ha assicurato la totale [illegible]quillità all'intera operazione.

Quando don Spalla è rientrato e si è accorto dell'accaduto era ormai troppo tardi per rintracciare i ladri. I carabinieri hanno comunque iniziato le indagini e, basandosi sulla testimonianza di una donna che ha notato tre persone intente a trafficare nel cortile (al momento [illegible] dervi troppo peso) non disperano di dare un volto ai responsabili.

Non è la prima volta che il parroco di San Martino subisce un furto: già nel Natale '87, alcuni ladri erano entrati nella sua [illegible] impadronendosi di una cospicua somma di denaro, frutto degli abbonamenti al periodico della Diocesi di Casale.

Secondo i primi accertamenti, ora il bottino sarebbe più consistente: oltre agli effetti personali di don Spalla, tra cui l'orologio d'oro recentemente regalatogli dai fedeli per i suoi quarant'anni di sacerdozio a San Salvatore, la cassaforte conteneva alcuni oggetti d'oro, libretti di risparmio e alcuni libri sacri.

Roberto [illegible]

[illegible] il benzinaio, arrestato

NOVI LIGURE — I carabinieri della stazione di Arquata Scrivia con i colleghi del Nucleo radiomobile di Novi hanno arrestato per furto l'egiziano Georges Mechareli Said Chafite, 36 anni, Milano. L'altra sera, lungo l'Autostrada Genova-Milano, l'uomo si è fermato per fare rifornimento alla stazione di servizio «Esso» nei pressi di Ronco Scrivia ed ha rubato il portafogli al benzinaio Franco Ielpo di 16 anni. Quindi è fuggito sulla sua «Golf», ma è stato fermato a Vocemola di Arquata Scrivia dai carabinieri e da alcuni dipendenti della stazione di servizio che si erano messi al suo inseguimento.

I vincitori di un posto all'Inps

ALESSANDRIA — Il Comitato esecutivo dell'Inps ha approvato la graduatoria definitiva dei vincitori del concorso di assistente e assistente tecnico. Per il Piemonte sono complessivamente venti, prenderanno servizio tra il 22 e il 29 agosto. Gli elenchi delle graduatorie sono esposti alla sede provinciale di via Morbelli.

Falsi ispettori Enel in Oltrepò

VOGHERA — Falsi ispettori dell'Enel agiscono nell'Oltrepò Pavese: chiedono di controllare i contatori della luce e si fanno pagare conguagli non dovuti. La sede cittadina dell'Enel rende noto che nessun dipendente è autorizzato a incassare denaro. I pagamenti devono essere effettuati solo agli uffici di via Vittorio Veneto, oppure in banca o in posta.

Premi ai fotografi in Val Curone

SAN SEBASTIANO CURONE — La Comunità montana Valli Curone, Grue e Ossona ha bandito un concorso di fotografia (bianco e nero, colori, diacolor) sul tema «Gente, ambiente e territorio della Comunità montana». Sono in palio premi in denaro, medaglie d'oro, d'argento e targhe. Le opere devono pervenire alla sede della Comunità montana entro il 30 settembre, saranno poi esposte in una mostra. L'iniziativa vuol mettere in evidenza gli aspetti culturali, paesaggistici, folcloristici e ambientali del patrimonio montano.

Novi, nuovo comandante al 157°

NOVI LIGURE — Cambio di consegne ieri mattina al comando del 157° battaglione «Liguria» di stanza in città. Il ten. col. Leonardo Rizzi ha lasciato il posto al pari grado Mauro Ghisalberti. La cerimonia è avvenuta alla presenza delle autorità.

(Ansa)

[illegible] del miele a Garbagna

GARBAGNA — «Miele di castagno» è alla seconda edizione. Il concorso si svolgerà dal 16 agosto al 5 settembre, i campioni di miele provenienti da tutta la provincia [illegible] ritirati in forma anonima.

L'iniziativa è indetta a livello nazionale dalla Federazione italiana degli apicoltori e intende incrementare presso i consumatori l'utilizzo del miele italiano, in particolare di quelli meno conosciuti ma di alto valore nutritivo e di gran pregio come quello di castagno.

L'Amministrazione provinciale di Alessandria, in accordo con il Consorzio apistico, invita i produttori della provincia a partecipare al [illegible]

(s. b.)

Le lettere del mercoledì

Guerra ai polli (da tre anni)

Vorrei portare a conoscenza dei cittadini arquatesi la sollecitudine della pubblica amministrazione nel risolvere i problemi degli abitanti. La mia prima lettera a «chi di dovere» risale all'11 luglio 1985.

Chiedevo all'Ufficio d'igiene di Alessandria di intervenire al fine di eliminare un pollaio (contenente 40-50 galline e galli) situato troppo vicino alla mia abitazione, con conseguenze ben immaginabili: cattivo odore, scarafaggi, escrementi ovunque. Nessuna risposta.

Un anno dopo, il 31 luglio 1986, ripetevo la richiesta, questa volta all'Usl di Novi Ligure e, per conoscenza, al[illegible] d'igiene di Alessandria e al Comando vigili urbani di Arquata Scrivia.

Finalmente il 19 settembre successivo ebbi la visita del personale del servizio igiene pubblica dell'Usl che constatava «le pessime [illegible]dizioni igieniche» del pollaio e della zona circostante, [illegible] ineava che «il pollaio dista [illegible] due metri» dalla mia abitazione.

Nel verbale si diceva inoltre che «tale situazione risultava fonte di pericolo per la salute pubblica» e si consigliava quindi l'immediata cessazione di questo stato di cose.

Il 23 settembre 1987 (cioè dopo un altro anno d'inutile attesa) inviavo una [illegible] mandata al sindaco di Arquata al fine di sollecitare un'ordinanza [illegible] rimozione del pollaio.

A tutt'oggi, 12 luglio 1988, nulla è stato fatto.

Tengo a precisare che dal 12 settembre (quindi nell'arco di ben 10 mesi) più volte mi sono [illegible] nell'ufficio del sindaco, il quale [illegible]pava vari e vaghi pretesti per non avere ancora posto una soluzione al problema.

Mi chiedo quali ostacoli sussistano ancora se, dopo ben tre anni, nulla è mutato. Mi auguro che altri cittadini arquatesi, nel rivolgere qualche richiesta al sindaco, siano più fortunati.

Francesca D'Aguila
Arquata Scrivia

Quel sapore d'Irlanda

Con un accurato pieghevole la Provincia e il Comune di Savona hanno pubblicizzato le «Notti d'estate al Priamar», tra gli appuntamenti figuravano tre serate gastronomico-canore dedicate a musica e cucina tradizionali.

Come altri ospiti di una località balneare vicina al capoluogo ho deciso, sabato 30 luglio, di [illegible] alla serata irlandese dove, oltre alla musica, si sarebbe potuto usufruire del ristorante tipico.

Lo stesso vostro giornale parlava di tipici e piccanti piatti della Vecchia Irlanda, ed allora tutti al Priamar con la speranza di insolite incursioni gastronomiche.

Giunti alla fortezza, nel calore umido quasi insopportabile, con molta altra gente abbiamo avuto la prima sorpresa: l'allestimento era per 10 tavoli da 6 persone già tutti occupati e con gruppi [illegible] potenziali avventori in piedi.

Erano le 20,15 e, visto che dopo un'ora sarebbe iniziato il concerto, era ovvio che molta gente non avrebbe potuto cenare.

Un moto di stizza ma, subito, un'irrefrenabile risata. Infatti lo sguardo mi era caduto sul menu tipico irlandese che presentava tra l'altro: gnocchi al pesto, polipo con patate, vitello tonnato e spaghetti, tutti piatti di cui gli ir[illegible] notoriamente si nutrono quotidianamente; c'era [illegible] (udite, udite!) il goulash, [illegible] un azzardo di geografia gastronomica niente male.

Faceva quasi [illegible] la scritta «Irish steak with potatoes» (bistecca ai ferri con patate) come unico misero tentativo di riscatto.

E da bere? Ma naturalmente [illegible] Buzzetto, Nostralino, Dolcetto, tutti vitigni che in Irlanda crescono rigogliosi, c'era anche la birra, ma rigorosamente italiana o tedesca e in bottiglietta.

E' ovvio che ce ne siamo andati, ma prima di venir via ho fatto un ultimo tentativo, ho chiesto al barista un «Irish Coffee»: la sua espressione stralunata è stata la miglior risposta.

Pino Forzci, Acqui Terme

A tutela degli agricoltori

Dopo aver letto su La Stampa di domenica l'articolo «Con i campi invasi dai veleni clandestini» sono stato colto da un'ondata di sdegno, perché ancora una volta con simili argomentazioni si generano nell'opinione pubblica ombre di dubbio e sentimenti [illegible] avversione [illegible] confronti della categoria agricola.

Non intendo sminuire i problemi [illegible] inquinamento che esistono e devono essere affrontati con estrema attenzione da parte della collettività, perché fondamentalmente ognuno di noi è inquinatore basti pensare al nostro Bormida, agli scarichi civili e industriali, ai rifiuti gettati nei corsi d'acqua, ai residui dei detersivi.

Quanto affermato dal signor Guido Manzone, estensore dell'articolo, è a dir poco stupefacente: facilità nel reperimento dei diserbanti illegali; il mercato clandestino pari al [illegible] per cento [illegible] [illegible]lo ufficiale; diserbi simili a quelli militari usati nel Vietnam!

A questo punto viene spontaneo chiedere al giornalista se queste non siano cose da Procura della Repubblica. Se è vero che non è costato fatica trovare la confezione illegale, se è vero che sono così numerosi gli utilizzatori [illegible] questi ortiglienti prodotti, ebbene, caro signor Manzone, difendiamoci, cominciamo finalmente a dire dove e chi sono questi fantomatici inquinatori!

Però se nell'occasione, anche il signor Manzone si è «lasciato prendere la mano», come succede spesso quando si parla di utilizzo della chimica in agricoltura, se ancora una volta le accuse agli agricoltori sono state mosse con spirito da crociata, allora come rappresentante del mondo agricolo, chiedo di smetterla con i facili preconcetti e le affermazioni superficiali ed allarmistiche.

Se è vero che nelle aziende in cui è più spiccata la professionalità e la preparazione tecnica dell'imprenditore agricolo si sta cercando di ridurre al minimo l'impiego del diserbante «legale», è altrettanto vero che certe notizie devono essere suffragate da prove [illegible] per evitare la colpevolizzazione di un intero settore.

Paolo Barbieri, presidente
Unione Prov. Agricoltori

Come accennato nell'articolo, i dati che si riferiscono alla percentuale e all'uso dei diserbanti sono tratti da un convegno organizzato recentemente dalla Provincia. Mi stupisce che il presidente dell'Unione agricoltori li ignori.

g. m.

Al cinema Moderno s'inizia questa una rassegna d'agosto

Tortona offre venti film per combattere il caldo

Appuntamenti tutti i giorni, sino a fine mese - Una risposta alla chiusura generalizzata delle sale

TORTONA — «Filmfestival», si intitola un ciclo cinematografico che prende il via questa sera e proseguirà 31 agosto. L'iniziativa dell'assessorato Cultura, l'organizzazione del Circolo del Cinema «Film & Video».

Le venti pellicole compagnia alle tortonesi anche in pieno Ferragosto: sera potranno assistere a *Arrivano i Flodder* e il 16 a *Gunny*, retto e interpretato da Clint Eastwood.

Le proiezioni sono in pro- al cinema «Moderno»: c'è uno sconto per i soci Circolo del Cinema di e del Gruppo Cinema Alessandria, lire in platea e 4000 in galleria.

Si inizia con *Soldati: 365 all'alba* Bisi, con Claudio Amendola e mo Dapporto; domani sera sarà la volta di *I miei primi 40 anni* Carlo Vanzina con ed Elliot Gould, proiettato l'ormai celebre *Il nome rosa*, tratto zo dello scrittore alessandrino Umberto Eco; domenica invece due ore brivido con *Omicidio allo specchio* di Arthur Penn.

film in programmazione anche due noti il classico *Lilli e il vagabondo* e una delle ultime produzioni Disney, *Basil l'investigatopo*. E ancora: *Figli di un dio minore*, film drammatico sull'handicap psicofisico, *I giardini pietra*, *Beverly Hills Cop 2*, seconda puntata delle avventure del poliziotto un po' svitato interpretato da Eddie Murphy; quindi *Lo strizzacervelli*, ironico film psicoanalisi mirabilmente interpretato Walter Matthau e Dan Aykroyd, e *Highlander*, una lun- cinque secoli tra due «immortali» (uno è Sean Connery). E poi *La vedova nera*, *All'improvviso uno sconosciuto*, il recente e premiato *Milagro* di Robert Redford.

L'iniziativa tortonese rivitalizzare quello che stato lo slogan estivo dell'Anicagis: il cinema non va in ferie, va in ferie al cinema. Di fatto, poi, tutte le in provincia chiuso.

e. c.

Appuntamenti

MISS E MISTER. Due giovani studenti genovesi, Romina De Gregori e Marco Batto, di 21 e 16 anni, sono stati eletti Miss e Mister «Tre Valli» (Orba, Erro e Bormida di Spigno) durante una serata danzante organizzata dalla Pro loco a Morbello Piazza. I due sono stati scelti fra i mister e le miss eletti in ogni valle.

HOBBY MODELLISMO. E' aperta a Gar- la prima mostra di hobby modellismo organizzata Pro loco, Comunità montana, Provincia e Soms con la collaborazione del Cst Model «Lorenzo Lascialfari» di Pozzolo Formigaro. Sono esposti modelli che parteciperanno a ottobre, a Pozzolo Formigaro, al campionato italiano

FESTE F LI. Alla frazione San Lorenzo di Ova- si festeggia il patrono con divertimenti vari e funzioni religiose: a quella delle 16,30 prenderà parte il segretario della Diocesi di Acqui. A S. Lorenzo di Orbicella alle 17 è in programma la tradizionale gara del stoccafisso; 19 gastronomia specialità locali e con «Gli . Si conclude patronale di Mioglia- la di Pareto con gastronomia, giochi e danze. A Cabella Ligure, per iniziativa della Pro loco danze all'aperto mentre a Vignole Borbera in programma la delle attività commerciali.

SAGRE. Prosegue la «Sagra dei ravioli» a San Giacomo di Roccagrimalda che per prevede una grande gara alle bocce; funziona il ristorante specialità gastronomiche. Continua anche, e con successo, la del dolcetto» alla frazione Bacchetti di Tutte sere al e poi danze.

e. c.

Cinema taccuino

ALESSANDRIA

AMBRA: L'impero sole, di Stefan Spielberg.

sexy.

CASALE

NOI: Una preghiera per morire, con Mickey Rourke.
VITTORIA: Al di i limiti.

GAVI

IL FORTE: Robocop, di P. Verhoeven Peter Weller.

CRISTALLO: film sexy.
MODERNO: Predator.

LUX: Dirty dancing.
film sexy.

SCRIVIA

LARA: Basil l'investigatopo.

Soldati, all'alba, di Risi.
Roba da ricchi.

VOGHERA

NI: Frenesie militari.
ROMA: film sexy.

: Comunale , Acqui: notturno: Centrale, piazzetta della Lega.
Acqui: Albertini, corso Italia.

Casale: Bocio, piazza Castello.
Novi: Scotti,
Ovada: Gardelli, corso Saracco.
Tortona: Centrale, piazza Duomo.
Valenza: Centrale, corso Garibaldi.
Voghera: Comunale uno, corso 27 marzo.

MEDICA

Numeri telefonici per urgenti: **Alessandria:** 42.241; **Acqui:** 57.775; **Casale:** 33.41; **Novi Ligure:** 77.71; **Ovada:** 81.777; **Tortona:** 86.51; **Valenza:** 952.601; **Voghera:** 41.520 (ambulanze 213.838).

Numero telefonico a selezione diretta **Ospedale** (306 + interno).

Museo di Marengo: aperto 14,30 17,30. Museo e Pinacoteca di Alessandria aperti martedì, giovedì e venerdì dalle 10 alle 15.

(Notturni dalle ,30 alle 7,30): **Agip**, via Marengo 159; **Ip**, via G. Bruno 1; **Esso**, via G. Bruno (automatico); **Chevron**, corso Acqui.

LA

Ufficio corrispondenza sandria, tel. 0131 443.347; Corrispondenti: **Casale** 82; **Tortona** 0131 872.361; **Valenza** 0131 237.144; **Acqui Terme** 0144 25.29 - 0144 54.397; **Novi Ligure** 0143 75.768; **Ovada** 0143 86.392; **Serravalle** 0143

Alessandria, Parma 15, tel. 0131 442.540/44. Orario: 9-12,30 e 15-19. Sabato: 9-12,30. **Casale**, sportello Pubblitalia, via Corte d'Appello 4, tel. 0142 21.01 - 21.54. Orario: 8,45-12,15 e 14,30-18,30. io: 8,45-12,15.

Caldirola, un corso per fare teatro

ALESSANDRIA — Si sta concludendo al Centro di soggiorno di Caldirola il sesto «corso residenziale» per operatori teatrali; l'iniziativa è provinciale alle Attività Culturali e la coordina Ennio Dollfus, già direttore della scuola di recitazione di Alessandria. Al corso partecipano venti operatori teatrali provenienti tutt'Italia.

Questa sera, alle 20,30, l'Alessandria incontra la Juventus

Gran galà al Moccagatta

E' il debutto stagionale per i bianconeri - : «Sarà un'occasione per rifinire la preparazione verifica condizioni fisiche dopo l'esordio il Genoa»

no Benetti

Marcello Grandi

ALESSANDRIA — Si prevede il «tutto esaurito» questa sera (inizio alle 20,30, campo «Moccagatta») per l'amichevole l'Alessandria e la Juventus.

Per i Bi tratta della prima uscita in Italia dopo l'esordio «in glia» scorso a Perosa.

L'Alessandria confron- i titolari col rispetto ma anche la volontà di prestazione dopo quindici giorni di allenamenti. Dice Renzo Melani, mister grigi: «*Andiamo avanti nei programmi senza forzare i tempi. Il nostro obiettivo è il campionato e, pertanto, che la gara Juventus interpretata secondo momento di verifica della condizione generale dei giocatori dopo l'esordio di mercoledì scorso contro il Genoa. L'amichevole mi auguro che non giochi qualche scherzo ai ragazzi che devono ridurre al minimo gli errori, forse dovuti ad affaticamento, emersi nel precedente confronto contro i liguri*».

Per la partita di questa sera, mister Melani dovrebbe avere a disposizione tutti i titolari, dubbi, però, circa l'utilizzazione, anche parziale, del co convalescente da una infiammazione tendine d'Achille.

Aggiunge il tecnico dei grigi: «*Anche l'amichevole sabato prossimo contro Chieti e le sei partite ufficiali di Coppa Italia mi permetteranno di avere un'idea più completa della squadra, in prospettiva di eventuali rinforzi qualora si registrassero carenze tattiche*».

Melani rivolge un invito particolare ai tifosi alessan- «*Contro il Genoa, nel fi- dell'incontro, quando ho inserito un centrocampista al posto di Tortora, qualcuno dalla ha a viva voce un attaccante. Voglio subito sgombrare il campo da ogni equivoco: i tifosi alessandrini sono competenti in fatto di calcio, ma evitino, per favore, di suggerire soluzioni tecniche all'al- Se compio certe scelte, esistono motivi ben precisi e ritengo che in venticinque anni di carriera posso con una certa autonomia*».

Juventus il ner dei grigi non ha definito i nomi degli giocatori che scenderanno in campo nel primo tempo. La Pier Paolo Bisoli, richiesta, all'Arezzo privato compagine di un mediano incontrista e Melani, fin da studierà qualche alternativa tattica, compresa l'utilizzazione di Luca Bertolini almeno per . Il centrocampista fiorentino, che pur essendo aggregato all'Alessandria non è ancora parte integrante della «rosa», ha bene impressionato sette giorni fa contro il Genoa: un di intensa preparazione potrebbe portare l'atleta ad indossare la maglia dei grigi.

L'ultima visita della Juventus all'Alessandria al giugno 1984. Allora i grigi imposero per (reti Fiasis al 1' ed al 42' e di Manuelli al 63') contro i bianconeri nelle cui file giocava una delle ultime partite ufficiali Beppe Furino. Peraltro la compagine allora allenata da Giovanni Trapattoni era priva di ben sette titolari.

Roberto Gelato

La prestigiosa squadra carioca per il primo match casalingo del Casale

Il Santos domani al «Natal Palli»

Derthona

NOVI LIGURE — Dopo una settimana di preparazione la (campionato Promozione) affro questa sera la prima «uscita».

Allo Stadio comunale, con inizio alle scena il Derthona: un impegno molto per i bianconcelesti.

molta attesa in città questa prima partita, anche se la Novese sarà quella definitiva; all'organico mancano un centrocampista e due punte.

Circa gli attaccanti sembra ormai certa la riconferma Daldola.

(f. u.)

MONFERRATO — I stanno proseguendo preparazione pre-campionato nel di Arona, mister Bruno Baveni, e sera, allo casalese «Natal Palli», disputeranno il primo incontro dinanzi pubblico amico. Avversario il Santos, l'ex squadra di Pelé, che schiererà alcuni nazionali carioca.

Ai giocatori in ritiro si è aggiunto Calamita, che pur figurando nell'elenco dei vocati non si era visto al momento dell'inizio della preparazione. Questo prova che tra la società e il calciatore è stato raggiunto l'accordo economico.

Sul campo di Bogogno i nerostellati, nel pomeriggio di domenica, hanno disputato un'amichevole l'Oleggio, imponendosi per tre reti da Castagna, Melchiorri e Calamita.

Nel primo tempo mister ha schierato Ferra- Luxoro, Olmi, Mozzone, Castagna, Calamita, Melchiorri, Mazzeo, Pieri e Di Napoli. Nella ripresa sono poi Brancaccio, Tosone, Mocellin e Falsone. A riposo prudenziale, invece, Biggi e Caccioli.

La preparazione procede secondo il programma stabilito dal tecnico, i nuovi giocatori danno l'impressione inserirsi gioco collettivo e tutti muoversi . Tutto questo se, ovviamente, molto resta ancora da fare, come sempre accade ripresa preparazione dopo le vacanze, dove tra l'altro fare i conti con i cambiamenti di giocatori.

L'incontro il Santos — che rappresenta l'alternativa a quello la Juventus dopo il «tradimento» bianconeri che ormai anni scendevano il «Natal Palli» per la prima uscita stagionale — è molto atteso dalla tifoseria.

Tra le file del Santos ricor- presenza di Mendonca, grande goleador, con trecento reti al suo attivo ed una lunga militanza nella nazionale brasiliana. Poi il por- Rafael, giovane stella nascente del calcio carioca. Infine molto interesse per tre juniores, già impegnati nazionale e provengono dalla squadra juniores del Santos, campione di Brasile per volte. Sono Cesar Sampaio, Antonio e

Per l'amichevole Casale questi i prezzi Natal Palli»: popolari, diecimila; distinti, 15 mila; tribune laterali, 20 mila; tribuna centrale, 30 mila.

f. m.

[illegible] - La squadra valdostana quest'anno giocherà in serie C1

Il Valfin prepara l'esordio

«Un girone molto difficile, obbiettivo primario è evitare la retrocessione» - Soltanto atlete valdostane per rinforzare la squadra allenata [illegible] Giorgio [illegible] - Il primo impegno agonistico [illegible] Coppa di Lega

AOSTA — Il Valfin Cral Cogne non vuole giungere impreparato [illegible] nel campionato [illegible] serie C1 femminile [illegible] pallavolo, dopo la promozione ottenuta nella passata stagione. La squadra di Giorgio Moro pensa adesso a centrare un obiettivo meno prestigioso, ma alla portata della Borio e compagne: la salvezza, e per il 29 ottobre, data d'inizio, vuole essere in forma.

Dice il direttore sportivo delle aziendali Mario Oberto: *«Il salto [illegible] categoria si farà sicuramente sentire, pertanto l'intento primario sarà quello [illegible] evitare la retrocessione. Il girone è molto difficile. Per questo dovremo presentarci all'inizio [illegible] campionato già in buone condizioni per ottenere subito punti importanti per la classifica».*

Il Valfin Cral Cogne dovrà affrontare Libertas Valenza, Voluntas Asti, Libertas Cuneo, Uniteam Ivrea, Lasalliano Torino, Fortitudo Chivasso, Fulgor Torino, Sala Torino, Cus Genova, Sampierdarena e Sedes Sapientiae di Sanremo. *«La favorita per la vittoria finale* — sottolinea Oberto — *è il Chivasso che ha sfiorato l'anno scorso la promozione e si è ulteriormente rinforzato. Particolarmente agguerriti sono anche l'Ivrea e il Cuneo».*

I responsabili del Valfin Cral Cogne stanno cercando di rinforzare la «rosa». [illegible] tative sono in atto per il passaggio alla corte del riconfermato allenatore Giorgio Moro di Ethel Peruzzi del Pga di Aosta e di Nadia Berlier del Morgex. *«Se vi saranno arrivi* — conferma Oberto — *riguarderanno esclusivamente atlete valdostane. Non cerchiamo altre giocatrici sia per le difficoltà economiche di ingaggiare pallavoliste provenienti da fuori [illegible] sia perché siamo convinti di poter disputare un campionato onorevole con le forze locali. La squadra ha dimostrato [illegible] la scorsa stagione il proprio valore e visti gli ampi margini di miglioramento delle ragazze contiamo di poterci ben destreggiare [illegible] la compagine che ha ottenuto il salto di categoria».*

Attualmente [illegible] a disposizione di Giorgio Moro è la seguente.

Alzatrici: Monica Borio, Chantal Cerise, Anna Bernardi e Anna Rosa Quarello.

Centrali: Laura Bernardi e Irma Mauro. Schiacciatrici: Monica Favetto, Monica Gallizioli e Cathia Ottavi.

Un organico sufficientemente valido per affrontare con tranquillità le insidie di un campionato difficile come quello di C1. La preparazione comincerà il 22 agosto e il primo [illegible] impegno [illegible] sarà [illegible] dalla Coppa [illegible] Lega con una fase [illegible] gironi a quattro squadre con partite di andata e ritorno a partire dal 24 settembre.

«La prima parte [illegible] degli allenamenti — spiega O[illegible] — *si svolgerà al campo Tesolin poi passeremo al lavoro in palestra [illegible] provare gli schemi. Dovremo cercare di migliorare soprattutto in attacco e [illegible] muro. Dopo due anni siamo tornati in C1 e [illegible] rimanerci, per questo [illegible] lasceremo nulla d'intentato per presentarci [illegible] meglio al via del campionato».*

Mentre le [illegible] compagne erano in vacanza, Cathia Ottavi ha partecipato (dal 20 luglio) a Perugia al raduno [illegible] Nazionale italiana Under 17. La «schiacciatrice» valdostana è entrata [illegible] gruppo delle dodici giocatrici (su un lotto iniziale di 43 atlete) prescelte dall'allenatore cinese Quinda Fu per la partecipazione della rappresentativa azzurra al «Trofeo delle Sei Nazioni» in calendario a Stoccarda. La convocazione della Ottavi è un riconoscimento che giunge opportuno per premiare un'atleta, che si è sempre dedicata con il massimo impegno alla pallavolo, e una società che ha saputo guidare la squadra in serie C1.

Sigfrido Beneyton

Aosta. Monica Borio osserva le «schiacciatrici» in azione sotto rete durante una partita (Cerise)

[illegible] prova [illegible]

AOSTA — E' tempo di corse a tappe per i ciclisti del settore [illegible] con i valdostani attivissimi [illegible] ogni fronte. Marco Michaud, corridore generoso di Aymavilles tesserato [illegible] il Gruppo sportivo Gervasio Biella, dopo [illegible] ottenuto un importante successo a Vialfrè (davanti ai quotati Pepino e Bongiò) si è ben comportato nelle quattro tappe con classifica a punti del Giro del Biellese [illegible] terzo posto nella tappa di Valdengo [illegible] posto finale in [illegible] competizione [illegible] ha [illegible] primeggiare atleti come Cioccolo, Faccarello e Andreotti, finiti nell'ordine.

Nella «Provincia Granda» si è concluso dopo sei tappe e il prologo il Giro [illegible]. Il Nus Fénis ha raccolto alcune soddisfazioni con Luciano Longo (secondo nel prologo alle spalle di Sentiszak, polacco ormai residente in Italia), Roberto Manella quarto [illegible] volata di Beinette vinta [illegible] genovese Reto.

PODISMO - Il «Tor du lac» a Valgrisenche

Vittoria di Gradizzi ma il record resiste

[illegible] preceduto Mauro Pallais - Carlo Chabod al terzo posto

VALGRISENCHE — Il campionato valdostano di «marcia a piè» quando arriva all'appuntamento con il «Tor du Lac» di Valgrisenche tocca sempre livelli [illegible] partecipazione [illegible] concorrenti nell'edizione di quest'anno non sono pochi in un periodo considerato di «magra» per la corsa in montagna). Sarà per la stessa età (tredici anni sia per il campionato sia per la competizione organizzata dagli [illegible] Vagreusenize»); sarà per la bellezza intatta [illegible] luoghi, non mancano mai motivi di soddisfazione in questi 15 chilometri attorno alla diga.

In una calda giornata d'agosto si sono giocati la vittoria Moreno Gradizzi del Cus Torino e Mauro Pallais della Sant'Orso Vallée d'Aoste, i [illegible] atleti che già avevano ottenuto il successo nelle due ultime edizioni. La vittoria di Moreno Gradizzi è stata netta: ha avuto ragione per 55 secondi del campione italiano alpini di corsa in montagna Mauro Pallais, mentre ancora una volta è salito sul podio anche Carlo Chabod, l'eterno piazzato, protagonista di un'ottima gara se si [illegible] che il [illegible] distacco da Gradizzi è limitato a 1'13" e che si è lasciato alle spalle due forti podisti come Mauro Fogu (a 1'22" dal vincitore) e Ettore Campretavy.

Gradizzi ha vinto il [illegible] in palio dall'organizzazione, una scultura [illegible] Crestani. Queste le classifiche.

Juniores (chilometri 15). 1. Roberto Avignone; 2. Davide Mandi; 3. Luca Jacquin.

Seniores (chilometri [illegible]). 1. Moreno Gradizzi; 2. Mauro [illegible]; 3. Mauro Fogu.

Amatori (chilometri 15). 1. Carlo Chabod; 2. Lucio Comé; 3. Rinaldo Foy.

Veterani (chilometri 15). 1. Renato Musso; 2. Augusto Chincheré; 3. Mario Casu.

Pionieri (chilometri 15). 1. Sergio Salomone; 2. Oscar Zanin; 3. Bruno Favre.

Allievi (chilometri 5). 1. Walter Scarmignani; 2. Stefano Torreano.

Allieve (chilometri 5). 1. Cristiane Nex; 2. Milena Béthaz.

Juniores femminili (chilometri 5). 1. Paola Lanaro; 2. Rita Durand.

Seniores femminili (chilometri 5). 1. Cristina Porta; 2. Paolina Mazza.

Cadetti (chilometri 3). 1. [illegible] 2. Erik Ranfoni.

Cadette (chilometri 3). 1. [illegible] Cantoni; 2. Cristiana Pedrolini.

Ragazzi (chilometri [illegible]). 1. Giuseppe Donato; 2. Pancrazio Neati.

Ragazze (chilometri 3). 1. Alessia Danne; 2. Katia Chabod.

Nonostante il buon livello di gara il primato del «Tor du Lac» è rimasto al piemontese Walter Durbano, ancora oggi atleta di livello nazionale, che nel 1985 percorse i [illegible] chilometri in 47'45".

c. c.

[illegible] - La gara [illegible] slalom al Colle del Gigante

Il «bis» di Marciandi

Un'unica manche [illegible] pista del Flambeau - Al secondo posto Luigino Gex, dello Sci Club Courmayeur

COURMAYEUR — L'appuntamento [illegible] tradizionale [illegible] primi di [illegible] con lo sci estivo al [illegible] del Gigante ha visto come vincitore il più giovane della famiglia Marciandi, [illegible] Verrand, un'autentica «dinastia» [illegible] sci valdostano. A Davide, atleta della squadra Asiva (Comitato valdostano) [illegible] alpine e [illegible] Sci Club Crammont al [illegible] secondo successo stagionale dopo uno slalom [illegible] quest'inverno, [illegible] aggiungono infatti le più famose sorelle [illegible] e Silvia.

La prima [illegible] stata per anni azzurra nella Nazionale maggiore di prove alpine ai tempi [illegible] «valanga rosa», la seconda [illegible] è ancora la «regina» del free-style [illegible] Italia e sicuramente una [illegible] migliori specialiste internazionali come dimostrano i [illegible] in Coppa del mondo.

Sulla pista del Flambeau sul versante francese del Colle dopo [illegible] slalom gigante lungo quanto Davide Marciandi si è imposto [illegible] 54"74 in un'unica manche precedendo di [illegible] centesimi Luigino Gex dello Sci [illegible] Courmayeur e di oltre due secondi un turista [illegible] Chieti, Edron D'Aristotele. *«Tutto è andato per il meglio* — spiega il vincitore — *il tempo è stato perfetto e non ci sono stati problemi di alcun genere, non pensavo [illegible] vincere perché Gex è sempre un [illegible] duro, [illegible] sciato bene e ce l'ho fatta, ma anche Luigino è stato molto bravo».*

In campo femminile il miglior tempo è stato fatto segnare da Alessandra Fanesi, un'appassionata [illegible] sceglie sempre Courmayeur per le [illegible] vacanze. Nelle varie categorie tra gli [illegible] tanto protagonisti i successi sono andati a villeggianti o a atleti dello Sci Club Courmayeur (citiamo Paolo e Ettore Mo[illegible], Flavia Casale, Valentina Garassini, Valerio Luglio, Raffaele Mentasti, Vitaliano Davoli, Daniele [illegible] altri ancora) o dello Sci Club Crammont (Monique Modellini, Claudio Colombo e Alessandra Uva) e dello Sci Club La Salle (Nadyr Paletti).

c. c.

Davide Marciandi

[illegible] - Dietro le quinte del torneo internazionale di Saint-Vincent

Al Grand Prix vanno a ruba i gelati

SAINT-VINCENT — Fin dalla prima giornata sono cadute le prime teste di serie a Saint-Vincent (Pistolesi e Tulasne sono stati i primi a lasciare il gruppo dei «magnifici otto»), ma non [illegible] risvolti e personaggi interessanti di questa terza edizione del Nabisco Grand Prix, una manifestazione da 150 mila dollari.

La novità. Per tutti gli addetti ai lavori (giocatori, tecnici, arbitri, organizzatori e giornalisti) [illegible] c'è più bisogno di [illegible] a lungo per raggiungere i campi di gioco dal [illegible] Grand Hôtel Billia. Tutto l'apparato è infatti collocato in una funzionale costruzione a fianco degli spogliatoi e [illegible] di sotto [illegible] tribune del campo centrale. Qui, [illegible] grandi vetrate che guardano su un «salottino» all'aperto [illegible] simpatico, [illegible] posto per tecnici, giocatori, [illegible] e per tutto lo staff organizzativo.

Non fragole, ma gelato. Alle cinque della sera a Wimbledon tutti gli addetti ai lavori [illegible] abituati a vedersi offrire fragole con panna e non il tradizionale tè. Saint-Vincent non ha voluto essere [illegible] e all'insegna [illegible] «made in Italy» ogni giorno offre il gelato agli accreditati. E' inutile dire che si sono formate lunghe code intorno alla postazione di Piero Dujean, che [illegible] trasferito dall'Ali Babà al salotto del tennis i suoi gustosissimi «ice cream» dai mille gusti (kiwi, papaya, tiramisù) e crema vanno a ruba). Tra i più golosi che hanno subito [illegible] il bis sono stati segnalati il «patron» [illegible] Palmieri e il figlio del francese Thierry Champion, per un giorno campione di nome e di fatto perché ha sconfitto Pistolesi.

Troppe parole. Proprio Pistolesi, testa di serie numero otto, è stato il protagonista delle prime proteste curiose, con cui a fine torneo si potrebbe fare un collage grazie soprattutto a alcuni giocatori italiani. Pistolesi non riusciva a giocare un buon tennis, di chi era la colpa? Non certo di quei giornalisti che si stavano allenando per il loro torneo o degli atleti in preparazione [illegible] grandi sfide sui campi vicini e nemmeno di quegli addetti ai lavori ai bordi del campo e cui Claudio ha offerto [illegible] e cappuccino rimediando una [illegible]. Ancora una [illegible] sia italiano si gioca male e si parla troppo.

[illegible] applausi. Lunedì pomeriggio la tribunetta del [illegible] numero uno si è gremita di folla, arrivata a sostenere l'idolo del pubblico di Saint-Vincent: Mansour [illegible] brami. Il baffuto giocatore anche quest'anno ha dato spettacolo con numeri [illegible] acrobazia e quasi e ha ricordato a tutti di essere fuggito [illegible] anni fa dal suo Paese perché Khomeini non gli permetteva più di giocare a tennis. In Francia è ripartito da zero, ha trovato moglie (Fréderique) e un figlio (Sam) a Parigi, tanti amici e organizzatori propensi a invitarlo per il suo tennis-spettacolo e la sua simpatia. A Saint-Vincent ha perso subito 6-2 e [illegible] con l'argentino con passaporto italiano Lagarano, [illegible] nell'applausometro Mansour è in testa.

La star. Ieri è entrata in campo la «stella» del torneo Kent Carlsson. Dopo aver [illegible] a Kitzbühel il svedese vuole [illegible] a Saint-Vincent che l'aria buona delle Alpi lo ha rigenerato e che può ritornare tra i primi dieci giocatori del mondo. Ha [illegible] rammarico: [illegible] molto tempo per occuparsi dei [illegible] cavalli che adora quasi come il mondo [illegible] racchetta che lo ha [illegible] ricco, famoso, felice e corteggiato.

Cesarino Cerise

La Fideuram vince ad Aosta

AOSTA — La quadretta della Fid[illegible] di Casale Monferrato si è aggiudicata il trofeo «Peuple Valdôtain» [illegible] bocce che ha visto la partecipazione di 36 formazioni. Alle spalle [illegible] vincitori Macario, Guaschino, Fenocchio, Bazan si sono piazzati Mongiovetto, Buffa, Moretta, [illegible] (Notre Vallée); Silvestrini, Casani, Mercandino, Chiavero (Tollegnese) e Strocco, Birolo, Aliotti, Fatigati (La Nizza Torinese).

Migliaia di emigrati cuneesi in Francia

La strada del pane

Una lapide della Comunità montana ricorderà sul Colle del Sautron quanti lasciarono [illegible] Granda in cerca di lavoro - La cerimonia sabato 20

DRONERO — Salivano, durante [illegible] fascismo, i ripidi e tortuosi sentieri che da Acceglio portano al colle Sautron varcando poi quasi sempre clandestinamente il confine con la Francia, costretti dalle persecuzioni politiche o spinti [illegible] miseria a [illegible] speranza di trovare Oltralpe un'esistenza più decorosa.

In quanti dalla seconda metà del secolo scorso all'inizio dell'ultimo con[illegible] hanno attraversato per necessità nell'alta [illegible] Maira il colle Sautron (metri 2687) trovando riparo nella vicina Repubblica? Non esistono statistiche ufficiali, ma si sa che [illegible] stati molte migliaia.

Per ricordare il «cammino della speranza» degli emigrati più poveri, sabato 20 agosto per iniziativa della Comunità Montana Valle Maira, sarà eretta una lapide.

Vi è scritto, in occitano e [illegible] «Queste pietre spaccate, queste rocce ignude percosse [illegible] vento e dalla tormenta rinserrano un'eco perduta. I passi, le voci dei nostri emigrati. Uomini, donne, bambini che si [illegible] in Francia. R[illegible] il lavoro e il pane che a loro la terra nativa non dava».

Spiega Ermanno Bressy, presidente della Comunità montana: «*Nell'800 la [illegible] Maira conobbe un momento [illegible] grande incremento demografico. L'attività agricola praticata sui pochi terreni coltivabili non dava però il reddito sufficiente a sfamare le famiglie numerose. I[illegible] allora [illegible] notevole flusso migratorio verso la Francia che continuò fino [illegible] seconda guerra mondiale. Comitive di uomini e ragazzi partivano dalle borgate, [illegible] marce estenuanti di più giorni varcavano i colli alpini per raggiungere Barcellonette, Nizza o Tolone alla ricerca [illegible] un lavoro qualsiasi. A Barcellonette c'era il "mercato" dei ragazzi, e ancora oggi [illegible] anziani ricordano l'amara esperienza. Al mattino i ndeiri fan-ciulli si trovavano sulla piazza dove i pastori li ingaggiavano [illegible] garzoni in cambio di un misero salario e un paio di pantaloni a fine stagione*».

Tra i diversi colli che collegano la vallata con la Francia il Sautron era il più praticato in quanto immetteva [illegible]mente nella valle francese dell'Ubaye, ma era anche per l'altitudine il più pericoloso per le frequenti bufere di neve che imperversavano [illegible] solo d'inverno. Molti emigranti persero la vita durante l'attraversamento e il Sautron si meritò per le innumerevoli tragedie di cui fu muto testimone l'appellativo [illegible] «Colle maledetto».

Per approfondire il fenomeno dell'emigrazione anche l'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo ha avviato uno studio che sarà però circoscritto ai fuggiaschi politici perseguitati dal fascismo.

Spiega Michele Calandri, direttore dell'Istituto: «*Sarà un lavoro molto impegnativo e lungo per [illegible] difficoltà di trovare i documenti. Secondo primi calcoli dovrebbero essere almeno un migliaio gli antifascisti costretti a scappare dalla Granda verso la Francia; a Roma potremo contare sulla collaborazione [illegible] Nepo Cerrina, caragliese, che sta facendo del[illegible] importanti ricerche presso l'Archivio storico centrale. Sappiamo [illegible] su [illegible] cittadini residenti in valle Maira ostili al regime e perciò schedati, più di duecento furono costretti a emigrare, e penso che quasi tutti si siano incamminati verso il colle Sautron insieme agli emigrati per fame*».

Gianni De Matteis

STA NASCENDO LA «FIERA [illegible] CUNEO»
Anche la Francia sarà presente [illegible] quest'anno alla «Fiera Provincia Granda» (la cui tredicesima edizione è in preparazione — Ions Sedino — la piazza d'Armi): la città di Nizza, infatti, [illegible] quattro stand e parteciperà [illegible] gruppi musicali e folcloristici all[illegible] «giornata dell'amicizia» che si svolgerà durante il periodo di apertura della fiera cuneese, dal 27 [illegible] all'11 settembre. L'area espositiva si estenderà per [illegible] mila metri quadrati, con [illegible] stands, in cui saranno rappresentate tutte le attività produttive e commerciali della provincia «Granda».

Operazione della polizia

Stroncato giro d'auto rubate

Implicato un uomo [illegible] Magliano Alfieri

ASTI — La polizia stradale di Alessandria in collaborazione con quella di [illegible] sventato un traffico di auto rubate che venivano rivendute al mercato dell'usato.

Quattro persone sono state arrestate, [illegible] l'operazione è tutt'altro [illegible] conclusa; nei prossimi giorni infatti dovrebbero venire spiccati [illegible] di cattura.

Scarsi [illegible] ora i particolari della vicenda; il riserbo degli inquirenti è infatti molto stretto. Gli arrestati sono Nicola Grassi, 51 anni, abitante ad Asti, ufficialmente odontotecnico ma da molti anni, a quanto pare, impegnato esclusivamente nel settore della compravendita di autovetture, [illegible] Forleo, [illegible] anni, [illegible] Magliano Alfieri, Stefano Crespoli, 56 anni, di Torino e Paolo Albanese, 30 anni, cogestore dell'Autosymbol un elegante salone dell'usato (automobili e fuoristrada) con sede ad Asti in corso Torino 138.

Anche questi ultimi tre, da tempo, si occupavano del mercato dell'auto usata.

Dalle [illegible] indiscrezioni [illegible] che i quattro (forse in collaborazione [illegible] altre persone, ma [illegible] si saprà meglio [illegible]) abbiano commercializzato in Piemonte, Liguria e Lombardia, trentacinque autovetture che [illegible] state rubate [illegible] località diverse. I modelli [illegible] feriti [illegible] Tipo e Autobianchi A112.

L'organizzazione a quanto pare era molto capillare; le [illegible] venivano rimesse in circolazione servendosi di documentazioni false, dopo aver cambiato le targhe. Si dice che i prezzi fossero decisamente competitivi per un mercato, come quello dell'usato «invaso» da una forte concorrenza. Secondo quan[illegible] si è potuto [illegible] sinora, [illegible] proprio i prezzi «stracciati» [illegible] alcune autovetture a mettere in allarme la stradale di Alessandria, che avrebbe iniziato una serie di controlli in collaborazione con gli agenti della Polstrada di Asti.

Per intere settimane [illegible] stati controllati molti saloni dell'usato in alcune [illegible] Piemonte, sino a quando è stata individuata la «pista».

Gli arrestati sono ora a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica di Asti, Ercole Armato, il quale potrebbe spiccare nuovi mandati di cattura. Il traffico delle auto rubate non è infatti escl[illegible] che sia molto più vasto.

f. c.

Sulla strada tra Villafalletto [illegible] Fossano

Auto contro furgone è morto un operaio

[illegible] vittima [illegible] Walter Nanino, 39 anni, [illegible] Lequio Tanaro

FOSSANO — Un operaio di Lequio Tanaro ha perso la vita nello scontro tra la sua auto e un furgone sulla strada che unisce Villafalletto a [illegible] E' Walter Nanino, [illegible] anni, sposato, padre di un bimbo, abitante in località Maddalene di Lequio, [illegible] numero [illegible] della frazione.

L'altra persona coinvolta nell'incidente, Antonio Odello, 67 anni, di Nucetto, via Amicis 11, che [illegible] al volante del furgone, se l'è cavata con un taglio al ginocchio per il quale guarirà in 15 giorni.

I carabinieri di Fossano, intervenuti con i vigili del fuoco della stessa città, stanno cercando di individuare le possibili cause della disgrazia, accaduta tra la frazione Mellea e Villafalletto, in un tratto [illegible] provinciale [illegible] buona visibilità e senza particolari ostacoli alla circolazione.

Per ora si sa soltanto che lo scontro [illegible] la Ford Escort del Nanino e il Fiat [illegible] del[illegible] è avvenuto in una «mezza [illegible]» [illegible] [illegible] è stato frontale; l'auto arrivava da Villafalletto, il furgone (di proprietà della ditta di costruzioni Lombardini con sede a Roma, [illegible] Palestro 11, di cui l'Odello è dipendente) da Mellea di Fossano.

Nell'urto, molto violento (i vigili [illegible] fuoco hanno impiegato parecchio tempo per estrarre i corpi [illegible] lamiere), l'operaio di Lequio è morto [illegible] colpo, mentre il guidatore del Ducato è stato dimesso quasi subito dall'ospedale [illegible] Fossano e, dopo i primi accertamenti nella caserma di via Alba, è potuto tornare a [illegible] a Nucetto.

[illegible] pomeriggio [illegible] 17 a Lequio si svolgeranno i funerali di Walter Nannino.

Di origine veneta, l'uomo abitava nel paese lungo il Tanaro [illegible] quando si [illegible] sposa[illegible] [illegible] notizia della sua morte tragica e prematura ha suscitato viva impressione e profondo cordoglio.

(g. n.)

PAESANA — Un incidente stradale alla periferia [illegible] Comune, l'altra notte, ha [illegible]to il ferimento di [illegible] famiglia [illegible] il ricovero, in prognosi riservata, all'ospedale delle «Molinette», a Torino, di Simonetta Chiavari, 34 anni.

La [illegible] era in auto con il marito [illegible] Martinelli (38 anni, ferroviere) e la figlia Eleonora, 15 [illegible]. I tre (che abitano a [illegible] in via Revast 17) erano diretti a Saluzzo.

All'incrocio con via [illegible] l'uomo, probabilmente colto da un malore, [illegible] perso il controllo della Peugeot [illegible] che è finita fuori strada, ribaltandosi più volte in un prato.

Soccorsi, i tre sono stati trasportati all'ospedale di Saluzzo dove padre e figlia sono stati ricoverati con prognosi di 20 e 10 giorni, mentre per Simonetta [illegible] i sanitari [illegible] disposto l'immediato trasferimento alle «Molinette» [illegible] [illegible] gravità delle ferite riportate nell'incidente.

(a. pe.)

Via il treno, arriva l'autobus

Dopo la Saluzzo-Savigliano, anche la linea Saluzzo-Airasca è [illegible] servita da autopullman - Gli orari e i luoghi [illegible] fermata

SALUZZO — L'azienda [illegible] Ferrovie [illegible] Stato ha istituito nuovi servizi, nei giorni festivi e feriali, sulle linee Saluzzo-Savigliano e Saluzzo-Airasca nei due sensi di collegamento con l'utilizzo di altri autobus in sostituzione dei treni, già soppressi dal gennaio del 1986 sulla linea per Airasca in seguito al decreto sui «rami secchi».

Il servizio di autopullman sulla Saluzzo-Savigliano nei giorni lavorativi è limitato ad una [illegible] corsa (partenza [illegible] 5.40, arrivo 6.00) mentre nei giorni festivi i collegamenti [illegible] quattro: 6.40 (arrivo 7.00), 9.15 (9.35), 14.00 (14.20) e 21.30 (21.50).

Da Savigliano [illegible] autobus per Saluzzo (che prevedono sempre la fermata intermedia a Lagnasco nei due sensi di marcia) partono al[illegible] 6.15 con arrivo [illegible] 6.35 (giorni lavorativi), [illegible] 7.08 (7.28), 10.15 (10.35), [illegible] (17.04) e 22.15 (22.35), tutti [illegible] giorni festivi.

Gli autobus da [illegible] per Savigliano delle [illegible] 9.15, 14 e 21.30 sono [illegible] coincidenza con quelli [illegible] provenienza da [illegible] [illegible] i quattro autobus [illegible] Savigliano nei giorni festivi trovano tutti coincidenza per Airasca.

La linea Saluzzo-Airasca ha [illegible] collegamenti che prevedono le consuete fermate, nei due sensi, a Cervignasco, Torre San Giorgio, Moretta, Villafranca, Vigone, Cercenasco, Scalenghe.

Le partenze [illegible] Saluzzo avvengono alle 5.23 [illegible] arrivo [illegible] 6.20: limitato ai giorni feriali escluso il sabato); 5.55 (arrivo 6.47, giorni lavorativi); [illegible] (8.37); 9.18 (10.10, giorni lavorativi); 11.37 (12.28); 13.40 (14.27, giorni lavorativi); 17.06 (17.58); 17.38 (18.30, giorni lavorativi); 18.00 (18.52 giorni festivi); 19.44 (20.36, giorni lavorativi).

Da Airasca le partenze si effettuano alle ore [illegible] (arrivo 6.38, giorni lavorativi); 7.02 (7.54, giorni lavorativi); 7[illegible] (8.18, giorni lavorativi); 8.20 (9.12, giorni festivi); 10.27 (11.18, giorni lavorativi); 13.06 (13.58); 14.50 (15.42, giorni lavorativi); 15.47 (16.39 giorni lavorativi); 18.07 (18.55); 18.42 (19.30 giorni lavorativi escluso il sabato); 19.30 (20.22, giorni lavorativi); 20.13 (21.05).

La decisione dell'Azienda ferroviaria è stata accolta con grande soddisfazione dagli amministratori dei Comuni interessati ai collegamenti, dalle organizzazioni sindacali e dagli utenti [illegible] hanno formato, dopo la soppressione dei treni sulla linea per Airasca, il «Comitato per le iniziative in difesa delle linee ferroviarie», riunitosi [illegible] recente [illegible] municipio [illegible] Saluzzo per [illegible] la necessità [illegible] collegamenti e contestare il piano di ristrutturazione dell'Azienda che prevedeva [illegible] il taglio della Saluzzo-Savigliano e la chiusura [illegible] stazione ferroviaria cittadina [illegible] giorni festivi durante [illegible] stagione estiva.

«*Sono state accolte le nostre richieste*», commenta il vicesindaco di Saluzzo, Antonio Battisti, che aggiunge: «*Secondo il programma dell'Azienda il Saluzzese sarebbe rimasto tagliato fuori dai collegamenti ferroviari o, comunque, fortemente penalizzato nei giorni festivi. E' necessario invece un riordino [illegible] [illegible] degli orari che favorisca il servizio pubblico e le [illegible] corse istituite [illegible] un primo e significativo passo in questa direzione*».

Quarta edizione, si usano i mezzi più strani

Paesana, domani di notte la «pazza corsa d'estate»

E sabato si svolgerà la gara podistica della Valle Po

PAESANA — L'appuntamento è per domani sera. [illegible] settimana del «tutto esaurito», [illegible] periodo [illegible] grandi [illegible] La Valle Po invita tutti per la quarta edizione della «Corsa pazza» dei mezzi strani, una gara dove tutto è consentito, ma, mezzi a parte, si vuole anche una buona [illegible] di [illegible] e [illegible] spirito di abnegazione.

Si gareggia a Paesana, capitale della Valle Po, e il via verrà dato alle 21. Quindi notte di [illegible] e di allegria che si concluderà sabato [illegible] [illegible] dodicesima edizione della «Strapaesa[illegible]» corsa podistica [illegible] competitiva alla quale la Pro loco invita tutti. Ma torniamo alla «Corsa pazza». Dice Enrico Miolano della Pro loco: «*E' una gara che mette[illegible] dura prova [illegible] fantasia e l'estro [illegible] piloti-costruttori. Ognuno di loro dovrà presentarsi al via [illegible] veicoli [illegible] ogni forma e dimensione. E' vietato però nel modo più assoluto qualsiasi tipo di propulsore meccanico; unico mezzo di locomozione consentito è la classica spinta. I veicoli dovranno però avere caratteristiche pre[illegible]: un sistema frenante e [illegible] sterzante. Insomma, piccoli bolidi che sfrecceranno nelle vie del paese sospinti dall'equipaggio. E a proposito di equipaggio debbo dire che il numero minimo di concorrenti per ogni mezzo in gara dovrà essere [illegible] due persone*».

Paesana ha già tenuto a battesimo, nelle precedenti edizioni, incredibili marchingegni. Dice ancora Miolano: «*Ci aspettiamo dai [illegible] [illegible] curiosi, bizzarri e un po' diabolici. Sono [illegible] che i partecipanti, [illegible] la loro genialità e strapaesana, riusciranno ad infiammare i presenti, facendo tornare tutti, per un momento, all'agonismo sportivo, anche [illegible] casalingo, scherzoso e sicuramente gradevole*».

Nelle passate edizioni, [illegible] alla Pro loco, se ne sono viste di tutti i colori [illegible] concorrenti che si erano presentati [illegible] via [illegible] vasche da bagno, sidecar, casse da morto, barche. Nella passata tornata di gara s'i[illegible] i componenti dell'equipaggio della «Lines night turbo sprint». La formula, che comprende due manches, è già stata sperimentata con [illegible] nelle passate edizioni: al termine verranno compilate [illegible] classifiche. La prima per assegnare [illegible] vittoria sul campo, la seconda sarà invece realizzata tenendo conto [illegible] dell'originalità [illegible] [illegible] usato e della preferenze del pubblico.

Teatro di battaglia saranno le vie del centro cittadino, un percorso molto efficace per le prove speciali di abilità, abilità e precisione.

E. pas

Una ricca serie di appuntamenti [illegible] di feste nelle località della Granda

«Ritrovarsi insieme» a Garessio

Stamani a Chianale [illegible] tradizionale processione in costume - Prosegue a Mondovì l'esposizione dedicata all'artigianato - Rassegna musicale a Frabosa Soprana - Si corre la «Stralimone»

CUNEO — Nelle borgate Ponte e Maggiore di Garessio è festa grande per tutta la settimana. Dopo la «sagra sul fiume», che ha richiamato l'[illegible] sera al Ponte più di mille turisti, oggi l'appuntamento è [illegible] borgo Maggiore, con il primo [illegible] quattro giorni della «Festa del ritrovarsi insieme».

Si comincia alle 11, [illegible] l'aperitivo offerto ai villeggianti sulla piazza [illegible] Municipio, poi, in piazza San Giovanni, sarà esposta l'«Aztec», il prototipo di auto sportiva a due posti che Giorgetto Giugiaro, stilista originario del Borgo Maggiore [illegible] Garessio, ha disegnato per conto dell'Ital-design. [illegible] sera, grande abbuffata, [illegible] lasagne.

Domani, doppio appuntamento: al pomeriggio caccia al tesoro per ragazzi, alla sera (ore 20) corsa dei carretti a spinta, [illegible] circuito delle Ghiaie.

Venerdì sera ci sarà l'avvenimento [illegible] più atteso: la consegna del premio «Fedeltà al Borgo» [illegible] villeggianti che da anni scelgono Garessio per le loro [illegible]. [illegible] sabato sera, [illegible] festa [illegible] [illegible] chiuderà [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] musicale dell'Alta Val Tanaro.

Fanno da cornice [illegible] manifestazione alcune interessanti [illegible] mostre. Due sono ospi[illegible] a Palazzo Polli: la prima propone una retrospettiva del Borgo Ponte, la seconda un fotoservizio s[illegible] «Mortorio di Garessio» [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] Odda, [illegible] del Municipio, [illegible] d'epoca di Renzo Mao e Roberto Meriggio e [illegible] suggestivi scorci della borgata tratteggiati da Giugiaro.

Dal Val Tanaro all'Alta [illegible] Varaita per un altro appuntamento: si svolge stamattina a Chianale la processione in costume, in occasione della festa patronale [illegible] san Lorenzo.

E' uno degli appuntamenti più suggestivi dell'estate [illegible]raitina, con ragazzi [illegible] che indossano gli abiti tipici della tradizione occitana così come le coppie [illegible] giovani che, vestite di tutto punto, attraversano la borgata su cavalli e [illegible] [illegible] ricordare quando fidanzati dovevano scendere a Pontechianale per sbrigare le pratiche in Municipio per potersi sposare.

E il «viaggio», appunto, lo si faceva a [illegible] [illegible] [illegible] o, più fortunati, [illegible] [illegible] [illegible] robusti cavalli impiegati per i lavori e per raggiungere gli [illegible] pascoli o la regione francese del Queyras il cui confine è simboleggiato dal colle dell'Agnello (oggi transitabile [illegible]volmente in [illegible]).

Alle [illegible] sarà [illegible] la [illegible] [illegible] chiesetta di San Lorenzo [illegible] quale si arriva attraversando il ponte sul Varaita: un'ora dopo si formerà [illegible] processione.

Nel pomeriggio danze, canti, giochi popolari con l'esposizione e la vendita di oggetti dell'artigianato valligiano.

Intanto, a Mondovì, in piazza d'Armi, prosegue [illegible] ventesima edizione [illegible] «Mostra dell'Artigianato» allestita dagli «Amici di Piazza».

La rassegna resterà aperta [illegible] [illegible] 21 agosto, tutti i giorni, dalle 15 alle 23. Il biglietto d'ingresso [illegible] 2500 lire.

Per chi ama la buona musica, stasera, a Frabosa Soprana, nella frazione Serra di Pamparato, si conclude la terza rassegna musicale dedicata a Sibilla, con un [illegible] certo [illegible] Dano Bertano (chitarra). In programma qualche [illegible] Bach, Giuliani, Villa-Lobos, Ponce.

A Sant'Anna di Valdieri, l'associazione culturale «Akyamuni», presenta la video-cassetta «Abitare [illegible] Alpi» realizzata da Livio Quaranta per conto dell'Amministrazione provinciale. L'appuntamento è per le 21.

Stamattina a Limone, con partenza alle 10 dalla piazza del Municipio, si disputa la «Stralimone», marcia podistica non competitiva di otto chilometri; per i bambini il percorso è ridotto a metà.

a. gr.

[illegible] e Lurisia

LURISIA — Alle Terme di Lurisia espone si[illegible] al 13 agosto il pittore Gianni Ravera di Albisola. L'artista savonese, nei suoi dipinti (oli su tela) ritrae [illegible] angoli più incantevoli della Liguria, tra panorami e scene di vita.

Le lettere del mercoledì

Ridateci la passerella

Fino a una decina di anni fa la passerella della Mellana (il ponticello di legno che univa le rive del torrente Gesso tra il Santuario degli Angeli e, appunto, la frazione Mellana di Boves) costituiva la meta di quanti, a piedi o in bicicletta, amavano fare belle passeggiate all'aria aperta, tra gli alberi, le rive del corso d'acqua, i boschetti che sorgono spontanei e quasi miracolosamente tra la ghiaia depositata dal torrente.

Da allora le richieste, quasi le invocazioni, di quanti ne auspicano la ricostruzione, dopo che la passerella fu travolta e distrutta da una piena, sono rimaste senza alcuna risposta. Eppure la passe[illegible] [illegible] anche utile per quanti, in [illegible] o [illegible] ci[illegible], [illegible] abbreviare, e di molto, il percorso tra la Mellana e Cuneo.

S'è parlato, qualche mese fa, della volontà del Comune di ricostruire questo ponticello che ridarebbe ai cuneesi il gusto delle passeggiate oltre i confini della rumorosa e inquinante circolazione automobilistica urbana. Che fine ha fatto tale lodevole proposito?

Sergio Filiasino

In bicicletta tra i rifiuti

C'è una strada «privata» che da S. Rocco Castagnaretta porta a Borgo S. Dalmazzo attraverso la campagna, costeggiando la discarica consortile, e che da tempo è diventata una sorta di splendida pista ciclabile (essendo vietato il transito agli autoveicoli «non autorizzati»).

Sono decine e decine i ciclisti che la percorrono quotidianamente e che d'ora in avanti, tuttavia, dovranno rinunciare a questa bella e salutare passeggiata, poiché per misteriosi motivi (ma soprattutto perché pare che la megadiscarica non funzioni) i campi circostanti sono invasi da immondizie scaricate a [illegible] aperto, dalle quali si diffondono nauseabondi [illegible] ami.

Poiché nelle adiacenze vi sono cascine abitate (e anche molte coltivazioni di pregiati prodotti agricoli), è possibile che le autorità [illegible] e quelle comunali non intervengano per far cessare questo sconcio, che costituisce un grave pericolo per la salute pubblica?

Giuseppe Giordanengo
Borgo S. Dalmazzo

Vicissitudini di un'orsa

Abbiamo letto l'articolo apparso su «La Stampa» intitolato «L'orsa trova casa» e desideriamo precisare che non è vero che il signor Ara[illegible] il quale attualmente ospita l'orsa e a suo tempo gestiva lo zoo, due anni or sono abbia chiesto collaborazione all'Enpa ma non ne abbia ricevuto risposta.

L'Ente ricorda non solo che il piccolo zoo di Cuneo era di proprietà comunale e quindi era preciso dovere del Comune provvedere in breve tempo ad una adeguata collocazione degli animali, tutti, compresa l'orsa, ivi ospitati; ma precisa anche che a suo tempo si interessò presso il Comune proponendo che l'animale venisse ospitato in un recinto, a ciò predisposto, nel [illegible] municipale solo in parte occupato da cani randagi, però la proposta non fu considerata.

Ci domandiamo [illegible] [illegible] necessaria la preannunciata visita del Capo dello Stato per risollevare la questione. L'orsa penserà: «Peccato che il signor Presidente non [illegible] venuto due anni fa. Magari [illegible] sistemavo prima...».

Lidia Robustelli Pisani
vicepresidente Enpa, Cuneo

[illegible] Una riunione sul «caso Bilvi»

CUNEO — Le segreterie provinciali della dc e del psi stanno già operando per risolvere positivamente la «mini-crisi» comunale di Mondovì, causata dalla restituzione delle deleghe dell'assessore al commercio, turismo e polizia urbana, il socialista Alberto Bilvi, che ha motivato la sua decisione con la necessità di «trovare nuova coesione e maggiori trasparenza e incisività» nell'ambito della giunta dc, psi, psdi e pri.

Ieri si è svolta una prima riunione «chiarificatrice» tra i pochi componenti [illegible] giunta [illegible] la città e si sono svolti colloqui tra il segretario provinciale della dc Giuseppe Giordana e il vicesegretario del psi Riccardo Muc[illegible]

(g. r.)

Cinema e taccuino

CUNEO
FIAMMA: Casa di piacere.
ITALIA: Insalata di Marilyn.

ALBA
AREA ENOLOGICA: Top secret [illegible]

BARGE
COMUNALE: La bomba, con E. Montesano.

BENE VAGIENNA
ALL'APERTO: Mistero bianco, di M. Radford.

BRA
VITTORIA: Voglio farlo con te.

DRONERO
[illegible]: La spada nella roccia, di W. Disney.

CHIUSA PESIO [illegible]
LUX: L'ultimo imperatore, di B. Bertolucci.

SALUZZO
ITALIA: La danza dei desideri.

SAMPEYRE
EDELWEISS: Biancaneve e i sette nani, di W. Disney.

SAN GIACOMO DI [illegible]
[illegible] GIACOMO: Poliziotto in alto [illegible].

FARMACIE
Cuneo: Centrale, via Roma 38.
Alba: De Giacomi, via Vittorio Emanuele 19.
Bra: Cravero, via Vittorio Emanuele 267.
Fossano: Rotondo, via Roma 66.
Saluzzo: San Chiaffredo, corso [illegible].

INDIRIZZI UTILI
Soccorso pubblico d'emergenza: Cuneo 113.
Soccorso stradale Aci: 116.
Percorribilità strade: (011) 5711.
Autoambulanze: Cuneo 66.444, 23.73; Alba 36.27.44; Borgo S. Dalmazzo 78.00.13; Bra 42.01; Caraglio 81.81.02; Ceva 7.15.96; Fossano 6.14.21, [illegible] 61.11; Limone 92.132; Mondovì 4.42.44; Nucetto [illegible] 79.81.17; Peveragno [illegible] 80.85.56; Racconigi 8.48.44; Saluzzo 4.52.45; Sommariva Bosco 5.51.02; Savigliano 3.39.01; Vinadio 96.91.25.
Pronto soccorso: [illegible] 44.11; Alba 36.32.11; Bra 42.01; Ceva 72.22.22; Fossano 6.14.21; Mondovì 48.41; Racconigi 8.51.81; Saluzzo 40.21; Savigliano 3.38.01.
Guardia medica (notturna, prefestiva e festiva): Ussl 58 Cuneo, 24.91; Ussl 59 Dronero, 91.78.75; Ussl 60 Borgo S. Dalmazzo, 78.98.32, 78.00.11; Ussl 61 Savigliano, 3.38.01 Racconigi 8.51.81; Ussl 62 Fossano, 63.41.11; Ussl 63 Saluzzo, 40.21; Ussl 64 Bra, 42.02.73; Ussl 65 Alba, 36.32.11; Ussl 66 Mondovì, 48.41; [illegible] 67 Ceva, 72.22.22.
Servizi ambulanze [illegible] (per [illegible] per il Piemonte): (011) 51.51.51.
La Stampa - Ufficio di corrispondenza: Cuneo, via XX [illegible] 30, tel. 0171/67.046.

Presentato ieri un disegno di legge regionale

Prezzi degli alberghi in Liguria si cambia

Le [illegible] concordate tra esercenti, consumatori e [illegible]

GENOVA — [illegible] tariffe alberghiere in Liguria saranno concordate tra esercenti, amministratori locali e associazioni di consumatori se il disegno di legge, illustrato ieri dall'assessore al Turismo, Ernesto Bruno Valenziano, sarà approvato dal Consiglio regionale. «Per ora — ha spiegato Valenziano — *non è possibile realizzare la liberalizzazione dei prezzi, che* [illegible] *fa parte dei programmi annunciati dal ministro Carraro. Per superare* [illegible] *prezzo amministrato* [illegible] *intravisto uno spiraglio nelle tariffe concordate di cui il disegno di legge indica modalità, tempi e nuove attribuzione di ruoli*».

L'attuale [illegible] che regola la pubblicità dei prezzi degli alberghi risale al 1936 e [illegible] trovato [illegible] quando il regime dei «prezzi amministrati» che attribuisce [illegible] Cip (Comitato interministeriale [illegible] prezzi) la facoltà di impartire ai Comitati provinciali le [illegible]tive per il coordinamento [illegible] e la disciplina [illegible] prezzi provinciali e locali. Il progetto dell'assessore Valenziano prevede innanzitutto che i Comuni siano privati del compito di classificazione alberghiera che sarà invece assegnato alle Province. Presso ciascuna Provincia, [illegible] recita l'articolo 3 del disegno di legge, è istituita una commissione tecnica che avrà il compito di individuare i prezzi delle strutture ricettive tra cui sono compresi gli alberghi da 1 a 4 stelle, le residenze turistico-alberghiere, i campeggi, i villaggi [illegible]. La commissione sarà composta dal presidente della Provincia, da sei rappresentanti dei titolari delle strutture ricettive, da [illegible] rappresentanti degli utenti degli alberghi, designati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale, da due rappresentanti dei Comuni della Provincia, designati dall'Anci (Associazione Nazionale Comuni d'Italia), dai presidenti delle Apt, di cui è stata di recente [illegible] approvata la [illegible] regionale, e da due esperti di economia turistica.

Entro il 31 luglio di ogni anno gli esercenti delle imprese turistiche dovranno presentare le denunce dei prezzi che intendono praticare dal 1° dicembre dell'anno in corso fino al 30 novembre dell'anno successivo. Una seconda denuncia, con la richiesta di variazione dei prezzi, potrà essere fatta pervenire alla commissione entro il 1° marzo. La commissione tecnica valuterà secondo alcuni criteri indicati dal disegno di legge. Terrà conto anche delle particolari esigenze di [illegible] locale derivanti dalla [illegible] della stagione turistica.

La Regione provvederà a pubblicare su un «Annuario ufficiale» i prezzi e i principali dati sull'attrezzatura. Il disegno [illegible] legge indica anche le sanzioni che saranno applicate alle imprese colte a trasgredire gli impegni assunti in tema di tariffe. Una normativa analoga, che in Liguria interessa [illegible] oltre 3000 imprese turistiche, è già stata approvata di recente in Toscana.

Daniela Grandi[illegible]

S. Margherita [illegible] «[illegible]» il Tigullio?

RAPALLO — Vicenda Apt: mentre nel Ponente ligure Diano Marina e Varazze sono tuttora sul piede di guerra contro la decisione regionale di destinare la sede delle rispettive Aziende di Promozione Turistica a Imperia e Savona, nel Levante la situazione sembra più calma: non c'è molta soddisfazione per le scelte fatte, soprattutto a Rapallo che si è vista «soffiare» l'Apt da Santa Margherita, ma neppure si soffia, come in passato si è fatto più volte, sul fuoco della polemica. Dice Mario Rapuzzi, presidente dell'Aast rapallese che, tra breve, diverrà «commissario liquidatore» del [illegible] organismo turistico: «*La polemica ormai non serve più, dal momento che le nostre ragioni non* [illegible] *state a*[illegible] [illegible] *voltata pagina, occorre muoversi per far funzionare al meglio le nuove Apt: che abbiano i mezzi per lavorare* [illegible] *e* [illegible] *ciascuno dia il suo contributo*».

Quella di Rapallo è una delle Aziende di Soggiorno più «ricche» della Liguria: è, infatti, proprietaria dell'unico campo golf della Riviera di Levante (uno dei tre campi a 18 buche della Liguria con Garlenda e Sanremo), di un poligono di tiro a segno internazionale, di un tiro a volo nazionale. Con lo scioglimento dell'Aast questi beni potrebbero andare al Comune di Rapallo o alla nuova Apt. Rapuzzi: «*Noi faremo di tutto perché, almeno queste strutture rimangano a Rapallo, di Rapallo, visto che è la* [illegible] *città che, con mille sacrifici, se l'è costruite pezzo su pezzo*». Un altro problema è quello delle grandi manifestazioni che finora erano state gestite dalle Aziende di Soggiorno con il fondamentale apporto del volontariato. Rapuzzi: «*Ve lo immaginate il presidente dell'Apt di Santa Margherita che chiama a raccolta i responsabili dei sette quartiere rapallesi e li sprona a "sparare", per* [illegible] *feste* [illegible] *luglio?* [illegible] *oggi fatichiamo a* [illegible] *tutti d'accordo, figuriamoci quando oltre che Santa la nuova Apt dovrà coordinare Rapallo, Camogli, Recco, Portofino, Uscio e Zoagli*».

m. r.

Con l'estate si fa più grave il problema dell'«inquinamento acustico»

[illegible] dei treni, campane, motociclette a Chiavari e Camogli è [illegible] ai rumori

Il [illegible] del pensionato che ha dichiarato guerra alle Ferrovie - Sotto [illegible]

LAVAGNA — Estate, tempo di rumori, amplificati dalle finestre generalmente lasciate aperte, anche di sera, per il gran caldo. Gli altoparlanti delle sagre paesane e dei festival di partito, i tubi di scappamento, non sempre regolamentari, delle moto, [illegible] a [illegible] volume [illegible] discoteche, perfino i rintocchi delle cam[illegible] e i fischi dei treni sono altrettanti produttori di rumori molesti.

L'«*inquinamento acustico*» è una delle caratteristiche più negative del periodo estivo, e a lamentarsene non sono soltanto i titolari degli alberghi ma anche i cittadini [illegible] e i [illegible] seconde case.

Come [illegible] questa forma [illegible] «*inquinamento*» che, [illegible] portata agli eccessi, può produrre danni devastanti al sistema nervoso, [illegible] gravi di quelli provocati alla [illegible] dall'inquinamento [illegible] e dell'acqua? [illegible] la [illegible] non è [illegible] aggiornata, [illegible] all'artico[illegible] del codice penale che tutela «*l'occupazione e il riposo delle* [illegible] *vietando* [illegible] *produzione* [illegible] *rumori molesti* [illegible] *di fuori dagli orari e* [illegible] *stabiliti dai regolamenti locali*».

Solo un Comune, dei 26 che fanno capo all'Usl 16, [illegible] regolamento rigido anche in fatto di rumori e [illegible] decibel; [illegible] Levante. E negli altri Comuni? Si può fare denuncia, [illegible] chiedere l'intervento del servizio [illegible] dell'Usl, inoltrare un esposto al sindaco. Con, per il momento scarse possibilità di successo.

Questo fino a quando non verrà [illegible]licata una normativa più rigorosa, che [illegible] esaminata al più presto dal Comitato di gestione dell'Usl.

Nel Tigullio i casi di inquinamento da rumore segnalati in questi [illegible] sono stati [illegible]. Il [illegible] più famoso è quello segnalato da Valerio Rodino, il pensionato di Camogli che, da [illegible] guerra [illegible] dei treni [illegible] escono dalla galleria [illegible] trova proprio [illegible] stazione di Camogli.

I regolamenti ferroviari, che impongono ai macchinisti di fischiare nei pressi delle curve con visuale inferiore ai [illegible] metri e all'entrata e all'uscita delle gallerie, sono in palese contrasto con le norme che [illegible] persino, in città, [illegible] il clacson dell'auto, ma le Ferrovie sembrano infischiarsene. E il [illegible] carteggio tra Rodino e i vertici [illegible] Ferrovie [illegible] Stato [illegible] o[illegible] è finora servito a far conoscere il problema, non a risolverlo.

«*Mi hanno sempre dato risposte gentili, ma vaghe e interlocutorie. Manca la volontà di modificare un regolamento che non tiene conto* [illegible] *tecnologia: invece del fischio in galleria, basterebbe ad esempio un avviso via altoparlante diramato dalla stazione per avvertire eventuali operai al lavoro. Invece si continua imperterriti a rompere i timpani, a qualunque ora del giorno e* [illegible] *notte, ai cittadini* [illegible] *hanno la disgrazia di abitare nelle vicinanze*».

Dai treni alle campane. Il primo, anni fa, a denunciare l'inquinamento [illegible] prodotto dalle campane di alcune chiese fu Giano Maggi, il titolare, recentemente scomparso, [illegible]lbergo zoagliese «Le Palme». Maggi aveva de[illegible] molesti il parroco [illegible] Zoagli, sostenendo, [illegible] che l'orologio del campanile ogni giorno batteva [illegible] colpi, sfiorando in certi momenti gli 80 decibel, un livello [illegible] a quello degli ambienti industriali.

A Zoagli l'inquinamento prodotto dal campanile era dovuto, [illegible] che al «perverso» [illegible] dell'orologio, che «batteva» le ore ad ogni quarto, anche alla situazione logistica: la torre [illegible] è posta al centro di una valletta e circondata dalle case.

Anche a Lavagna campane sott[illegible] quelle della chiesa del Carmine, in pieno centro storico, che oltretutto si trova a poca distanza dalla basilica di Santo Stefano, anch'essa dotata di campanile.

La polemica, approdata in questi giorni [illegible] del pretore di Chiavari, [illegible] dall'esposto di [illegible] signora milanese, Flora Leuzzi, [illegible]prietaria di un appartamento proprio davanti alla chiesa.

Tre anni [illegible] i tecnici dell'Usl, chiamati dalla signora [illegible] accertarono che il livello [illegible] dei [illegible] delle campane, registrati nell'appartamento, superavano il rumore di fondo di [illegible] decibel (con le finestre chiuse) e [illegible] (con le finestre aperte).

[illegible] in questo caso la vi[illegible] tra campanile e case e la frequenza dei rintocchi avevano prodotto un forte inquinamento acustico.

Dopo l'intervento dei tecnici Usl il meccanismo dell'orologio fu modificato, riducendo il [illegible] dei [illegible]chi.

Ma il problema, almeno a sentire la signora Leuzzi, non è stato del tutto risolto.

Marco Ratti

SULLA «ZANOOBIA», IN MEZZO AI VELENI

G[illegible] Proseguono a bordo della «Zanoobia» le operazioni di controllo e campionatura dei [illegible] fusti di [illegible] tossico, partiti oltre un [illegible] fa dal porto di [illegible] Carrara. I tecnici [illegible] «Castalia» e della «Italbonifica», suddivisi in due turni giornalieri di lavoro, selezionano in lotti di [illegible] catalogano i contenitori dopo averli aperti e, in caso di danneggiamenti subiti, rinfustati. Nei laboratori di Genova sono intanto cominciate le prove chimiche per stabilire l'esatto contenuto dei fusti che provengono da lavorazioni industriali diverse. I [illegible] dovrebbero aversi entro le [illegible]

Tre ambulanti senegalesi «Ci hanno derubati»

GENOVA — Un esposto-denuncia contro ignoti per furto aggravato è stato presentato alla pretura di Genova da tre senegalesi, Sacrou Badiaga, Ibra Ngber e Talla Fam.

I tre uomini sostengono di essere stati derubati di 12 milioni di lire in contanti e di alcuni oggetti d'oro mentre, nella notte fra il 3 giugno e il primo luglio, erano alla polizia per accertamenti.

I tre, abitanti con una decina di altri [illegible] in un alloggio del centro storico, avevano ricevuto la visita della polizia attorno alle 2,30 e, dopo una perquisizione, erano stati trasferiti alla centrale per accertamenti.

[illegible] loro ritorno, verso le 9 e tre del mattino, denaro e preziosi erano spariti. Un altro senegalese, [illegible] lui abitante in via Durazzo, fuori casa al momento della perquisizione, ha affermato nell'esposto di aver visto, verso le [illegible] di notte, alcuni uomini in divisa all'interno dell'abitazione.

La denuncia è ora nelle mani del pretore Gior[illegible] [illegible]ero. A renderla pubblica è stato, durante una trasmissione televisiva su Rai 3, don Ulisse Frascali, un sacerdote di Ravenna che da tempo si occupa dei problemi degli ambulanti di colore in Italia.

«*La situazione genovese degli ambulanti di colore* — ha detto don Frascali — *è molto triste. Alla polizia sembrano sordi alle nostre richieste*».

Anche [illegible] il console [illegible] Senegal a Genova, [illegible] Pompei, la [illegible] e [illegible]. «*Questa gente* — [illegible] — *viene ad esporre i problemi* [illegible] *possiamo* [illegible] *ben poco. C'è l'intenzione di dare vita ad una cooperativa, ma la polizia si oppone*».

Nel capoluogo la comunità senegalese è di circa [illegible] persone, molte con un titolo di studio

Si apre domani una mostra sul popolare personaggio dei fumetti

Tex, compleanno a Recco

Nella sala del Comune esposte [illegible] quarantina [illegible] tavole - All'inaugurazione sarà presente anche il disegnatore Aurelio Galeppini, chiavarese [illegible] - I segreti del [illegible]

A Recco una mostra per i quarant'anni di Tex Willer

RECCO — Tex Willer [illegible] quarant'anni. O almeno, hanno quarant'anni le popolari «strisce» a fumetti che lo hanno visto protagonista, burbero e coraggioso, leale e invincibile, di migliaia e migliaia di avventure ambientate in un West popolato di indiani, banditi e sceriffi. A dispetto del nome e delle ambientazioni, Tex è una creatura tutta italiana, partorita dalla fantasia di Gianluigi Bonelli (l'autore di tutte le avventure) e dalla matita magistrale di Aurelio Galeppini (in arte «Galep»).

Il primo albo di Tex, formato striscia, 32 pagine per [illegible]re, vide la luce il 30 settembre del 1948. E il Levante, patria di cartoonist e di illustratori (oltre a Galeppini, sardo di nascita e chiavarese d'adozione, vanno ricordati i rapallesi Carlo Chendi e Luciano Bottaro, i chiavaresi Giorgio Rebuffi, Remo Calegari, Mario Canale, Didi Coppola) ha voluto festeggiare con una mostra i quarant'anni di uno dei più popolari «*eroi del fumetto*». La mostra, intitolata «*Tex e il potere.* [illegible] *quarantenne nel West*», si apre domani nel salone consiliare del Comune [illegible].

Alla «*cornice*» della mostra, voluta dalla Pro Loco e dal Comune con la collaborazione della Cassa di Risparmio, saranno presenti Aurelio Galeppini e il direttore editoriale della Cepim, l'editrice di Tex, Decio Canzio.

Nel salone consiliare [illegible]no esposte una quarantina di tavole originali disegnate da Galeppini, delle oltre quarantamila che hanno costruito, dal '48 ad oggi, l'epopea di Tex. La mitica matita di Galeppini (che compirà il prossimo 28 agosto 71 anni, mentre Bonelli, l'autore, viaggia sulle ottanta primavere) è stata affiancata da qualche tempo, da quella di Guido Buzzelli. È proprio Buzzelli ha firmato, insieme allo sceneggiatore Claudio Nizzi, collaboratore di Bonelli, «*Tex il grande*», l'albo speciale dedicato al quarantennale di «*Aquila della Notte*».

I festeggiamenti per i quarant'anni di Tex proseguiranno a novembre a Lucca, nell'ambito del Salone Internazionale del Fumetto, con una mostra antologica curata da Claudio Bertieri.

La rassegna recchese, che resterà aperta al pubblico sino al 25 agosto con orario 18-22 (il 14, 15 e 21 agosto anche dalle 10 alle 12), offrirà ai visitatori anche una «*rarità*»: un audiovisivo che racconta, anche attraverso inedite animazioni dell'eroe di carta, la storia [illegible] Tex con interviste ai suoi a[illegible] ai lettori più affe[illegible].

[illegible] il successo di un personaggio come Tex? Il motivo va ricercato, secondo gli esperti, innanzitutto nell'eleganza del segno e nella varietà delle storie, ma anche in modo particolare nel «*messaggio*» che, avventura dopo avventura, si dipana seguendo le gesta di Tex Willer e dei suoi «pards»: [illegible] dove [illegible] non è ba[illegible] del tutto ma dove lealtà, [illegible] e coraggio, unite a una notevole dote di astuzia e a un'indiscutibile perizia nell'uso delle armi, finiscono [illegible] per trionfare.

m. r.

STASERA ESTATE - Cabaret a Recco, folk a Chiavari

Jazz a Zoagli con Larry Johnson

Recco — Sul lungomare Bettolo, serata gastronomica: alle 21,30, spettacolo di cabaret con Rufus e Paride.

Santa Margherita — A S. Lorenzo della Costa, festeggiamenti patronali. Fiera di beneficenza, processione con i «Cristi» e le [illegible] «Casacce» delle Co[illegible]. Alle 23 spettacolo pirotecnico. Nel pomeriggio, sul piazzale del «Covo di Nord-Est» a Paraggi, punto [illegible] colta delle lattine vuote di Coca Cola, Fanta, Sprite. La premiazione, nel corso della festa «La Notte delle Bollicine», è in programma per domani sera, sempre al «Covo».

Zoagli — In piazza XXVII Dicembre, serata jazz con Larry Johnson. Nella palestra delle scuole elementari, fino al 18 agosto, continua la mostra dell'artigianato tradizionale di Zoagli: [illegible]schi, velluti, lavorazione del legno e dell'ardesia.

Chiavari — Serata di folk genovese, alle 21, nel giardino di Villa Rocca, con «Vitta do castello».

Santo Stefano — Festa patronale a Villa Cella; [illegible] 21, a Roncolongo (piazza Marconi), concerto della banda cittadina; torneo di [illegible] balilla a Villa Noce; escursione guidata alla riserva delle Agoraie.

Rezzoaglio — A Villacella, festa patronale di S. Lorenzo.

[illegible] Levante — [illegible] 21,15, nell'auditorium di piazza Matteotti, concerto del duo Dale Wolford-Ivan Rosemberg (sax-pianoforte). Musiche di Ravel, Stravinski, Lennon, Corea. Il concerto fa parte del Festival estivo di Musica da Camera promosso dall'associazione culturale Ars Antiqua. In piazza Italia, alle 21,30, sfilata di moda artigiana a cura delle sartorie sestresi Marozzi-Fassini.

Carro (Varese Ligure): festeggiamenti patronali di San Lorenzo.

La Federazione non ha ancora sciolto le riserve sulla composizione dei gironi d'Interregionale

L'Entella è salva, il Savona non ancora

Mentre per la società di Chiavari la situazione è regolare, per quella biancoblù la lunga attesa si protrae ancora - Decisione solo sabato?

Grenno da Roma: «In Lega molto duri»

SAVONA — Forse stamattina si concluderà la tormentata vicenda del Savona. Ieri pomeriggio il presidente Enzo Grenno, il coordinatore Paolo Giometti e l'avvocato Luciano Chiarenza sono usciti alle 17,30 dalla sede [illegible] Federazione, a Roma.

Oggi può esserci la sentenza, ma più probabilmente solo sabato, quando verranno ufficializzati anche i gironi, verrà scritta la parola fine.

Riammissione o no del Savona in Interregionale? E' meglio non farsi illusioni. Tutto il caso-Savona è ancora nelle mani del presidente Giulivi, o addirittura del presidente nazionale Matarrese. In ogni caso, stamattina potrebbe anche esserci, se non la sentenza definitiva, almeno qualche indicazione importante.

Grenno, Giometti e Chiarenza sono rientrati stanotte da Roma: torneranno eventualmente nella Capitale sabato. La giornata di ieri è passata attraverso attese snervanti e voci incontrollate. Val la pena riassumerla.

Fin dal mattino ci sono stati contatti con Roma, visto che la riunione doveva iniziarsi alle 9,30. E' invece cominciata in ritardo, per durare alla fine oltre sei ore.

Nel frattempo, impiegati [illegible] Figc Interregionale che giocavano [illegible] «tre scimmiette» (non vedo, non parlo, non sento) o, peggio, davano notizie del tutto inventate (uno ha anche detto che i dirigenti liguri erano usciti coi fogli per l'iscrizione da compilare). Poi, tante telefonate in sede [illegible] Savona, ai giornali e ai dirigenti, da parte di moltissimi [illegible] che chiedevano notizie.

Solo attorno alle 18, Enzo Grenno ha potuto comunicare qualcosa di ufficiale [illegible] gretario Gaetano Chiarenza. E cioè che tutto era rinviato a oggi, ma che di certo la decisione definitiva verrà presa [illegible] sabato. Era molto stanco, stressato, e piuttosto pessimista. Gli ha fatto eco, pochi minuti dopo, Paolo Giometti: «E' ancora tutto in ballo, in Lega sono stati molto duri».

Ha aggiunto il coordinatore [illegible] «Abbiamo visto società tolte dalla categoria per essersi presentate con alcuni minuti di ritardo [illegible] riunione. Il pugno di ferro, insomma, [illegible] viene [illegible]. Non è il caso di fare percentuali sulla riammissione: noi speriamo, ma non dobbiamo illuderci».

Continua dunque il calvario biancoblù. C'è almeno da augurarsi che tutta questa attesa serva a qualcosa. Evidentemente, la «patata bollente» viene palleggiata da una parte all'altra: la Commissione per l'Interregionale ha escluso il Savona, ma chi si prende la briga di dire: «Scusate per l'equivoco, tornate pure»?

Passeremo quindi, con ogni probabilità, altre giornate tormentate in attesa di una sentenza inappellabile, quella di [illegible] Grenno, [illegible] e Chiarenza, molto probabilmente, saranno di nuovo a Roma quel giorno. Comunque, non può non sorprendere la linea «dura» di [illegible] Lega che adotta ben altri metri di giudizio verso le miliardarie società di A e B, alle quali sono concessi rinvii, passivi e ogni altro tipo di amenità.

I dilettanti? Non si è mai detto che possano sbagliare di un giorno. A fronte poi di cosa? Magari di accettare le «società-barzelletta» di un Quartarolì, di dare ragione in vertenze economiche a un Sibacchi. Lo stesso Savona pare debba ancora avere i soldi del contributo federale dello scorso anno, e il rimborso per la trasferta a vuoto di Biella, quando la partita fu deviata per nebbia.

Ma tutto questo non basta per far tornare sui loro passi i «soloni» del calcio capitolino. Per fortuna sembra che il presidente Giulivi, uomo tutto d'un pezzo, abbia impedito che si facesse uno scempio del caso-Savona. Fosse per la commissione per l'Interregionale, i biancoblù sarebbero seppelliti da un pezzo.

Come spesso accade in questi casi, c'è stato anche chi si è divertito ieri a mettere in giro notizie false. Fin dalle 13 circolava la voce della cancellazione del Savona dal campionato. Chiunque l'abbia messa in giro, [illegible] un bell'esempio di sciacallaggio sportivo. C'è anche chi ha tirato in ballo la questione-mutuo. Il nuovo Savona ha pagato la rata dello scorso anno dieci mesi fa, dovrà pagarne un'altra tra poco.

Non c'entra nulla, dunque, tutto questo con gli attuali problemi di iscrizione. La contestazione che vien mossa alla società di piazza Diaz era e resta quella della presunta ritardata iscrizione, [illegible] tanto di corredo di assegni.

Il dibattito è sempre quello: per il Savona i soldi sono stati versati in tempo (30 luglio), per la Lega no. Possibile che su una questione del genere si [illegible] decidere [illegible] vita e la morte di una società che ha 80 anni, non ha una lira di debiti, che ha allestito una squadra di primato? Per la Lega, sì.

La levata di scudi dei giorni scorsi, da parte [illegible] savonesi che contano, parlamentari [illegible] città e della regione [illegible] anche lombardi), [illegible] continuare perché non può finire così la storia del Savona.

Intanto, è stata annullata, dopo quella con l'Albenga, anche l'amichevole [illegible] stasera con la Carcarese.

Intanto, il Savona ci rimette [illegible] mica da poco per una società di Interregionale. Questo alla Lega non interessa? [illegible] ai rappresentanti dell'Interregionale [illegible] proposito: perché a rappresentare il girone A, dove giocano ben 7 liguri, continua ad esserci un piemontese?) forse interessa soltanto incassare iscrizioni e [illegible]. Non importa da chi, non importa come.

Roberto Baglietto

Altre cinque squadre cancellate?

ROMA — Tutto rinviato, come per il Savona, il discorso sui nuovi gironi di Interregionale. Solo sabato la farraginosa Lega deciderà in merito. Si è comunque sparsa la voce che nel frattempo almeno altre 4-5 squadre siano state cancellate dall'organico per inadempienze documentarie, economiche o ritardi. N[illegible] difficoltà, dunque, per chi deve stilare i gironi.

Entro fine settimana la situazione dovrà comunque chiarirsi. Per quanto riguarda il girone A, comunque, non sembrano esserci dubbi. Ci sono le compagini aventi diritto fin dalla scorsa stagione (Albenga, Biellese, Cairese, Levante C, Moncalieri, Pinerolo, Saint-Vincent, Vado, Valenzana e Ventimiglia), poi le neopromosse (Carcarese, Bra e Bellinzago). Quindi, la Saviglianese retrocessa dalla C2 (se accetterà la categoria, visto che protesta per non essere stata ripescata).

L'organico va completato con ripescaggi: quelli di Aosta e Asti, benché non ancora ufficializzati sono dati (chissà perché) per scontati. Poi il Savona se sarà riammesso nella categoria.

Dopo lo «slittamento» di ieri

Salta l'amichevole contro la Carcarese

Stasera in campo la Cairese con la Vogherese

SAVONA — Stasera dunque non torna il Savona: alle 21, al «Bacigalupo» avrebbe dovuto [illegible] la Carcarese, per un'amichevole molto importante sul fronte della preparazione, e che avrebbe rappresentato per i biancoblù il sospirato ritorno al calcio giocato dopo una settimana di paure e di tensione.

Il pubblico di casa non ritroverà così la squadra che [illegible] era piaciuta nell'unica gara disputata, quella col Genoa del 30 luglio. Ma la partita, se le cose finiranno bene, potrebbe esser giocata una delle prossime sere. Questo il Savona che avrebbe giocato stasera: Ancona; Nacci, Bobbio; Canu, Gozzi, Miazzo; Nistri, Chicchiarelli, Alfano, Bottari, D'Agostino.

Rinvia il debutto dunque la Carcarese di Angelo Seghezza. Per i biancorossi, ancora in ritiro a Vicoforte [illegible] Mondovì, la prima uscita potrebbe arrivare comunque, sempre a Savona, domani o venerdì. Probabile formazione di partenza: [illegible] (Marini); Gervasio, Brunelli; Torterolo, Allia, [illegible] Bottero, Soldano, Tessarin, Genta (Sughi), Guli.

Secondo test di C2, invece, per la Cairese di Gigi Manueli. Stasera alle 20,45 a Vesima, i gialloblù tornano in campo dopo il brillante 0-0 col Chieti per affrontare la Vogherese, dove giocano tre ex savonesi: Patric Pasquali, Peluffo e Felice. Rispetto alla gara col Chieti, la Cairese recupera Eretta e Boveri, mentre dovrà ancora fare a meno di Cornaglia, impegnato nel servizio militare.

Questa la formazione di partenza più [illegible]: Bellasera; Eretta, Ciferri; Melchiori, Bertone, Pieri; Manueli, Scorzoni, Valeri, Boveri, Rizzola. Ma ci sono chances anche per [illegible] Persenda e Grimaudo, per i giovani Pollero e Goitia, che verranno certamente utilizzati a partita in corso. La Cairese sarà poi di nuovo in campo domani alle 20,30, sempre a Vesima, per incontrare l'Astrea Roma, [illegible] dell'Interregionale laziale.

Dopo questo impegno, la Cairese affronterà il 18 l'Alessandria e il 20 il Millesimo, sempre sul proprio campo. Tra le altre amichevoli in vista, Cuneo-Savona, Calizzano-Vado e Albenga-Sammargheritese, tutte domenica.

r. bg.

La lunga estate biancoceleste

CHIAVARI — L'Entella Chiavari ha ultimato ieri mattina, alle ore 11, le operazioni per l'ammissione al campionato Interregionale e la società biancoceleste si può da oggi ufficialmente considerare nel massimo campionato dilettantistico, quello Interregionale appunto.

Versati regolarmente i 34 milioni (14 per l'iscrizione e 20 per la fidejussione nella Banca Zanone di Lavagna) e inviato dalla banca stessa un telex di conferma alla Lega Calcio, Sergio Barbieri, ex presidente e ora amministratore unico della società, si prepara a passare la mano.

Esplicite le sue considerazioni: «Chi vuole l'Entella si faccia pure avanti; sono disposto a trattare con chiunque, purché l'offerta sia ragionevole e non a prezzo stracciato». Quali le richieste di Sergio Barbieri? Di cifre non si fa menzione, ma sicuramente chi ritiene di rilevare la società biancoceleste a zero lire (o meglio versando i soli 34 milioni dovuti) si sbaglia grossolanamente: Sergio Barbieri non intende regalare la società e per rendere più chiara la situazione fa dei nomi di giocatori sicuri partenti: del portiere Bibo già sapete, mentre per il difensore Gozzi vi è l'interessamento del Pontedera: «Vengano con gli assegni e allora discuteremo». In realtà si può considerare ufficiale il passaggio dell'attuale difensore toscano al Pontedera: il terzino ex biancoceleste ha stazionato a lungo, ieri mattina, nei pressi del negozio di Sergio Barbieri, fino a un colloquio [illegible] fra Mario Dellepiane, futuro d.s. dell'Entella, e lo stesso terzino, conclusosi con il passaggio di Gozzi alla società toscana.

Barbieri quindi iscrive la squadra, vende i giocatori ed è molto sicuro nella propria posizione sull'argomento vincolo-giocatori: «L'art. 110 delle Carte federali bisogna saperlo leggere nel complesso e non frettolosamente come è stato letto da alcune persone: a mio giudizio i giocatori non sono automaticamente svincolati e perciò ho affidato tutto a una persona competente per dirimere la questione». La Lega Calcio «arbitra» finale, ma l'ottimismo di Barbieri induce a credere che disponga di alcune «carte» di notevole valore e tutte a proprio vantaggio.

La giornata di ieri è vissuta anche sul colloquio mattutino fra Antonio Bonino, responsabile del settore giovanile dell'Entella, ed il primo cittadino di Chiavari Marco Mazzarino De Petro: un colloquio per discutere di campi di gioco e concessioni di orari, ma sicuramente l'argomento Entella ha fatto la propria autorevole comparsa. L'impressione che si ha, rimanendo a stretto contatto di tutti i protagonisti, è che la vicenda estiva dell'Entella sia tutt'altro che conclusa.

Sergio Barbieri ha lanciato il primo avvertimento. «Iscritta la squadra sono disposto a lasciare», ha ripetuto ancora ieri l'ex presidente, ad altri recepire tale «messaggio»: molto probabilmente la prossima settimana (o anche in tempi più brevi verso la fine di questa settimana calda di agosto) arriverà all'amministratore unico una richiesta formale di rilevare l'Entella, ed allora inizierà veramente la fase più entusiasmante di questa telenovela: dovranno uscire i nomi dei personaggi interessati a rilevare la società biancoceleste, i programmi per l'immediato futuro: la Coppa Italia scatta alla fine di agosto.

Giancarlo Scarlazzari

Chiavari, anche ieri voci incontrollate hanno tenuto in ansia i tifosi

Le «mosse» di Barbieri

In un clima di incertezza è ricomparso il fantasma della Terza Categoria - Bonino si è incontrato con il sindaco - Il [illegible] dello stopper Gozzi - Delle Piane: «Dateci tempo»

Fabrizio Gozzi

CHIAVARI — Un esempio del clima creatosi attorno [illegible] ieri mattina, [illegible] i quotidiani riportassero ben chiaro che, alla fine della manfrina, Barbieri a[illegible] provveduto a versare quanto [illegible] Lega dilettanti di Roma, [illegible] incontrollabile, la voce [illegible] la società biancoceleste non si sarebbe iscritta all'Interregionale. Sgomento tra i tifosi e anche [illegible] personaggi che pur avrebbero [illegible] al corrente degli [illegible] sviluppi.

Antonio Bonino, per esempio, presidente [illegible] settore giovanile, si dimostrava piuttosto all'oscuro, tanto da dichiarare: «La Terza categoria è un disastro da evitare ad ogni costo». Anche il presidente del locale comitato della Figc, Giuseppe Clerico, appariva preoccupato: «Preniamo la caduta o sarà la fine dell'Entella».

Timori apparsi ingiustificati, dato che alle 11 Barbieri aveva completato presso la Banca Zanone le operazioni per spedire la fidejussione a Roma. Alla notizia che tutto era ok, i tifosi hanno tirato un sospiro di sollievo.

Bonino: «Nell'Interregionale noi del settore giovanile non [illegible] problemi a collaborare ulteriormente con Barbieri e i suoi». Il ri[illegible] chiavarese confermava [illegible] di aver [illegible] a precedenza il sindaco Mazzarino De Petro, ma solo per discutere «di campi e palestre per l'attività giovanile e scolastica, un problema che sarà affrontato anche con l'assessore Cervini».

In cerca di sicurezze l'allenatore (non si sa se «ex»), Giorgio Canali, che, lunedì sera, era a pranzo da Bonino assieme a Comini e tutto lo staff del settore giovanile.

Ieri a mezzogiorno, a ulteriore conferma [illegible] grande incertezza e confusione, lo stopper Gozzi, in partenza per Pontedera (ceduto da [illegible]ieri) [illegible] l'Entella fa l'Interregionale o no?».

Al tirar delle somme, molti [illegible] avuto l'impressione che Barbieri, una [illegible] più, [illegible] fatto [illegible] artatamente per «punire» [illegible] cità nei suoi confronti.

In [illegible] dei gironi (venerdì o [illegible] le [illegible] dalla Lega in riguardo) il clima è sempre «caldo»: Barbieri aspetta e vuole vedere se qualcuno si fa avanti a fare la prima mossa. «L'Entella la cedo — ha detto l'amministratore unico — [illegible] non certo per un tozzo di pane. Chi [illegible] che [illegible] occorre [illegible] soltanto [illegible] rimborso della tassa d'iscrizione s'illude».

Giocatori, dirigenti, Co[illegible] tutti [illegible] in attesa [illegible] prossime mosse [illegible] Barbieri. [illegible] lo interpella direttamente ed allora il proprietario della società gioca d'astuzia e sembra divertirsi a mescolare ulteriormente le carte.

Dopo la conferma dell'invio a [illegible] dei documenti necessari, accanto a lui erano Ivo [illegible] («non ne posso più di questa storia, tutti mi attaccano, ed io cerco solo di fare il bene dell'Entella») e [illegible] Delle Piane («troppa confusione attorno a questa società, dateci tempo e qualcosa faremo»).

Il coro più efficace è quello dei tifosi che fanno da spettatori, raccolti attorno al bar Davide e all'edicola di piazza Cavour, luoghi deputati dei supporters più accaniti: «L'Entella è [illegible] un buco nero stellare, un vortice. Chi viene coinvolto ci precipita dentro senza limite».

d. s.

VOLLEY - Un comunicato

Chiavari pronta alla «doppia» C1

Smentite le voci di ridimensionamento

CHIAVARI — Il Volley [illegible] parteciperà anche quest'anno ai campionati di C1 maschile e femminile.

Occorreva una netta presa di posizione da parte della società per fermare le non benevoli supposizioni che da qualche settimana si andavano facendo sul conto del sodalizio.

C'era chi, non si sa se intenzionalmente, sosteneva che il Volley Chiavari non ce l'avrebbe fatta a reggere l'onere (più che l'onore) di avere le [illegible] prime squadre (maschile e [illegible]) in serie C1, ossia in campionati a livello nazionale.

All'interno del Consiglio ci sono stati alcuni tentennamenti e qualche discussione, ma il presidente Fla[illegible] Cremisio ha tenuto a precisare che se contrasti vi [illegible] a una rinuncia non si era mai nemmeno pensato.

Ed [illegible], a conclusione di questo valzer di voci, il comunicato che parla chiaro in maniera definitiva, fugando anche gli [illegible] dubbi: «A seguito di ricorrenti voci che vogliono il Volley Chiavari non partecipante ai campionati di C1 maschile e femminile, la società comunica la infondatezza di tali supposizioni e conferma la partecipazione delle proprie prime squadre al campionato».

Il comunicato è firmato dal presidente Cremisio.

Il «capolt.opp» del Tigullio non do[illegible] perciò subire la seconda e consecutiva (dopo quella dell'Entella) onta [illegible] rinuncia a un torneo prestigioso.

«Vorrà dire — ha detto [illegible] — che per far fronte alle astronomiche spese di rappresentanza e di trasferte, ricorreremo a una gestione in economia, puntando soprattutto sul vivaio e sulla buona volontà. Quello che è certo è che alla fine ce la faremo sicuramente».

Il discorso, dunque, è chiuso. Ora non resta che pensare ai prossimi campionati.

d. s.

Cus Indians nei playoff per la serie A

GENOVA — Il [illegible] Genova Indians, formazione leader del softball ligure, ha conquistato [illegible]rio in extremis domenica [illegible], nell'ultima partita della regular season, il diritto a battersi nei playoff per la promozione alla serie A.

Le ragazze genovesi hanno infatti battuto a Caronno le atlete della locale squadra per 5-4 e 8-7 nel duplice confronto, condannandole contemporaneamente [illegible] retrocessione in [illegible] C.

Oltre al [illegible] si è qualificato per i playoff di settembre, il Settimo Torinese.

La formazione delle genovesi in queste ultime partite era composta da: Ercoli, Bertirotti, Compatangelo, Zunino, Tubico, Lai, Lazzari, Mangraviti, Klum, Gallo e Pina.

TENNIS - Le eliminatorie del Circuito Tuttosport

Sui campi di Recco e Zoagli si gioca sognando il Master

La fase finale a Cavi di Lavagna - I risultati degli incontri

RECCO — Finale affannoso e caotico per il Circuito Tuttosport, riservato ai tennisti non classificati. La dodicesima e tredicesima prova, ossia le ultime eliminatorie prima del Master [illegible] in programma dall'1 al 3 settembre allo Sporting Club Astoria di Cavi, sono in corso di svolgimento contemporaneamente al Pro Recco Tennis Club e alla Stella Sportiva Zoagliese. Il [illegible] di sfruttare al massimo il ponte di Ferragosto ha portato a questa strana e spiacevole concomitanza: a Recco si è iniziato a giocare il 2 agosto e si andrà avanti sino al 15 agosto, a Zoagli, partenza domenica scorsa ed arrivo previsto per [illegible] prossimo.

Recco — Oltre al singolare maschile, valido per il Tuttosport, al [illegible] Recco sono [illegible] anche [illegible] quattro manifestazioni per non classificati: il doppio maschile, il doppio misto, il singolare femminile e il singolare veterani. Per la prova del Tuttosport, le teste di serie dall'1 al 4 sono i big del Circuito: Contu, Malcotti, Cardi e Puppo. Ma sono presenti anche atleti di altre regioni, qui in veste di turisti, ma in realtà fortissimi. Per esempio la testa di serie n. 5, Bitti, è stata eliminata nei trentaduesimi dal milanese Consonni (T.C. Milan Green), tecnicamente di un altro pianeta.

Il torneo è entrato oggi nei sedicesimi; le altre manifestazioni sono già agli ottavi. Nel doppio maschile, fuori le teste di serie n. 1, Zuppa-Giuliani che hanno abbandonato per infortunio di Giuliani. Proseguono invece il loro cammino le altre coppie favorite, [illegible] Vignaego-Contenotto [illegible] di serie n. 2) e Manighi-Gandolfo e Mariani-Mariotti. Nel doppio misto, la vittoria finale non dovrebbe sfuggire ad una di queste due coppie: [illegible] o Ranghi-Contu. Nel singolare femminile, la testa di serie n. 1 è Ranghi, la n. 2 la torinese Boccalatte.

Il torneo più seguito dagli spettatori è anche quello [illegible] riserve gli incontri più spettacolari: il torneo veterani [illegible] 45). La testa di serie n. 1 è il milanese Rho, che d'estate cala in Riviera a tenere banco [illegible] campi, n. 2 il Campiglio, [illegible] V3 ed ex C1, la n. 3 Costa (ancora V3), la n. 4 Ranzani.

Per giudicare il livello della manifestazione basti pensare che l'ancor [illegible] chiavarese Pirali è solo la testa di serie n. 7. Le finali di questo torneo si terranno domenica, mentre il giorno di Ferragosto avranno il loro epilogo il singolare maschile, quello fem[illegible] e la gara dei [illegible] doppi.

Zoagli — Guarda caso, le teste di serie sul campo della [illegible] Sportiva zoagliese che lottano per [illegible] ultima [illegible] Tuttosport, [illegible] di Recco. Al n. 1 troviamo sempre Gianluigi Contu (C.T. Lavagna), al n. 2 il suo compagno di colori Alessio Malcotti, al n. 3 c'è questa volta Paolo Puppo (Tre Pini di Genova) e al n. 4 Corrado Cardi (C.T. Santa Margherita Ligure). Evidentemente il [illegible] tetto mira, con questo tour de force, a guadagnare punti preziosi e la miglior posizione possibile negli otto che giocheranno la finalissima a Cavi. Contu e Malcotti sono già in pratica sicuri di esservi, Cardi e Puppo cercano qui la sicurezza. A Zoagli vi sono [illegible] concorrenti iscritti e la finale si terrà il 17 agosto.

Classifica Master [illegible] sport dopo 11 prove: Mordi[illegible] punti [illegible] Contu 76; [illegible] butti e Malcotti 50; Ferrari 48; Ivaldi, Puppo e Benearrivato 36; [illegible] 26; Cardi 24.

d. s.

[illegible] in C la squadra [illegible] di Chiavari

CHIAVARI — La squadra [illegible] del [illegible] Chiavari si è regolarmente iscritta al campionato di serie C: questa è la notizia ufficiale che corregge il tiro su alcune [illegible] di non partecipazione alla serie C e di iscrizione al campionato di Promozione. Tali voci, eventualmente, potranno essere corrette entro il 19 settembre, termine ultimo per il trasferimento [illegible] giocatrici e il cambio di categoria.

Il d.s. chiavarese Roberto Costa afferma: «Attualmente siamo regolarmente iscritti alla serie C: se poi dovessimo rinunciare, cosa che potrebbe succedere, questo succederà in tempi futuri. Vi [illegible] problemi di costi, di sponsor e altri: la rinuncia a un campionato di serie C femminile non [illegible] la fine del basket chiavarese».

Serata magica a Verona [illegible] le grandi voci della lirica per festeggiare il tenore [illegible] i 75 anni dell'Arena

Canta Carreras, è un boato [illegible] gioia

[illegible] chiuso emozionatissimo la serata - Ha detto: «Non buonanotte, ma arrivederci», quindi ha intonato «Granada» - Inutili le richieste [illegible] bis

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — Si è incominciato alle nove di [illegible] e si è andati avanti fino all'una. [illegible] palcoscenico dell'Arena si [illegible] susseguite ventisei grandi e grandissime voci della lirica. [illegible] definito questo concerto di [illegible] «La [illegible] notte di Verona». E' stata grande davvero, [illegible] sul piano artistico, ma [illegible] come è [illegible] realizzata e per quello che ha significato.

Uno pensa che [illegible] a un concerto del genere c'è un lavoro di mesi, con mille problemi. Invece è [illegible] praticamente improvvisato, o comunque [illegible] cosa di pochi giorni e senza [illegible] si. Lo ha voluto e organizzato [illegible] che, scampato alla leucemia, ha istituito una Fondazione contro questo male, [illegible] lo sviluppo della quale [illegible] chiesto collaborazione.

L'Ente Arena gli ha [illegible] messo a disposizione il [illegible] e il personale necessario. (L'Arena non poteva festeggiare meglio i 75 anni [illegible] vita musicale: fu il 10 agosto 1913 [illegible] l'*Aida* che l'anfiteatro [illegible] si [illegible] alla lirica). Gli ha risposto di sì l'orchestra sinfonica di [illegible] i maestri José Collado e [illegible]. I presentatori, l'attore-regista Gabriele Lavia e Caroline Reiber [illegible] televisione tedesca perché la [illegible] una buona metà del pubblico dell'Arena è austriaco e tedesco.

Ma la cosa più impressionante è [illegible] la partecipazione dei cantanti, [illegible] «im[illegible] gioia», [illegible] detto il baritono Juan Pons. Chi non era bloccato da un contratto, è venuto. Molti interrompendo la vacanza. Oppure riuscendo a trovare nell'attuale impegno artistico qualche ora libera, come il [illegible] Ileana Cotrubas che è arrivata [illegible] Vienna, ha cantato, subito è ripartita per Vienna. Di fretta anche il mezzosoprano Elena Obratsowa: è arrivata con il volo Mosca-Milano e poi in auto a Verona, dopo aver cantato «Voi lo sapete, o mamma» dalla *Cavalleria Rusticana*, è andata a prendere il volo Milano-Mosca. Altri ancora [illegible] dovuto fare una [illegible] sa contro il tempo.

Sono venuti a loro spese e [illegible] compenso, come del [illegible] tutti quelli che hanno [illegible] possibile il concerto. Rinunciando anche ai loro diritti per il video e il doppio album realizzati in questa occasione, il cui ricavato [illegible] «Fondazione internazionale contro la leucemia José Carreras», come [illegible] l'incasso della serata: 250 milioni.

Non si sa quanto conti in questa partecipazione il carattere benefico del concerto e quanto l'affetto per un amico, o soltanto un collega ritrovato dopo [illegible] molto temuto, forse disperata. [illegible] detto il soprano Ghena [illegible] alla vigilia le aveva [illegible] che [illegible] cantato: «*Non importa ciò che [illegible] terò. L'importante è rivedere José, ritrovarlo [illegible] noi*». [illegible] Caballé, soprano da «melodramma celeste», ha detto più o meno la [illegible] cosa. Comunque [illegible] i motivi — la buona azione o lo [illegible] d'affetto — sono nobili e hanno dato alla serata un significato confortante.

[illegible] elenco dei [illegible] tanti lo abbiamo pubblicato nella presentazione [illegible] concerto. Poiché non erano qui per protagonismo né la gara tra loro e alcuni non avevano avuto tempo per le prove, [illegible] fiche. [illegible] che [illegible] sono stati bravi, e lo sono stati davvero, [illegible] fine [illegible] ogni [illegible] il pubblico ha [illegible] dito molto e con calore. ([illegible] circa [illegible] mila per[illegible] diversi Paesi. [illegible] poi, più [illegible] quanto previsto). Ma [illegible] si può [illegible] rilevare l'ovazione per la Dimitrova che [illegible] cantato il «suicidio» da *La Gioconda* di Ponchielli e per il basso Samuel Ramey dopo [illegible] tre gonfarsi [illegible] parea dinanzi a Roma» dall'*Attila* di Verdi. Ramey è stato addirittura interrotto a metà dell'esecuzione dagli applausi e dalle grida «bravo».

C'è anche da dire che uno dei più applauditi è stato il giovane tenore Luca Canonici («Anch'io vorrei» da *L'Arlesiana*, di Cilea), sconosciuto ai più. L'anno scorso ha [illegible] Carreras nel film di Comencini *Bohème*, quando il [illegible] catalano ha dovuto [illegible] ricoverato in ospedale per leucemia. Il mese scorso Carreras ha detto di [illegible] sorpreso [illegible] Canonici [illegible] fosse [illegible] famoso [illegible] Italia e conteso dai maggiori teatri.

Si è cantato soprattutto [illegible] e Puccini, poi [illegible] autori compreso Gershwin («Summertime» [illegible] *Porgy and Bess*). [illegible] popolari, come «La calunnia» e [illegible] chiamano Mimì», e pezzi [illegible] come «Azaël Azaël Pourquoi m'as-tu quitté?» da *L'enfant prodigue* [illegible] bussy. L'aria del [illegible] «Ella giammai m'amò» [illegible] *Don Carlo* di Verdi è [illegible] cantata due volte, da Francesco [illegible] D'Artegna e [illegible] Ruggero Raimondi.

Ultimo è venuto [illegible] palcoscenico José Carreras, emozionato dai [illegible] della «sua» serata e [illegible] pubblico che tutto in piedi applaudiva e lo chiamava con insistenza [illegible] «*Vi ringrazio e vi saluto. Non una buonanotte, ma [illegible] arrivederci*», è riuscito finalmente a dire, e ha attaccato la [illegible] *Granada*. Al [illegible]mine, [illegible] boato e poi [illegible] minuti di applausi del pubblico in piedi che invano chiedeva il bis. Sempre più [illegible] to [illegible] cinque volte è [illegible] a salutare, a mandare baci, a raccogliere fiori che da ogni parte di piovevano sul palcoscenico.

Luciano Curino

José Carreras mentre canta «Granada» all'Arena davanti a dodicimila spettatori: per lui, alla fine, [illegible] minuti di applausi

Contro la pioggia arrivano i Lloyds

Un'assicurazione che non ha precedenti

VERONA — Arena unica anche nel garantirsi l'incasso in caso di temporale. Sono le cifre di ogni serata, dai 300 ai 600 milioni, quelle che si mettono in discussione e non bastano le [illegible] pubblico a proteggere [illegible] acquazzoni [illegible] lo spettacolo e [illegible]. [illegible] provvede l'assic[illegible] a rimediare [illegible] danni del tempo. «*Ci costa parecchio, [illegible] milioni per stagione* — dice il sovrintendente [illegible] Ernani —, *ma in questo [illegible] ci tuteliamo per le 42 serate e sappiamo che alla fine almeno i conti torneranno come stabilisce la legge che prevede per gli enti il pareggio di bilancio*». L'idea era nata anni fa con il suo predecessore [illegible] Alberto Cappelli.

Quest'anno l'assicurazione è stata nuovamente stipulata anche se l'anno scorso su 43 recite non se ne è persa nemmeno una. Ad assumersi il rischio fino ad un rimborso globale di 2 miliardi per l'intera stagione, [illegible] prevalentemente i Lloyds di [illegible] «*Gli inglesi* — [illegible] De Oresti che [illegible] condotto le trattative con Ernani — *l'hanno presa molto seriamente perché questa polizza è [illegible] mondo. Anche perché [illegible] all'Ente stabilire [illegible] rimborsare o meno il biglietto e quindi se poi dovrà recuperare dall'assicurazione il mancato incasso. I Lloyds hanno fatto uno [illegible] andando indietro di oltre vent'anni per sapere per ogni giorno del mese di luglio e d'agosto e per ogni ora qual è la serie storica delle condizioni atmosferiche: quante ore di sole, quanta pioggia, da che minuto a che minuto*». Così si è saputo [illegible] gli spettacoli perduti sono stati zero negli anni '83 e '85 come pure [illegible] scorso, uno nel '79, nell'80 e [illegible] e [illegible] l'anno peggiore è stato l'84.

L'Ente sa che corre questi rischi. Solo che ora li può dividere con l'assicurazione. Da sempre poi l'Arena si cautela servendosi di [illegible] 4, [illegible] veronese che controlla il tempo per gli agricoltori di tutta l'Alta Italia. Un pomeriggio di sole [illegible] inganna mai Emilio Bellavite, il direttore dell'osservatorio, che annuncia con anticipo eventuali perturbazioni. Così anche il cassiere si prepara per l'eventuale [illegible]

Ma il rischio per l'assicurazione rimane sempre notevole, tant'è vero che per la polizza Arena si sono messi insieme Milano, Mas, [illegible] Lloyds di Londra [illegible] poi si sono riassicurate prevalentemente attraverso i Lloyds e la tedesca München R.I. Ne è uscito un contratto vantaggioso per le parti ed anche per lo Stato, visto che dei 470 [illegible] abor[illegible] quest'anno dall'Ente ben 110 se ne vanno in tasse. C'è da parte dell'assicurazione un minimo di garanzia. Infatti la franchigia è sulla prima serata di pioggia e sui primi 250 milioni d'incasso perduto e che le compagnie non rimborsano.

Altri, fidando della precedente esperienza areniana, hanno provato ad imitare [illegible] Ma non ci sono riusciti. La prospettiva di sborsare mezzo miliardo ha fatto desistere molti organizzatori di festival e di serate di musica leggera all'aperto. Meglio fidarsi della fortuna.

[illegible] Raffo

[illegible] Raiuno la diretta il [illegible] settembre

Miss Italia [illegible] vota in tv

ROMA — «*Tutti gli italiani potranno partecipare all'elezione di Miss Italia 88*». Lo ha reso noto il «patron» della manifestazione, Enzo Mirigliani, il quale ha precisato che «*grazie alla diretta Raiuno (sabato 3 settembre alle 20,30) i telespettatori potranno telefonare a Salsomaggiore Terme, sede della finale, per indicare quale candidata sia a loro giudizio la più meritevole del titolo in palio*».

Una serie di computer collegati al centralone telefonico attivato per quest'occasione, raccoglierà i dati pervenuti e li sommerà a quelli della giuria. Per assicurare l'equilibrio tra i voti popolari e quelli tecnici sarà adottato [illegible] «coefficiente di parificazione».

«*Questa novità* — ha detto Mirigliani — *è un ulteriore passo in avanti di [illegible] processo di aggiornamento e di innovazione [illegible] ha portato, ormai, la manifestazione ad avere [illegible] rilevanza sociale ed un'originalità [illegible] gli permettono [illegible] un costante segno dei tempi*».

Nei giorni scorsi alcuni deputati comunisti hanno chiesto [illegible] legare alla città di Salsomaggiore una nuova lotteria nazionale e [illegible] quotidiani hanno suggerito l'abbinamento al concorso di [illegible] Italia.

Un'indagine sugli aspetti [illegible] programmi che più infastidiscono il pubblico

[illegible] in tv? E' peggio [illegible] pubblicità

ROMA — Gli italiani sono più [illegible] dall'eccessiva pubblicità che dalla violenza in tv: in generale è un'opinione maschile, perché le donne avvertono invece di più il problema della eccessiva presenza di violenza sui teleschermi. E quanto alla quantità di violenza, la tv viene al primo posto tra i mezzi di comunicazione di massa, al secondo posto il cinema, al terzo i quotidiani, al quarto i settimanali e ultima la radio.

Sono i risultati di un'indagine dell'istituto [illegible] per la Rai sul tema «Opinione pubblica e violenza in tv». Il 36,7% degli intervistati ritiene che quanto ai guai della tv in assoluto quello più fastidioso è la troppa pubblicità; il 25,3% ritiene che il primo posto debba essere assegnato alle scene di violenza; il 14,0% sostiene che il fenomeno più preoccupante è la stupidità di certi programmi.

I più infastiditi dalla pubblicità sono gli uomini dai 18 ai 34 anni e in particolare quelli di scolarità media: 42,8% rispetto al 31,2% del pubblico femminile. E' [illegible] l'inverso [illegible] quanto riguarda l'eccessiva violenza: il 32,5% delle donne è per questa tesi rispetto al 18,5% degli uomini. [illegible] «stupidità di [illegible] programmi» i pareri si equivalgono (15% i maschi, 14,2% le femmine) con una media del 14,6%. Non troppo sentito è invece il fastidio per quanto riguarda l'a[illegible] nudo femminile e la presenza di in[illegible] troppo spinte: solo il 5,1% ritiene che sia il problema principale.

Quanto alla differente presenza di violenza in tv il 61,2% degli intervistati dichiara che ce n'è di più sulle tv commerciali che sulla Rai (8,8%), mentre per il 25% le emittenti si equivalgono.

Infastidisce di più la violenza [illegible] in [illegible] telegiornale (42,9%) rispetto a quella simulata in un film, te[illegible] o cartone. [illegible] generi, tra i programmi quelli citati come i più violenti sono: i film dell'orrore (34,1%), i [illegible] giapponesi (16,5%), i telefilm americani (14,6%), i film di guerra (12,7), i film gialli (7,4%) e i telegiornali con il 5,1%.

La tv è sicuramente il mezzo di comunicazione di massa che più spesso rappresenta la violenza per il 54,4 degli intervistati; il 20,6% attribuisce invece il primo posto [illegible] cinema, il 18,3% [illegible] quotidiani [illegible] il 5,8% [illegible] settimanali e solo [illegible] 0,8% alla radio. Quanto al controllo che [illegible] emittenti esercitano sulla violenza [illegible] programmi il 31,2% ritiene che sia piuttosto insufficiente. *(Agi)*

Scegliendo tra i film di oggi in tv

[illegible] è [illegible] per [illegible] Spaak

MISTER MAMMA di Stan Dragoti (1983, Raitre ore 20,30 dur. 88') con Michael Keaton e Teri Garr. Inversione dei ruoli in una famiglia borghese. Lui, dirigente, perde il posto, lei invece viene assunta e fa carriera nella pubblicità. L'ex manager diventa *Mr. Mom* per i tre scatenati bambini.

LA PARMIGIANA di Antonio Pietrangeli (1963, Retequattro [illegible] 20,30 dur. 130') con Nino [illegible]anfredi, Catherine Spaak, [illegible] vo[illegible] Una giovane provinciale vuole [illegible] lascia la [illegible] Parma e parte in [illegible] di fortuna [illegible] capitale: niente di buono la aspetta.

[illegible] **I COLONNELLI** di [illegible] Monicelli (1973, Odeon ore 20,30 dur. 120'), vicende quasi comiche dell'Italia Anni [illegible]: un deputato dell'estrema destra progetta il colpo di Stato. Fallisce perché osteggiato dall'efficiente ministero dell'Interno. Ma il ministro acquista troppa popolarità per rinunciare a sfruttarla. Come? Con un altro colpo di Stato. Protagonisti Ugo Tognazzi e Claude Dauphin.

LA LUPA di Alberto Lattuada (1953, Retequattro ore 22,40 dur. 105'). Drammatica storia di amore e gelosia tratta da una celebre novella di Verga. Un giovane soldato [illegible] una relazione con [illegible] donna matura e passionale. Protagonisti: Ettore Manni, Kerima e May Britt.

AL DI LA' DEL PONTE di (1967, Montecarlo ore 20,30 dur. 110') con Rod Steiger, finanziere braccato d[illegible] polizia in fuga verso il Messico. Ritmo mozzafiato, colpi di scena e classico imprevisto finale.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 12; 13,30; 20; 22,10; 24

12,05 **Portomatto.** Programma di Adolfo Lippi, Giampiero Mazzioni e Grazia Tavanti. Co[illegible] Maria Teresa Ruta con la partecipazione di Gegia. Regia di Adolfo Lippi.
14,15 [illegible] **libera** (1966). Film commedia. Regia di [illegible] Girolami. Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini, Alberto Lupo
[illegible] — [illegible] **varietà [illegible] ricordi.**
17 — **Viaggio nella natura.** Di F. [illegible]
[illegible] **L'ispettore Gadget.**
17,55 [illegible] **all'abbordaggio** («Two Tickets To Broadway», 1952) Film musicale. Regia di James [illegible] Kern. Con Janet Leigh, Tony Martin
[illegible] **La signora in giallo.** *Delitto a Dixieland.* [illegible] Angela Lansbury, Clive Revill, Cameron Mitchell, Olivia Cole, Stan Shaw. Regia di Walter Grauman
21,20 **Cucina Gambarotta.** [illegible] *invito a [illegible] per golosi* [illegible]. Di [illegible] Gambarotta. Regia di Fulvio [illegible]
22,20 **Mercoledì sport.** Grosseto: [illegible] **leggera. Meeting** [illegible]. Milano: **Nuoto. Campionato** [illegible]
0,10 [illegible] **mille e [illegible] notte.** I grandi [illegible] naggiati [illegible] passato. Un programma a cura [illegible] Giovanni Antonucci. Collaborazione [illegible] Giusi Santoro. **Malom**[illegible] [illegible] Antonio Fogazzaro. Regia [illegible]. Con [illegible] Maffetti, [illegible] Marina Bonfigli, Emilio Cigoli.

RAIDUE

Telegiornale: 13; 19,45; 22,35; 23,45

11,50 **Retrospettiva.** La Rai presenta **Il signore di Ballantrae.** Di Robert Louis Stevenson. 3ª puntata. Sceneggiato in 5 puntate. Con Mita Medici, Luigi La Monica, Giuseppe Pambieri. Regia di Anton Giulio Majano
13,30 **Saranno famosi,** telefilm
14,40 **Il piacere dell'estate.** Un programma di Bruno Modugno. Presentano Patrizia Pellegrino e Luca Raffaelli
16,55 Lo schermo in casa. **L'edera** (1950). Film[illegible]. Regia di di Augusto Genina. Con Columba Dominguez, Rolando Lupi, Jean De Landa, Franca Marzi, Gualtiero Tumiati, Nino Pavese, Peppino Spadaro
18,20 **Tg 2 - Sportsera**
18,35 **Un caso per due.** *Una donna troppo sola*
20,15 **Sport**
20,30 Ramona Dell'Abate con Veronica e [illegible] **contro** [illegible] Marco Salestri, Aldo Rami. Light Designer Renato Neri
22,50 **Aperto [illegible] ferie.** Televisione [illegible] mezza [illegible] e Tony Garrani. Con [illegible] Antonucci, Gianni Ciardo, Luca Damiani, Carmela Vincenti, Vittorio Viviani. Di Pino Ferrarini. A cura [illegible] Ettore Desideri
23,55 Cinema [illegible] **Progetto** [illegible] Film di [illegible] Hughes, con [illegible] Coburn, Lee Grant, Harry Andrews, [illegible] Hendry, Michael Jayston, Christiane Kruger, Keenan Wynn

RAITRE

Telegiornale: 14; 19; 19,30; 22; 23,15

12,30 **Ombre [illegible] Dublino.** 4ª ed ultima puntata
14,10 [illegible] **controra.** Dall'Auditorium [illegible] Torino della [illegible]. Direttore Franco [illegible]. Violoncellista [illegible] Rostropovich. *A. Dvorak*: Concerto in si min. op. 104 per vc. e orch. Orch. [illegible] di Torino della Rai
15 — **Concertone.** [illegible] *Dury and The Blockheads*
15,50 **Pescara: Beach volley**
16,20 **Hellzapoppin**
17 — **Africa.** Storia di un continente di Basil Davidson
17,55 **Spazio** [illegible]
18,45 **Tg3 - Derby.** A cura [illegible] Aldo Biscardi
20 — [illegible] **Sebastian Bach.** *Intro*[illegible] *all'opera organistica. 3ª La Passacaglia*
20,30 [illegible] film [illegible] Dragoti. Con Michael Keaton, [illegible] Carr, Frederick [illegible]
[illegible] **Pescara: Calcio. Pescara Cup quadrangolare.** *Roma-Colonia.* 2° tempo
23,10 **Una sera, un libro.** Raffaele La Capria e «Lo straniero» di Albert Camus
23 — [illegible] **Nazi** (1984). Film documentario. Regia [illegible] Kramer, Thomas Harlan

Oggi segnaliamo

[illegible] (ore 21,20) — Il [illegible] «Cucina Gambarotta» [illegible] propone: Jannacci che canta «Parlare con i limoni», Arbore, D'Angelo e De Crescenzo [illegible] interpretano a [illegible] loro «Funiculì funiculà», un brano [illegible] sull'America di Furio [illegible] e Franco Zazzaretti.

RAIDUE (ore 11,50) — Sceneggiato d'epoca diretto da Anton Giulio Majano [illegible] Medici, Luigi La [illegible] e Giuseppe Pambieri: «Il signore di [illegible] Louis Stevenson.

RAITRE (ore 14,10) — Per «Musica della controra» Rostropovich [illegible] Concerto [illegible] minore opera [illegible] per [illegible] Dvorak.

Samantha in due versioni

[illegible] in due: partecipa a «Mare contro mare», il varietà delle 20,30 [illegible] condotto da [illegible] Dell'Abate ed è [illegible] i cantanti [illegible] «Festivalbar» in onda [illegible] 20,30 su Canale 5

ITALIA 1

8,30 **Rin tin tin,** telefilm
8,55 **Flipper,** telefilm
9,25 **La terra dei giganti,** telefilm
10,15 **Chopper Squad,** telefilm
11,05 **Ralph** [illegible]**roe,** telefilm
12 — **Movin'on,** telefilm
13 — **Ciao ciao,** cartoni
14 — **Deejay beach,** musicale, presenta Jovanotti
15 — **Hardcastle and Mc Cormick,** telefilm
16 — **Bim Bum Bam,** cartoni animati
18 — **L'uomo da sei milioni di dollari**
19 — **Chips:** «Quaranta tonnellate di guai», telefilm
20 — **Una per tutte, tutte per una,** cartone
20,30 **Calcio: Atalanta-Milan**
22,30 **Sulle strade della California:** «Sezione rapine», telefilm
23,30 **Star Trek:** «Uccidere per amore», telefilm
0,30 **Ai confini della realtà** «E' bello quel che piace», telefilm
1 — **Taxi:** «Il ritorno di Simka», telefilm
1,30 **Giudice di notte:** telefilm

CANALE 5

8,10 **Storie di vita**
9,30 **Il segno del toro**
10,30 **Strega per amore**
11 — **Fantasia,** gioco a quiz
11,30 **C'est la vie**
12 — **Doppio Slalom**
12,30 **Hotel,** telefilm
13,30 **Sentieri**
14,30 **Dottor Kildare**
15 — **Chiamatemi Einstein,** film regia di Roger Young
17 — **Il mio amico Ricky**
17,30 **L'albero delle mele**
18 — **I cinque del 5° piano,** telefilm
18,30 **Tuttinfamiglia**
19,10 **Cantando cantando,** gioco musicale
19,50 **Tra moglie e marito vip,** gioco condotto da Marco Columbro
20,30 **Festivalbar,** spettacolo musicale organizzato da Vittorio Salvetti, condotto da Andrea Salvetti e Gerry Scotti, con la partecipazione di Sabrina Salerno
22,30 **Passiamo la notte insieme,** gioco a quiz condotto da Marco Predolin
23,15 **Mercanti di uomini,** film
1,05 **Spy Force,** telefilm

RETEQUATTRO

8,30 **Il Santo,** telefilm
9,15 **Noi ci difenderemo,** film tv con Kevin Mahon, Joe Morton, regia di Lou Antonio
11 — **Giorno [illegible] giorno,** telefilm
11,30 **Lucy show,** telefilm
12 — **Vicini troppo vicini,** telefilm
12,30 **In casa Lawrence,** telefilm
13,30 **Detective per amore,** telefilm
14,30 **Bonanza,** telefilm
15,30 **La grande vallata,** telefilm
16,30 **Tutta una vita,** miniserie
18,30 **Ironside:** «Sparo per un omicidio», telefilm
19,30 **Arsenio Lupin:** «La ballerina di Rottenburg», telefilm.
20,30 **La parmigiana,** film con Nino Manfredi, Catherine Spaak, regia di Antonio Pietrangeli
22,40 **La lupa,** film con Kerima, May Britt, regia [illegible] Alberto Lattuada
0,25 **Petrocelli:** «Due volte la negativo», telefilm
1,20 **Vegas:** «Assassinio allo specchio», telefilm

ODEONTV

13,30 **La mamma è sempre la mamma**
14 — **Malerba,** film
15,45 **Dottor John,** telefilm
16,45 **Mistia,** telefilm
17,45 **Slurp,** cartoni
18,35 **Jenny 20-21**
19,30 **Rivediamoli insieme**
20 — **Rivediamoli insieme**
20,30 **Vogliamo i colonnelli,** film di Mario Monicelli, con Ugo Tognazzi, Duilio Del Prete
22,30 **Strade di notte**
23,30 **Un salto nel buio**

RETE A

8 — **Accendi un'amica,** programma del mattino condotto da Guido Angeli
15,05 **Venti ribelli**
15 — **Il cammino segreto**
17 — **Gloria e inferno,** teleromanzo
18 — **Notte d'odio,** sceneggiato
19 — **La mia vita per te,** teleromanzo
20,25 **Venti ribelli,** teleromanzo
21,30 **Ai grandi magazzini,** teleromanzo

MONTECARLO

Telegiornale: 13; 20; 23
7,30; 8 **Cbc evening news**
11 — **Snack**
13,30 **Sport news**
14 — **Natura amica**
14,30 **Società e irresponsabilità limitata**
15,10 **Batman,** telefilm
15,40 **Tim Conway Show**
16,10 **Non sparare baciami**
18 — **Flamingo Road**
19 — **Anarchici grazie a Dio**
20,20 **Obiettivo Seal**
20,30 **Al di là del ponte**
22,20 **Crono - Tempo di motori**

CAPODISTRIA

Telegiornale: 13,30; 22,30
13,40 **Jako Sea**
14 — **Automobilismo: Formula Indy**
15 — **Pallavolo - Torneo Savin: Usa-Francia**
17 — **Pallavolo - Torneo Savin: Italia-Urss**
19 — **Calcio. Amichevole: Verona-Milan**
20,30 **Pallavolo - Torneo Savin: Usa-Francia**
22,40 **Pallavolo - Torneo Savin: Italia-Urss**

SVIZZERA

Telegiornale: 18; 20; 22
18,05 **La bottega del signor Pietro**
18,30 **Il mistero della settima strada,** telefilm
19 — **Il quotidiano - Festival**
20,30 **Chi ha visto Daniele?,** giallo di Vittorio Barino e Franco Enna
22,10 **Sulle onde dell'etere,** programma di Fausto Sassi
23 — **Mercoledì sport.** Calcio: sintesi incontri di Lega nazionale

ALLA RADIO

RADIOUNO. Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 19; 23; — 6 Ondaverde; 9 Radio anch'io estate; 9,30 Da Olimpia a Beul; 11 I nemici in giardino; 11,30 Via Asiago Tenda estate; 13,15 I radiosmatori; 14 Sotto il segno del sole; 15 Carseuropa; 16 Il Paginone estate; 17,30 Radiouno jazz [illegible] Ca[illegible],05 Obiettivo Europa; 18,30 Scarlatti Musico di corte; 19,15 Ascolta, si fa sera; 19,20 Ondaverdemare; 19,23 Audiobox; 20,30 Mi racconti una fiaba?; 20,30 I Beati Paoli; 21,05 Astri e disastri; 21,33 Dischi vecchi; 23,05 La telefonata; 23,20 Notturno italiano - Raisteréouno 18-24.

RADIODUE. Giornali radio: 7,30; 8,30; 9,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30 — Ore 6 I giorni; 6,05 Titoli di Gr2 Radiomattino; 7,18 Parole di vita; 8,05 Radiodue presenta; 8,45 Romantico Trio; 9,10 Taglio di Terza; 9,34 Una finestra sul mondo della musica; 10,30 Estival; 12,10 Programmi regionali; 12,45 Strani, i rapporti; 14,15 Programmi regionali; 15 L'isola di Arturo, di Elsa Morante; 15,35 Estate per tutti; 18,32 Prime di cena in compagnia di Radiodue; 19,50 Colloqui; 23,28 Notturno italiano - Raistereodue 18-24

RADIOTRE — Giornali radio: 7,20; 9,45; 11,45; 13,45; 18,45; 20,45 — Ore 6 Preludio; 7,30 Prima pagina; 8,30 Concerto del mattino L. van Beethoven, G. F. Haendel, R. Schumann; 10 L'inferno di Dante; 10,30 Concerto del mattino (II parte): Blow, Chopin, Strawinsky; 11[illegible] L. Spohr; [illegible] Folkconcerto; 12,30 Pomeriggio musicale; [illegible],45 Sonzavideo estate; 17 Le fiabe della paura; 17,30 Terza pagina; 19,45 Musicasera; 21 Milano d'estate: Promenade Concerts. Direttore Carl Melles, pianista Philip Fowke; 22,10 Jean Racine: Le ragioni della passione. Athalie (1); 22,55 Johann Sebastian Bach. Da «L'arte della fuga»; 23,20 Il jazz; 23,58 Notturno italiano e Raistereonotte 24-6.

Il piano è stato illustrato ieri mattina durante una riunione nel Comune di Cengio

Analisi del fiume e dell'aria l'Acna [illegible] ieri sotto controllo

Campioni saranno raccolti a Cengio, Saliceto, Monesiglio e Cortemilia - Le date

CENGIO — L'Acna farà tutto il possibile per cercare di attuare le direttive imposte [illegible] dell'Ambiente, Giorgio [illegible] che ha [illegible] per 45 giorni la [illegible] fabbrica di Cengio. Lo ha [illegible] ieri mattina, con [illegible] tecnici, nel [illegible] un [illegible] che si è tenuto nel Comune presieduto dall'assessore regionale all'ambiente [illegible] Acerbi. Erano presenti il presidente [illegible] Provincia, Guido Bonino, il sindaco di Cengio, [illegible] Gamba, e i tecnici nominati dalle Regioni Liguria e Piemonte, gli ingegneri Bianchi e Conti che, insieme con l'ingegner Rolla, nominato dal ministro Ruffolo (arriverà solo oggi) dovranno controllare tutte le fasi dell'operazione.

Il piano di monitoraggio della zona interessata all'inquinamento dell'Acna è complesso e ha sorpreso gli stessi rappresentanti del Piemonte che forse non si atten[illegible] dallo stabilimento tanta disponibilità.

Come avverrà? Spiega il dottor Delogu, responsabile [illegible]: *«Per quanto riguarda il monitoraggio dell'aria l'Acna ha dato incarico alla società Monteco di effettuare una serie di campionamenti e analisi secondo un programma dettagliato nei Comuni di Cengio, Saliceto, Monesiglio e [illegible] richiesta dei piemontesi, anche a Cortemilia. A intervalli di una settimana verranno effettuate quattro campionature. Il programma si inizia il 27 agosto e termina il 18 settembre. Verranno controllate le concentrazioni al suolo di anidride solforosa, polveri, solventi organici e clorurati e idrocarburi aromatici policiclici»*.

Per quanto riguarda i controlli nel fiume Bormida l'Acna si avvale [illegible] collaborazione dell'Istituto Donegani [illegible] e, controllerà [illegible] proprie [illegible] di scarico e quelle [illegible] fiume a monte e a [illegible] stabilimento. Verranno eseguiti prelievi a Piazzorchetta, a Monesiglio, a Levice, a Cortemilia, a Monastero Bormida e a Bistagno dove i due rami del fiume, di Spigno e Millesimo, si congiungono. In ogni punto verranno effettuati 4 prelievi, il primo dal 16 al 20 agosto, il secondo dal 20 al 30 agosto, il terzo dal 1° al 10 settembre e il quarto dal 10 al 19 settembre quando la fabbrica dovrebbe tornare in funzione.

Le analisi dovranno misurare i parametri previsti [illegible] tabella A della [illegible] per 31 sostanze che vanno [illegible] solfati [illegible] cloruri, dal piombo all'argento, dai fosfori ai fosfati. Ma in particolare verranno [illegible] controlli [illegible] per il cloruro di [illegible] tilene, il cloroformio, il tetracloruro di carbonio, la trielana, il tetracloroetano, i clorobenzeni, il benzene, il toluene e lo xilene.

Le uniche perplessità riguardano i [illegible] che devono essere effettuati. Il dottor Aldo Negro, dell'assessorato all'Ecologia dice: *«L'Acna deve essere messa in condizione di dire 24 [illegible] 24 che cosa smaltisce, ma i controlli [illegible] essere coordi[illegible] di Cuneo. I [illegible] dello stabilimento devono [illegible] confrontati con quelli [illegible] per potere avere il quadro preciso di quanto sia [illegible]»*. Inoltre i piemontesi hanno chiesto che i controlli nell'aria siano effettuati non solo nei centri abitati ma anche in aperta campagna [illegible] *la gente vive comunque»*. Per i rappresentanti della Regione Piemonte però i 45 giorni di [illegible] impianti [illegible] sono sufficienti a [illegible] il quadro generale della [illegible]. Forse, ha detto il dottor Negro, sarebbe stato necessario fermare tutta l'attività per sei [illegible] come era nelle intenzioni del ministro [illegible].

Positivo il commento dei sindacalisti che hanno [illegible] parte all'incontro. Gian Piero Meinero [illegible] Cgil dice: *«Questa è un'esperienza pilota anche per dimostrare la capacità degli [illegible] locali e dell'Usl [illegible] primo luogo nel campo dei controlli e [illegible] verifiche di avvelenamento [illegible] la bonifica della [illegible]. In questi giorni non si gioca so[illegible] il futuro dell'Acna ma la possibilità di governare nel nostro Paese una fase di risanamento dopo una [illegible] verifica [illegible] campo. Il fallimento potrebbe comportare inevitabilmente l'inizio della deindustrializzazione [illegible] e della provincia di Savona»*.

L'assessore regionale Acerbi ha commentato: *«E' positivo il fatto che il nostro comitato ambientale abbia [illegible] a punto un programma di bonifica e di risana[illegible] che non è [illegible] molto da quello che sono le [illegible]ioni del professor Loprieno. Intanto avevamo imposto all'Acna la costruzione di dighe di sbarramento che impedissero infiltrazioni di sostanze tossiche e nocive nel greto del fiume Bormida, poi avevamo [illegible] serie di misure preventive. Credo [illegible] che [illegible] sia [illegible] con [illegible] risolvere nei migliore [illegible] modi il problema»*.

Il presidente della Provincia [illegible] Savona, Guido Bonino, ha puntualizzato: *«[illegible] lo [illegible] rischio va fino a [illegible]sandria, ma tecnicamente come sono possibili i controlli? In certe zone c'è il rischio di trovare inquinamento che arriva da [illegible] a Torino. E' per questo che [illegible] opera[illegible] che [illegible] per partire [illegible] si deve trascurare nulla. Tutto deve essere effettuato con il maggior rigore scientifico possibile. Il problema Acna non è che uno spicchio della questione [illegible] ma [illegible] l'occasione con i prelievi di [illegible] ogni tipo di inquinamento»*.

[illegible]

Il sindaco di Cengio, Gamba, e l'assessore all'Ambiente G. B. Acerbi, durante il [illegible]

La fortezza ospita le opere del concorso nazionale

E sul Priamar la sera s'ammira la ceramica

Perché gli artisti di Savona e Albissola snobbano la rassegna

NOSTRO SERVIZIO

SAVONA — Sino al 2 settembre il [illegible] ospita le 78 opere [illegible] [illegible] al [illegible] nazionale «ceramica d'arte» organizzato dalla Regione, dal Comune, [illegible] Provincia, dalla Camera di [illegible] e [illegible].

Una manifestazione qualitativamente superiore [illegible] precedenti edizioni, nata da una severa selezione operata dalla giuria tra le 134 opere di 85 artisti che [illegible] pervenute al Comitato organizzatore.

Il primo premio è stato assegnato a Giuseppe Lucietti di Nove (Vicenza) *«per il perfetto dominio della tecnica [illegible] porcellana unito ad una evidente ispirazione poetica di grande eleganza»*; il secondo premio è andato ad un altro vicentino, Enrico Stropparo, mentre il terzo premio è stato vinto ex-aequo dai faentini Sergio Gurioli, Leandro Lega e Mauro Templeri.

Pochi i ceramisti [illegible] e savonesi che hanno partecipato al concorso e tra questi si è distinto Attilio [illegible] di Savona al quale è stato attribuito un premio speciale *«per l'alto livello compositivo e plastico di questo [illegible]»*.

Dunque mentre a poche decine di [illegible] tri, nel Palazzo del Governatore, i tecnici dell'Istituto Internazionale di [illegible] Liguri stanno restaurando e catalogando centinaia di reperti ceramici di varie epoche, venuti [illegible] durante gli scavi archeologici condotti sul Priamar, in un altro antico edificio, quello della «Sibilla», che presto sarà sottoposto a restauro, si possono ammirare e giudicare opere moderne.

Accanto [illegible] mostra è stato [illegible], a [illegible] dei [illegible] ceramici «Savona arte», un vero e proprio laboratorio artigiano nel quale si può [illegible] alle varie fasi della lavorazione della terra. Una manifestazione, dunque, completa e che giustamente richiama ogni sera tantissimi visitatori.

Ma organizzare un concorso a livello nazionale non è facile e così quello savonese si trasformerà e non avrà [illegible] ca[illegible] annuale. La prossima edizione, infatti, si terrà nel 1990 e si chiamerà «1ª Biennale della ceramica d'arte». E tra due anni anche gran parte [illegible] fortezza del Priamar sarà [illegible] e la mostra si trasferirà [illegible] della Sibilla a quello della Loggia del Castello Nuovo.

Ma perché gli artisti albisolesi e anche savonesi hanno in buona parte [illegible] il concorso? Abbiamo posto la domanda a Bepi Mazzotti di Albissola Marina. Ecco la risposta: *«I ceramisti albisolesi non sentono la manifestazione di Savona [illegible] come però non sentono la Rassegna 2000 che si teneva ad Albissola e che quest'anno non avrà luogo. La ragione ufficiale è che è venuto a [illegible] il contributo della Regione perché la domanda è stata presentata in ritardo ma in realtà [illegible] si voleva si poteva trovare uno sponsor che collaborasse all'iniziativa. Invece non si è fatto nulla»*.

Ma perché non «sentono» il [illegible] di Savona? E' ancora Mazzotti a rispondere: *«Forse perché è un doppione di quello di Faenza. Bisognerebbe escogi[illegible] una formula nuova, forse bisognerebbe organizzare un [illegible] per opere che possano [illegible] riproducibili in più copie come facevano i futuristi. In[illegible] bisognerebbe trovare qualcosa che ci diversificasse da Faenza»*.

Nicolò Siri

La suggestiva via è [illegible] chiusa al traffico

Dopo [illegible] partono i [illegible] sulla vecchia strada [illegible]

Il cantiere aprirà fra pochi giorni - Un [illegible] archeologico

Albenga: salta la fognatura

ALBENGA — Lo «scoppio» [illegible] fognatura di via Massone (una laterale di via Dalmazia, ove ha sede la caserma [illegible] compagnia [illegible] [illegible] ha provocato la notte scorsa la fuoriuscita di liquame con disagi per gli abitanti della zona. La rottura della tubatura è avvenuta a pochi metri dall'ingresso della scuola [illegible] frequentata [illegible] una cinquantina di bambini. Sono intervenuti i tecnici dell'Ufficio d'Igiene dell'Usl che hanno provveduto al prelievo di campioni di liquidi, il cui responso si dovrebbe co[illegible] oggi. Erano [illegible] presenti tecnici [illegible] [illegible].

[illegible] il confinato [illegible]

ZUCCARELLO — Le proteste [illegible] sindaco di Zuccarello, [illegible] Freccero, hanno ottenuto il loro [illegible]: [illegible] ieri è [illegible] infatti trasferito in provincia di Ravenna Lorenzo Laganà, 30 anni, di Agrigento, che [illegible] dovuto [illegible]re due anni di [illegible] gilanza speciale [illegible] sino [illegible] Valle [illegible]. *«Siamo riusciti a spiegare — dice Freccero — che il Laganà, temporaneamente ospitato nella scuola materna, era incompatibile con l'aper[illegible] dell'anno scolastico»*.

[illegible] — Povera, vec[illegible] strada ro[illegible]. La via che per secoli, sino a quando, su iniziativa di Napoleone, [illegible] inizi del secolo scorso, [illegible] costruita l'attuale Aurelia, fu la via di comunicazione fra l'Italia e le Gallie, è destinata a patire la noncuranza degli uomini, l'abbandono, le [illegible] gli.

Proprio ora che grazie alle nuove piantine delle gite colturali [illegible] dall'Azienda di soggiorno, la via romana Julia (detta anche «passeggiota archeologica»), stava riscuo[illegible] un grande successo di visitatori che ne ritornavano entusiasti, conosce un lungo periodo di chiusura to[illegible].

A causa del pericolo di frane di massi sovrastanti, poco a Levante dell'arco di S. Croce, la vecchia via è stata chiusa dal giugno scorso al transito per circa 300 metri.

Il passaggio non è solo interdetto alle autovetture (il che costituirebbe un male minore, visto che il [illegible] ne possono [illegible] la Romana [illegible] come [illegible] tella dall'Aurelia la via del campeggio La Vedetta) ma anche ai pedoni.

L'arco di S. [illegible] è infatti sbarrato impenetrabilmente verso Levante da un cancello di ferro. Il Consiglio comunale aveva [illegible] mandato al sindaco di avviare al più presto i lavori di rimozione [illegible] pericolo (che comunque, data la natura scoscesa del luogo, minaccia, se minaccia esiste, anche la [illegible] Aurelia).

Ma da [illegible] passati quasi [illegible] mesi: i lavori, che [illegible] una questione di giorni, saranno avviati il prossimo 22 [illegible].

Così [illegible] mesi, i [illegible] che, armati [illegible] piantina, hanno percorso lungo i 4 chilometri che, ad una quota di una cinquantina di metri sovrastanti l'Aurelia che raggiungono Albenga, si sono visti il passo sbarrato da [illegible] telli di divieto.

Ma la romana Julia, malgrado le richieste di associazioni ambientalistiche, [illegible] presenta [illegible] come un percorso di [illegible] individuazione.

F. SP.

Delitto Brin: il giudice sta concludendo l'istruttoria

L'imbianchino resta in [illegible]

Firmato un provvedimento con cui il processo assume «carattere di urgenza» Forse la sentenza di rinvio a giudizio [illegible] Ferragosto - Le posizioni degli imputati

SAVONA — La notte fra il 12 e 13 agosto scorso, Cesare Brin, ex [illegible] della Cal[illegible], veniva assassinato nell'abitazione della sua amante e socia in affari (la conduzione di una [illegible] di antiquariato), Gigliola Guerinoni. Il [illegible] agosto, il [illegible] veniva [illegible] stata con l'accusa di omicidio, occultamento e soppressione di cadavere, su ordine di cattura spiccato [illegible] sostituto procuratore di Savona, Tiziana Parenti. Con lei finiva in carcere anche l'ex vicequestore Raffaello Sacco, imputato di complicità [illegible] [illegible]sione e nell'occultamento del cadavere.

Ora, dopo quasi un anno, l'istruttoria di questo «giallo» è conclusa e il giudice [illegible]re, [illegible] Picozzi, [illegible] lavo[illegible] alla [illegible] della sentenza di rinvio a giudizio. [illegible] frattempo sono finite in carcere altre sei persone, altre due sono state incriminate a piede [illegible] e [illegible] fascicolo processuale si sono accumulate migliaia di pagine di verbali di interrogatorio. Fra gli arrestati, un altro presunto omicida: Ettore Geri, l'ex convivente di Gigliola Guerinoni, che si è attribuito il ruolo di autore materiale del delitto.

Fra gli imputati di soppressione e occultamento del cadavere di Cesare Brin, l'unico ancora in carcere è Giuseppe Cardea. I termini della carcerazione preventiva scadono il prossimo 17 agosto. Con ogni probabilità è destinato a rimanervi. Il giudice istruttore, infatti, ha firmato un provvedimento con il quale il processo [illegible] «carattere di urgenza» e consente, [illegible] al magistrato la notifica degli atti processuali ai difensori nonostante i «termini feriali». In questo periodo, che va dal primo agosto al 15 settembre, infatti, normalmente, non [illegible] consentite notifiche dei provvedimenti che vengono depositati nella cancelleria penale. Per Giuseppe Cardea i termini della carcerazione preventiva sarebbero prolungati di altri sei mesi: un lasso di tempo [illegible] il «giallo» potrebbe [illegible] finire davanti ai giudici della [illegible] di Savona.

Il sostituto procuratore della Repubblica, nel [illegible], ha chiesto il rinvio a giudizio di Ettore Geri e Gigliola Guerinoni per omicidio, occultamento e soppressione di cadavere: accusa, quest'ultima, in cui accomuna Raffaello [illegible] Mario Ciccarelli, [illegible] e il consigliere regionale missino, [illegible] Di Nardo. Per Giuseppe Pastorino, uomo di fiducia di Gigliola Guerinoni, il magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio per falsa testimonianza.

b. b.

Borseggiatori arrestati a Savona

SAVONA — I carabinieri di [illegible] hanno arrestato cinque persone per furto e [illegible] furto [illegible] questi, tre sudamericani oggetto di indagini che potrebbero rivelare sorprese. Sono Oscar Mauricio Jimenez, [illegible] anni, [illegible] sua amica e complice, Blanca Pereres Peregrillo, [illegible] [illegible] (queste le [illegible] fornite dalla donna [illegible] era senza documenti), e l'uruguayano Hector Ismael Ponce Toniolo, di [illegible].

La coppia è stata arre[illegible] vicino da un banco [illegible] all'aperto di [illegible] tentava di [illegible] il portafogli ad una donna. I due an[illegible] lo pos[illegible] di oltre quattro milioni in contanti e numerosi portamonete di marca. Il frutto, secondo i carabinieri, di numerosi colpi messi a segno a Savona e ad Albenga.

L'uruguayano è stato bloccato dai militari su un pullman di linea. Aveva tentato un [illegible] ai danni di un passeggero.

A Celle Ligure è stato [illegible] C., 17 anni, [illegible].

E' [illegible] di una serie di furti in alberghi e di quello del ciclomotore sul quale è stato sorpreso.

Vito Bonasia, [illegible] anni, abitante a Milano, è finito con le manette ai polsi mentre [illegible] di un'auto [illegible] Albissola.

I «CANI CHE DORMONO» VINCONO AD ALASSIO

Alassio. L'8ª edizione del concorso «C'era una [illegible] un castello di splendida [illegible]» ha fatto registrare una partecipazione [illegible] precedenti: sono [illegible] infatti 120 le [illegible] che hanno preso parte alla competizione dei castelli di sabbia. Il primo premio assoluto — dopo lunghe discussioni della giuria — è andato a «Cani che dormono in terrazza» realizzato dai Bagni Vittoria. Altri premi a «Visitenza» dei [illegible] Alassini, «[illegible] amori di Gallinara e Capo Mele è nata Alassio» [illegible] Lino; «Chi va piano va sano e lontano» [illegible] Bagni Ernesto (una Ferrari che viaggia a 110 [illegible] su un'autostrada), «Alassio [illegible] oggi» del [illegible] Marcello, «Ristorceretor» della spiaggia libera Mole, «Alassio perla [illegible] Riviera» dei Bagni Carlo; «La grande siesta» [illegible] Bagni [illegible]

Albenga, lamentele dei produttori

[illegible] il babaco ora è in crisi

A causa [illegible] estera

ALBENGA — *«Frutto tropicale, rinfrescante e gradevole, può [illegible] usato in un numero infinito di ricette e mangiato fresco. Di [illegible] zuccherino molto basso, è l'ideale per i diabetici e per qualsiasi tipo di dieta. Due fette sono sufficienti al fabbisogno giornaliero di vitamina C»*.

Così recita un dépliant esplicativo [illegible] qualità del babaco, un frutto che asso[illegible] un poco nella forma (forse [illegible] affusolato) ai peperoni gialli, il cui succo, si afferma ancora, è il non plus ultra per i drink dissetanti, [illegible] nel periodo estivo.

Date queste caratteristiche, da [illegible] anni un gruppo di coltivatori [illegible] albenganese si è [illegible] alla [illegible] del babaco, che l'anno [illegible] aveva dato risultati insperati.

Ma quest'anno, per un con[illegible] negative, la produzione ha subito un tracollo di mercato e le [illegible] lire al [illegible] 1987 [illegible] diventate un [illegible].

[illegible] Albenga [illegible] una trentina le [illegible] agricole che coltivano il babaco su di una superficie, sotto serra, di circa 80 mila mq. Una crisi di mercato che nasce soprattutto da un uso [illegible] da parte della concor[illegible] (proveniente dall'estero [illegible] Italia).

[illegible], la prima [illegible] che si fa al consuma[illegible] è quella di mangiare il babaco maturo. Acerbo e co[illegible] mangiare fichi acerbi, cioè di un gusto che [illegible] è possibile affrontare.

Parliamo di queste [illegible] di [illegible] un gruppo di produttori [illegible] piana albenganese: Renzo Borgna, Stefano Secco, [illegible]nato Pastorino, Giorgio Pi[illegible] Giacomino [illegible].

«Siamo costretti a subire i prezzi abbattutissimi — si lamentano i coltivatori di babaco — [illegible] *importati da una ditta che produce all'ingrosso pasta che è inviata per la produzione di gelati in G[illegible]. E' [illegible] male che c'è questa ditta, altrimenti dovremmo gettare al macero tutti questi meravigliosi frutti»*.

Fra i pregi del [illegible] esiste anche quello della [illegible] produzione ecologica. *«Non [illegible] antiparassitari per il babaco»* dicono i coltivatori albenganesi. Ma manca [illegible] un'adeguata [illegible] di promozione della conoscenza del frutto che può essere l'ingrediente caratterizzante di drink e di bevande o frullati, oltre che in versione «digestiva».

La pianta [illegible] babaco, che raggiunge l'altezza d'uomo, produce dai 40 ai 60 frutti per [illegible] ed è ricca di papaina, una [illegible] che diluisce la presenza [illegible] colesterolo nel [illegible].

«La cooperativa L'Ortofrutticola — dicono i produttori — di cui siamo soci è [illegible] impegnata a sostenere la produzione dell'altra frutta tradizionale e chiedere uno sforzo particolare per il babaco [illegible] ci sembra realistico, anche se sarebbe giusto e importante un intervento a favore di una coltura destinata ad un futuro di successo».

r. w.

La Comunità montana spende 650 [illegible] a difesa del patrimonio naturale

Piano [illegible] nei [illegible] del Pollupice

FINALE LIGURE — Un programma di rimboschimento e una serie di opere di difesa per la prevenzione degli incendi sono state approvate [illegible] Comunità montana del Pollupice, per un importo di circa 650 milioni. La decisione, di pressante attualità dopo gli incendi boschivi dei giorni scorsi, interessa quasi tutti i 13 Comuni che fanno parte del territorio della Comunità.

L'intervento più consistente (miglioramento boschivo, strade di servizio, vie tagliafuoco e rimboschimenti) per 430 milioni, è previsto nei Comuni di Orco Feglino, Rialto, Calice Ligure, Tovo S. Giacomo, Boissano, Giustenice, Balestrino e Magliolo.

Miglioramenti viari e attrezzature antincendio sono stati previsti per i Comuni di Calice Ligure e Rialto. Complessivamente nel territorio della Pollupice saranno tracciate, nelle zone più a rischio, le vie tagliafuoco. Sono invece stati ultimati i lavori del primo lotto per il consolidamento del movimento franoso a Bardino Vecchio (comune di Tovo S. Giacomo) e della sistemazione di due dighe nel rio Fora nel Comune di Rialto. La spesa complessiva è stata di 150 milioni.

La Comunità montana del Finalese ha anche approvato altri interventi per decine di milioni per la realizzazione di strade rurali e acquedotti. Le strade sono previste a Magliolo (rio Fané-Gatti) e a Calice Ligure (strada Rialto con ponte sul Fora). Il progetto d'intervento prevede anche il potenziamento di tre acquedotti potabili in zone rurali di Rialto (cascine Zeno); a Toirano in frazione Carpe, e a Vezzi Portio (località S. Giorgio).

Con una spesa di circa 30 milioni sono invece stati appaltati i lavori per la sistemazione di sei strade rurali: strada Carrè a Boissano, Boragni ad Orco Feglino, San Sebastiano a Ranzi frazione di Pietra Ligure, Molino a Tovo S. Giacomo e Magnone Inferiore a Vezzi Portio.

La Comunità montana ha infine assegnato i tanto attesi lavori di pulizia di piante e arbusti lungo i fiumi. I torrenti interessati sono il rio Aquila, Sciusa, Pora, Bottassano, Maremola, Nimbalto, Varatella e Scarincio.

a. r.

Contestano il recente decreto [illegible] governo sulla sanità

Savona, [illegible] protesta [illegible] medici

SAVONA — La Fimmg provinciale di Savona contesta il decreto legge entrato in vigore il primo agosto che, oltre all'istituzione dei cosiddetti «superticket», prevede anche l'abolizione delle prestazioni di particolare impegno dei medici di medicina generale che erano comprese nella convenzione. Secondo il segretario della Fimmg savonese, il dottor Silvano Casella, tutta la popolazione deve essere informata della «gravità di una iniziativa che vede notevolmente diminuita la possibilità del medico curante per risolvere i problemi [illegible] dei propri [illegible].

Spiega il dottor Renato Giusto, vicesegretario: *«Come può un medico di medicina generale assistere bene il proprio paziente se non ha la facoltà di praticare flebo, endovene, piccoli interventi chirurgici o medicazioni? Come sempre il cittadino in prima persona e il [illegible] di medicina generale subiranno le conseguenze del decreto ministeriale. Il primo vedendosi costretto a essere ricoverato all'ospedale per eseguire terapie che si potrebbero eseguire in ambulatorio senza grosse difficoltà e grosso spreco di denaro, se si tiene conto che la retta ospedaliera raggiunge le 300 mila lire al giorno, e il secondo che vedrà frustrata la propria professionalità»*.

La situazione è particolarmente difficile. I medici savonesi comunque assicurano: *«Nonostante l'assoluta mancanza di serietà che il governo manifesta con le sue decisioni i medici di famiglia continuano a dedicarsi interamente alla professione con serietà e dedizione»*.

g. p. c.

La Federazione non ha ancora sciolto le riserve sulla composizione dei gironi d'Interregionale

L'Entella è salva, il Savona non ancora

Mentre per la società di Chiavari la situazione è regolare, per quella biancoblù la lunga attesa si protrae ancora - Decisione solo sabato?

Grenno da Roma: «In Lega molto duri»

SAVONA — Forse stamattina si concluderà la tormentata vicenda del Savona. Ieri pomeriggio il presidente Enzo Grenno, il coordinatore Paolo Giometti e l'avvocato Luciano Chiarenza sono usciti alle 17,20 dalla sede della Federazione, a Roma.

Oggi può essersi la sentenza, ma più probabilmente solo sabato, quando verranno ufficializzati anche i gironi, verrà scritta la parola fine.

Riammissione o no del Savona in Interregionale? E' meglio non farsi illusioni. Tutto il caso-Savona è ancora nelle mani del presidente Giulivi, o addirittura del presidente nazionale Matarrese. In ogni caso, stamattina potrebbe anche essersi, se non la sentenza definitiva, almeno qualche indicazione importante.

Grenno, Giometti e Chiarenza sono rientrati stanotte da Roma: torneranno eventualmente nella Capitale sabato. La giornata di ieri è passata attraverso attese snervanti e voci incontrollate. Val la pena riassumerla.

Fin dal mattino ci sono stati contatti con Roma, visto che la riunione doveva iniziarsi alle 9.30. E' invece cominciata in ritardo, per durare alla fine oltre sei ore.

Nel frattempo, impiegati della Figc Interregionale che giocavano alle «tre scimmiette» (non vedo, non parlo, non sento) o, peggio, davano notizie del tutto inventate (uno ha anche detto che i dirigenti liguri erano usciti coi fogli per l'iscrizione da compilare). Poi, tante telefonate in sede al Savona, ai giornali e ai dirigenti, da parte di moltissimi tifosi che chiedevano notizie.

Solo attorno alle 18, Enzo Grenno ha potuto comunicare qualcosa di ufficiale al segretario Gaetano Chiarenza. E cioè che tutto era rinviato a oggi, ma che di certo la decisione definitiva verrà presa solo sabato. Era molto stanco, stressato, e piuttosto pessimista. Gli ha fatto eco, pochi minuti dopo, Paolo Giometti: *«E' ancora tutto in ballo, in Lega sono stati molto duri»*.

Ha aggiunto il coordinatore biancoblù: *«Abbiamo visto società tolte dalla categoria per essersi presentate con alcuni minuti di ritardo alla riunione. Il pugno di ferro, insomma, non viene usato solo con noi. Non è il caso di fare percentuali sulla riammissione: noi speriamo, ma non dobbiamo illuderci»*.

Continua dunque il calvario biancoblù. C'è almeno da augurarsi che tutta questa attesa serva a qualcosa. Evidentemente, la *«patata bollente»* viene palleggiata da una parte all'altra: la Commissione per l'Interregionale ha escluso il Savona, ma chi si prende la briga di dire: *«Scusate per l'equivoco, tornate pure»*?

Passeranno quindi, con ogni probabilità, altre giornate tormentate in attesa di una sentenza inappellabile, quella di sabato. Grenno, Giometti e Chiarenza, molto probabilmente, saranno di nuovo a Roma quel giorno. Comunque, non può non sorprendere la linea dura di una Lega che adotta ben altri metri di giudizio verso le miliardarie società di A e B, alle quali sono concessi rinvii, passivi e ogni altro tipo di amenità.

I dilettanti? Non sia mai detto che possano sbagliare di un giorno. A fronte poi di cosa? Magari di accettare le «società-baracca» di un Quartaroli, di dare ragione in vertenze economiche a un Binacchi. Lo stesso Savona pare debba ancora avere i soldi del contributo federale dello scorso anno, e il rimborso per la trasferta a vuoto di Biella, quando la partita fu rinviata per nebbia.

Ma tutto questo non basta per far tornare sui loro passi i «soloni» del calcio capitolino. Per fortuna sembra che il presidente Giulivi, uomo tutto d'un pezzo, abbia impedito che si facesse uno scempio del caso-Savona. Fosse per la commissione per l'Interregionale, i biancoblù sarebbero seppelliti da un pezzo.

Come spesso accade in questi casi, c'è stato anche chi si è divertito ieri a mettere in giro notizie false. Fin dalle 13 circolava la voce della cancellazione del Savona dal campionato. Chiunque l'abbia messa in giro, ecco un bell'esempio di sciacallaggio sportivo. C'è anche chi ha tirato in ballo la questione-mutuo. Il nuovo Savona ha pagato la rata dello scorso anno dieci mesi fa, dovrà pagarne un'altra tra poco.

Non c'entra nulla, dunque, tutto questo con gli attuali problemi di iscrizione. La contestazione che vien mossa alla società di piazza Diaz era e resta quella della presunta ritardata iscrizione, con tanto di corredo di assegni.

Il dibattito è sempre quello: per il Savona i soldi sono stati versati in tempo (30 luglio), per la Lega no. Possibile che su una questione del genere si possa decidere la vita o la morte di una società che ha 80 anni, non ha una lira di debiti, che ha allestito una squadra di primato? Per la Lega, sì.

La levata di scudi dei giorni scorsi, da parte di savonesi che contano, parlamentari della città e della regione (ma anche lombardi), deve continuare perché non può finire così la storia del Savona.

Intanto, è stata annullata, dopo quella con l'Albenga, anche l'amichevole di stasera con la Carcarese.

Intanto, il Savona ci rimette incassi mica da poco per una società di Interregionale. Questo alla Lega non interessa? Forse no: ai rappresentanti dell'Interregionale (a proposito: perché a rappresentare il girone A, dove giocano ben 7 liguri, continua ad esserci un piemontese?) forse interessa soltanto incassare iscrizioni e tasse. Non importa da chi, non importa come.

Roberto Baglietto

■ Altre cinque squadre cancellate?

ROMA — Tutto rinviato, come per il Savona, il discorso sui nuovi gironi di Interregionale. Solo sabato la farraginosa Lega deciderà in merito. Si è comunque sparsa la voce che nel frattempo almeno altre 4-5 squadre siano state cancellate dall'organico per inadempienze documentarie, economiche o ritardi. Nuove difficoltà, dunque, per chi deve stilare i gironi.

Entro fine settimana la situazione dovrà comunque chiarirsi. Per quanto riguarda il girone A, comunque, non sembrano esserci dubbi. Ci sono le compagini aventi diritto fin dalla scorsa stagione (Albenga, Biellese, Cairese, Levante C. Moncalieri, Pinerolo, Saint-Vincent, Vado, Valenzana e Ventimiglia), poi le neopromosse (Carcarese, Bra e Bellinzago). Quindi, la Saviglianese retrocessa dalla C2 (se accetterà la categoria, visto che protesta per non essere stata ripescata).

L'organico va completato con ripescaggi: quelli di Aosta e Asti, benché non ancora ufficializzati sono dati (chissà perché) per scontati. Poi il Savona se sarà riammesso nella categoria.

Dopo lo «slittamento» di ieri

Salta l'amichevole contro la Carcarese

Stasera in campo la Cairese con la Vogherese

SAVONA — Stasera dunque non torna il Savona: alle 21, al «Bacigalupo» avrebbe dovuto affrontare la Carcarese, per un'amichevole molto importante sul fronte della preparazione, e che avrebbe rappresentato per i biancoblù il sospirato ritorno al calcio giocato dopo una settimana di paure e di tensione.

Il pubblico di casa non ritroverà così la squadra che tanto era piaciuta nell'unica gara disputata, quella col Genoa del 30 luglio. Ma la partita, se le cose finiranno bene, potrebbe esser giocata una delle prossime sere. Questo il Savona che avrebbe giocato stasera: Ancona; Nacci, Bobbio; Canu, Cozzi, Miazzo; Nistri, Chicchiarelli, Alfano, Bottari, D'Agostino.

Rinvia il debutto dunque la Carcarese di Angelo Seghezza. Per i biancorossi, ancora in ritiro a Vicoforte di Mondovì, la prima uscita potrebbe arrivare comunque, sempre a Savona, domani o venerdì. Probabile formazione di partenza: Laguzzi (Marini); Gervasio, Brunelli; Torterolo, Allia, Biolzi; Bottero, Soldano, Tessarin, Genta (Bughi), Gulli.

Secondo test di C2, invece, per la Cairese di Gigi Manueli. Stasera alle 20,45 a Vesima, i gialloblù tornano in campo dopo il brillante 0-0 col Chieti per affrontare la Vogherese, dove giocano tre ex savonesi: Patric Panucci, Peluffo e Felice. Rispetto alla gara col Chieti, la Cairese recupera Eretta e Boveri, mentre dovrà ancora fare a meno di Cornaglia, impegnato nel servizio militare.

Questa la formazione di partenza più probabile: Bellasera; Eretta, Ciferri; Melchiori, Bertone, Pieri; Manueli, Scorsoni, Valeri, Boveri, Rizzola. Ma ci sono chances anche per Chicco Persenda e Grimaudo, per i giovani Pollero e Gotta, che verranno certamente utilizzati a partita in corso. La Cairese sarà poi di nuovo in campo domani alle 20,30, sempre a Vesima, per incontrare l'Astrea Roma, formazione dell'Interregionale laziale.

Dopo questo impegno, la Cairese affronterà il 18 l'Alessandria e il 20 il Millesimo, sempre sul proprio campo. Tra le altre amichevoli in vista, Cuneo-Savona, Calizzano-Vado e Albenga-Sammargheritese, tutte domenica.

r. bg.

La lunga estate biancoceleste

CHIAVARI — L'Entella Chiavari ha ultimato ieri mattina, alle ore 11, le operazioni per l'ammissione al campionato Interregionale e la società biancoceleste si può da oggi ufficialmente considerare nel massimo campionato dilettantistico, quello Interregionale appunto.

Versati regolarmente i 34 milioni (14 per l'iscrizione e 20 per la fidejussione nella Banca Zanone di Lavagna) e inviato dalla banca stessa un telex di conferma alla Lega Calcio, Sergio Barbieri, ex presidente e ora amministratore unico della società, si prepara a passare la mano.

Esplicite le sue considerazioni: *«Chi vuole l'Entella si faccia pure avanti: sono disposto a trattare con chiunque, purché l'offerta sia interessante e non a prezzo stracciato»*. Quali le richieste di Sergio Barbieri? Di cifre non si fa menzione, ma sicuramente chi ritiene di rilevare la società biancoceleste a zero lire (o meglio versando i soli 34 milioni dovuti) si sbaglia grossolanamente: Sergio Barbieri non intende regalare la società e per rendere più chiara la situazione fa dei nomi di giocatori sicuri partenti: del portiere Biato già sapete, mentre per il difensore Gozzi vi è l'interesse del Pontedera: *«Vengano con gli assegni e allora discuteremo»*. In realtà si può considerare ufficiale il passaggio dell'atante difensore toscano al Pontedera: il terzino ex biancoceleste ha stazionato a lungo, ieri mattina, nei pressi del negozio di Sergio Barbieri, fino a un colloquio definitivo fra Mario Delleplane, futuro d.s. dell'Entella, e lo stesso terzino, conclusosi con il passaggio di Gozzi alla società toscana.

Barbieri quindi iscrive la squadra, vende i giocatori ed è molto sicuro nella propria posizione sull'argomento vincolo-giocatori: *«L'art. 110 delle Carte federali bisogna saperlo leggere nel complesso e non frettolosamente come è stato letto da alcune persone: a mio giudizio i giocatori non sono automaticamente svincolati e perciò ho affidato tutto a una persona competente per dirimere la questione»*. La Lega Calcio «arbitra» finale, ma l'ottimismo di Barbieri induce a credere che disponga di alcune «carte» di notevole valore e tutte a proprio vantaggio.

La giornata di ieri è vissuta anche sul colloquio mattutino fra Antonio Bonino, responsabile del settore giovanile dell'Entella, ed il primo cittadino di Chiavari Mario Mazzarino De Petro: un colloquio per discutere di campi di gioco e concessioni di orari, ma sicuramente l'argomento Entella ha fatto la propria autorevole comparsa. L'impressione che si ha, rimanendo a stretto contatto di tutti i protagonisti, è che la vicenda estiva dell'Entella sia tutt'altro che conclusa.

Sergio Barbieri ha lanciato il primo avvertimento. *«Iscritta la squadra sono disposto a lasciare»*, ha ripetuto ancora ieri l'ex presidente, ad altri recepire tale «messaggio»: molto probabilmente la prossima settimana (o anche in tempi più brevi verso la fine di questa settimana calda di agosto) arriverà all'amministratore unico una richiesta formale di rilevare l'Entella, ed allora inizierà veramente la fase più entusiasmante di questa telenovela: dovranno uscire i nomi dei personaggi interessati a rilevare la società biancoceleste, i programmi per l'immediato futuro: la Coppa Italia scatta alla fine di agosto.

Giancarlo Scartozzoni

Chiavari, anche ieri voci incontrollate hanno tenuto in ansia i tifosi

Le «mosse» di Barbieri

In un clima di incertezza è ricomparso il fantasma della Terza Categoria - Bonino si è incontrato con il sindaco - Il dubbio dello stopper Gozzi - Delle Piane: «Dateci tempo»

CHIAVARI — Un esempio del clima creatosi attorno all'Entella? Ieri mattina, benché tutti i quotidiani riportassero ben chiaro che, alla fine della manfrina, Barbieri avrebbe provveduto a versare quanto dovuto alla Lega dilettanti di Roma, si era diffusa, incontrollabile, la voce che la società biancoceleste non si sarebbe iscritta all'Interregionale. Sgomento tra i tifosi e anche tra personaggi che pur avrebbero dovuto essere al corrente degli ultimi sviluppi.

Antonio Bonino, per esempio, presidente del settore giovanile, si dimostrava piuttosto all'oscuro, tanto da dichiarare: *«La Terza categoria è un disastro da evitare ad ogni costo»*. Anche il presidente del locale comitato della Figc, Giuseppe Clerico, appariva preoccupato: *«Freniamo la caduta o sarà la fine dell'Entella»*.

Timori apparsi ingiustificati, dato che alle 11 Barbieri aveva completato presso la Banca Zanone le operazioni per spedire la fidejussione a Roma. Alla notizia che tutto era ok, i tifosi hanno tirato un sospiro di sollievo.

Fabrizio Gozzi

Bonino: *«Nell'Interregionale noi del settore giovanile non avremo problemi a collaborare ulteriormente con Barbieri e i suoi»*. Il ristoratore chiavarese confermava anche di aver visto in precedenza il sindaco Massimo De Petro, ma solo per discutere «di campi e palestre per l'attività giovanile e scolastica, un problema che sarà affrontato anche con l'assessore Cervini».

In cerca di sicurezze l'allenatore (non si sa se «ex») Giorgio Canali, che, lunedì sera, era a pranzo da Bonino assieme a Comini e tutto lo staff del settore giovanile.

Ieri a mezzogiorno, a ulteriore conferma della grande incertezza e confusione, lo stopper Gozzi, in partenza per Pontedera (ceduto da Barbieri) chiedeva: *«Ma l'Entella fa l'Interregionale o no?»*.

Al tirar delle somme, molti hanno avuto l'impressione che Barbieri, una volta di più, abbia fatto crescere la tensione artatamente per «punire» l'indifferenza della città nei suoi confronti.

In attesa dei gironi (venerdì o sabato le decisioni della Lega in riguardo) il clima è sempre «caldo»: Barbieri aspetta e vuole vedere se qualcuno si fa avanti a fare la prima mossa. *«L'Entella la cedo* — ha detto l'amministratore unico — *ma non certo per un tozzo di pane. Chi crede che mi accontenti soltanto del rimborso della tassa d'iscrizione s'illude»*.

Giocatori, dirigenti, Comune, tutti sono in attesa della prossima mossa di Barbieri. Nessuno lo interpella direttamente ed allora il proprietario della società gioca d'astuzia e sembra divertirsi a mescolare ulteriormente le carte.

Dopo la conferma dell'invio a Roma dei documenti necessari, accanto a lui erano Ivo Gamba (*«non ne posso più di questa storia, tutti mi attaccano, ed io cerco solo di fare il bene dell'Entella»*) e Mario Delle Piane (*«troppa confusione attorno a questa società, dateci tempo e qualcosa faremo»*).

Il coro più efficace è quello dei tifosi che fanno da spettatori, raccolti attorno al bar Davide e all'edicola di piazza Cavour, luoghi deputati dei supporters più accaniti: *«L'Entella è come un buco nero stellare, un vortice. Chi viene coinvolto vi precipita dentro senza limiti»*.

d. s.

CICLISMO - Prove in salita

Fontana centra una doppietta

L'imperiese primo a Seborga e Pietrabruna

Francesco Fontana

IMPERIA — Due vittorie, nel giro di 24 ore per Francesco Fontana, il ciclista scalatore portacolori del Gruppo sportivo Sidis di Imperia che ha così collezionato il decimo successo stagionale tallonando da vicino il compagno di squadra Danilo Berruto che ha portato a tredici il carniere delle sue affermazioni stagionali andando a vincere, domenica, ad Ivrea.

La prima gara si è disputata sabato a Bordighera, organizzata dall'Arci-Uisp, per l'assegnazione del terzo trofeo Unità: una prova classica sulla salita Bordighera-Seborga di dieci chilometri.

Fontana, che gareggiava nella prima fascia dei 19-38 anni, ha attaccato subito ed è giunto solo al traguardo con un minuto di vantaggio sul secondo, Osvaldo Gasco, del G.S. Conad, seguito, a sua volta, da Dino Tron, di Pinerolo, Stefano Anselmi, della Conad ed Eraldo Redigolo, Sidis.

I corridori della Conad si sono rifatti nel secondo gruppo, 39-55 anni, con la vittoria di Giuseppe Lombardi e Giuseppe Lapini seguiti da Mario Punturiero, del G.S. Givonetti, Guerrino Lanzon Conad e Luigi Bolgiani, G.S. Cicli Beretta.

La seconda corsa si è disputata domenica a San Lorenzo a Mare a cura del Gruppo donatori di sangue in collaborazione con la Pro Loco di Pietrabruna.

Si è trattato del terzo trofeo Birra Tuborg sul duro percorso S. Lorenzo a Mare-Pietrabruna (9,8 km), con partenza singola per ogni atleta. Anche qui Fontana ha attaccato a fondo riuscendo quasi a raggiungere Osvaldo Gasco, che era partito un minuto prima, e stabilendo così anche il tempo record.

Alle spalle dei due si è classificato terzo Dino Tron, di Pinerolo, seguito da Salvatore Ragazzo, del G.S. Benetto, Stefano Anselmi e Giuseppe Lombardi, della Conad, Alessandro Milani, del Sidis, Davide Punturiero, del G.S. Givonetti, Giuseppe Lapino, del Conad e Gianfranco Milani, Sidis.

b. v.

PODISMO - Quarta edizione del Trofeo Cianchelli

A Rotomondo lo sprint sulla salita di Dolcedo

Terzo il savonese Mannori - Fra le donne si è imposta Cinzia Allasia

DOLCEDO — Buon successo tecnico e spettacolare della 4ª edizione del trofeo Alcide Cianchelli, corsa podistica in salita disputatasi sul sul percorso Dolcedo-S. Brigida. I partecipanti sono stati 54, fra cui sei donne: ottima l'organizzazione della U.S. Caramagna con la presenza di giudici della Fidal.

La corsa è stata animata dal duello fra Giovanni Rotomondo (Marina Imperia), il valdostano Piero Dufour, di Challant, giunto in Riviera con la dichiarata volontà di vittoria, e il savonese Fulvio Mannori, classificatisi nell'ordine con distacchi di pochi secondi: Rotomondo, dopo essersi accompagnato a lungo con i due rivali più pericolosi, ha attaccato nell'ultimo strappo, dopo Bellissimi, vincendo in 25' 58", con diciotto secondi di vantaggio.

Bello nella fase finale il tentativo di rimonta di Paolo Musso, di Asti, e di Bruno Chieno, di Diano Marina. Sul traguardo sono poi giunti Flavio Occelli, di Savona, Piero Bracco, di Caramagna, il tedesco Werner Weigl, che ha dato alla corsa un sapore internazionale, Diego Cifiuti e Mario Grosso, entrambi di Savona.

Fra le donne netta la vittoria di Cinzia Allasia, del Cus 22 Riviera, che con 32'31" ha stabilito il nuovo record, seguita da Diana Assante, Patrizia Boero, Monica Oerini, classificatesi a pari merito, Cristina Carcheri e Marusca Povero.

Il trofeo Cianchelli è stato vinto dalla forte squadra del SavonaPorto.

b. v.

■ Tennis: torneo a S. Bartolomeo

SAN BARTOLOMEO — Con la vittoria di tutti i favoriti, è scattato lunedì sera sui tre campi da tennis di San Bartolomeo al Mare il «Trofeo Olio Sasso-Calorgest», gara nazionale aperta a giocatori di categoria B. Gli iscritti sono 68 (38 di B), la competizione si concluderà domenica prossima con la cerimonia della premiazione.

Questi i primi risultati: Raffa (testa di serie n. 1) batte Fiumano 7-6, 6-7, 6-0; Lodigiani (testa di serie n. 3) b. Bollati 6-2, 6-2; Troiani (testa di serie n. 4) b. Venturino 6-3, 6-1; Tosi (testa di serie n. 5) b. Rolando 6-0, 6-3; D'Angelo (testa di serie n. 6) b. Brignacca 6-1, 6-3. Fra gli altri risultati a sorpresa, da segnalare anche la sconfitta del venezuelano Fernandez (categoria B-2 in Italia), che si è arreso a Lucania, impostosi con il punteggio di 6-2, 6-4.

■ Baseball, Sanremo al terzo posto

SANREMO — Il «Baseball Sanremo» ha concluso la sua stagione con una bella vittoria a spese del Cus Lubiana Parma, in un recupero del campionato di serie B di baseball: 13-4 e 14-7. Il team sanremese ha chiuso così al terzo posto in classifica, escluso dai playoff-promozione, ma con molte speranze di ripescaggio. Speranze alimentate anche dal prossimo inizio dei lavori per l'impianto di illuminazione del «diamante» di Pian di Poma, la cui realizzazione è condizione essenziale per ogni ambizione futura.

■ Gimkana: a Roverino vince Lanteri

SANREMO — Valerio Lanteri della «Sanremo Corse» ha vinto il Trofeo Fogliarini di autogimkana svoltosi sul piazzale dell'autoporto a Roverino di Ventimiglia. Con il tempo di 36"71, sulla sua Mini Cooper, Lanteri ha sbaragliato gli avversari. La gara era valida quale sesta prova del Campionato Riviera dei Fiori (premio finale una crociera nel Mediterraneo): guida la classifica generale Gino D'Orazio.

■ Successo di Pavone a Baiardo

BAIARDO — Fabio Pavone del Moto Club Pro Sport Sanremo, su Husqvarna 125, ha vinto la prima prova del «Trofeo della Montagna» motociclistico, svoltosi a Baiardo, nell'entroterra di Sanremo, con la partecipazione di una cinquantina di concorrenti. Pavone ha preceduto De Carli e Berardi. Il centauro aveva vinto nella classe 125 cc; nella 80 si è imposto Florini; nella 250 cc ha vinto De Carli; nella classe 500 cc ha trionfato Fiore.

Scoppia la polemica sulle vendite di fine stagione

Novara, guerra sui saldi

La Confesercenti denuncia apparenti campagne promozionali: alcune ditte specializzate immettono sul mercato merce di basso costo, non proveniente da liquidazione - Lotta all'abusivismo nell'ambiente degli ambulanti: chiesti controlli per i «vu' cumprà»

NOVARA — Assolate, semideserte nelle ore più calde della giornata, le «città d'agosto» sembrano tutte uguali. Ma c'è anche un altro denominatore comune. In questo periodo, le vetrine dei negozi sono tappezzate di cartelli che propongono a caratteri cubitali ribassi, offerte speciali, sconti, vendite promozionali.

Puntuali come il solleone anche a Novara e provincia sono scattati i «saldi di fine stagione». Gli esercizi che promettono «affari» sono soprattutto quelli di abbigliamento e del settore calzaturiero, compresi gli stand dei grandi magazzini. Per chi è rimasto in città, l'«andar per saldi» è diventato una specie di hobby. I prezzi sono invitanti e la gente che si sottrae alla tentazione di un acquisto «d'occasione» è davvero poca. Un fenomeno però che nasconde qualche insidia per il consumatore. Anche molti commercianti cominciano a sentirsi danneggiati da questa tendenza, tant'è che il problema, nel capoluogo, è stato sollevato dalla stessa Confesercenti novarese.

Durante il recente incontro con l'assessore al Commercio Quinto Leone, l'Associazione di categoria (rappresentata dal presidente Ermanno Martelli, dal segretario generale Gianmario Caramanna e dal dirigente Maurizio Scudiere) ha infatti chiesto all'Amministrazione comunale di «*svolgere un ruolo attivo nella direzione di un controllo più severo in materia di "svendite" e "vendite promozionali", oggi proliferanti nell'assoluto disordine, creatrici di difficoltà agli operatori corretti e di disorientamenti nel consumatore*».

Secondo la Confesercenti, dietro la facciata delle «offerte speciali» si sarebbe addirittura un autentico business sommerso, in mano ad abili speculatori: «*Ormai le svendite vengono fuori all'impazzata* — spiega Maurizio Scudiere, di Arona, dirigente confederale — *ma pensiamo che quelle "reali" non superino il cinquanta per cento del totale. L'altra metà è costituita da apparenti campagne di promozione, magari gestite da ditte specializzate nel trattare generi di largo consumo. Sarebbe in sostanza merce di basso costo, non proveniente da liquidazioni, ma realizzata appunto per questi scopi: il suo prezzo, naturalmente, corrisponde al valore effettivo del materiale in questione. E' giusto che la gente sappia queste cose. Il consumatore ha il diritto di essere tutelato. Poi, se vuole, può acquistare ciò che desidera dove meglio crede. Proprio per questo abbiamo chiesto che anche in questo campo vengano attuate verifiche con la necessaria fermezza*».

Novara. La scelta di un capo d'abbigliamento in un negozio. Ma è veramente un affare?

La Confesercenti ha chiesto agli amministratori pubblici altrettanto rigore anche nella lotta all'abusivismo che regna nel mercato degli ambulanti: «*Il numero dei venditori clandestini ha ormai assunto proporzioni preoccupanti anche nella nostra zona* — dice Scudiere, responsabile nell'Associazione del settore dell'ambulantato e dello "spettacolo viaggiante" —; *non c'è angolo della Provincia, città, o centro turistico del lago e dei monti, che non venga puntualmente visitato da ambulanti abusivi. Nel recente passato, marocchini e africani si occupavano di tappeti, statuette e altri oggetti di artigianato più o meno autentici. Adesso, oltre ad essere aumentati, offrono di tutto, orologi, radio, piccoli elettrodomestici e musicassette. Spesso li mettono in vendita proprio di fronte agli esercizi del settore muniti di regolare licenza. Non ce l'abbiamo con loro in quanto stranieri, ma è chiaro che a questo punto il mercato andrebbe regolamentato*».

Pietro Benecchio

Tragica fine di un agricoltore (38 anni) in un campo vicino a Oleggio

Ferito dalla macchina del fieno muore dissanguato in un prato

Era rimasto impigliato con un braccio nell'imballatrice - E' stato trovato dopo alcune ore da un allevatore

OLEGGIO — Un agricoltore di Oleggio, Mario Pelosini, 38 anni, è morto dissanguato nei suoi campi, vicino all'imballatrice per il fieno che gli aveva dilaniato il braccio destro: era riuscito a liberare l'arto dai denti della macchina e ha cercato di tamponare l'emorragia con un fazzoletto. Ma subito dopo è crollato a terra, privo di forze, senza poter chiedere aiuto. Una fine atroce.

L'incidente è avvenuto in località «Canali», una zona di campagna ad Est del paese, vicino alle rive del Ticino. Non ha avuto testimoni. L'uomo, ormai esanime, è stato ritrovato intorno alle 19,30 da Antonio Quaranta, un allevatore di Novara che lo stava cercando per acquistare alcune mucche e ha subito dato l'allarme, trovando collaborazione in un altro contadino che stava lavorando in un podere delle vicinanze.

Sul posto sono accorsi immediatamente un'ambulanza della Croce Rossa, carabinieri e l'ambulanza dell'Ospedale Maggiore di Novara, ma ormai era troppo tardi. Con ogni probabilità Pelosini era già deceduto da almeno un'ora: a stabilire causa ed ora del decesso sarà l'autopsia, che sarà eseguita questa mattina.

Mario Pelosini

Mario Pelosini era nato a Fontaneto d'Agogna nel '49, ma da tempo era residente ad Oleggio, dov'era titolare di un'avviata azienda agricola in via Caldi 58. Quattro anni fa si era sposato con Velia Palermo, 28 anni. Tra qualche mese Pelosini sarebbe diventato padre: la moglie è all'ottavo mese di gravidanza.

L'altro pomeriggio doveva andare a raccogliere il fieno. Era salito a bordo del trattore, attrezzato con la macchina per l'imballaggio. Aveva già svolto buona parte del lavoro. Non si sa esattamente cosa sia successo: è certo comunque che la macchina si è inceppata.

Questa la ricostruzione più probabile: Pelosini è sceso dal trattore, ma senza spegnere il motore con le mani è riuscito a sbloccare un meccanismo, liberandolo dal ciuffetto d'erba che ne impediva il movimento.

L'operazione gli è stata fatale: il braccio è rimasto imprigionato tra i denti dell'organo rotante ed un uncino gli si è conficcato sull'avambraccio interno, all'altezza del gomito. Nonostante il dolore Pelosini è riuscito ad estrarre l'arto dalla morsa degli artigli d'acciaio. Il sangue continuava ad uscire a fiotti e lui ha cercato di «strozzare» la perdita improvvisando un laccio emostatico con il fazzoletto.

Ma ormai era troppo tardi: quando si è trattato di chiedere aiuto, le forze non c'erano più. E' rimasto in agonia aspettando il passaggio di qualcuno che gli prestasse soccorso.

p. ben.

■ Premosello riscopre i vecchi mestieri

PREMOSELLO — Per le vie di Premosello alla riscoperta dei vecchi mestieri, delle usanze e delle tradizioni popolari del passato. L'iniziativa è della Pro Loco che ha voluto inserire nel programma dei festeggiamenti di Ferragosto questo suggestivo revival dal titolo: «Premosello 70 anni fa».

Si è andati alla ricerca dei luoghi in cui agli inizi del secolo si svolgevano operazioni fondamentali per la vita della piccola comunità della bassa Ossola come la mietitura, la trebbiatura del grano e della segale, la panificazione in forno a legna, la lavorazione del latte e dei suoi derivati, la fienagione. Sono stati recuperati antichi attrezzi, vecchi strumenti di lavoro di allevatori, contadini, artigiani del posto. E si è ricostruita per qualche ora la Premosello degli inizi del secolo, con i vecchi «cantoni» nei quali era diviso il paese. La prima serata, al «cantùn crusèta», è stata dedicata appunto alla lavorazione del latte.

Questa sera, alle 21,30, al «cantun Vagna» saranno protagonisti il fieno e la lana. Durante la serata saranno offerti polenta e masareit (ricotta stagionata) e crocchette di polenta con formaggio fuso: il cibo dei boscaioli.

(c. v.)

■ Ragazzo incendia un bosco

VERBANIA — Incendio boschivo sulle alture della frazione Deccio di Ghiffa. Sarebbe stato appiccato da un ragazzo. Lo hanno visto a distanza alcune persone: è sceso da una moto, ha appiccato l'incendio in tre punti diversi della boscaglia e poi è fuggito.

I vigili del fuoco verbanese sono stati impegnati anche nelle ultime 36 ore per l'eliminazione di grossi nidi di calabroni, sia in città che nei centri vicini.

Oggi dimostrazione pratica dell'antica attività

Macugnaga, per un giorno tornano gli «uomini d'oro»

La manifestazione organizzata per i turisti - Una chiesetta dedicata ai minatori

MACUGNAGA — Li chiamavano «gli uomini dell'oro»: scendevano nelle miniere del Rosa — attive, dicono gli storici, sin dal tempo dei Romani — e ne riemergevano dopo ore di duro lavoro, spossati e spesso con le prime avvisaglie della terribile silicosi che fabbricava vedove («le vedove della miniera», ed erano donne della valle o venute dal Tirolo, dalla Bergamasca e dal Bresciano) e orfani.

La miniera di Pestarena è inattiva da circa trent'anni, anche se molti giurano sulle sue possibilità di ripresa. «*Con sistemi moderni e sicuri sarebbe ancora conveniente estrarre oro e poiché le riserve mondiali di mercurio nel giro di una quindicina d'anni andranno a quota zero, cavare oro dal Rosa sarà ancora un affare*» dicono in Valle Anzasca. Delle vecchie miniere restano la memoria che confina con la leggenda e gli imbocchi delle gallerie di perforazione dai nomi suggestivi: Trappola, Scarpia, Acquavite, Speranza, Morghen, Stabiol, Caccia, Camoscio, Marmotta, Aquila: più di cento chilometri di cunicoli scavati nelle montagne anzaschine dalla Val Toppa alla Marmazza.

Famigliari di minatori, giovani del Cai e dell'Asca, l'associazione culturale anzaschina, tengono vivi i ricordi. Due settimane fa hanno organizzato un pellegrinaggio al Lavanchetto. Più di 100 persone sono salite lassù per inaugurare la cappelletta dedicata ai minatori caduti, colpiti dalla frana in galleria o dalla silicosi. Tre anziane donne, a nome di tutte le compagne della «valle delle vedove» si sono arrampicate fino al Lavanchetto per deporre un fiore in memoria dei morti sul lavoro.

Un lavoro che oggi solo pochissimi sanno come si svolgeva. Proprio l'Asca ne offrirà una dimostrazione pratica oggi. «*Solo qualcuno conosce i segreti della lavorazione* — dice Alessandro Zanni, presidente dell'Asca — *che ha permesso di estrarre, dal 1937 al 1961, anno di definitiva chiusura della miniera, 600.000 tonnellate di minerale che hanno reso 6.000 chili di oro puro*». Nel pomeriggio, davanti al museo di Borca, Angelo Jacchini, uno dei pochissimi a conoscere tutte le fasi del procedimento, farà vedere come ottenevano l'oro gli antichi Egizi, gli Atzechi, i Celti e infine i minatori della valle che sino a qualche decennio fa tenevano un proprio mulinetto. «*E' la prima volta che avviene un fatto del genere in Italia* — dice ancora Alessandro Zanni — *e per l'occasione abbiamo reperito nel museo locale i vecchi ferri del mestiere*».

Paolo Bologna

■ E' morto il pensionato investito

NOVARA — All'ospedale di Novara, dove era stato trasferito domenica sera, è deceduto ieri Marco Lanza, 60 anni, pensionato, residente a Gravellona Toce in corso Roma 31. Attorno alle 11 di domenica era stato investito mentre attraversava la strada proprio davanti al proprio alloggio da un'autovettura Citroën condotta da Franca Manzone, residente a Varzo.

La quindicesima rassegna delle Arti artigiane

Verbania, i migliori intagliatori alla «mostra del legno inciso»

Le scuole di Châtillon, di Mergozzo e di Piedimulera - Musica classica

VERBANIA — Il cartellone delle manifestazioni estive si accentra sulla XV edizione della Mostra Arti Artigiane a Madonna di Campagna. E' dedicata quest'anno all'artigianato tipico del legno scolpito (ci sono i bravi artigiani della Valle Strona e di Verbania), al 40° di fondazione dell'Associazione Artigiani dell'Ossola e (nel centenario di Don Bosco), all'artigianato salesiano.

A rappresentarlo ci sono le scuole degli ebanisti e dei mobilieri di Châtillon (Aosta), ma al loro fianco ci sono anche gli scalpellini-scultori di Mergozzo e di Piedimulera; gli incisori e i battitori del rame, del peltro; ceramisti, vetrai, artigiani del cuoio, vetrai e mobilieri.

Gli apicoltori del Monterosso, del Mottarone, della Val Cannobina. Specialisti nell'hobbistica, nella bigiotteria, nella orologeria d'arte e chi anche, come Giovanna Tedoldi, si è specializzata nella decorazione di vasi, cestini, cartoncini e altro. C'è anche la possibilità di acquistare, a prezzi scontati, prodotti tipici della terra novarese e ossolana: formaggi, riso, biscottini, vino.

La manifestazione è affiancata da spettacoli serali di musica classica o popolare; manifestazioni per bambini, serate di magia e sfilate di moda.

Da citare fra gli altri, domani il concerto di violino e chitarra dell'800 di Donatella Terenzio e Carlo Barone e, lunedì 15, il concerto per oboe e organo, esecutori Edwin Kuttel e Robert Michaels.

Sempre a Verbania, ma nella piazza davanti allo stadio comunale «Festa sprint» fino a martedì 16. Un assieme di manifestazioni commerciali, spettacolari e varie. Una mostra di bambole antiche della collezione di Guido e Samy Odin. Oltre duecento bambole ambientate in una sorta di revival: la famiglia, l'angolo del tè, i giochi della corda, della settimana, del mercatino, della mosca cieca.

La sera spettacoli delle fontane luminose danzanti della ditta Naldis; anche stands di vendita, ristorazione, degustazione.

In rione San Rocco dal 13 al 16 sera la sagra plurisecolare: grigliate, ma anche pasta e fagioli o pesce in carpione; la tombola tanto cara alla nonna; il ballo in piazza.

A Mergozzo feste popolari a parte, meritano particolare citazione i concerti (sotto il porticato delle cappelle alle 21,30). Stasera Maurizio Zanini al pianoforte; e il vincitore del concorso internazionale Dino Ciani, del Teatro alla Scala 1986. Musiche di Schumann e di Schubert.

Antonio Costantini

■ Correnti (pci) nominato senatore

NOVARA — Un terzo novarese, oltre al democristiano Ezio Leonardi e al socialdemocratico Maurizio Pagani, è entrato a far parte del Senato: ad essere investito della nomina è l'avvocato Giovanni Correnti, 48 anni, consigliere comunale del partito comunista. Subentra a Claudio Napoleoni, l'economista del pci scomparso qualche giorno fa.

Cinema e taccuino

NOVARA

ASTRA: Desiderio carnale (luce rossa). Orario 14; 16; 18; 20; 22.
BROLETTO: Cinema all'aperto: E.T. l'extraterrestre. Ore 21,25.
ELDORADO: Beverly Hills Cop 2. Ore: 20; 22,15.
FARAGGIANA: chiusura estiva.
VITTORIA: chiusura estiva.
VIP: chiusura estiva.
ARALDO: chiusura estiva.
S. CUORE: chiusura estiva.

ARONA

MODERNO: chiuso per ferie.
S. CARLO: riposo.

GATTINARA

ITALIA: film a luce rossa. Ore 20,30; 22.

OMEGNA

SOCIALE: chiusura estiva.
ORATORIO: chiusura estiva.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: chiusura estiva.

TRECATE

VITTORIA: ferie.

VERBANIA

APOLLO: Trasgressioni erotiche (luce rossa). Ore 21,15.
ARISTON: chiusura estiva.
VIP: Balle spaziali. Ore 20,15; 22,30.
SOCIALE (Intra): Ciao ma', con Vasco Rossi. Ore 20,30; 22,30.
SOCIALE (Pallanza): chiusura estiva.

VIGEVANO

ARLECCHINO: chiusura estiva.
ASTORIA: chiusura estiva.
MARCONI: chiusura estiva.

TURNO FARMACIE A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Fenoglietti, via A. Costa. Dalle 8,45 alle 20,15: Ferraro, corso Cavallotti.

IN PROVINCIA

Darmalletto: Repossi.
Castelletto: Picchio.
Celesse: Sensi.
Romagnano Sesia: Longhi Borghi.
Verbania (Intra): Pisoni.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; **Galliate** (0321) 61.054; **Oleggio** (0321) 91.157; **Arona** (0322) 45.341; **Borgomanero** (0322) 843.083; **Belgirate** (0322) 77.806; **Verbania** (0323) 502.321; **Premosello** (0324) 88.219; **Domodossola** (0324) 45.481; **Omegna** (0323) 642.121.

PRONTO SOCCORSO

Cannero (0323) 788.121; **Domodossola** (0324) 2567; **Gravellona** (0323) 848.589; **Novara** (0321) 27.000; **Oleggio** (0321) 93.500; **Omegna** (0323) 61.800; **Premosello** (0324) 88.108; **Galliate** (0321) 62.222; **Verbania** (0323) 51.000 - 45.000.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

Carabinieri 112; **Polizia** 113; **Vigili del fuoco** 115; **Polizia Stradale** 455.565; **Vigili urbani** 459.252; **Soccorso Aci** 116.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto 21.627; **Gas** 591.401; **Enel** 33.281; **Sip** 182.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza: **Novara:** corso della Vittoria 2, angolo piazza Cavour, tel. (0321) 29.381 35.391; **Domodossola:** via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; **Verbania:** via De Bonis 57, tel. (0323) 43.435.

PUBLIKOMPASS

Novara: corso della Vittoria 2, tel. (0321) 33.341; **Arona:** v. Baracca 40/a, tel. (0322) 41.700.

Maratoneti nell'Ossola

Questa sera a Craveggia saranno di scena il kenyota N'Gatia e Gianni De Madonna

CRODO — Gran gala del podismo nazionale e internazionale questa sera a Craveggia per la terza edizione delle «Tre fontane», una gara di corsa su strada basata su un'originale formula ad eliminazione che la rende fra le più interessanti del calendario sportivo dell'estate. La manifestazione è organizzata dall'Atletica Ciatella, presieduta da Maria Grazia Locatelli, e dall'Us Craveggese. Gli organizzatori sono riusciti ad assicurarsi la presenza di atleti che vanno per la maggiore, a cominciare dal kenyota N'Gatia, vincitore della Stramaratona 1988, sicuro protagonista alle prossime olimpiadi, che sarà affiancato dal connazionale Kipsang.

Fra gli italiani saranno in corsa i migliori atleti della prestigiosa Pro Patria: Gianni De Madonna, che a trentatré anni è riuscito a centrare un secondo posto alla maratona di New York, Marco Gozzano, che ha indossato la maglia azzurra ai mondiali di corsa campestre, l'ossolano Severino Bernardini che quest'anno ha corso i cinquemila in 13'42 e i diecimila in 28'35 ed ha vinto le prime due edizioni della competizione, Alain Capovani, altro azzurro in recenti meeting internazionali. A contendere il successo all'agguerritissima squadra Lombarda saranno probabilmente i podisti del Cus Torino: Walter D'Urbano, secondo classificato lo scorso anno, e Gianni Pedrini.

La gara è su strada ma il profilo altimetrico del percorso favorirà anche i migliori specialisti della corsa in montagna che finora sono sempre riusciti a dire la loro: l'ossolano Claudio Galeazzi, portacolori della Forestale, campione italiano, i bergamaschi Adriano Pezzoli e Maurizio Testa, l'ossolano Aldo Allegranza, alfiere del Gs Bognanco, il campione provinciale Mario Allegrini (Valli Ossolane), gli juniores Massimo Bernardini e Davide Roncalli.

La manifestazione avrà una star femminile d'eccezione: l'ossolana Nives Curti, settima assoluta (quarta europea) ai recenti campionati mondiali di Sudbury con il tempo di 35'19 sui diecimila. Insomma, ci saranno proprio tutti. La competizione si svolgerà su un anello di 1150 metri da ripetersi sette volte per le prove maschili, due per quelle femminili. A partire dal secondo giro per la gara maschile saranno eliminati gli ultimi due atleti transitati e quelli doppiati. La partenza è fissata alle 20,30 con la batteria femminile, alle 20,45 sarà dato il via alla gara maschile. Ci saranno gare di contorno per il settore giovanile.

a. v.

Prima amichevole in notturna alle 20,30

Oggi Novara-Chieti

NOVARA — Toccherà al Chieti, formazione abruzzese che milita in C2, onorare l'esordio casalingo del Novara del «dopo Nicolazzi». L'appuntamento è per oggi alle 20, 30, allo stadio Comunale di viale Kennedy. Per i nuovi azzurri, è questa la prima amichevole notturna al «Luciano Marmo». La prossima è fissata per sabato: avversario di turno sarà il Santos, la prestigiosa squadra brasiliana che ebbe come bandiera il grande Pelè e che tuttora accoglie numerosi elementi della nazionale «carioca».

Rinnovato per dieci diciassettesimi, il Novara ha lasciato il ritiro di Armeno con una «goleada» a spese della formazione locale, generosa nel ruolo di «sparring partner».

Adriano Fedele, esordiente sulla panchina azzurra davanti al pubblico amico, ha già detto che questi *test* amichevoli ed i prossimi incontri di Coppa Italia vanno considerati unicamente come «tasselli» del lavoro di preparazione. Impostazione che è confermata dallo stesso Roberto Bacchin direttore sportivo: «*In questa fase non pretendiamo certo di vedere bel gioco. Anche il risultato non ci interessa minimamente. Per costruire una squadra ci vuole pazienza e tanto, tanto lavoro. Ai tifosi non vogliamo chiedere nulla, se non un pizzico di buona volontà. Vedere lo stadio vuoto, adesso, non ci preoccupa. Preferiamo riempirlo man mano: sarà dire che abbiamo operato bene. Vogliamo insomma riconquistare la fiducia con i fatti*».

Alla comitiva azzurra si è intanto aggregato anche Salvatore Orofino, 20 anni, l'attaccante acquistato dal Fano. Il giocatore, che nei giorni scorsi ha svolto gli allenamenti in modo autonomo, si è già messo a disposizione di Fedele per mettersi al passo con i compagni, ma difficilmente scenderà in campo stasera.

Saranno invece della partita il giovane portiere Enzo Bettini, assente ad Armeno per il grave lutto causato dalla perdita del padre e Maurizio Codogno, guarito dall'infortunio muscolare.

Per l'incontro col Chieti, la Società azzurra ha stabilito che gli abbonati e i possessori di tessera della scorsa stagione potranno fruire di ingresso gratuito, a titolo di «risarcimento» di una partita dello scorso campionato, nella quale i tifosi furono fatti entrare gratis.

p. ben.

I Soci del Club Unione partecipano al lutto della famiglia del socio e amico
Ing. Guido Rosci
— Novara, 8 agosto 1988.

Prendono parte al lutto Vittorio e Sandrina Tarditi.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Alessandra Perotti ved. Puppieni
anni 72
Ne danno il triste annuncio il figlio Giancarlo con la moglie Wilda e i piccoli Valentina e Michele, i fratelli, cognati e parenti tutti. Il funerale mercoledì 10 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione via Verta n. 112 per la parrocchia di Crusinallo. Dopo le esequie la cara salma proseguirà per il cimitero di Omegna, ove sarà tumulata. Non fiori ma eventuali offerte da devolversi all'Asl sezione di Omegna.
— Omegna, 9 agosto 1988.

Torneranno le piante in corso Italia e corso San Maurizio

Quegli alberi della discordia

Dopo anni di contrasti, la giunta ha dato il via all'appalto - I lavori dovrebbero cominciare in autunno e terminare per la prossima estate - Dopo quattro anni l'annosa vicenda dovrebbe dunque concludersi felicemente - Il problema delle nuove aree verdi

VERCELLI — La giunta ha dato il via all'appalto per la sistemazione delle alberate lungo corso Italia e corso San Martino.

La decisione dell'esecutivo rimette in moto il complesso meccanismo per l'attribuzione dei lavori e, se non subentreranno altri ostacoli, i nuovi alberi saranno piantati tra l'autunno e la primavera del 1989. E così verrà finalmente chiuso uno dei più spinosi capitoli della vita amministrativa vercellese.

L'atteso annuncio è stato dato dall'assessore Giovanni Amerio: *«L'autunno è il periodo ideale per mettere a dimora le piante; se non riusciremo a completare il lavoro entro la fine dell'anno, proseguiremo nei primi mesi del 1989 e con l'estate Vercelli riavrà finalmente il suo verde, ma soprattutto spariranno le antiestetiche ceppaie»*.

La vicenda delle alberate è un susseguirsi di colpi di scena, polemiche in Consiglio comunale, ricorsi alla magistratura. Tutto era iniziato alla fine del 1984, quando l'allora giunta pci-psi aveva deciso di sostituire alcuni alberi ammalati sui viali. Sin qui nessun problema.

I fastidi per la maggioranza cominciarono quando il liberale Riccardo Greppi accusò l'esecutivo di aver fatto abbattere anche alberi sani. Dal Consiglio comunale la scena si spostò in Tribunale e l'intervento di abbattimento venne sospeso; i viali rimasero quindi con metà alberi abbattuti e metà ancora in piedi.

Ad aggravare la situazione c'era stata poi la crisi politica dell'estate scorsa, che aveva fatto naufragare l'ennesimo tentativo. L'ultima speranza è svanita poi nel febbraio scorso, quando la «Ferrerisi Idro System», che avrebbe dovuto occuparsi di ripiantare gli alberi dei viali, ha rifiutato l'incarico.

Inoltre l'azienda, rimasta coinvolta sin dal 1984 nelle polemiche, non si è limitata ad un «no», ma ha chiamato in giudizio per danni il Comune, sostenendo che la vicenda delle alberate ha avuto ripercussioni negative sulla sua immagine, con un conseguente calo di lavoro.

«E così — aggiunge Amerio — abbiamo dovuto ricominciare un'altra volta con le procedure burocratiche: la deliberazione della giunta sull'appalto è soltanto l'inizio dell'operazione ed ora non dovrebbero più esserci nuovi ostacoli. Cercheremo un'altra ditta che possa eseguire il lavoro richiesto e speriamo sia la volta buona».

Quello delle alberate è l'aspetto più vistoso, ma non unico, del problema aree verdi, un settore che richiede una manutenzione complessa e su cui il Comune deve impegnarsi a fondo. L'avvio dei lavori di ripiantumazione in corso Italia e corso San Martino, a detta di molti consiglieri comunali, deve inserirsi in un piano organico della manutenzione dei giardini, soprattutto ora che il Comune intende avviare la sistemazione di viale Garibaldi, una zona che richiede un intervento molto attento.

Dovrà essere rifatta la fognatura, la pavimentazione attorno agli alberi e rivista anche la situazione dei parcheggi. Quasi certamente i posteggi diminuiranno, ma le auto potranno confluire sull'area dell'ex ospedale.

In tema di appalti per le alberate, più consiglieri hanno sollecitato un programma di interventi omogeneo sulle zone verdi: sino ad ora il Comune ha gestito il lavoro di manutenzione affidandone l'esecuzione con piccoli incarichi, che alla fine sono risultati scollegati fra loro. Con un progetto più razionale molte polemiche sulle aree verdi potrebbero essere evitate.

Daniele Cabras

Vercelli. Al posto delle ceppaie di corso Italia presto saranno piantate le nuove alberate

A Biella sette a giudizio per spaccio di stupefacenti

Domani processo per droga alla gang dello «sfregiato»

Egidio Guerriero, 41 anni, sarebbe il leader della banda - I fatti risalgono all'85-'86

BIELLA — Il tribunale di Biella dovrà occuparsi domani di un nuovo processo per droga, che per importanza potrebbe rivelarsi uno dei maggiori di questi ultimi anni. Sette gli imputati: Egidio Guerriero, 41 anni, di Biella; Antonella Romano, 27 anni, di Tollegno; Enzo Orso, 38 anni, di Candelo; Bruno Pietropoli, 36 anni, di Andorno; Rinuccia Coda Zabetta, 37 anni, di Pralungo; Ciro Trotta, 23 anni, di Biella; Franco Tromboni, 28 anni, di Biella.

Secondo la sentenza di rinvio a giudizio, i sette costituirebbero una delle due organizzazioni che si dividevano il mercato dell'eroina e della cocaina in città. Della prima, quella conosciuta come «i fratelli Murania», si è già celebrato anche il processo d'appello. Ora, anche se con un certo ritardo (i fatti in questione si riferiscono all'85 e all'86), è la volta di quest'altra organizzazione, che farebbe capo a Egidio Guerriero, detto «lo sfregiato», originario di Episcopia (Pz), commerciante ambulante residente a Biella, via Garella 43.

Secondo il sostituto procuratore della Repubblica, David Monti, e il giudice istruttore Maria Luisa Ferrari, che lo hanno rinviato a giudizio nel luglio scorso, Guerriero sarebbe soltanto un «cavallone», cioè un intermediario, in grado tuttavia «di rifornire ogni giorno un notevole numero di tossicodipendenti».

Contro di lui c'è una lunga serie di accuse, frutto del grande lavoro di carabinieri e polizia, coordinato dai due uffici del tribunale. Per mesi il mondo dei tossicodipendenti e dei piccoli spacciatori è stato battuto e molti personaggi sospetti tenuti sotto controllo. Alla fine gli inquirenti hanno potuto ricostruire gran parte del traffico.

La sentenza precisa che il Guerriero ha spesso adottato i metodi del «boss della malavita», ricorrendo alla violenza ed alle intimidazioni sui tossicodipendenti e sulle loro famiglie per «imporre la legge dell'omertà». Inoltre, secondo gli inquirenti, «lo sfregiato» non disdegnava di usare gli stupefacenti come mezzo di ricatto, magari per ricompensare le donne che avevano relazioni con lui.

Alle dipendenze del Guerriero nello spaccio della droga, e chiamati quindi con lui a rispondere di questo reato (anche se con responsabilità minori), ci sono Antonella Romano (condannata appena la scorsa settimana per un reato analogo), Rinuccia Coda Zabetta, Bruno Pietropoli ed Enzo Orso.

Insieme ad un certo «Ennino», non meglio identificato, Guerriero e Ciro Trotta, il primo come mandante il secondo come esecutore, devono inoltre rispondere di estorsione per aver minacciato e percosso un tossicodipendente che non aveva ancora saldato il suo debito. Tromboni e Trotta sono anche accusati di aver ceduto modici quantitativi di droga ad alcuni tossicodipendenti.

Durante l'operazione non è stato sequestrato un solo grammo di stupefacente, ma gli inquirenti avrebbero comunque prove inoppugnabili sullo spaccio da parte della banda.

Maurizio Alfisi

■ Fallita la Proteo di Vigliano

BIELLA — Il tribunale di Biella ieri ha decretato il fallimento della Proteo, una azienda di Vigliano che ha svolto la sua attività nel commercio di prodotti ittici.

I giudici hanno esteso la sentenza anche al socio accomandatario, Angelo Rossi, 38 anni, residente a Donada, un comune in provincia di Rovigo.

L'istanza di fallimento, accolta dai giudici biellesi, era stata presentata dalla società Lario Pesca con sede a Pescate, centro del Comasco, che a fronte di una fornitura complessiva di pesce di 7 milioni e mezzo aveva ricevuto un acconto di 86 mila lire.

Altre proteste degli automobilisti dopo i casi «multavelox» e «lampeggi di solidarietà»

«I civich sono troppo fiscali»

A Biella alcuni cittadini sono stati multati per aver superato di pochi minuti il tempo di sosta consentito nelle zone-disco «In agosto nei parcheggi rimangono comunque molti posti vuoti», si giustificano - La risposta dei vigili urbani

BIELLA — Dai limiti di velocità al «multavelox»; dalla denuncia di 51 persone per il «lampeggio di solidarietà» della scorsa settimana lungo la Trossi, al periodico aumento dei prezzi di benzina, gasolio e pedaggi autostradali; dal fiscalismo di alcune pattuglie, alle contravvenzioni inflitte di recente dai civich «per aver superato il periodo di tempo consentito alla sosta in zone a disco-orario»: per gli automobilisti non sembra esserci pace.

L'ultima protesta a Biella è appunto di questi giorni e riguarda quello che alcuni cittadini definiscono *«il fiscalismo di alcuni vigili urbani, che stanno infliggendo fior di multe nei parcheggi a disco-orario in vie e piazze con molti posti-auto vuoti»*.

Sostiene Flavio Peraldi: *«L'altro giorno avevo posteggiato l'auto in via Dal Pozzo, in una zona in cui durante i giorni lavorativi trovare un posto costituisce un'autentica impresa. Non così in queste settimane: ad agosto il parcheggio lo si trova senza difficoltà. Ho segnalato l'ora d'arrivo sull'apposito disco: erano le 10,10. Ma quando sono tornato a riprendermi la vettura, alle 11,35, sul parabrezza ho trovato il biglietto rosa della contravvenzione: avevo superato il limite di tempo consentito per la sosta oraria. Come me sono stati multati quasi tutti gli automobilisti che avevano lasciato in loro vettura nella via. Al vigile urbano non è evidentemente importato nulla che nella strada fossero rimasti molti posti liberi»*.

Prosegue l'automobilista: *«Il giorno seguente, per curiosità, sono ritornato a piedi in via Dal Pozzo. La situazione era la stessa: almeno la metà delle vetture ferme sul lato destro erano state multate. Mi sono chiesto se l'azione punitiva in grande stile sia davvero necessaria. Sul piano del codice stradale non vi è nulla da obiettare, ma su quello dell'immagine sì: a mio parere, i vigili hanno perso un'occasione per guadagnare in simpatia»*.

Sono molti i biellesi che su questo argomento la pensano come Flavio Peraldi e negli ultimi giorni le lamentele sul «fiscalismo degli agenti di polizia urbana» si sono moltiplicate. Sostiene Anna Pivanis: *«Che senso ha la contravvenzione per disco-orario in tratti di strada dove non c'è alcun mezzo parcheggiato? Come avviene in altre città sarebbe opportuno che, durante le ferie, Biella si adeguasse all'usanza di sospendere le zone a disco orario. Sarebbe anche questo un mezzo per invitare la gente a girare per la città durante il mese di agosto»*.

Puntuale ieri è giunta la replica del maresciallo Maffeo, che in questi giorni sta sostituendo il comandante Monti (il responsabile della polizia urbana cittadina sta trascorrendo un periodo di vacanza): *«Alle polemiche siamo abituati. Purtroppo nella quasi totalità dei casi le proteste partono da un caso personale. Tra i nostri compiti, anche ad agosto, c'è quello di controllare le zone disco e se qualcuno ha lasciato parcheggiata la vettura oltre il limite consentito il nostro dovere è di applicare la relativa sanzione. Se il vigile non lo facesse sarebbe colpevole di una mancanza grave e il cittadino che in un'altra occasione sia stato multato avrebbe il pieno diritto di far presente la cosa. Noi siamo tenuti a far rispettare un determinato regolamento; non si tratta affatto di fiscalismo ma di equità nei confronti della collettività»*.

Aggiunge il maresciallo Maffeo: *«Spetta all'amministrazione decidere l'eventuale sospensione delle zone a disco orario ad agosto, considerata la concomitanza con le ferie. Ma se l'ordinanza non viene emessa noi siamo tenuti a fare osservare le norme del codice. Certo un aiuto potrebbero fornirlo anche gli automobilisti. Nonostante i parcheggi semivuoti, piuttosto di fare qualche decina di metri a piedi, molti continuano a lasciare le auto posteggiate in zone vietate»*.

Roberto Eynard

Il Comune di Cossato s'interroga sui giovani

COSSATO — Come ovunque, anche a Cossato dall'universo giovanile emergono a tratti segnali di disagio e di disadattamento. *«Da alcuni anni a questa parte* — afferma il vicesindaco Mariangela Franzoni, insegnante — *il Servizio sociale del Comune si è posto il problema di orientare risorse ed energie disponibili verso un'opera di prevenzione del disagio, verso interventi atti a modificare la "qualità della vita" dei giovani»*.

Ci si era infatti resi conto che interventi specifici sul «caso», sullo stato di bisogno, sulle singole situazioni di emarginazione non portavano di fatto che a sporadici «tamponamenti». *«Tale consapevolezza* — prosegue Mariangela Franzoni — *ha indotto l'amministrazione comunale ad avviare una serie di iniziative e proposte di aggregazione per il tempo libero, anche come momento di conoscenza e riflessione sui giovani»*.

In questo secondo ambito rientra il progetto di una ricerca su come i giovani — e in particolare quelli di Cossato, dagli 11 ai 24 anni — vivano il proprio ambiente, le occasioni di stare insieme, e quali siano le loro esperienze scolastiche e di lavoro, la storia familiare, i valori in cui credono, il loro pensiero sul mondo contemporaneo.

Ecco quindi la ricerca «Essere giovani a Cossato», il cui fine è quello di fotografare l'attuale modo di vivere dei giovani cossatesi, considerati nel più generale contesto della società in continua evoluzione. Un secondo scopo della ricerca, non meno importante, è coinvolgere sia i 500 giovani individuati nel «campione», sia le associazioni o i gruppi spontanei cui una buona parte di essi fa riferimento, in un momento di proposta verso l'amministrazione comunale.

«Intendiamo coinvolgere — conferma Franzoni — *tutte quelle forze esistenti sul territorio comunale, che a diversi livelli e per diversi motivi si occupino dei giovani e lavorino con loro: associazioni varie, parrocchie, distretto scolastico, sindacati, servizi sociali di territorio»*. Quindi non soltanto una serie di risposte da analizzare e da cui trarre conclusioni «statiche», ma anche un coinvolgimento propositivo di tutti coloro che operano per migliorare condizioni e modi di vita dei giovani.

«La ricerca — conclude Mariangela Franzoni — *vuole essere uno strumento di base che ci consenta di adottare una strategia generale di prevenzione partendo da dati di fatto riferiti a una realtà effettiva e non ipotizzata, a bisogni manifesti e tangibili che sottendano precisi modelli di vita e di mentalità. Con tutto ciò occorre fare i conti col momento in cui si vuole agire sul territorio, in parte adeguando l'offerta di servizi alla domanda, in parte indirizzando e strutturando maggiormente tale domanda, onde ottenere una più ricca formulazione di proposte di carattere educativo, ricreativo, formativo. Intendiamo sviluppare, seguendo esempi già in atto altrove, un "progetto giovani" che costituisca un modello per la realtà biellese»*.

Corradino Pretti

Oggi pomeriggio a Borgosesia amichevole con la Sammargheritese

Test per le punte della Biellese

BORGOSESIA — Il terzo esame per la Biellese '88-'89 è fissato per oggi pomeriggio. Con inizio alle 18, i bianconeri affrontano al campo Mlb di Borgosesia, dove sono in ritiro, la Sammargheritese, squadra di pari categoria e con ottime credenziali (i liguri l'anno scorso hanno conquistato il sesto posto in campionato), in un test che si annuncia di una certa importanza.

Sostiene mister Sergio Caligaris: *«Nelle prime due amichevoli abbiamo dovuto vedercela con Torino e Pavia, squadre di altra categoria e dalla differente caratura. Con la Sammargheritese, che è sul nostro stesso livello tecnico, la partita dovrebbe dare parecchie indicazioni»*.

Insomma il mister laniero si attende dei confortanti responsi da questa partita, che sul piano del gioco promette molto. Dopo aver valutato la consistenza di difesa e centrocampo, messi a dura prova negli incontri con Torino e Pavia, stavolta l'attenzione è rivolta soprattutto al reparto avanzato, il settore che nelle precedenti gare, inevitabilmente, non ha potuto esprimersi al meglio.

E' probabile che Caligaris schieri fin dal calcio d'avvio l'undici che aveva iniziato con Torino e Pavia, con Buda tra i pali, Baruffa e Cancino in marcatura, Volpi sulla fascia sinistra, Galerotti libero, Francisca, Ranghetti, Scalzi e Betz a centrocampo, Cavagliá e Zagaria (o Galeano) coppia di punta. Nella ripresa entreranno poi i vari Beccari, Filippo, Mazzia, Biscaro, Renzi, Minola e Scaramuzzi. Invece rimarranno ancora in tribuna Cassaza e Grosso, che lamentano i postumi di due recenti infortuni.

L'amichevole con la Sammargheritese non è comunque l'unico argomento che tiene in fermento i tifosi bianconeri.

E' infatti imminente l'arrivo del sospirato terzo marcatore e, anche se il general manager laniero Stefano Capozucca mantiene il più stretto riserbo, si sa che in questi giorni numerose sono le trattative condotte con società di serie C2 e C1.

Entro fine settimana il rebus verrà sciolto ed è probabile che sabato sera il nuovo tesserato faccia il suo esordio nella trasferta di Voghera.

A vivacizzare l'ambiente, inoltre, sta contribuendo la Lega calcio, che per l'ennesima volta ha disposto il rinvio dei gironi, ora previsti per sabato. Considerati i precedenti, sembra però probabile un ennesimo slittamento a dopo Ferragosto.

r. eyn.

■ La Pro anticipa alle ore 17

VERCELLI — La Pro gioca oggi a Châtillon un'amichevole contro il Telgate (C2 girone B). Il match è alle 17 e non alle 20,30, come comunicato in un primo tempo. E' un impegno probante per i bianchi, anche perché l'avversario milita nella stessa categoria della squadra di Zoratti.

Nelle precedenti amichevoli la Pro ha perso (3-2) contro i rincalzi del Torino e superato (8-0) il Fenis. I bianchi sono attesi venerdì alle 18 a Saint-Vincent e sabato a Oleggio alle 20,45 contro le squadre locali. *(f. l.)*

Hockey - I due punti di forza dei gialloverdi sono impegnati con la nazionale

L'Amatori ripartirà da Frasca e Crudeli

VERCELLI — Tempi di allenamento per le squadre di calcio e di hockey: mentre la Pro è impegnata in alcune amichevoli, il trainer dell'Amatori, Claudio Pietta, sta definendo i programmi della preparazione che per la formazione gialloverde comincerà fra una settimana, mercoledì 17. Intanto due giocatori dell'Amatori, Roberto Crudeli e Antonio Frasca, sono partiti per gli allenamenti collegiali della nazionale in Calabria, in vista dei campionati del mondo che si svolgeranno in Spagna a settembre.

Frasca è un acquisto di questi giorni dell'Amatori: ha 22 anni, proviene dal Giovinazzo ed è considerato dai tecnici una delle speranze hockeystiche italiane; per questo era nel mirino di molte società. Memori di quanto era successo un paio di anni fa con Amato, sempre del Giovinazzo e passato poi al Novara, i dirigenti gialloverdi stavolta hanno mandato a Bari il loro vice presidente Vittorio Ferraresi per il contratto.

Crudeli a sua volta è già stato campione del mondo in Brasile ed è uno dei giocatori più richiesti sul mercato: ci sarebbero formazioni disposte a versare cifre da capogiro per averlo. Dice in proposito il presidente della società, Tommaso Diglio: *«Faremo di tutto per tenercelo: Crudeli resta uno degli elementi fondamentali dell'Amatori 1988-89»*.

Dunque l'Amatori riprenderà gli allenamenti dopo Ferragosto: dureranno soltanto tre giorni, ma saranno molto intensi. I giocatori saranno poi riconvocati a settembre. Al palasport di via Restano si ritroveranno Coppola, Guanziroli, Lodigiani, Francazio e De Angelis. A proposito di Coppola, il giocatore partirà per il servizio militare il 19 agosto e sarà un problema averlo a disposizione in Coppa Italia e in campionato.

Nella prima squadra verranno inseriti anche alcuni giovani, fra i quali molti vercellesi, sui quali la società fa affidamento per il futuro. Alcuni di loro hanno vinto il campionato italiano juniores e ai tecnici dell'Amatori pare giunto il momento di tentare il salto di qualità con l'impiego nella massima serie.

Conclude Tommaso Diglio: *«E' nostra intenzione organizzare una serata di festa prima dell'inizio di Coppa Italia. Cercheremo in questo modo di richiamare l'attenzione degli sportivi vercellesi sull'Amatori; presenteremo anche tutte le forze della società e lanceremo la campagna abbonamenti»*.

f. l.

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: L'implacabile.
NUOVO ITALIA: chiusura estiva.
PRINCIPE: chiusura estiva.
VIOTTI: chiusura estiva.

GATTINARA

ITALIA: riposo.

ALBANO

E' aperto il Museo ornitologico dell'Ente Parco Lame del Sesia, via XX Settembre 4, con orario 9-12 e 14-18 nei giorni di sabato, domenica e festivi infrasettimanali. E' in funzione, inoltre, un noleggio biciclette per visite al parco. Per ulteriori informazioni telefonare al 73.112.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiuso.

FARMACIE

Ussl 45 - Vercelli: Ravera, corso Libertà 178, tel. 53.672.
Ussl 50 - Romagnano: farmacia Longhi Borghi, piazza Libertà 30.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 27.000; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.600; **Santhià** (0161) 921.666; **Trino** (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso 115, oppure (0161) 52.222; **chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

BENZINAI

(servizio diurno e notturno):
Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese; **Tamoil**, piazza Mazzucchelli.

GPL

VERCELLI: National Gas, km 70,500 per Torino.
SANTHIA': Valdengas, regione Pagana.

SELF SERVICE

(servizio diurno e notturno):
Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese; **Tamoil**, piazza Mazzucchelli.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza: **Vercelli**, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 66.062 - 54.747.
Publikompass: Pubblimedia, via Fratelli Laviny 47, tel. (0161) 65.090.

BIELLA

APOLLO: film a luci rosse.
IMPERO: chiusura estiva.
MAZZINI: chiusura estiva.
ODEON: chiusura estiva.
SOCIALE: chiusura estiva.
BIELLA-ESTATE: La storia fantastica.

BORGOSESIA

SOCIALE: chiusura estiva.

CANDELO

VERDI: chiusura estiva.

COGGIOLA

ENNIO: chiusura estiva.
ITALIA: chiusura estiva.
RADAR: chiusura estiva.

COSSATO

PRIMAVERA: film per adulti.

PRAY

EXCELSIOR: chiusura estiva.

SERRAVALLE

CORSO: chiusura estiva.

VARALLO

SOTTORIVA: Biancaneve.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: Gamberova, via Italia 61, tel. 22.390; **Ronco, Pollone, Cerrione.**
Ussl 48 - Vigliano: Forno, via Quintino Sella 2, tel. 51.00.31; **Lessona, Bioglio, Crevacuore.**
Ussl 49 - Borgosesia: Carra, piazza Mazzini, tel. 22.258
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.193.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. *Prefestivi:* dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. **Biella** 20.848 - 20.849; **Borgosesia** 25.513; **Cavaglià** 96.470; **Cossato** 922.801; **Mongrando** 666.913; **Trivero** 758.564; **Vallemosso** 706.154; **Varallo** 52.412.

BENZINAI

Servizio automatico o notturno: **Biella:** via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, Autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15 - **Borgosesia:** viale Vittorio Veneto - **Cossato:** frazione Ronco; **Occhieppo Inferiore, Varallo:** viale Cesare Battisti.

LA STAMPA

Uffici di Biella, via Repubblica 39, tel. 26.191 - 24.279.
Publikompass: via Repubblica 29, tel. (015) 355.230.
Pubblicità Selodini: via Pietro Micca 6 (015) 30.788.

Dopo un acceso dibattito che si è tenuto ad Acqui Terme

La calda estate dell'Acna

Come si svolgeranno i controlli dopo lo «stop» di 45 giorni imposto dal ministro Ruffolo - Le opere di bonifica - Altre richieste di chiusura definitiva

ACQUI TERME — Della bonifica all'Acna non si fidano: i timori, il senso di delusione, di impotenza che circolano in questi giorni tra gli abitanti della Val Bormida piemontese sono emersi l'altra sera all'assemblea pubblica organizzata dai «verdi» in piazza Italia, a cui hanno preso parte centinaia di persone. Ed era scontato che al termine di un appuntamento del genere scaturisse la parola d'ordine: «Chiudere l'Acna definitivamente», destinata con ogni probabilità a riattizzare le polemiche con i liguri.

Al dibattito, coordinato da Giovanni Pallotti, hanno partecipato il consigliere comunale acquese della «Lista verde» Domenico Ivaldi, il consigliere regionale Mario Bruciamacchie (pci), l'assessore provinciale Ugo Cavallera (dc), il consigliere regionale ligure Binardi (msi-dn; che ha chiesto la chiusura dell'Acna), il sindaco socialista Enzo Balza ed il presidente democristiano dell'Usl Luigi Vacca. Sono intervenuti anche il sindaco Sauro Tobbia di Perletto (Cuneo), l'ambientalista Giampaolo Testa, il consigliere comunale Salvatore Olia (pci), il presidente delle Terme di Acqui, Rodolfo Pace, e Riccardo Cavallo della «Associazione per la Rinascita della Valle Bormida».

Il dibattito si è subito avviato sulla strada della dura contestazione al provvedimento di chiusura dell'Acna per soli 45 giorni. La decisione di De Mita sta trasformandosi «in un ennesima presa in giro, quasi una truffa, ai danni degli abitanti della vallata piemontese del Bormida».

Infatti è stato stabilito che sia proprio l'Acna a svolgere tutte le indagini, i controlli ed a predisporre il programma degli interventi, ad effettuare il monitoraggio dell'aria e dell'acqua, per poi riferire alle Regioni Liguria e Piemonte ed al ministero.

Quella che gli ambientalisti hanno definito una «beffa», si completa con lo scarso peso attribuito al Piemonte nella vicenda: la Regione ha soltanto voce in capitolo per decidere, assieme alla Liguria, l'utilizzazione dei 30 miliardi già stanziati per gli interventi urgenti di disinquinamento in Valle Bormida.

I sindaci della Valle Bormida alessandrina, su invito del presidente della Provincia Franzò, si troveranno oggi pomeriggio nel capoluogo «per riprendere il collegamento e non smontare l'apparato che ha dato risultati in occasione del dibattito in Parlamento, mentre ha vacillato al momento dell'incontro col ministro Ruffolo dove sono stati decisi gli interventi. Il coordinamento dei sindaci deve proseguire per ottenere la modifica della risoluzione ministeriale e per vigilare».

Per il sindaco di Acqui Balza non bastano 45 giorni a bonificare l'Acna, considerate le difficoltà a controllare quanto avviene: «Occorre non abbassare la guardia e continuare a combattere. Se la vallata non vince questa battaglia rischia di chiudere, invece la Valle Bormida ha bisogno di rinascere, fermando finalmente chi da 100 anni inquina». La necessità di continuare la lotta è stata ribadita dal sindaco di Perletto («L'Italia tra i Paesi della Cee è all'ultimo posto nella lotta all'inquinamento e noi, in Valle Bormida, siamo ai primi posti fra le zone italiane inquinate») che ha chiesto l'aiuto di tutti i colleghi alessandrini.

Franco Marchiaro

CENGIO — l'Acna ha detto che farà tutto il possibile per cercare di attuare le direttive sulla bonifica dello stabilimento, decise dal ministro dell'Ambiente Ruffolo dopo l'ordinanza di chiusura per 45 giorni. La direzione e i tecnici dell'azienda l'hanno confermato ieri mattina durante un incontro in Comune presieduto dall'assessore regionale all'Ambiente Giambattista Acerbi. C'erano anche il presidente della Provincia di Savona, Guido Bonino, il sindaco di Cengio, Sergio Gamba, e gli ingegneri Bianchi e Conti, esperti nominati da Liguria e Piemonte che, insieme con l'ingegner Rolla, inviato dal ministro Ruffolo (arriverà solo oggi) dovranno sovrintendere a tutte le fasi dell'operazione.

Il piano di monitoraggio della zona interessata all'inquinamento dell'Acna è complesso e ha sorpreso gli stessi rappresentanti del Piemonte, che forse non si attendevano dallo stabilimento tanta disponibilità.

Spiega il dottor Delogu, responsabile della ricerca: «Per quanto riguarda il controllo dell'aria l'Acna ha dato incarico alla società Monteco di effettuare una serie di analisi nei comuni di Cengio, Saliceto, Monesiglio e, su richiesta dei piemontesi, anche a Cortemilia. A intervalli di una settimana verranno effettuate quattro campionature. Il programma parte il 22 agosto e termina il 12 settembre. Verranno controllate le concentrazioni di anidride solforosa, polveri, solventi organici e clorurati, idrocarburi aromatici policiclici».

Per quanto riguarda i controlli nel Bormida l'Acna si avvale della collaborazione dell'Istituto Donegani di Novara: analisi comparate delle acque di scarico e di quelle del fiume a monte e a valle dello stabilimento. Verranno eseguiti prelievi a Pianrochetta, a Monesiglio, a Levice, a Cortemilia, a Monastero e a Bistagno, dove i due rami del fiume, di Spigno e Millesimo, si congiungono.

In ogni punto verranno effettuati quattro prelievi: il primo dal 16 al 20 agosto, il secondo dal 20 al 30 agosto, il terzo dal 1° al 10 settembre e il quarto dal 10 al 18 settembre, quando la fabbrica dovrebbe tornare in funzione.

Le analisi dovranno misurare i parametri previsti dalla tabella A della legge Merli per 31 sostanze che vanno dai solfati ai cloruri, dal piombo all'argento, dal fosforo ai fosfati. Verranno effettuati controlli specifici per il cloruro di metilene, il cloroformio, il tetracloruro di carbonio, la trielina, il tetracloroetano, i clorobenzeni, il benzene, il toluene e lo xilene.

Le uniche perplessità riguardano i controlli che devono essere effettuati. Il dottor Aldo Negro, dell'assessorato all'ecologia, dice: «L'Acna deve essere messa in condizione di dire 24 ore su 24 che cosa analizza, ma i controlli devono essere coordinati con l'Usl di Cuneo. I dati dello stabilimento devono essere confrontati con quelli dell'Usl per potere avere il quadro preciso di quanto sta accadendo».

Inoltre i piemontesi hanno chiesto che i controlli nell'aria siano effettuati non solo nei centri abitati ma anche in aperta campagna «dove la gente vive comunque». Per i rappresentanti della Regione Piemonte però i 45 giorni di fermata degli impianti non sono sufficienti. Forse, ha detto Negro, sarebbe stato necessario fermare tutta l'attività per sei mesi com'era nelle intenzioni del ministro Ruffolo.

Gian Paolo Cartini

■ Omegna, isole pedonale più piccole

OMEGNA — L'amministrazione ridimensiona l'area pedonale ed i commercianti accettano il blocco del traffico nel centro storico. Primi ritocchi all'isola pedonale dopo tre settimane di rodaggio e le iniziali perplessità di esercenti ed automobilisti. «Effettivamente all'inizio l'esperimento si è rivelato difficilissimo da attuare — spiega il vicesindaco Salvatore Deriu — perché l'inversione del traffico in via Mazzini creava code ed intasamenti e non era agibile via Repubblica, chiusa per lavori di sistemazione. Ci attendevamo poi maggiore collaborazione da parte degli esercizi pubblici di piazza Salera: l'area è stata fatta per attrarre al centro della città turisti e residenti, ma da sola non basta, occorrono anche le iniziative dei privati, che purtroppo sono mancate».

L'amministrazione ha così tolto piazza Salera dall'isola, riconfermata per il resto sino a fine mese. «Con queste innovazioni anche i commercianti si sono dichiarati soddisfatti ed hanno ormai accolto di buon grado la nostra proposta — aggiunge il vicesindaco — oggi via Repubblica è nuovamente agibile ed in via Mazzini e via Cavallotti abbiamo ideato una sistemazione che può soddisfare sia i pedoni che gli automobilisti. (m. g.)

L'orchestra Strings di Lucerna domani alle 21 nella chiesa

Musica a lume di candela a Magnano

MAGNANO — Ritorna puntuale con l'estate l'appuntamento con la musica antica.

Il segreto di tanto successo? A parte la bravura dei musicisti, è da ricercare nell'atmosfera particolare di questi concerti che vengono eseguiti a lume di candela e nella millenaria chiesa romanica di San Secondo o nella chiesa parrocchiale. Il richiamo è tale che già dalla scorsa estate per essere sicuri di poter accedere nella piccola chiesetta di San Secondo era preferibile prenotare.

Quest'anno il festival si presenta con due novità di rilievo: un ricco programma d'eccezione e un corso di musica antica. Contrariamente a quanto annunciato, il festival si inizierà domani sera alle 21 nella chiesa parrocchiale con il concerto dell'orchestra Festival Strings Lucerne diretta da Rudolf Baumgartner (solisti Gunars Larsens, violino, e Peter Leisegang, violoncello). In programma «Le quattro stagioni» di Antonio Vivaldi, la sinfonia numero 3 per strumenti a corde in Do maggiore di Emanuel Bach, il concerto per violoncello in Re maggiore di Boccherini e il Divertimento in Si bemolle maggiore di Mozart.

Gli altri appuntamenti del festival sono: 13 agosto, chiesa parrocchiale, Esteban Elizondo all'organo Bruna, con musica iberica e italiana; 19 agosto, San Secondo, duo Eva e Gerges Kiss, musica inglese e italiana del Sei-Settecento; 27 agosto, San Secondo, The New World Basset Horn Trio, Mozart e il corno di Bassetto; 3 settembre, chiesa parrocchiale, Mario Duella all'organo Bruna; 10 settembre, San Secondo, Bernard Brauchli al clavicordo con musiche di Emanuel Bach.

Il corso di musica si svolgerà dal 13 al 21 agosto e sarà tenuto da Brauchli (clavicordo e clavicembalo), Elizondo (organo) e Georges Kiss (clavicembalo). m. al.

Soddisfa tutti il bilancio della decima rassegna del balletto

Vignale fa i conti con la danza «Il Festival? E' un business»

Quarantacinquemila spettatori e un eccezionale trampolino di lancio per l'agriturismo

VIGNALE MONFERRATO — E' calato il sipario su «Vignaledanza» ed è il momento dei bilanci. L'edizione del decennale non ha tradito le attese: la manifestazione allestita dal Teatro Nuovo di Torino si conferma in continua crescita. Aumenta il prestigio di un festival che in Italia ha ormai pochi rivali, si incrementano di pari passo le prospettive turistiche di un paese che potrebbe candidarsi al ruolo di «Spoleto del Nord».

Lino Bongiovanni, responsabile amministrativo, fornisce dati significativi: gli stage di danza sono stati frequentati da oltre duemila ragazzi; ai trentasette spettacoli (compresi gli appuntamenti di «Ballare il film»), diciannove dei quali con grandi compagnie internazionali, hanno assistito circa 45 mila spettatori.

I maggiori successi di «Vignaledanza '88»: la «Carmen» con Antonio Gades, l'esibizione degli «I.B.O.», il «Manhattan Ballet» con le coreografie ispirate dalle musiche di Gershwin, il «Tango argentino», l'operetta «Cin Ci Là». Luciana Savignano a Vignale s'è inoltre confermata tra le stelle italiane del balletto, riscuotendo calorosi consensi.

Che cosa ha significato tutto questo per il paese? Se gli organizzatori del Teatro Nuovo sono ampiamente soddisfatti, addirittura entusiasti si dicono gli abitanti che vedono ogni anno moltiplicarsi l'«indotto» di Vignaledanza.

Bisogna dire che i vignalesi fin dalle prime edizioni hanno offerto la massima collaborazione al festival: solo grazie alla loro ospitalità, ad esempio, è possibile alloggiare le giovani ballerine che prendono parte agli stages (quest'anno si sono registrate addirittura seicento presenze alla settimana).

Anche il parroco del paese, Pier Luigi Acuto, è stato coinvolto in questa «febbre d'alloggiamento». Ha stipulato una convenzione con il Comune: con fondi regionali ha trasformato l'antico castello Callori in ostello. Oltre a ospitare alcune allieve degli stages si è lanciato nell'attività agrituristica («Ma solo da aprile ad ottobre, perché manca il riscaldamento», puntualizza il sacerdote).

Il festival dunque come formidabile trampolino di lancio per il turismo. Vignale ha da offrire la tipica tranquillità dei paesi collinari, la possibilità di gustare prodotti enogastronomici di qualità, l'opportunità di scoprire le bellezze dell'area monferrina: tutte cose che forse sarebbero rimaste note soltanto a una ristretta cerchia, se non fosse per la risonanza internazionale che accompagna l'appuntamento con il balletto.

«Vignaledanza offre in Italia e all'estero l'immagine di un paese vivace: il beneficio in termini turistici è eccezionale» conferma Giuseppe Sassone direttore del ristorante dell'Enoteca regionale, punto di incontro per tantissimi spettatori prima e dopo gli spettacoli.

Alla valorizzazione turistica del paese sta pensando anche il Teatro Nuovo, cioè Gian Mesturino che già medita iniziative per l'anno prossimo: «Dopo la positiva esperienza di questa edizione, nell'ambito della quale abbiamo organizzato trasferimenti in pullman da Torino e da Milano in occasione degli spettacoli, vogliamo fare qualcosa di più. Stiamo studiando due formule da proporre agli appassionati: il Sabato sera a Vignale, con arrivo nel pomeriggio, cena in paese, spettacolo di danza e ritorno; e il Week-end a Vignale».

Il paese sta preparandosi ad un salto di qualità. Alla creazione di un «punto verde» (con diverse attrezzature turistiche, non ultima una piscina) «per valorizzare Vignale anche quando non c'è la danza» sta pensando con interesse Roberto Santopietro, presidente dell'associazione agrituristica monferrina «Le Terre del Grignolino».

Nella sua azienda vignalese Santopietro quest'anno ha già varato una iniziativa nuova: un «kinderheim». «Fino allo scorso anno — spiega — abbiamo ospitato le ragazze degli stages; quest'anno ci siamo invece rivolti ai bambini, proponendo loro attività diverse, dall'equitazione, alla danza, alla ceramica. E' stata un'esperienza molto positiva».

Mentre la vita culturale del paese si sta animando grazie anche alle serate di jazz e rock organizzate dal «Caffè della Pesa», che hanno registrato affluenza di pubblico da tutta la provincia.

Mauro Facciolo

Stresa, ridotto di cento unità il numero delle prenotazioni

Posti «rubati» alle Settimane

STRESA — Il concerto con il quale, il 23 agosto, l'Orchestra Filarmonica di Mosca aprirà le «Settimane Musicali» sarà il primo che il complesso sovietico eseguirà in Italia durante la sua tournée europea. Arriverà, infatti, a Stresa dopo l'esordio jugoslavo e successivamente andrà a Merano e ad Aosta. Il «giro» del grande complesso moscovita proseguirà poi attraverso Austria, Svizzera.

Il problema di quest'anno per le «Settimane Musicali» giunte alla XXVII edizione, è quello della capienza del Teatro del Palazzo dei Congressi. Un problema già emerso fuori l'anno scorso. Gli 800 posti sono stati ridotti a 600 dalla Commissione per l'agibilità delle sale di spettacolo ed eccezionalmente è stata concessa l'aggiunta di altri 80 posti. Nessuno potrà accedere alle cosiddette «barcacce» né alla «galleria» escludendo, così, la possibilità di altri 100 posti.

Oltre che sul piano economico la limitazione imposta incide anche sulla cosiddetta «manovra» delle prenotazioni. Per alcune serate si registra il tutto esaurito e non si sa come fare fronte alle richieste delle Agenzie. La «Dupaas» di Lugano, per esempio, ha proposto un pullman per tutte le serate dalla vicina Svizzera. La cosa è fattibile soltanto se l'organizzazione è in grado di assicurare i posti.

Solo chi ha prenotato per tempo potrà seguire i concerti di maggiore richiamo. Per quello di Uto Ughi con la pianista Martha Argerich i posti sono andati subito a ruba. Stessa situazione o quasi sia per il concerto d'apertura; per quello di chiusura con l'Orchestra Nazionale di Lione e il pianista Nikita Magaloff, nonché per l'esibizione della Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam.

Con un altro direttore la «Filarmonica di Mosca» era stata ospite di questo Festival Internazionale nel 1975 ed essere riusciti a riportarla qui, dopo 13 anni, non è stata impresa facile per il presidente-fondatore delle «Settimane», Italo Trentinaglia. Il complesso è diretto, adesso, da Dimitrij Kitaenko e si avvale della eccezionale prestazione del pianista Vladimir Krainev. I tre brani previsti dal programma sono tutti famosi e assai popolari. Di Glinka «Ruslan e Ludmilla» (ouverture); di Rachmaninov il «Concerto n.2 in do min. per pianoforte e orchestra op. 18» e di Ciajkovskij la «Sinfonia n.5 in si minore op. 74».

Sono venti i concerti in programma: quattordici dei quali al Palazzo dei Congressi. Degli altri, tre si terranno all'Isola Bella; uno all'Isola Madre (il solo all'aperto: sulla Loggia del Cashmere); uno nella Chiesa di Baveno e, quello d'organo, nella chiesa di Stresa.

Piero Barlè

■ Un falò nella festa di Oggebbio

OGGEBBIO — Tra le tante feste e sagre che caratterizzano la comunità di Oggebbio nella stagione estiva, primeggia, la festa popolare di Sant'Agata nella piccola frazione di Novaglio che si svolgerà domenica.

Oltre alle funzioni religiose, nel programma figurano il tradizionale falò alla presenza della Bandella Pedù di Cannobio, giochi popolari, folklore, grigliate. (a.c.)

Bilancio a metà stagione, Saracco è il dominatore

Piemonte senza avversari nelle gare di autoslalom

Ottima prova anche per il braidese Edmondo e il biellese Salino

TORINO — E' una stagione entusiasmante per i piloti piemontesi. Con il campionato a metà strada si può avere un'idea precisa sulle possibilità dei driver subalpini. Il campionato italiano di slalom — veramente avvincente — vede in testa alla classifica Lorenzo Saracco, di Moncalieri, su Alpine A 110 del Team Supergara preparata a Cherasco dalla Rorally. Saracco, che finora ha vinto tre delle otto gare disputate, deve stare però molto attento ai piloti che lo tallonano da vicino, e cioè al genovese Erberto Rossi, su prototipo autocostruito, e all'ovadese Gianni Bormida su Abarth Giodo preparata da Pagano di Poirino. A metà stagione, attendendo il via per le nuove impegnative gare, la classifica vede al comando Saracco con 98 punti, seguito da Rossi con 85 e Bormida con 78.

Saranno questi tre piloti a sprintare, nelle ultime quattro prove, per il titolo tricolore, anche perché l'albese Gianni Mozzone, su Osella, il genovese Loddo, il mantovano Massola, il veneto Zandonà e il siciliano Melluzzo-verm, «re» degli slalom sull'isola, sono ormai fuori portata e non potranno più impensierire il trio di testa. La prossima gara del campionato è in programma il 28 agosto in provincia di Imperia, sul percorso da Molini di Triora a Colle Langan. Il percorso dell'entroterra ligure ospiterà così una sfida avvincente, sicuramente la gara più interessante di tutta la stagione degli slalom italiani.

Sempre nel campionato italiano, tra le vetture del gruppo A, ancora dominio di un pilota piemontese: Ugo Giordanino di Cambiano è in testa alla classifica con la Peugeot 205 Gti preparata dall'Italtecnica. Nelle vetture di serie il duello è tra i torinesi Torinetti e Guarducci, tutti e due su Renault 5 Gt. Nella classifica femminile il successo non dovrebbe sfuggire alla genovese Mirella Crubellati, su A 112 della scuderia Grifone.

Nel «Superslalom '88», il campionato organizzato dalla Supergara di Alba, il primo posto è ancora detenuto da Saracco, mentre si fa sotto il braidese Rino Edmondo su Lancia Stratos. Terzo posto per il giovane biellese Silvio Salino, in gara con la «126 elaborata», e quarto per Gian Piero De Micheli, al volante di una X 1/9. Seguono altri specialisti della categoria come Bormida, il torinese Sarti, con la piccola Samba, l'albese Bruno Rovella su A 112, vero mattatore della sua categoria.

Fiorenzo Panero

Biella. Ecco la «126 elaborata» del giovane Silvio Salino